



REGIONE BASILICATA

LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N°

134

SEDUTA DEL 14 FEB. 2019

DIPARTIMENTO

OGGETTO D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II e L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) - Istanza di V.I.A. (Valutazione Impatto Ambientale) e riesame con valenza di rinnovo e modifica sostanziale, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con D.G.R. n. 1915 del 11/12/2006 relativa alla "Piattaforma Integrata di Gestione dei Rifiuti Urbani non pericolosi, sita in località "La Martella" del Comune di Matera (MT).

ASSESSORE DIPARTIMENTO

Relatore

AMBIENTE E ENERGIA

La Giunta, riunitasi il giorno 14 FEB. 2019 alle ore 13,30 nella sede dell'Ente,

		Presente	Assente
1. Maurizio Marcello Claudio PITTELLA	Presidente		
2. Flavia FRANCONI	Vice Presidente	X	
3. Luca BRAIA	Componente	X	
4. Roberto CIFARELLI	Componente	X	
5. Carmine MIRANDA CASTELGRANDE	Componente	X	
6. Francesco PIETRANTUONO	Componente	X	

Segretario: avv. Donato DEL CORSO

ha deciso in merito all'argomento in oggetto,
secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° 17
e di N° 3 allegati

pagine compreso il frontespizio

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

☐ Prenotazione di impegno N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____ per € _____

☐ Assunto impegno contabile N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____

Esercizio _____ per € _____

IL DIRIGENTE

Atto soggetto a pubblicazione ☐ integrale ☒ integrale senza allegati ☐ per oggetto ☐ per oggetto e dispositivo
sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata

VISTA la Legge Regionale n. 12 del 12 marzo 1996, recante *"Riforma dell'organizzazione Regionale"* e le successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la D.G.R. n. 11 del 13 gennaio 1998, recante *"Individuazione degli atti di competenza della Giunta Regionale"*;

VISTO il Decreto Legislativo n. 165 del 30 marzo 2001, recante *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"* e le successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la D.G.R. n. 539 del 23 aprile 2008, recante *"Disciplina dell'iter procedurale delle determinazioni e disposizioni dirigenziali della Giunta Regionale. Avvio del sistema informativo di gestione dei provvedimenti amministrativi"*;

VISTO il Decreto Legislativo n. 118 del 23 giugno 2011 (e s.m.i.), recante *"Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42"*;

VISTA la D.G.R. n. 693 del 10 giugno 2014, recante *"Ridefinizione numero e configurazione dei Dipartimenti regionali relativi alle aree istituzionali "Presidenza della Giunta" e "Giunta Regionale". Modifica parziale D.G.R. n. 227/2014"*;

VISTA la D.G.R. n. 1314 del 07 novembre 2014, recante *"Stazione Unica Appaltante della Regione Basilicata. Provvedimenti Organizzativi. Modifica parziale D.G.R. n. 693/14"*;

VISTA la D.G.R. n. 689 del 22 maggio 2015, recante *"Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle Aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta regionali. Modifiche alla D.G.R. n. 694/14"*;

VISTA la D.G.R. n. 691 del 26 maggio 2015, recante *"Ridefinizione dell'assetto organizzativo dei Dipartimenti delle Aree istituzionali di Presidenza della Giunta e della Giunta regionali. Affidamento incarichi dirigenziali"*;

VISTA la D.G.R. n. 771 del 9 giugno 2015, recante *"DGR n. 689/2015 e DGR n. 691/2015. Rettifica"*;

VISTA la D.G.R. n. 624 del 07 giugno 2016, recante *"Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle Aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta regionali. Modifiche alla DGR n. 689/15"*;

VISTO il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 147 del 13 luglio 2016, recante *"D.P.G.R. 28.12.2013, n. 320 - Revoca della carica di assessore all'Ambiente, Territorio, Infrastrutture, Opere Pubbliche e Trasporti al sig. Aldo Berlinguer, nonché revoca della carica di assessore alle Politiche di Sviluppo, Lavoro, Formazione e Ricerca al sig. Raffaele Liberali e contestuale nomina dei signori Francesco Pietrantuono e Nicola Benedetto con attribuzione delle deleghe"*;

VISTA la Legge Statutaria Regionale n. 1 del 17 novembre 2016, recante *"Statuto della Regione Basilicata"*;

VISTA la D.G.R. n. 206 del 9 marzo 2017, recante *"Disegno di Legge concernente il bilancio di previsione pluriennale per il triennio 2017-2019"*;

VISTA la Legge Regionale n. 8 del 31 maggio 2018, recante *"Legge di Stabilità Regionale 2018"*;

VISTA la Legge Regionale n. 9 del 31 maggio 2018, recante *"Bilancio di Previsione Pluriennale per il triennio 2018 - 2020"*;

VISTA la D.G.R. n. 474 del 1 giugno 2018, recante *"Approvazione della ripartizione finanziaria in capitoli dei titoli, tipologie e categorie delle entrate e delle missioni, programmi e macroaggregati delle spese del "Bilancio Pluriennale per il triennio 2018 - 2020"*;

VISTA la D.G.R. 15 giugno 2018, n. 511, recante "*Variazione al bilancio di previsione 2018/2020, ai sensi dell'art. 51 del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii.*";

VISTA la Legge Regionale 20 agosto 2018, n. 18, recante "*Prima variazione al bilancio di previsione pluriennale 2018/2020*";

VISTA la D.G.R. n. 854 del 28 agosto 2018, "*Riaccertamento dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2017 Art. 3 comma 4 - D.Lgs. 118/2011 e conseguente variazione del bilancio pluriennale 2018/2020*";

VISTA la D.G.R. n. 856 del 28 agosto 2018, "*Ripartizione finanziaria in capitoli dei titoli, delle tipologie e delle categorie delle entrate e delle missioni, dei programmi e dei titoli delle spese, in seguito alle variazioni apportate dalla L.R. 20 agosto 2018, n. 18, al bilancio di previsione pluriennale 2018/2020 della Regione Basilicata*";

VISTA la Legge Regionale n. 38 del 22 novembre 2018, "*Seconda variazione al bilancio di previsione pluriennale 2018/2020 e disposizioni in materia di scadenza di termini legislativi e nei vari settori di intervento della Regione Basilicata*".

VISTA la D.G.R. n. 1286 del 5 dicembre 2018 "*Ripartizione finanziaria in capitoli delle missioni, dei programmi, dei titoli e dei macroaggregati delle spese, in seguito alle variazioni apportate dalla L.R. 5 dicembre 2018, n. 52, al bilancio di previsione pluriennale 2018/2020 della Regione Basilicata*";

VISTA la D.G.R. n. 1354 del 20 dicembre 2018, "*Approvazione del disegno di legge recante "autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio degli organismi e degli enti strumentali della Regione Basilicata per l'esercizio finanziario 2019"*";

VISTA la D.G.R. n. 1416 del 28 dicembre 2018, "*Approvazione del disegno di legge: "Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2019-2021"*";

VISTA la Legge Regionale n.47 del 14 dicembre 1998 (e s.m.i.), recante: "*Disciplina della Valutazione di Impatto Ambientale e norme per la tutela dell'ambiente*";

ATTESO che, in riferimento alla V.I.A., per decorrenza del termine indicato all'art. 35 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), restano efficaci le disposizioni regionali vigenti (nel caso la L.R. n. 47/1998 e s.m.i.) se e in quanto compatibili con lo stesso D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.);

VISTA la Legge n. 241 del 7 agosto 1990, recante "*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*";

VISTO il Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (e s.m.i.), recante "*Norme in materia ambientale*", con particolare riferimento alla Parte Seconda, recante "*Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), per la Valutazione dell'Impatto Ambientale (V.I.A.) e per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (I.P.P.C.)*", alla Parte Terza, recante "*Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche*", alla Parte Quarta, recante "*Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati*" ed alla Parte Quinta, recante "*Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera*";

VISTO il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 29 gennaio 2007, recante "*Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del Decreto Legislativo 4 agosto 1999, n. 372*" con particolare riferimento all'allegato II recante "*Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio*";

VISTO il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 aprile 2008, recante "*Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59*" e richiamato l'art. 33, comma 3, del Decreto Legislativo n. 152 del 03 aprile 2006 (come modificato dall'art. 2, comma 28, del Decreto Legislativo n. 128 del 29 giugno 2010);

VISTA la D.G.R. n. 1640 del 8 ottobre 2010, con la quale la Regione Basilicata ha recepito il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 aprile 2008, recante *"Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59"*;

VISTO il Decreto Legislativo n. 46 del 4 marzo 2014, recante *"Attuazione della Direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)"*, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 72 del 27 marzo 2014, che introduce significative modifiche ed integrazioni al Decreto Legislativo n. 152 del 03 aprile 2006;

VISTA la Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 27 ottobre 2014, prot. n. 0022295/GAB, recante *"Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46"*;

VISTO il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 272 del 13 novembre 2014, recante *"Modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 numero 152"*;

VISTA la Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 giugno 2015, prot. n. 0012422/GAB, recante *"Ulteriori criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46"*;

VISTO il Decreto Legislativo n. 127 del 30 giugno 2016, recante *"Norme per il riordino della disciplina in materia di conferenza di servizi, in attuazione dell'articolo 2 della legge 7 agosto 2015, n. 124"*;

VISTA la Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 14 novembre 2016, prot. n. 0027569/GAB, recante *"Criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46"*;

VISTO il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 58 del 6 marzo 2017, recante *"Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III-bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'art. 8-bis"* (G.U. Serie Generale n. 108 del 11 maggio 2017) e richiamato l'art. 33 del Decreto Legislativo n. 152 del 03 aprile 2006 (e s.m.i.);

VISTA la Legge n. 167 del 20 novembre 2017, recante *"Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea – Legge Europea 2017"*, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 277 del 27 novembre 2017, che introduce significative modifiche ed integrazioni al Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006;

CONSIDERATO che l'art. 5, comma 3, del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 58 del 6 marzo 2017 dispone che *"in caso di istanze presentate prima dell'entrata in vigore del presente decreto resta ferma l'applicazione dell'art. 33, comma 3-ter, del Decreto Legislativo 03 aprile 2006, n. 152 (e s.m.i.), anche in relazione alla determinazione dell'importo tariffario con riferimento al Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 aprile 2008 e, negli ambiti di rispettiva applicazione, anche i provvedimenti regionali emanati ai sensi dell'art. 9, comma 4, di tale Decreto"*;

CONSIDERATO che il Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (e s.m.i.) all'art. 4, comma 4, lettera c, stabilisce che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) ha per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente dalle attività di cui all'Allegato VIII della Parte Seconda dello stesso Decreto e prevede misure intese ad evitare, ove possibile, o a ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione per l'ambiente;

VISTA la Delibera di Giunta Regionale n. 197 del 9 marzo 2017, recante *"D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. – Parte II – Titolo III bis. Linee Guida regionali per l'individuazione delle modifiche sostanziali dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) ed aggiornamento della modulistica relativa ai procedimenti di Autorizzazione Integrata Ambientale"*;

VISTA la Delibera di Giunta Regionale n. 285 del 6 aprile 2018, recante "D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. - Parte II - Titolo III bis. Nuove Linee Guida regionali per l'individuazione delle modifiche sostanziali dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) ed aggiornamento della modulistica relativa ai procedimenti di Autorizzazione Integrata Ambientale;

VISTA la Delibera di Consiglio Regionale n. 568 del 30 dicembre 2016, con la quale è stato approvato il "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)";

VISTA la Legge Regionale n. 35 del 16 novembre 2018, recante "Norme di attuazione della parte IV del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica di siti inquinati - norme in materia ambientale e della legge 27 marzo 1992, n. 257 - norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto", pubblicato sulla Bollettino Ufficiale Regionale n. 48 del 16 novembre 2018;

VISTE la Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione Europea del 10/08/2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;

VISTA la D.G.R. n. 2804 del 30 dicembre 2005, con la quale è stato rilasciato, ai sensi della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.), al Comune di Matera il Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale relativamente al "Progetto dei lavori di costruzione del V settore di discarica per rifiuti non pericolosi nei pressi dell'impianto di compostaggio" per la piattaforma di che trattasi;

VISTA la D.G.R. n. 1915 del 11 dicembre 2006, con la quale è stata rilasciata al Comune di Matera, ai sensi dell'art. 5 del Decreto Legislativo n. 59 del 18 febbraio 2005, l'Autorizzazione Integrata Ambientale per "l'impianto di compostaggio - discarica per i rifiuti non pericolosi ubicata in località "La Martella" del Comune di Matera (MT)";

VISTA la nota prot. n. 0205190/19AB del 06 ottobre 2015 con la quale l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha ratificato la prima modifica non sostanziale della piattaforma in questione, ai sensi dell'art. 29-novies del D.Lgs. n. 152/2006 (e s.m.i.);

VISTA la nota prot. n. 0080944/19AB del 18 maggio 2016 (acquisita al protocollo dipartimentale in data 01 marzo 2016 e registrata in pari data al numero 0035848/19AB), con la quale l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha ratificato la seconda modifica non sostanziale della piattaforma in questione, ai sensi dell'art. 29-novies del D.Lgs. n. 152/2006 (e s.m.i.);

DATO ATTO della Delibera di Giunta Regionale n. 1012 del 02 ottobre 2018, recante "Procedura di infrazione UE n. 2011/2215 ex-Art. 258 TFUE - Attuazione in Italia dell'art. 14 della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti - Piattaforma integrata dei rifiuti non pericolosi sita in località "La Martella" del comune di Matera - Nomina del Commissario "ad acta" ai sensi dell'art. 35, comma 4, della L.R. n. 6/2001 (e s.m.i.) e dell'art. 69 della L.R. n. 26 del 18 agosto 2014";

CONSIDERATO che l'installazione I.P.P.C. di proprietà ed esercita dal Comune di Matera rientra nella fattispecie di cui all'Allegato III alla parte II del D. L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), e precisamente al punto:

"p) - Discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva superiore a 100.000 m³ (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152); discariche di rifiuti speciali non pericolosi (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo 152/2006), ad esclusione delle discariche per inerti con capacità complessiva sino a 100.000 m³" e nell'allegato A punto 12 della Legge Regionale della Basilicata n. 47/98 "Discariche di rifiuti urbani ed assimilabili con una capacità complessiva superiore a 100.000 mc. (attività prevista dal D. L.vo 22/97 All. B punti D1 e D5)";

CONSIDERATO che l'installazione I.P.P.C. di proprietà ed esercita dal Comune di Matera rientra nella fattispecie di cui all'allegato VIII alla Parte Seconda del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (e s.m.i.), e precisamente ai punti:

5.3 – Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato 11 A della direttiva 75/442/CEE ai punti D8, D9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno;

5.4 – Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti;

VISTA la nota del 19 settembre 2016 (acquisita al protocollo dipartimentale in data 19 settembre 2016 e registrata in pari data al n. 0143703/23AA/AB), con la quale il Comune di Matera ha chiesto ai sensi D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II e L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) – il Giudizio di Compatibilità Ambientale e il riesame con valenza di rinnovo e modifica sostanziale, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata con provvedimento autorizzatorio di cui alla D.G.R. n. 1915 del 11 dicembre 2006, relativamente all'installazione I.P.P.C. ubicata in località La Martella del Comune di Matera (MT);

ATTESO che dall'istruttoria svolta dall'Ufficio Compatibilità Ambientale, resa nella predisposizione del presente atto, con il supporto del Consulente FORMEZ PA Ing. Mariano Vaccaro ed agli atti dell'Ufficio, in merito al Procedimento in esame, risulta quanto segue:

- con D.G.R. n. 1915 del 11 dicembre 2006, è stata rilasciata al Comune di Matera, ai sensi dell'art. 5 del Decreto Legislativo n. 59 del 18 febbraio 2005, l'Autorizzazione Integrata Ambientale per "l'impianto di compostaggio – discarica per i rifiuti non pericolosi ubicata in località "La Martella" del Comune di Matera (MT)";
- con note prot. n. 0205190/19AB del 6 ottobre 2015 e prot. n. 0080944/19AB del 18 maggio 2016, sono state ratificate le Modifiche Non Sostanziali dell'installazione esercita e di proprietà del Comune di Matera;
- con istanza del 19 settembre 2016 (acquisita al protocollo dipartimentale in data 19 settembre 2016 e registrata in pari data al n. 0143703/23AA/AB), il Comune di Matera chiesto ai sensi D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II e L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) – il Giudizio di Compatibilità Ambientale e il riesame con valenza di rinnovo e modifica sostanziale, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata con provvedimento autorizzatorio di cui alla D.G.R. n. 1915 del 11 dicembre 2006, relativamente all'installazione I.P.P.C. ubicata in località La Martella del Comune di Matera (MT);
- Con nota del 26 settembre 2016 prot. n. 0069301, acquisita al protocollo dipartimentale in data 29 settembre 2016 e registrata in pari data al n. 0149968/23AB, il Comune di Matera ha trasmesso la seguente documentazione:
 - *Avviso pubblicato sulla "Nuova del Sud" in data 23 settembre 2016;*
 - *Nota di avvenuto deposito presso la provincia di Matera prot. 0069253 del 26 settembre 2016;*
 - *Mandato di pagamento relativo alle spese istruttorie.*
- La pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento di V.I.A., congiuntamente alla documentazione tecnica trasmessa, avvenuta sul sito web istituzionale della Regione Basilicata in data 7 ottobre 2016, ha costituito avvio del procedimento istruttorio ai sensi dell'art. 7 della L. n. 241/1990 (come stabilito dalla L. n. 116/2014).
- Con nota del 3 dicembre 2016 (acquisita al protocollo dipartimentale in data 5 dicembre 2016 e registrata al n. 0188627/23AB-AA), il Sig. Pio Abiusi per conto dell'Associazione Ambiente e Legalità ha presentato le Osservazioni al Progetto di modifica della piattaforma integrata dei rifiuti urbani non pericolosi, sita alla località "La Martella" del Comune di Matera.
- Ai sensi dell'art. 33, comma 3-bis, del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (e s.m.i.) il Comune di Matera, ha corrisposto alla Regione Basilicata la somma di € 15.200,00 per gli oneri istruttori necessari per il rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale in questione (modalità di pagamento: bonifico bancario del 21 settembre 2016 – Istituto Bancario: Banca Popolare dell'Emilia Romagna).
- In riferimento all'art. 29-quater, comma 5, del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (e s.m.i.) in data 21 settembre 2017 si è svolta la Conferenza di servizi, convocata a mezzo P.E.C. con nota del 10 agosto 2017 (prot. n. 0129764/23AB), i cui esiti, riportati interamente all'interno del paragrafo 6 del Rapporto Istruttorio (Allegato 3) allegato al presente provvedimento, vengono sinteticamente di seguito descritti.
 1. *Rimodulazione della proposta progettuale presentata, considerando un aumento volumetrico massimo consentito di 67.000 mc, pari alla volumetria disponibile nel V settore di discarica, così come previsto dal Piano Regionale dei Rifiuti;*
 2. *Prevedere ulteriori soluzioni volte alla rimozione o alla definitiva sistemazione del sovrabbanco di 53.000 mc presente nel III e IV settore di discarica, specificandone i possibili interventi;*

3. Fornire le planimetrie e le sezioni in scala adeguate dello stato di fatto riferite ai settori di discarica III, IV e V, mettendo in evidenza le differenze rispetto a quanto autorizzato, al fine di chiarire le motivazioni per cui, pur in presenza di un esaurimento delle volumetrie autorizzate, è presente un sub settore praticamente vuoto di 67.000 mc.
 4. Fornire apposita planimetria aggiornata con i nuovi Punti di Conformità, ai sensi del D. Lgs. 04/2008, realizzati previa ubicazione concordata con ARPAB in data 13.06.2017;
 5. Fornire una planimetria di raffronto tra lo stato di fatto e lo stato di progetto della piattaforma di compostaggio, specificando il futuro utilizzo degli immobili non oggetto di alcuna modificazione. (Descrivere le modalità di gestione della piattaforma nel periodo transitorio);
 6. Specificare i quantitativi annui da smaltire del rifiuto avente il codice CER 19.05.01 per il quale si chiede lo smaltimento in discarica (Schede ALA);
 7. Specificare l'utilizzo delle terre e rocce da scavo: quantitativi in entrata, provenienza, modalità di collocazione in discarica conformemente al D.P.R. 120/17;
 8. Prevedere una rete di dilavamento superficiale dei Settori I e II nella fase di esercizio della Piattaforma, prima di entrare nella fase di Post Gestione;
 9. Prevedere lo smaltimento del percolato (concentrato) in impianti di depurazione esterni regolarmente autorizzati;
 10. Specificare quale linea di trattamento primario si chiede di autorizzare (trattamenti primari dei soli RSU oppure se si intende destinare una delle due linee al compostaggio solo della frazione organica degli RSU), prevedendo altresì la gestione dell'impianto in caso di avarie e/o malfunzionamento delle linee di trattamento;
 11. Fornire chiarimenti in ordine alle cause che hanno determinato la Procedura di Infrazione avviata dalla Comunità Europea.
- Con nota prot. n. 088422 del 21 dicembre 2017 (acquisita in data 22 dicembre 2017 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0203303/23AA-AB) il Comune di Matera a seguito di quanto emerso nella seduta della Conferenza di Servizi del 21 settembre 2017 ha trasmesso la documentazione integrativa per i punti 4, 5, 6, 7, 8 e 9 e ha chiesto la convocazione di un tavolo tecnico per la illustrazione delle soluzioni individuate per i restanti punti, a valle del quale avrebbe provveduto alla elaborazione progettuale definitiva.
- In data 24 gennaio 2018 si è tenuto presso il Dipartimento Ambiente e Energia della Regione Basilicata il tavolo tecnico richiesto dal Comune di Matera, al quale hanno partecipato rappresentanti del Dipartimento Ambiente ed Energia e del Dipartimento Programmazione e Finanze della Regione Basilicata, dell'Ente di Governo per i Rifiuti e le Risorse Idriche della Basilicata (E.G.R.I.B.) e del Comune di Matera (MT).
- Al termine dell'incontro, giusta verbale agli atti, si è convenuto che:
1. l'intero sovrabbanco presente sul III e IV settore dovrà essere rimosso e potrà essere abbancato nel V settore salvo quanto detto al punto 2.;
 2. per quanto concerne il IV settore, che risulta adeguato al D.Lgs. 36/03 ed attualmente in esercizio, si potrà procedere a lasciare in opera una seppur minima quota parte dei sovrabbanchi, nel limite di quanto tecnicamente necessario al raggiungimento della quota di progetto autorizzato.
 3. le volumetrie residue del V settore dovranno essere stimate in maniera puntuale;
 4. l'aumento volumetrico da autorizzare nel V settore è compatibile con le previsioni del Piano Regionale dei Rifiuti.
- Con nota prot. n. 013770 del 20 febbraio 2018 (acquisita in data 21 febbraio 2018 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0051358/23AB) il Comune di Matera a seguito di quanto definito nel Tavolo Tecnico tenutosi il 24 gennaio 2018 ha trasmesso la documentazione relativa ai chiarimenti di cui ai punti 1, 2, 10 e 11 e l'elenco complessivo degli elaborati che costituiscono il progetto ALA - VIA revisionati alla data del 20 febbraio 2018.
- In data 05 marzo 2018 presso il Dipartimento Ambiente e Energia si è tenuta la seconda seduta della Conferenza di Servizi (convocata con. nota prot. n. 0015982/23AB del 26 gennaio 2018 trasmessa a mezzo PEC), i cui esiti, riportati interamente all'interno del paragrafo 6 del Rapporto Istruttorio (Allegato 3) allegato al presente provvedimento, vengono sinteticamente di seguito descritti:
- sono state chiarite le volumetrie del sovrabbanco presenti sul III e IV Settore di discarica, specificando che:
 - nel III sono presenti 21.000 mc di sovrabbanco che saranno rimossi ed abbancati definitivamente nel V settore di discarica, mentre nel IV settore sono attualmente presenti circa 31.200 mc di sovrabbanco, di cui 15.000 saranno rimossi e successivamente abbancati nel V settore e i restanti, per una quota complessiva pari a 16.200 mc, saranno utilizzati nella stessa area per coprire i vuoti morfologici (7.000 mc), per le riprofilature della parte esterna (3.150 mc) e 6.050 mc sono i volumi derivanti dalla differenza del profilo di copertura approvato e quello di progetto.
 - Sono state definite le volumetrie residue presenti nel V settore, pari a 79.500 mc, per cui, abbancando i 36.000 mc derivanti dalla messa a dimora del sovrabbanco presente nei settori III e IV, restano per l'abbanco di nuove volumetrie circa 43.500 mc.

- Il Comune ha chiarito che lo spostamento dei suddetti sovrabbanchi sarà definito in una proposta progettuale affidata ad Invitalia e che entro 2 mesi dal provvedimento di autorizzazione potrà essere presentato il progetto esecutivo corredato da apposito cronoprogramma delle attività e modalità di gestione del sovrabbanco;
- Il Comune in merito all'impianto di trattamento primario e di biostabilizzazione presentato, a seguito delle eccezioni sollevate da parte della Regione Basilicata, ha proposto che, al fine di dare priorità alla risoluzione delle questioni poste dalla procedura di infrazione, la valutazione e autorizzazione della nuova impiantistica venga rinviata a successivo provvedimento.
- Si è convenuto, inoltre, sulla necessità di procedere alla valutazione e approvazione dell'impianto di trattamento di percolato, la cui ubicazione dovrà essere riformulata in ragione di quanto stabilito al punto precedente e pertanto l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha chiesto la trasmissione entro il termine massimo di 15 giorni degli elaborati progettuali relativi alla nuova ubicazione dell'impianto di trattamento del percolato.
- Con nota prot. n. 021029 del 20 marzo 2018 (acquisita in data 21 marzo 2018 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0051358/23AA-AB) il Comune di Matera ha trasmesso la documentazione in riscontro alle richieste della Conferenza di Servizi del 05 marzo 2018.
- Con nota prot. n. 0006224 del 16 aprile 2018 (acquisita in data 16 aprile 2018 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0067292/23AB) l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata – A.R.P.A.B., ha trasmesso il parere di propria competenza, espresso dagli Uffici specialistici dell'Agenzia, osservando quanto segue:

Emissioni in atmosfera

L'Ufficio Aria del Dipartimento Provinciale di Matera, per quanto di competenza e dalla consultazione del rapporto istruttorio, chiede di certificare quanto segue:

- la gestione del biogas deve essere condotta in modo tale da ridurre al minimo il rischio per l'ambiente e per la salute umana; l'obiettivo è quello di non far percepire la presenza della discarica al di fuori di una ristretta fascia di rispetto;
- poiché il naturale assestamento della massa dei rifiuti depositati può danneggiare il sistema di estrazione del biogas, e considerando l'ulteriore volume di abbocco di rifiuti presente, è indispensabile un piano di mantenimento dello stesso, che preveda anche l'eventuale sostituzione dei sistemi di captazione deformati in modo irreparabile;
- la torcia autorizzata sia in grado di lavorare a temperatura di combustione maggiore di 850° C. la concentrazione di O₂ sia maggiore o uguale al 3% in volume e il tempo di ritenzione sia maggiore o uguale a 0,3 secondi;
- i dispositivi di captazione, di recupero e di combustione del biogas siano stati realizzati a regola d'arte secondo le norme attualmente in vigore e inoltre siano mantenuti in perfetta efficienza ed esercizio sia in fase di gestione operativa, provvedendo anche all'eventuale sostituzione in caso di deformazione, sia dopo la chiusura della stessa;
- il volume di biogas che arriva in camera di combustione (torcia) sia monitorato e registrato costantemente;
- i parametri di monitoraggio sul gas di discarica devono comprendere almeno CH₄, CO₂, O₂, con regolarità trimestrale, altri parametri quali H₂, H₂S, polveri totali, NH₃, mercaptani e composti volatili in relazione alla composizione dei rifiuti;
- la centralina meteo-climatica sia mantenuta in perfetta efficienza e i dati siano validati regolarmente da personale qualificato.

Si richiede di presentare un elaborato dettagliato del piano di monitoraggio di qualità dell'aria, dove siano specificati i dettagli operativi dei campionamenti.

Le emissioni gassose e la qualità dell'aria devono essere monitorate semestralmente, comunicando la data di inizio almeno 15 giorni prima a tutti gli enti preposti, e inviando agli stessi i certificati analitici ed un elaborato di sintesi dei dati acquisiti.

Emissioni sonore

Per quanto attiene alla matrice rumore, l'Ufficio IEA di Matera, ritiene che gli elaborati risultano essere non esaustivi in quanto carenti di:

- specifico studio per la matrice rumore redatto ai sensi della legge 447/95 e s.m.i.;
- puntuale individuazione e caratterizzazione, classamento catastale e destinazione d'uso di eventuali ricettori presenti (ambienti abitativi o potenzialmente abitativi).

Sulla base di quanto sopra esposto si richiede che gli elaborati progettuali siano integrati con:

- mappa dei territori interessati con indicazioni della relativa classificazione acustica (secondo la zonizzazione acustica comunale) e individuazione dei ricettori presenti (abitativi o potenzialmente abitativi)
- documento di previsione e/o di Valutazione di Impatto Acustico, redatto ai sensi dell'art. 8 della Legge 477/95, secondo le tecniche di rilevamento, di misurazione e di presentazione dei risultati dettate dal DM 16 marzo 1998, che attesti la compatibilità acustica dell'ambiente rispetto al contesto territoriale interessato;

- elaborazione grafica in scala adeguata dell'opera di influenza della rumorosità, con i relativi valori di immissione sonora, anche stimati (mappa acustica previsionale) relativi sia alla fase di cantiere che alla fase di esercizio.

Relativamente alle macchine ed attrezzature impiegate, si prescrive il rispetto del D. Lgs. 4 settembre 2002, n. 262 "Attuazione della Direttiva 200/14/CE".

Il Piano di monitoraggio dovrà essere rivisto in base alle risultanze dello studio di impatto acustico; si richiede inoltre che sia prodotta una planimetria in scala adeguata delle postazioni di misura individuate.

Suolo e Rifiuti

L'Ufficio Suolo e Rifiuti del Dipartimento Provinciale di Matera, per quanto attiene l'impianto di trattamento del percolato, ritiene che l'eventuale reimmissione del concentrato debba essere limitato al solo V Settore, mentre, in riferimento al piano di monitoraggio, osserva che:

- per le acque sotterranee si raccomanda di eseguire un monitoraggio trimestrale dei parametri Boro e Selenio oltre ai parametri fondamentali della Tabella 1 - Allegato 2 - del D. Lgs. 36/2003 da estendere a tutti i piezometri presenti. Almeno annualmente si dovrà procedere ad analizzare tutti i parametri della Tabella 1 sopra citata. I limiti da rispettare nei punti di conformità denominati SP12 ed SP14 dovranno essere almeno i seguenti valori: Solfati (364 mg/l), Ferro (1220 mg/l), Manganese (80 mg/l) e per gli altri parametri i limiti della Tabella 2 dell'Allegato 5 alla Parte IV del D. Lgs. 152/06 (cfr. verbale della conferenza di servizi del 14/11/2017 - procedura ex art. 242 del D. Lgs. 152/06). Il livello di falda andrà misurato almeno mensilmente in tutti i piezometri;
- per gli scarichi si raccomanda di eseguire un monitoraggio trimestrale di tutti gli scarichi richiedendo almeno il rispetto della Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. 152/06.
- per le acque superficiali si suggerisce di estendere il monitoraggio al canale in cui recapitano gli scarichi secondo quanto previsto dal D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., in particolare per quel che riguarda gli standard di qualità ambientale. Inoltre è necessario fornire opportuni chiarimenti su come verrà gestita la movimentazione dei rifiuti in sovrabbanco, per valutare i possibili impatti sulle acque superficiali e sul suolo/sottosuolo.

Radioattività

Per quanto attiene ai controlli radiometrici sui rifiuti in entrata/uscita si riportano le osservazioni del Centro Regionale Radioattività dell'ARPAB, inviate a codesto Ufficio con nota prot. 0005975 del 11/04/2018.

Nella documentazione inerente il progetto di che trattasi (in Rif. alla Ratifica di modifica non sostanziale, prot. Regione Basilicata N. 0080944 del 18/05/2016) risulta prevista l'installazione e l'impiego di un portale radiometrico nell'ambito dei controlli dei rifiuti in ingresso/uscita, ma non sono indicate le procedure operative di gestione delle anomalie radiometriche riscontrate, né le relative azioni di monitoraggio e controllo. A tal fine si ritiene opportuno e necessario che il Gestore, con il supporto di un proprio Esperto Qualificato, ai sensi del D. Lgs. 230/95 e smi., specificamente incaricato per la sorveglianza radiometrica dei rifiuti, includa nella documentazione istruttoria anche le suddette procedure (per l'uso adeguato del portale radiometrico, per la gestione delle anomalie radiometriche eventualmente riscontrate e per le relative azioni di monitoraggio e controllo), come necessario per le altre tematiche da controllare.

Pertanto, oltre al rispetto delle norme tecniche di riferimento per il portale radiometrico devono essere regolarmente pianificate le procedure relative all'impostazione dei parametri di allarme, alla registrazione delle anomalie, alle verifiche dei falsi allarmi, alle comunicazioni e notifiche agli Enti competenti, alle misure radiometriche per l'individuazione e la caratterizzazione delle sorgenti dei materiali contaminati, all'isolamento del carico e/o delle sorgenti, alle relative procedure di smaltimento.

- Con D.D. n. 23AB.2018/D.00456 del 23 aprile 2018, l'Ufficio Compatibilità Ambientale del Dipartimento Ambiente e Energia della Regione Basilicata ha determinato, ai sensi dell'art. 14-quater della Legge n. 241/1990 (e s.m.i.), la Conclusione Positiva della predetta Conferenza di Servizi.
- Con nota prot. n. 0073866/23AB del 27 aprile 2018, l'Ufficio Compatibilità Ambientale del Dipartimento Ambiente e Energia della Regione Basilicata ha notificato, al Comune di Matera ed agli Enti competenti, la D.D. n. 23AB.2018/D.00456 del 23 aprile 2018.
- Con nota prot. n. 0047663/2018 del 26 giugno 2018 (acquisita in data 27 giugno 2018 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0111918/23AA-AB) il Comune di Matera ha trasmesso la documentazione in riscontro al parere ARPAB prot. n. 0006224 del 16 aprile 2018.
- Con nota P.E.C. del 14 agosto 2018 (acquisita in data 20 agosto 2018 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0140760/23AB) l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata - A.R.P.A.B. ha trasmesso il parere di competenza, allegando le osservazioni degli Uffici specialistici dell'Agenzia relativi al procedimento di che trattasi a seguito della documentazione trasmessa dal Comune di Matera in data 26 giugno 2018 con nota prot. n. 0047663/2018, esprimendo parere favorevole con le seguenti osservazioni:

Emissioni in atmosfera

Si riscontra l'inserimento nel Piano di Monitoraggio e Controllo delle indicazioni dettagliate nel parere trasmesso, condividendone la revisione attuale. Si fa presente, inoltre, di controllare ed aggiornare, lì dove non lo siano, tutti i metodi di

misura riportati nelle tabelle del paragrafo "4.1.5 Emissioni in atmosfera" alle versioni più recenti delle normative tecniche di riferimento.

Ciò detto, fermo restando quant'altro prescritto nella D.G.R. n.1915 del 11/12/2006 e ratifiche di modifiche non sostanziali di cui alle note prot n. 0205190/19AB del 06/10/2015, prot. n. 0080944/19AB del 18/05/2018.

Emissioni sonore

In relazione alla pratica in oggetto, nell'ambito delle competenze dello scrivente Ufficio, esaminati i documenti su indicati, si esprime parere favorevole, a condizione che nella fase di esercizio venga attuato quanto di seguito riportato:

La prima verifica sia effettuata entro 3 mesi dalla messa a regime dell'impianto a seguito della realizzazione delle modifiche progettuali previste in progetto.

Si condivide quanto proposto dall'Azienda relativamente alla frequenza degli autocontrolli. Per tutti gli autocontrolli, il gestore dovrà provvedere a monitorare i livelli sonori immessi sia al confine aziendale esterno sia in corrispondenza di eventuali ricettori presenti nella zona circostante, nonché presso eventuali postazioni ove si presentino criticità acustiche.

Il monitoraggio dovrà essere realizzato secondo le specifiche del D.M. 31.01.2005 e finalizzato alla verifica di conformità con i valori limiti previsti dalla Zonizzazione acustica del Comune di Matera. Le misure, secondo quanto previsto dal D.M. 16/03/1998 Allegato B, dovranno essere effettuate per "integrazione continua e/o con la tecnica del campionamento", dovranno essere riferite all'intero periodo di riferimento Diurno e Notturno ed essere rappresentative delle condizioni di funzionamento dell'impianto in esame. Le principali sorgenti sonore, i ricettori, le postazioni di misura nonché i valori misurati dovranno essere rappresentati in una planimetria, in scala adeguata, da allegare ai rapporti di autocontrollo. I risultati dovranno essere presentati secondo quanto previsto dall'Allegato D del D.M. 16/03/1998 e trasmessi entro trenta giorni successivi alla data di effettuazione degli autocontrolli. Nei rapporti di autocontrollo dovranno essere precisate le condizioni di funzionamento dell'impianto al momento delle misure. La data in cui saranno realizzati i rilievi fonometrici dovrà essere comunicata all'A.R.P.A.B. con almeno 15 giorni di anticipo.

Suolo e Rifiuti

In riferimento all'oggetto si comunica che la Relazione tecnica "Intervento di asportazione e ricollocazione dei sovrabbanchi del III e IV settore di discarica - Modalità operative di intervento", trasmessa in allegato alla nota del comune di Matera, non chiarisce le modalità di gestione delle acque meteoriche.

In particolare si ritiene che durante le operazioni di asportazione e ricollocazione dei sovrabbanchi le acque meteoriche possano presumibilmente venire in contatto con i rifiuti che potrebbero contaminarle. Pertanto si reputa necessario integrare la documentazione, trasmessa con le modalità di gestione di dette acque. Il piano di monitoraggio proposto dovrà essere rivalutato a seguito delle attività di gestione delle acque meteoriche che saranno scelte, oltre ad essere integrato dal controllo delle acque sotterranee tramite i piezometri esistenti nelle immediate vicinanze dell'area oggetto dell'intervento.

- Con nota prot. n. 0185125/23AB del 5 novembre 2018, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha trasmesso al Comune di Matera il parere di competenza del 20 agosto 2018 dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata (A.R.P.A.B.).
- Con nota prot. n. 0187015/23AB del 7 novembre 2018, l'Ufficio Compatibilità Ambientale, al fine di concludere favorevolmente il procedimento istruttorio, ha chiesto al Comune di Matera di trasmettere in tempi brevi la seguente documentazione integrativa:
 - Elaborati grafici che descrivano in maniera dettagliata gli interventi previsti per le operazioni di trasferimento del sovrabbanco.
 - Elaborati grafici che descrivano in maniera dettagliata l'organizzazione e la gestione del cantiere, specificando i flussi dei mezzi in entrata ed uscita.
 - Chiarimenti in merito alle operazioni di coltivazione del V settore, specificatamente alle modalità di copertura giornaliera (materiale e quantitativi da utilizzare).
 - Cronoprogramma di tutti gli interventi da realizzare, dettagliando in particolare i tempi necessari per le operazioni di movimentazione dei sovrabbanchi (agli atti dell'Ufficio è presente il Cronoprogramma riferito al progetto iniziale presentato nel settembre 2016).
 - Computo metrico di tutti gli interventi da realizzare (agli atti dell'Ufficio sono presenti i Computi Metrici riferiti alle soluzioni progettuali del febbraio 2018).
 - Quadro economico aggiornato (agli atti dell'Ufficio è presente il Quadro economico riferito al progetto iniziale presentato nel settembre 2016).
- Con nota prot. n. 0084024/2018 del 8 novembre 2018 (acquisita in data 9 novembre 2018 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0188617/23AA-AB) il Comune di Matera in riscontro alla nota della Regione Basilicata prot. n. 0185126/23AB del 5 novembre 2018, visti i pareri ARPAB - Dipartimento di Matera ha chiarito in dettaglio quanto già trasmesso nella Relazione Tecnica "Intervento di asportazione e ricollocazione dei sovrabbanchi del III e IV settore di discarica - Modalità operative di intervento".

- Con nota prot. n. 0094567/2018 P.E.C. del 7 dicembre 2018 (acquisita in data 10 dicembre 2018 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0207765/23AA-AB) il Comune di Matera in riscontro alla nota della Regione Basilicata prot. n. 0187015/23AB del 7 novembre 2018 e richiamata la documentazione progettuale ad oggi prodotta relativa al procedimento V.I.A. – A.I.A. di cui alla D.D. n. 23AB.2018/D.00456 del 23 aprile 2018, ha trasmesso i chiarimenti richiesti, giusta documentazione allegata.
- Con nota prot. n. 0096377/2018 del 14 dicembre 2018 (acquisita in data 14 dicembre 2018 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0211990/23AA-AB) il Comune di Matera in riscontro alla nota della Regione Basilicata prot. n. 0187015/23AB del 7 novembre 2018, ha trasmesso gli atti che per mero errore materiale non erano stati trasmessi con la nota P.E.C del 7 dicembre 2018.
- Con nota prot. n. 0216617/23AB del 20 dicembre 2018, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha chiesto all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata – A.R.P.A.B. di partecipare ad un incontro tecnico, da tenersi il giorno 4 gennaio 2019, per la valutazione della bozza di Rapporto Istruttorio e la disamina del quadro prescrittivo e delle modalità di monitoraggio e controllo in corso di definizione.
- Con nota n. 0021881 del 28 dicembre 2018 (acquisita in data 8 gennaio 2019 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0002793/23AB) l'Ufficio Aria - Dipartimento Provinciale di Matera dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata – A.R.P.A.B., in riferimento alla nota di convocazione dell'incontro tecnico del 4 gennaio 2019 ha comunicato che *"dalla valutazione della bozza di Rapporto Istruttorio e dalla disamina del quadro prescrittivo e delle modalità di monitoraggio e controllo in corso di definizione, non si evincono nuovi elementi e pertanto si conferma il parere già espresso da questo Ufficio"*.
- Con nota n. 0021882 del 28 dicembre 2018 (acquisita in data 8 gennaio 2019 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0002797/23AB) l'Ufficio Inquinamento Elettromagnetico e Acustico - Dipartimento Provinciale di Matera dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata – A.R.P.A.B., in riferimento alla nota di convocazione dell'incontro tecnico del 4 gennaio 2019 ha comunicato che *"dalla valutazione della bozza di Rapporto Istruttorio e dalla disamina del quadro prescrittivo e delle modalità di monitoraggio e controllo in corso di definizione, non si evincono nuovi elementi e pertanto si conferma il parere già espresso da questo Ufficio"*.
- Con nota n. 0000196 del 7 gennaio 2019 (acquisita in data 9 gennaio 2019 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0003992/23AB) l'Ufficio Suoli e Rifiuti - Dipartimento Provinciale di Matera dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata – A.R.P.A.B., in riferimento alla nota di convocazione dell'incontro tecnico del 4 gennaio 2019 ha comunicato che *"non sembrano emergere particolari rilievi"*.
- Con nota n. 0000420 del 10 gennaio 2019 (acquisita in data 14 gennaio 2019 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0006088/23AB) l'Ufficio Suoli e Rifiuti - Dipartimento Provinciale di Matera dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata – A.R.P.A.B., in riferimento alla nota di convocazione dell'incontro tecnico del 4 gennaio 2019 ha trasmesso la nota n. 0000196 del 7 gennaio 2019, erroneamente inviata all'Ufficio Prevenzione e Controllo, ha precisato che *"non ha rilievi da fare in materia di monitoraggio ambientale"*.

CONSIDERATO che, in merito al progetto pubblicato, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 29-quater, comma 8, del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (e s.m.i.), sul sito web regionale alla pagina:

<http://valutazioncambientale.regione.basilicata.it/valutazioneambie/detail.jsp?sec=106692&otype=1011&id=108467>

è pervenuta solo una osservazione da parte dell'Associazione Ambiente e Legalità;

VISTO il parere favorevole con prescrizioni relativamente al progetto in oggetto espresso dal Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente (C.T.R.A.) nella seduta del 28 gennaio 2019, il cui estratto del verbale si allega in copia alla presente deliberazione, di cui è parte integrante (**Allegato 1**);

VISTA la relazione del Dirigente dell'Ufficio Compatibilità Ambientale, resa ai sensi dell'art. 16, comma 8 della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.), allegata alla presente deliberazione e che della stessa ne è parte integrante (**Allegato 2**);

CONSIDERATO che per la realizzazione delle opere in questione, ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e dell'art. 10 del D. L.vo n. 152/2006 – Parte II (e s.m.i.), la Regione si esprime con un unico atto deliberativo a conclusione della fase di Valutazione, sia in ordine alla Compatibilità Ambientale che in ordine al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

VISTA la D.D. n. 23AB.2018/D.00456 del 23 Aprile 2018, con la quale l'Ufficio Compatibilità Ambientale del Dipartimento Ambiente e Energia della Regione Basilicata ha determinato, ai sensi dell'art. 14-quater della Legge n. 241/1990 (e s.m.i.), la Conclusione Positiva della Conferenza di Servizi decisoria, svoltasi in data 21 settembre 2017 e in data 5 marzo 2018, in forma simultanea ed in modalità sincrona, presso la sede del Dipartimento Ambiente e Energia della Regione Basilicata, ubicata in Potenza alla Via Vincenzo Verrastro n. 5, convocata al fine di acquisire i pareri in merito al Procedimento di che trattasi ;

ATTESO l'esito favorevole del procedimento, come risultante dal **Rapporto Istruttorio**, nel quale sono riportati gli esiti della Conferenza di Servizi prevista dall'art. 29-quater del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (e s.m.i.), che si allega alla presente Deliberazione e della stessa sono parte integrante (**Allegato 3**), ove sono riportate le prescrizioni da imporre con il provvedimento autorizzativo;

ATTESO che, ai sensi dell'art. 16 comma 7 della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.), con nota n. 0016346/23AB del 30 gennaio 2019 e successiva nota n. 0018333/23AB del 01 febbraio 2019 sono state comunicate al Comune di Matera le prescrizioni imposte dal C.T.R.A. per consentire alla stessa di formulare eventuali osservazioni in merito;

VISTA la nota PEC prot. 0011000/2019 del 7 febbraio 2019 trasmessa dal Comune di Matera – Settore Manutenzione Urbana acquisita al protocollo dipartimentale in data 8 febbraio 2019 al n. 0023061/23AB-AA con la quale vengono formulate osservazioni in merito alle prescrizioni VIA – AIA trasmesse al Comune con le note n. 0016346/23AB del 30 gennaio 2019 e successiva nota n. 0018333/23AB del 01 febbraio 2019, riguardanti:

- ☐ *il punto 88 delle prescrizioni AIA;*
- ☐ *il punto 129 delle prescrizioni AIA;*
- ☐ *il PMC -Appendice pagina 30 Tabella "Emissioni diffuse – qualità dell'aria"*
- ☐ *la mancanza del recepimento del PMC relativo all'attività di spostamento dei sovrabbanchi dal III/IV Settore verso il V;*

i cui esiti sono riportati nella relazione del Dirigente dell'Ufficio Compatibilità Ambientale, resa ai sensi dell'art. 16, comma 8, della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.), allegata alla presente deliberazione e che della stessa ne è parte integrante (**Allegato 2**);

RITENUTE condivisibili le conclusioni dell'istruttoria svolta dall'Ufficio Compatibilità Ambientale nella predisposizione del presente atto, nei termini sopra riportati;

ATTESO che lo Studio di Impatto Ambientale consente di individuare e valutare i principali effetti che il progetto può avere sulle diverse componenti ambientali analizzate in relazione alle specificità che caratterizzano il sito in esame;

RITENUTO che il progetto in questione soddisfa i requisiti di cui alle lettere a) e b) del comma 3 dell'art. 6 della più volte richiamata Legge Regionale n. 47/1998 (e s.m.i.);

ATTESO che il Progetto in questione, per quanto riportato nella documentazione allegata all'istanza di V.I.A. ed A.I.A., risulta conforme agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti ed i principali effetti derivanti dalla realizzazione dell'opera compatibili con le esigenze socio-economiche e di salvaguardia per l'ambiente;

CONSIDERATO che il D. L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.), all'art. 26 comma 6, stabilisce che i progetti sottoposti alla fase di valutazione devono essere realizzati entro 5 anni dalla pubblicazione del provvedimento di V.I.A., salvo richiesta di proroga;

CONSIDERATO che il Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (e s.m.i.) all'art. 4, comma 4, lettera c), stabilisce che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) ha per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente dalle installazioni di cui all' allegato VIII alla Parte Seconda dello stesso Decreto e prevede misure intese ad evitare, ove possibile, o a ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente;

CONSIDERATO che il Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, (e s.m.i.) all'art. 29-sexies, comma 5, stabilisce che l'Autorità Competente rilascia l'Autorizzazione Integrata Ambientale osservando quanto specificato all'art. 29-bis, commi 1, 2 e 3 dello stesso decreto. In mancanza delle conclusioni sulle B.A.T. l'Autorità Competente rilascia comunque l'Autorizzazione Integrata Ambientale secondo quanto indicato al comma 5-ter, tenendo conto di quanto previsto nell'Allegato XI alla Parte Seconda del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (e s.m.i.);

ATTESO che l'art. 29-octies, commi 1, 3 e 9, del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (e s.m.i.), stabilisce che l'Autorità Competente è tenuta a riesaminare periodicamente l'Autorizzazione Integrata Ambientale, confermando o aggiornando le relative condizioni. Il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:

- a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle B.A.T. riferite all'attività principale di una installazione;
- b) quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;

TENUTO CONTO delle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti del 10/08/2018 (DECISIONE 2018/1147/UE) intervenute dopo la conclusione della Conferenza di Servizi e ritenuto opportuno ai sensi dell'art. 29-octies verificare l'applicabilità delle BAT ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, del Decreto Legislativo n. 152 del 03 aprile 2006 (e s.m.i.);

RITENUTE condivisibili le conclusioni dell'istruttoria svolta dall'Ufficio Compatibilità Ambientale del Dipartimento Ambiente e Energia della Regione Basilicata;

RILEVATO che l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 11, del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (e s.m.i.), le autorizzazioni riportate nell'elenco di cui all'Allegato IX alla Parte Seconda del suddetto Decreto; in particolare:

- l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata, con D.G.R. n. 1915 del 11 dicembre 2006, al Comune di Matera;
- le ratifiche di modifica non sostanziale di cui alle note prot. n. 0205190/19AB del 06 ottobre 2015 e prot. n. 0080944/19AB del 18 maggio 2016;

su proposta dell'Assessore al Ramo;
ad unanimità di voti,

DELIBERA

- di **RILASCIARE**, ai sensi dell'art. 26 del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (e s.m.i.) – Parte Seconda e dell'art. 6 della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) il **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale** relativamente alla "Piattaforma di Gestione dei Rifiuti Urbani non pericolosi ubicata in località "La Martella" del Comune di Matera (MT)";
- di **RILASCIARE**, ai sensi dell'art. 29-octies del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (e s.m.i.) – Parte Seconda, Titolo III-bis, al Comune di Matera l'**Autorizzazione Integrata Ambientale** relativamente alla "Piattaforma di Gestione dei Rifiuti Urbani non pericolosi ubicata in località "La Martella" del Comune di Matera (MT)";
- di **SUBORDINARE** la presente Autorizzazione al rispetto delle seguenti prescrizioni.

A) Prescrizioni relative alla Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.)

- 1 Osservare, in fase di cantiere e di esercizio dell'installazione tutte le "Misure di Mitigazione attenuazione e compensazione" previste dal Progetto e nello Studio di Impatto Ambientale, necessarie ad evitare che vengano danneggiate, manomesse o comunque alterate le caratteristiche delle componenti ambientali caratterizzanti il contesto territoriale di riferimento dei luoghi circostanti l'installazione di che trattasi.

- 2 Prevedere il monitoraggio annuale sui rifiuti trattati, sul consumo della risorsa idrica e le materie ausiliarie utilizzate; i dati relativi a detti monitoraggi devono essere trasmessi alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale, all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata (A.R.P.A.B.), secondo le modalità concordate con gli stessi Enti.
- 3 Osservare relativamente alla fase di asportazione e ricollocazione dei sovrabbanchi al fine di ridurre eventuali dispersioni di polveri, le seguenti prescrizioni:
 - irrorare le aree di intervento tramite un cannone nebulizzatore;
 - bagnare periodicamente la viabilità di cantiere (esterna al corpo rifiuti) in relazione al passaggio dei mezzi, con aumento della frequenza delle bagnature durante i periodi di siccità o di forte vento;
 - coprire i cassoni dei mezzi con teli
 - lavare i mezzi di cantiere e pulizia con acqua dei pneumatici dei veicoli, eventualmente in uscita dall'area di cantiere;
 - coprire le aree di lavorazione, al termine della giornata di lavoro, mediante teli antivento e terreno naturale.
 - installare delle barriere antivento di altezza non inferiore ai 6 m dal piano campagna.
- 4 Osservare relativamente alle emissioni al suolo le seguenti prescrizioni:
 - a) detenere all'interno dell'installazione mezzi assorbenti inerti, idonei ad assorbire eventuali sversamenti di sostanze, che devono essere contenuti e ripresi per quanto possibile a secco. I materiali derivanti dalle operazioni di contenimento devono essere smaltiti fuori sito.
 - b) garantire il controllo della tenuta delle tubazioni relative al sistema di gestione del percolato e in caso di sversamento, darne avviso entro 48 (quarantotto) ore alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale ed all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata (A.R.P.A.B.) e porre in essere tutte le misure atte a contenere gli effetti dello sversamento;
 - c) mantenere in buono stato la pavimentazione impermeabile della piattaforma e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato;
 - d) mantenere in buono stato di pulizia le griglie e le canaline di scolo delle aree della piattaforma;
 - e) continuare a:
 - verificare e sottoporre a controllo periodico le strutture e le aree adibite allo stoccaggio ed al contenimento dei rifiuti (pavimentazioni, vasche, serbatoi, bacini di contenimento, ecc.), registrando su supporto cartaceo e/o informatico l'esito dei suddetti controlli;
 - mantenere pulite e sgombre da materiali le aree della piattaforma;
 - evitare che avvenga alcuna contaminazione del suolo durante le fasi di movimentazione dei rifiuti.
- 5 Garantire l'efficienza ed il controllo dei mezzi adibiti al trasporto delle materie prime e dei rifiuti e mantenere una bassa velocità di percorrenza lungo la viabilità aziendale, al fine di ridurre le emissioni polverulente e la rumorosità ambientale.
- 6 Presentare all'Ufficio Compatibilità Ambientale ai fini della vigilanza, controllo, monitoraggio e sanzioni richiamate dal combinato disposto dell'art. 19 della L.R. 47/1998 (e s.m.i.) e degli art. 28 e 29 del D.L.vo 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, con cadenza semestrale una relazione tecnica di monitoraggio delle attività per i primi 3 (tre) anni di esercizio dell'impianto successivi al rilascio della V.I.A. e dell'A.I.A., corredata da idonea documentazione (cartografia tematica, report fotografici, rilievi e misurazioni in campo), che descriva gli eventuali effetti ambientali indotti da tali attività sulle diverse componenti ambientali del contesto territoriale di riferimento.

Detta relazione tecnica (sottoscritta da tecnici abilitati) dovrà essere prodotta in copia cartacea e su supporto informatico.
- 7 Garantire che, all'atto di cessazione definitiva delle attività, il sito su cui insiste l'impianto sia ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
- 8 Assoggettare il piano di monitoraggio ambientale proposto per la fase di gestione e post gestione dell'installazione all'approvazione dell'ARPAB entro 90 gg dalla data di notifica del presente provvedimento.

B) Prescrizioni relative all'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)

Osservare tutte le prescrizioni riportate nel Rapporto Istruttorio – Prescrizioni Operative, redatto ai sensi degli artt. 29-quater e 29-sexies del Decreto Legislativo 03 aprile 2006 n. 152 (e s.m.i.) predisposto dall'Ufficio

Compatibilità Ambientale ai fini del rilascio dell'A.I.A. modificato con l'accoglimento delle osservazioni del Comune contenute nella nota PEC prot. 0011000/2019 del 7 febbraio 2019 trasmessa dal Comune di Matera – Settore Manutenzione Urbana acquisita al protocollo dipartimentale in data 8 febbraio 2019 al n. 0023061/23AB-AA (Allegato 3).

- di **DARE ATTO** che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto:
 - l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata, con D.G.R. n. 1915 del 11 dicembre 2006, al Comune di Matera;
 - le ratifiche di modifica non sostanziale di cui alle note prot. n. 0205190/19AB del 06 ottobre 2015 e prot. n. 0080944/19AB del 18 maggio 2016;
- di **DISPORRE** che il Comune di Matera, in qualità di proprietaria dell'installazione I.P.P.C., corrisponda, ai sensi degli artt. 3 e 5, comma 3 del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 58 del 6 marzo 2017:
 - alla Regione Basilicata, l'eventuale conguaglio dell'importo già versato quale saldo dovuto per spese istruttorie per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, come previsto dall'art. 33, comma 3-bis, del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (e s.m.i.);
 - all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata (A.R.P.A.B.), le somme dovute per i successivi controlli, come previsto dall'art. 29-decies, comma 3, del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (e s.m.i.);
- di **DISPORRE** che ai sensi del D. L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.), art. 26 comma 6, il provvedimento di V.I.A ha validità di anni 5 dalla pubblicazione della deliberazione, salvo richiesta di proroga;
- di **STABILIRE** che le garanzie finanziarie, di cui all'art. 14 del D.L.vo n. 36/2003 (e s.m.i.), dovranno essere prestate in favore della Regione Basilicata secondo quanto disposto dalla D.G.R. n. 1491/2009, come ulteriormente modificata dalla D.G.R. n. 471/2011;
- di **RICHIAMARE** che, secondo quanto disposto dall'art. 29-octies, commi 1, 3 e 9, del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (e s.m.i.), l'Autorità Competente riesamina periodicamente l'Autorizzazione Integrata Ambientale, confermando o aggiornando le relative condizioni. Il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:
 - entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle B.A.T. riferite all'attività principale di una installazione;
 - quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;
- di **DARE ATTO** che, ai sensi degli artt. 29-sexies, comma 6 e 29-decies, comma 3, del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (e s.m.i.), l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata (A.R.P.A.B.) accerta, periodicamente, secondo quanto previsto e programmato nell'Autorizzazione Integrata Ambientale, e con oneri a carico del gestore:
 - a) il rispetto delle condizioni dell'A.I.A.;
 - b) la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
 - c) che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione ed in particolare che abbia informato l'Ufficio Compatibilità Ambientale regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni della propria installazione;
- di **DISPORRE** che l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata (A.R.P.A.B.) trasmetta, secondo le modalità indicate all'art. 29-decies, commi 5 e 6, del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (e s.m.i.), all'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata e al gestore gli esiti dei controlli e delle ispezioni effettuati indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni di cui al comma 3, lettere a), b), e c) dello stesso articolo, e proponendo le misure da adottare;

- di **EVIDENZIARE** che il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, comma 4, del Decreto Legislativo n. 152 del 03 aprile 2006 (e s.m.i.);
- di **DISPORRE** in capo al gestore l'obbligo di comunicare all'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata, all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata (A.R.P.A.B.) ed all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) – Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana qualsiasi modifica dell'impianto, corredata della necessaria documentazione ai fini della valutazione per l'approvazione preventiva e per l'eventuale aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale o delle relative condizioni, ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (e s.m.i.);
- di **RICHIAMARE** che, in caso di inosservanza delle prescrizioni di cui all'**Allegato 3**, i soggetti competenti procederanno a norma dell'art. 29-decies, commi 9 e 10, del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (e s.m.i.);
- di **DARE ATTO** che l'Ufficio Compatibilità Ambientale Regionale, nell'ambito delle proprie competenze, provvederà a:
 1. **notificare** copia della presente Deliberazione al Comune di Matera, in qualità di soggetto proponente;
 2. **trasmettere** copia della presente Deliberazione all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata (A.R.P.A.B.), per le competenze derivanti dall'applicazione dell'art. 29-decies, comma 3, del Decreto Legislativo n. 152/2006 (e s.m.i.);
 3. **trasmettere** copia della presente Deliberazione all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) – Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana, per gli adempimenti di competenza;
 4. **trasmettere** copia della presente Deliberazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali, ai sensi dell'art. 29-duodecies, comma 1, del Decreto Legislativo n. 152/2006 (e s.m.i.).

Il presente Provvedimento verrà pubblicato integralmente anche sul sito del Web regionale con indicazione della sede ove si possa prendere visione di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria e delle valutazioni successive e sul B.U.R. della Regione Basilicata; dalla data di pubblicazione sul B.U.R.B. del presente Provvedimento, decorrono i termini per eventuali impugnazioni in sede giurisdizionale da parte dei soggetti interessati.

Il Provvedimento integrale e la documentazione oggetto dell'istruttoria e delle valutazioni successive sono depositati presso l'Ufficio Compatibilità Ambientale del Dipartimento Ambiente ed Energia della Regione Basilicata.

IL RESPONSABILE P.O.

(Dott.ssa Lucia Possidente) – (Ing. Gerardo Troiano)

IL DIRIGENTE

(Dott.ssa Emilia Piemontese)

In ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013 la presente deliberazione è pubblicata sul portale istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente:

Tipologia atto	Scegliere un elemento	
Pubblicazione allegati	Si ☒ No ☐	Allegati non presenti ☐
Note	Fare clic qui per immettere testo	
Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa o nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.		



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE ED ENERGIA

IL DIRIGENTE GENERALE

"ALLEGATO 1"

COMITATO TECNICO REGIONALE per l'AMBIENTE
(Art. 16, comma 5 della L.R. n. 47/98 e s.m.i.)

Estratto dal VERBALE DELLA SEDUTA DEL 28 gennaio 2019

(gliOMISSIS..... sono riferiti a parti del verbale inerenti ad altri progetti valutati nella stessa seduta del C.T.R.A.)

Il Comitato, regolarmente convocato con nota prot. n. 0011052/23A2 del 22 gennaio 2019, si è riunito il giorno 28 gennaio 2019 per esaminare i progetti sotto riportati e posti all'ordine del giorno con la convocazione:

.....OMISSIS.....

1. L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) – art. 4 e D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, Titolo III bis, art. 29-ter. Domanda di pronuncia di Compatibilità Ambientale ed Autorizzazione Integrata Ambientale. Piattaforma integrata di gestione dei rifiuti urbani non pericolosi", sita alla località "La Martella" del Comune di Matera, autorizzata A.I.A. con D.G.R. n. 1915 del 11/12/2006 e ratifiche di modifiche non sostanziali di cui alle note prot. n. 0205190/19AB del 06/10/2015 e prot. n. 0080944/19AB del 18/05/2016.

Proponente: Comune di Matera

.....OMISSIS.....

Presiede: Dirigente Generale Dipartimento Ambiente e Energia

Avv. Maria Carmela Santoro

Presenti: Dirigente Ufficio Compatibilità Ambientale

Dott.ssa Emilia Piemontese

Dirigente Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale

Ing. Giuseppe Galante

Dirigente Ufficio Parchi, Biodiversità e Tutela della Natura

Avv. Maria Carmela Santoro

Dirigente Ufficio Urbanistica e Pianificazione Territoriale

Avv. Maria Carmela Santoro

Segretario: Ing. Gerardo Troiano

Funzionario dell'Ufficio Compatibilità Ambientale

.....OMISSIS.....

1. L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) – art. 4 e D. L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, Titolo III bis, art. 29-ter. Domanda di pronuncia di Compatibilità Ambientale ed Autorizzazione Integrata Ambientale. Piattaforma integrata di gestione dei rifiuti urbani non pericolosi", sita alla località "La Martella" del Comune di Matera, autorizzata A.I.A. con D.G.R. n. 1915 del 11/12/2006 e ratifiche di modifiche non sostanziali di cui alle note prot. n. 0205190/19AB del 06/10/2015 e prot. n. 0080944/19AB del 18/05/2016.

Proponente: Comune di Matera

Il Dirigente dell'Ufficio Compatibilità Ambientale fa intervenire l'ing. Gerardo Troiano, funzionario dell'Ufficio Compatibilità Ambientale, per illustrare al Comitato l'iter amministrativo del progetto in discussione e gli aspetti fondamentali sia in ordine alle caratteristiche intrinseche dello stesso che al contesto ambientale in cui l'opera si inserisce.



REGIONE BASILICATA

Iter Amministrativo

- Con nota prot. n. 067485 del 19 settembre 2016, acquisita al protocollo dipartimentale in data 19 settembre 2016 e registrata in pari data al n. 0143703/23AA/AB, il **Comune di Matera** ha presentato istanza di riesame con valenza di rinnovo e modifica sostanziale VIA - AIA per il progetto indicato e relativo a:
 - *Aumento volumetrico di abbancamento rifiuti, per ulteriori 150.000 mc presso i bacini di discarica esistenti identificati come settori III, IV e V in linea con quanto previsto nel Piano Regionale dei Rifiuti Urbani (PRGR) della Regione Basilicata adottato con D.G.R. N° 95 del 02 febbraio 2016;*
 - *Richiesta di autorizzazione all'abbancamento, nel III, IV e V settore di discarica di terre e rocce da scavo (comprese nei 150.000 mc di cui sopra) provenienti da lavori edili secondo le disposizioni previste dall'art. 186 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e del D.M. 161/2012 e s.m.i.;*
 - *Realizzazione di una platea tecnica idonea al deposito/stoccaggio delle suddette terre e rocce da scavo in attesa dell'utilizzo in sito;*
 - *Adeguamento e installazione di nuovi impianti di:*
 - *Biostabilizzazione rifiuti;*
 - *Trattamento in loco del percolato;*
 - *Captazione e trattamento del biogas;*
 - *Trattamento in loco delle acque meteoriche ricadenti sulle superfici impermeabilizzate (fase di gestione);*
 - *Rete acque nere (fossa imhoff);*
 - *Rete di raccolta delle acque scolanti sui bacini di discarica bonificati (fase di post gestione);*
 - *Installazione di un impianto fotovoltaico sulla copertura del locale n° 9 e 10 dell'edificio C.*
 - *Sistemazione definitiva dei Settori I e II secondo quanto prescritto dall'allegato I punto 1.2.3. Copertura superficiale finale del D. Lgs. 36/2003;*
 - *Realizzazione di viabilità interna con collegamento e nuovo ingresso al sito dalla strada che dalla SP Matera- Gravina conduce al Borgo La Martella;*
 - *Completamento della recinzione con muro in c.a. e recinzione metallica tipo orso grill lungo il lato della strada che dalla SP Matera- Gravina conduce al Borgo La Martella;*
- Con nota prot. n. 0069301 del 26 settembre 2016, acquisita al protocollo dipartimentale in data 29 settembre 2016 e registrata in pari data al n. 0149968/23AB, il **Comune di Matera** ha trasmesso la seguente documentazione:
 - *Avviso pubblicato sulla "Tnueva del Sud" in data 23 settembre 2016;*
 - *Nota di avvenuto deposito presso la provincia di Matera prot. 0069253 del 26 settembre 2016;*
 - *Mandato di pagamento relativo alle spese istruttorie.*

**REGIONE BASILICATA**

- In data 07 Ottobre 2016, l'Ufficio scrivente, in ottemperanza agli adempimenti riportati all'art. 24 del D.Lvo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.), ha dato notizia sul sito web regionale del progetto di modifica sostanziale della piattaforma di cui alla summenzionata nota prot. n. 067485 del 19 Settembre 2016 e dell'avviso di procedura coordinata di V.I.A. e A.I.A. ad esso relativa, costituendo tale pubblicazione avvio del procedimento istruttorio ai sensi dell'art. 7 della L. n. 241/ 1990 (e s.m.i.).
- Con nota del 03 dicembre 2016 (acquisita al protocollo dipartimentale in data 05 dicembre 2016 e registrata al n. 0188627/23AB-AA), il Sig. Pio Abiusi per conto dell'Associazione Ambiente e Legalità ha presentato le Osservazioni al Progetto di modifica della piattaforma integrata dei rifiuti urbani non pericolosi, sita alla località "La Martella" del Comune di Matera.
- Per tutta la documentazione integrativa relativa al progetto di che trattasi, trasmessa dal Comune di Matera durante l'iter procedimentale, viene puntualmente descritta nel Rapporto Istruttorio al paragrafo 6 - Esiti della Conferenza di Servizi.
- La Provincia di Potenza non hanno trasmesso alcun parere nel termine di 60 gg dal deposito della documentazione presso la propria sede, come previsto dall'art. 8 comma 2 della L.R. 47/1998, e pertanto lo stesso si intende espresso positivamente;
- La documentazione a corredo dell'istanza di V.I.A. è accompagnata dalla dichiarazione del redattore dello Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.) così come previsto dall'art. 5 comma 2 della L.R. n. 47/1998 e resa ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000.

UBICAZIONE DELL'INTERVENTO

Il sito è ubicato in località "La Martella" in posizione E-NE rispetto all'abitato del comune di Matera, da cui dista circa 7 km. Esso è inserito in un contesto pianeggiante (circa 200 m s.l.m.) tra i colli di Picciano, Timmari ed Igino ed occupa una superficie complessiva di circa 25 ha. L'accessibilità al sito è garantita dalla SP Matera - Gravina.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Sotto il profilo urbanistico, l'area in cui ricade il sito è classificata come Area Extraurbana a Disciplina pregressa in cui vige disciplina urbanistica esecutiva di Piano per Insediamento Produttivo (PIP), mentre la zona circostante è classificata Zona E (Agricola), coltivata prevalentemente a frumento.

Dal punto di vista vincolistico, il proponente dichiara che l'ambito territoriale d'intervento non è incluso in alcuna categoria di tutela; in particolare è escluso da:

- aree sottoposte a Piani Territoriali Paesaggistici di Area Vasta;
- aree sottoposte a vincolo paesaggistico (D.L.vo n. 42/2004 e s.m.i.);
- aree sottoposte a vincolo di rischio idrogeologico (L. n. 183/89 e s.m.i.);
- aree sottoposte a vincolo florofaunistico (aree SIC e/o ZPS - DPR n. 357/1997 e s.m.i.);
- area parco e/o aree naturali protette (L. n. 394/1991).
- aree sottoposte a vincolo storico-culturale (D.L.vo n. 42/2004 e s.m.i.);
- aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D. n. 3267/1923);

Il sito, infine, è lontano da insediamenti abitativi e produttivi ma è limitrofo a terreni destinati ad attività agricole, prevalentemente estensive, ed a terreni incolti. In particolare le produzioni agricole di particolare qualità e

**REGIONE BASILICATA**

tipicità, quali vigneti, più prossimi all'area della piattaforma distano più di 700,00 m dal limite esterno della stessa. Di conseguenza le interferenze con attività ed infrastrutture di natura antropica sono molto contenute.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

L'attività oggetto del presente studio rientra tra le opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale secondo quanto disposto dalla vigente normativa di settore.

Nello specifico è ricompresa nella fattispecie di cui:

- **al punto p** (*"Discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva superiore a 100.000 m³ (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152); discariche di rifiuti speciali non pericolosi (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo 152/2006), ad esclusione delle discariche per inerti con capacità complessiva sino a 100.000 m³"*) dell'Allegato III alla Parte II del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.);
- **al punto 12** (*"Discariche di rifiuti urbani ed assimilabili con una capacità complessiva superiore a 100.000 m³ (attività prevista dal D. L.vo 22/97 All. B punti D1 e D5)"*) dell'Allegato A alla L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.).

Descrizione dello stato di fatto

La piattaforma, costituita da 5 bacini di stoccaggio rifiuti (settori I°-II°-III°-IV°-V°) ed un impianto di compostaggio, ha ottenuto il Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale relativamente al "Progetto dei lavori di costruzione del V settore di discarica per rifiuti non pericolosi nei pressi dell'impianto di compostaggio" (giusta a D.G.R. n. 2804 del 30 dicembre 2005), e il provvedimento di A.I.A. con D.G.R. n. 1915 del 11 dicembre 2006 ai sensi del dell'art. 5 del D.L.vo n. 59/2005 (oggi art 29-quater del D L.vo n. 152/2006 e smi, Parte II - Titolo III bis) per le attività di cui ai punti 5.3 "Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato 11 A della direttiva 75/442/CEE ai punti D8, D9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno" e 5.4 "Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti". Presso la piattaforma inoltre sono presenti edifici ed impianti di servizio.

Bacini di discarica

Nell'impianto complesso sono stati realizzati 5 bacini di discarica.

Il sistema di impermeabilizzazione di fondo dei bacini è così strutturato: uno strato di terreno naturale di permeabilità inferiore a 10^{-7} cm/s e spessore uniforme maggiore di un metro, un sistema di impermeabilizzazione artificiale (geomembrana in HDPE) ed un sistema di drenaggio ed estrazione del percolato. Allo stato attuale solamente il IV° (ex D.G.R. 27 luglio 2004, n. 1824) ed il V° Settore sono del tutto conformi alle indicazioni del D. Lgs. 36/2003 e s.m.i..

Nelle vasche di stoccaggio in questione vengono smaltiti le frazioni rinvenienti dalle attività di trattamento meccanico biologico, effettuato presso la piattaforma, dei rifiuti solidi urbani di cui al codice C.E.R. 20.03.01 (rifiuti solidi urbani per i quali sia stata preventivamente effettuata la raccolta differenziata di quelli pericolosi nelle quantità di cui all'art. 24 del D.Lgs. 22/97): C.E.R. 19.05.03 (compost fuori specifica).

Alla data del 20.04.2015, la volumetria residua dei bacini era pari zero.

Impianto di compostaggio

L'impianto di compostaggio presso la piattaforma Matera è un impianto a tecnologia complessa in grado di attivare un insieme di processi meccanici - biologici tali da consentire il trattamento dei rifiuti solidi urbani finalizzato alla selezione, biostabilizzazione e/o produzione di compost. Dalla fossa di ricezione i rifiuti sono caricati, mediante benna a polipo, sulla tramoggia di carico dell'impianto ed avviati al trattamento primario.

Le due linee di lavorazione sono dotate di lacerasacchi, trituratore, vagli e deferizzatori del sottovaglio e del sopravaglio.

**REGIONE BASILICATA**

Il sopravaglio (sovravallo) viene caricato e trasferito per il deposito e il successivo smaltimento in impianti esterni. Il sottovaglio (parte umida e fine), dopo la fase di trattamento primario, raggiunge i reattori di compostaggio tramite nastro trasportatore e negli stessi avviene il processo di biostabilizzazione in condizioni aerobiche della durata di 30 giorni. La frazione organica proveniente da R.S.U., biostabilizzata, è successivamente conferita in impianti di smaltimento esterni.

Tutta l'area d'impianto è servita da una rete di raccolta acque superficiali interrata ed inoltre è dotata di un sistema di illuminazione, di un sistema di approvvigionamento idrico con pozzo artesiano e relativo serbatoio di accumulo.

Gestione del percolato

Il sistema di smaltimento adottato, ad oggi, prevede per ciascun bacino di discarica, il convogliamento del percolato in un pozzo di captazione e il pompaggio in autocisterna per il trasporto in impianti autorizzati esterni al Sito.

Gestione del biogas

Attualmente è esistente un impianto di captazione di biogas realizzato per il Settore di discarica n° 1. Tale impianto non è in funzione in quanto il settore non presenta biogas.

Gestione delle acque superficiali e impianto di trattamento (TAS)

Le acque di precipitazione ricadenti nel territorio circostante il sito (aree esterne all'impianto) confluiscono naturalmente nel fosso sottostante per poi essere convogliate all'orografia principale, senza interferire con la discarica. Le acque ricadenti direttamente sull'impianto (aree interne all'impianto) vengono, per le zone non soggette a deposito di rifiuti (acque meteoriche che non interferiscono con i bacini di discarica, con le strade, piazzali, ecc.), canalizzate e convogliate nel medesimo fosso.

Le acque meteoriche scolanti sulle aree pavimentate, invece, sono raccolte da un sistema di cunette, caditoie e canalizzazioni al fine di essere coltate all'impianto di trattamento TAS, così come le acque derivanti dai servizi igienici, e recapitate nel canale adiacente il sito che termina nel Torrente Gravina di Picciano.

Descrizione delle opere in progetto e dei processi

Le attività di progetto per la piattaforma prevedono l'installazione di nuovi impianti che permetteranno il trattamento in loco del percolato, la captazione e il trattamento del biogas e il trattamento in loco delle acque meteoriche ricadenti sulle superfici impermeabilizzate, rete acque nere (fossa imhoff) e rete di raccolta delle acque scolanti sui bacini di discarica dotati di copertura definitiva.

Inoltre il progetto di modifica presentato prevede:

- la completa rimozione delle volumetrie dei sovrabbanchi esistenti sul III° settore (circa 21.000 mc) e l'abbancamento delle stesse all'interno del V° settore;
- la rimozione dei sovrabbanchi presenti sul IV° settore (circa 15.000 mc) con l'abbanco degli stessi nel V° settore, ad eccezione di una quota parte (circa 16.200 mc) che verrà lasciata in opera tecnicamente necessaria al fine di poter consentire una risagomatura uniforme del piano di imposta del capping;
- l'aumento volumetrico di abbanco dei rifiuti nel V° settore per circa 79.500 mc (ora prevista nel P.R.G.R. per 67.000 mc.), dei quali circa 36.000 mc verranno occupati dai sovrabbanchi rimossi dal III° e IV° settore. Non è prevista la realizzazione di nuove opere in quanto, rispetto alla situazione attuale, i calcoli eseguiti hanno evidenziato una volumetria disponibile per l'abbanco di ulteriori volumetrie di rifiuti pari a circa 79.500 mc, aggiuntivi rispetto ai 115.000 mc autorizzati con precedente atto di rilascio dell'AIA DGR n.1915 del 11/12/2006
- potenziamento dell'attuale copertura dei settori I° e II°, mediante un capping realizzato secondo quanto previsto dal D. Lgs. 36/2003

**REGIONE BASILICATA**

- copertura definitiva dei settori III°, IV° e V° secondo quanto prescritto dall'allegato I Punto 2.4.3. Copertura superficiale finale del D. Lgs. 36/2003
- la realizzazione di viabilità interna con collegamento e nuovo ingresso al sito da strada che dalla SP Matera-Gravina conduce al Borgo La Martella;
- il completamento della recinzione con muro in c.a. e recinzione metallica tipo orso grill lungo il lato della strada che da dalla SP Matera-Gravina conduce al Borgo La Martella;
- l'installazione di un impianto fotovoltaico sulla copertura dei locali n° 9 e 10 dell'edificio C.

Rete acque nere

Il progetto relativo allo smaltimento delle acque nere prevede che gli scarichi, provenienti dagli uffici esistenti e dallo scarico di servizio dell'impianto a biogas di progetto, saranno convogliati in apposite vasche settiche di tipo Imhoff.

Acque meteoriche

Il progetto prevede che le acque di precipitazione che interessano le aree del sito siano convogliate in due distinte reti di raccolta: una per le acque di prima e seconda pioggia ed una per le acque bianche non contaminate provenienti dalle superfici dei bacini di discarica a seguito di chiusura e bonifica finale.

Sistema di trattamento delle acque meteoriche

L'impianto di trattamento ha la specifica funzione di trattare le acque accumulate con un sistema sedimentazione – flottazione e disoleazione a coalescenza, allo scopo di ridurre le capacità inquinanti, prima del loro smaltimento finale, a valori tali da non creare pregiudizio per la salvaguardia dell'ambiente.

Rete di raccolta delle acque scolanti sui bacini di discarica bonificati

L'ingresso dell'impianto in fase gestione post operativa implica la completa ricopertura dei rifiuti attraverso il pacchetto di capping di progetto e pertanto le acque di ruscellamento superficiale, investendo superfici realizzate in terra da coltivo costituente il pacchetto di copertura finale, dovranno essere considerate a tutti gli effetti acque bianche e come tali saranno gestite.

Trattamento in loco del percolato

Il sistema di raccolta e depurazione del percolato è progettato per minimizzare il battente idraulico di percolato sul fondo della discarica al minimo compatibile con i sistemi di sollevamento e di estrazione. Le scelte progettuali sono conformi a quanto prescritto dal D.Lgs. 36/2003 all'allegato I, paragrafo 2.3 relativo alla gestione del percolato, che all'ultimo capoverso autorizza il confinamento in discarica dei concentrati degli impianti di trattamento. La tecnologia scelta è un impianto a osmosi inversa.

Impianto di estrazione e trattamento del biogas

L'impianto completo di captazione del biogas in progetto e del relativo utilizzo comprende il sistema di estrazione, la rete di trasporto e regolazione, il sistema di trattamento finale. Il sistema di captazione verrà posizionato nel corpo della discarica durante la fase operativa. Per evitare dispersioni nel sottosuolo e nell'aria (con relativo rischio di esplosioni), diffusione di odori molesti e danni alla vegetazione, il biogas viene raccolto mediante un'apposita rete di captazione.

Impianto fotovoltaico

L'impianto fotovoltaico sarà installato sulla copertura del capannone adibito allo svolgimento dei trattamenti primari avrà la potenza nominale totale di 320 kWp.

Descrizione dei lavori di trasferimento dei rifiuti dal III e IV settore al V settore

L'intervento sarà suddiviso in tre fasi:

- **prima fase**, stimata in 1 mese, prevedrà in sostanza la predisposizione degli interventi di cantierizzazione. In seguito alla presa in carico dei siti di intervento, si procederà all'allestimento del cantiere, con l'installazione dei box prefabbricati, la realizzazione della nuova viabilità di accesso al sito, la realizzazione

**REGIONE BASILICATA**

degli interventi per la gestione delle acque meteoriche, l'installazione della pesa mobile e delle barriere antiventio e la caratterizzazione preliminare dei sovrabbanchi.

- **seconda fase**, stimata in 8 mesi a partire dalla consegna dei lavori, che riguarderà gli interventi di rimozione e riabbancamento dei rifiuti. Preliminarmente all'avvio degli interventi e in corso di esecuzione degli stessi si procederà, secondo necessità, all'abbassamento del battente di percolato presente all'interno del III e IV settore con l'asportazione del percolato stesso, conferimento, con il codice CER 19.07.03, ad impianti di depurazione esterni, per un totale di circa 2000 tonnellate. Le attività di asportazione dei sovrabbanchi e il trasferimento degli stessi verso il V settore inizieranno dal III settore per poi (una volta completato il III settore) proseguire con IV settore. I rifiuti verranno asportati per mezzo di una gru a ragno e di un escavatore per la movimentazione delle balle non più integre e per i materiali allo stato sfuso. Per la movimentazione delle balle ancora integre verrà utilizzato un sollevatore telescopico dotato di pinza per balle a forma parallelepipedo.

Sia presso il IV settore (per le operazioni di risagomatura del profilo a seguito della rimozione del sovrabbanco), sia sulle aree di scarico del V settore sarà presente un escavatore e un rullo compattatore che procederà immediatamente a compattare i rifiuti ricollocati per strati omogenei dello spessore di 1 metro. Periodicamente verranno effettuati rilievi topografici presso le aree di scavo e quelle di ricollocamento al fine di verificare le volumetrie di rifiuti complessivamente asportate e il raggiungimento delle quote progettuali.

L'area di coltivazione (subsettore D) sarà suddivisa in un certo numero di settori di scarico, ognuno dei quali verrà completato, con una successione di strati sovrapposti fino al livello prestabilito indicato nelle Tavola n. 6 e 8. Al termine di ogni giornata lavorativa tutte le superfici interessate dal deposito per non essere esposte all'atmosfera saranno ricoperte con uno spessore medio di 10÷15 cm di materiale di ricoprimento.

Al termine delle operazioni di movimentazione dei sovrabbanchi e una volta verificato, mediante rilievo topografico, il raggiungimento del profilo di colmata progettuale, si provvederà alla messa in opera di una capping provvisorio da eseguirsi su tutta la superficie del III e IV settore.

- **terza fase**, riguarda la chiusura del cantiere e il definitivo ripristino delle aree.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE**➤ ATMOSFERA****Stato attuale della qualità dell'aria**

Le rilevazioni effettuate presso la piattaforma e all'esterno del sito nel corso dell'anno 2013, in tre punti specifici di cui uno all'interno del sito (in prossimità del settore V) e due esterni, posizionati lungo la direttrice principale dei venti che nel sito si attesta sull'asse NW – SE, hanno attestato che i valori degli inquinanti rilevati sono ampiamente conformi se confrontati con i relativi valori soglia. Infatti, l'area della piattaforma, non circondata da conformazioni morfologiche sfavorevoli e aree di potenziale concentrazione delle masse d'aria, è caratterizzata da un campo anemologico attivo su base annuale e stagionale e minimizza il rischio di ristagno di masse d'aria, permettendo la rapida diffusione degli effluenti. Inoltre, le direzioni di provenienza annuale e stagionale del vento, è positiva per l'abitato di Matera che si trova ad est rispetto all'impianto e non è lambito dai venti dominanti mentre risulta sfavorevole per l'abitato di La Martella. Tuttavia i valori misurati permettono di concludere che le attuali condizioni di emissioni di biogas in atmosfera non influiscono sui recettori individuati.

Riguardo il progetto, i bacini di abbancamento sono stati configurati in modo che i singoli settori siano attrezzati con pozzi dai quali il biogas possa essere captato ed inviato a cogeneratore o torcia di emergenza.

**REGIONE BASILICATA****Impatti sulla componente Atmosfera**

Le emissioni in atmosfera nella fase di movimentazione dei sovrabbanchi riguardano la produzione di polveri, le emissioni di gas e particolato, nonché il risollevarimento e la dispersione di frammenti di rifiuti leggeri (buste di plastica, carta, stracci, etc.) ad opera del vento. Tali problematiche possono riscontrarsi lungo la viabilità utilizzata dai mezzi operativi e nell'intorno delle aree in cui avvengono le lavorazioni (in special modo nella fase di scavo, carico e scarico dei rifiuti e di movimentazione del materiale stabilizzato per la copertura dei rifiuti).

Le emissioni in atmosfera presenti nella fase di costruzione sono esclusivamente derivanti dall'utilizzo delle macchine di cantiere, escavatori, autobetoniere e camion per il trasporto dei materiali necessari all'allestimento degli impianti. La tipologia di inquinanti sono quelle tipiche dovute al traffico veicolare ed all'emissione di polveri dovute alla movimentazione ed agli scavi.

In fase di esercizio, il ciclo produttivo della piattaforma darà origine a tre tipologie di emissioni:

- Emissioni convogliate;
- Emissioni diffuse (derivanti da un contatto diretto di sostanze volatili o polveri leggere con l'ambiente, in condizioni operative normali di funzionamento).
- Emissioni fuggitive (risultanti da una perdita graduale di tenuta di una parte delle apparecchiature designate a contenere un fluido)

➤ AMBIENTE IDRICO**Stato attuale della qualità delle acque**

Per quanto concerne le acque superficiali, sono stati effettuati campionamenti che hanno evidenziato alcuni superamenti dei limiti previsti in Tabella 3, Allegato 5 alla Parte Terza del D. Lgs 152/2006 associabili più alle fasi di campionamento ed analisi o a fonti di contaminazione non caratterizzabili in quanto non identificabili alle attività di discarica.

Dall'analisi delle risultanze del monitoraggio sulle acque sotterranee/corticali eseguito a luglio 2016 non emergono evidenze che possano far ipotizzare la presenza di apporti di contaminazione, alle acque stesse, da parte dell'impianto in oggetto e delle discariche in esso ubicate.

Impatti sulla componente Ambiente Idrico

In fase di cantiere, i consumi d'acqua saranno quelli necessari al funzionamento dei servizi igienici e quelli eventualmente necessari alle lavorazioni di cantiere.

In fase di esercizio, l'approvvigionamento avverrà tramite pozzo esistente.

Durante la fase di cantiere le emissioni idriche sono esclusivamente di tipo civile (reflui da servizi igienici) e sono connessi alla presenza di personale di cantiere.

In esercizio, gli scarichi in acque superficiali saranno quelli derivanti dall'impianto di trattamento del percolato (S1) e dall'impianto di trattamento acque meteoriche (S2), entrambi gli impianti producono effluenti con parametri rientranti nei limiti della Tabella 3 Parte terza Allegato 5 del D. Lgs 152/06.

Gli scarichi delle acque nere provenienti dallo scarico degli uffici (S3) e dallo scarico di servizio dell'impianto a biogas (S4) saranno convogliati in apposite vasche settiche di tipo Imhoff che scaricheranno le acque chiarificate, per mezzo di condotte disperdenti in PVC DN200, negli strati superficiali del sottosuolo.

In fase di post gestione, le acque di ruscellamento superficiale, investendo superfici realizzate in terra da coltivo costituente il pacchetto di copertura finale, dovranno essere considerate a tutti gli effetti acque bianche e come tali saranno gestite.

**REGIONE BASILICATA****> SUOLO E SOTTOSUOLO****Impatti sulle componenti Suolo e Sottosuolo**

Durante la fase di asportazione e ricollocazione dei sovrabbanchi, gli impatti dovuti agli eventuali sversamenti accidentali che dovessero verificarsi a seguito di guasti ai mezzi saranno minimi, poiché i tragitti di spostamento dei rifiuti saranno limitati e avverranno su bacini di discarica già dotati di impermeabilizzazione di fondo e su strade asfaltate che saranno dotate di un sistema di gestione delle acque meteoriche, potenzialmente contaminate.

Tutti gli impianti saranno installati all'interno di edifici coperti e pavimentati e dotati di rete di raccolta di eventuali colaticci. Tale situazione limiterà la possibilità di percolazione nel suolo e sottosuolo di inquinanti, derivanti dalla presenza di rifiuti, dalla superficie del terreno. I bacini di discarica sono dotati di tutti i presidi a protezione del suolo e sottosuolo e saranno dotati di capping a norma dopo l'esaurimento delle volumetrie autorizzate.

L'impianto in progetto di trattamento del percolato assicurerà un controllo dei livelli di tale liquido nei bacini di discarica in modo da minimizzarli ed evitare possibili fuoriuscite dai bacini verso i primi strati del suolo e del sottosuolo.

Saranno evitate inoltre le attività di carico del percolato dai bacini su sistema riducendo i pericoli di sversamenti su suolo dovuti a perdite o ad incidenti.

Per limitare l'emissione di polveri dal corpo rifiuti questi saranno giornalmente ricoperti mentre le polveri provenienti dall'area di trattamenti saranno captate da idonei impianti depolveratori e inviate allo scrubber. I rifiuti saranno trasportati in impianto, utilizzando la viabilità interna, con camion aventi cassoni chiudibili. Le strade interne al sito saranno periodicamente pulite con spazzatrice.

> FLORA E FAUNA ED ELEMENTI ECOSISTEMICI**Impatti sulle componenti Flora, Fauna ed Elementi Ecosistemici**

In considerazione del fatto che la piattaforma è esistente e situata in una zona industriale le modifiche impiantistiche non comporteranno alcun sconvolgimento dell'ecosistema consolidato. I potenziali impatti sulle componenti ambientali flora e fauna generabili in fase di esercizio sono connessi all'emissione di sostanze odorigene ed alle emissioni di polveri.

Le metodologie gestionali previste, garantiscono inoltre il rispetto degli habitat presenti nell'area vasta dell'impianto. A medio-lungo termine, la sistemazione finale dei bacini di discarica successiva alla dismissione delle attività di coltivazione, consentirà un'adeguata ricomposizione degli habitat preesistenti ed un graduale ripristino ambientale dell'intera area. Si ritiene quindi che l'intervento proposto sia compatibile con le caratteristiche naturali dell'area di intervento.

> ASPETTI ANTROPICI**Impatti sulla componente Aspetti Antropici**

La localizzazione del progetto è caratterizzata da condizioni favorevoli in quanto localizzati presso impianto già esistente. Particolarmente favorevole è la condizione da un punto di vista antropico in quanto l'area è posta a distanza ragguardevole da centri e zone abitate. Nessun disturbo verrà quindi arrecato al sistema insediativo esistente.

Le attività di disinfezione quotidiana, con piani di disinfezione e derattizzazione generale, garantiscono il non proliferare di insetti ed animali tipici riscontrabili in queste tipologie di impianto.

Il principale fattore di rischio connesso con l'esercizio dell'impianto è legato al rischio di sviluppo di incendi in virtù della presenza di masse di materiali biodegradabili, all'utilizzo di macchinari o attrezzature di lavoro con possibile formazione di scintille in presenza di polveri o di materiali combustibili e allo stoccaggio e

**REGIONE BASILICATA**

accumulo di materiali combustibili. La rete ed i presidi antincendio presenti saranno adeguati alla luce degli interventi di installazione dei nuovi impianti.

➤ PAESAGGIO

L'area risulta piuttosto "interclusa" alle visuali esterne. La visibilità "totale" è un fenomeno prettamente locale e si materializza percorrendo la strada interna di accesso al sito. L'unico varco di visuale evidenziato (dalla strada provinciale) è isolabile in un tratto pari a circa 300 m, in cui non si interpongono ostacoli tra la strada ed il sito in quanto gli alberi di ulivo, di recente impianto risultano in fase di crescita e non ancora in grado di "coprire" la vista del V settore.

Impatti sulla componente Paesaggio

È possibile sintetizzare i dati relativi alla percezione del sito valutando una generale interferenza visiva modesta. Lo spostamento dei sovrabbanchi del III e IV Settore tenderà a compensare il peggioramento dell'effetto percettivo dovuto alla coltivazione prevista per il V settore. Nella valutazione dell'effetto va considerato, inoltre, che la tipologia dei ricettori, l'utenza delle vie che costeggiano l'impianto, è numericamente scarsa e che i tempi di percezione risultano modesti compiendosi nell'atto di percorrere le strade stesse. Il disturbo percettivo, pur lieve se valutato nel complesso delle visuali possibili, è quindi legato alla temporaneità dell'azione e sarà del tutto assente ad attività esaurita e scarica ripristinata.

➤ VIABILITÀ**Impatti sulla componente Viabilità**

Sotto l'aspetto dell'accessibilità l'area in cui è collocato l'impianto risulta in una posizione favorevole rispetto al Comune di Matera ed è raggiungibile percorrendo la S.P. Matera Gravina, parte di una rete stradale ormai consolidata e già utilizzata nel periodo di funzionamento pregresso dell'impianto.

Il traffico indotto durante la fase di cantiere è dovuto principalmente all'approvvigionamento dei materiali e dei macchinari e al trasporto del personale di cantiere.

Il traffico connesso con l'esercizio della piattaforma è strettamente correlato al numero di mezzi necessari alla movimentazione dei rifiuti.

➤ RUMORE**Impatti sulla componente Rumore**

La rumorosità indotta in fase di cantiere è variabile in funzione della fase costruttiva e delle lavorazioni eseguite ed è dipendente dai macchinari utilizzati.

Il rumore immesso dalla piattaforma nell'ambiente circostante in fase di esercizio è quello proveniente:

- dai macchinari utilizzati;
- dai mezzi d'opera che circolano sia per il conferimento dei rifiuti provenienti dall'esterno sia per la movimentazione interna dei materiali lavorati.

Le attività lavorative sono svolte per 8 ore giornaliere comprese nel periodo di riferimento diurno 6 - 22 in corrispondenza delle quali sono in funzione in continuo l'impianto di compostaggio. La pala meccanica lavora viceversa solo per 2 ore/giorno, sempre all'interno del periodo diurno. È previsto un aumento, se pur limitato alla sola fase di movimentazione dei sovrabbanchi, delle ore di lavorazione da parte dei mezzi meccanici. Nel periodo notturno dalle ore 22 alle ore 6 della mattina non vengono svolte attività di lavorazione e di conferimento in scarica.

Si può stimare che il posizionamento degli impianti all'interno di edifici esistenti (ad eccezione di scrubber e ventilatori insufflaggio aria all'edificio maturazione) cumulato al rumore generato dai mezzi d'opera all'esterno rimarrà entro i livelli emissivi stabiliti per le zone industriali.

**REGIONE BASILICATA****> RIFIUTI****Impatti sulla componente Rifiuti**

I rifiuti solidi sono in parte derivanti dalle attività connesse alla presenza di personale e in parte costituiti dal materiale di imballaggio dei macchinari nuovi e dalla demolizione dei vecchi impianti.

Per l'installazione degli impianti negli edifici dovranno essere demoliti parzialmente parti di massetto e murature. Tutti i rifiuti derivanti dalle demolizioni saranno trattati secondo le disposizioni normative di cui alla Parte IV del D.LGS. 152/2006.

Oltre ai rifiuti generati dal processo di biostabilizzazione che saranno smaltiti presso i bacini esistenti ed in parte all'esterno del sito, le altre tipologie di rifiuti prodotti dalla piattaforma potranno essere individuati in:

- rifiuti generati dall'attività di manutenzione e pulizia in generale (es. oli esausti, stracci, filtri, ecc);
- rifiuti non processabili individuati in fase di scarico nella zona trattamenti primari;
- materiali metallici estratti dal separatore elettromagnetico;
- fanghi delle fosse settiche (fosse imhoff).

> CAMPI ELETTROMAGNETICI

All'impianto non sono associate radiazioni ionizzanti e non ionizzanti in quanto non vi è presenza di campi elettromagnetici.

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Il comune di Matera, sulla base dell'attività di studio effettuata, ritiene che è possibile affermare per l'impianto quanto segue:

Impatti positivi: tra gli impatti positivi si può inserire il recupero energetico del biogas da discarica e l'incremento dei livelli occupazionali.

Impatti negativi: legati ad una serie di molteplicità di aspetti anche se, dall'analisi effettuata, si rileva come solo per alcuni di essi vi sia la necessità di adottare delle azioni di contenimento mentre negli altri casi l'impatto atteso è trascurabile.

Dall'analisi condotta è emerso che l'impatto complessivo dell'attività è caratterizzata da un indice lieve di impatto complessivo che può essere contenuto mediante la realizzazione di presidi ambientali atti a garantire la mitigazione degli effetti negativi.

MISURE PREVISTE PER EVITARE E/O RIDURRE GLI EFFETTI NEGATIVI**> IN FASE DI SPOSTAMENTO DEI SOVRABBANCHI****Emissioni di gas e polveri in atmosfera**

Il controllo della produzione di polveri all'interno delle aree di cantiere e del risollevarimento dei rifiuti ad opera di azioni eoliche potrà essere ottenuto mediante l'adozione degli accorgimenti di seguito indicati:

- Utilizzo di un cannone nebulizzatore per irrorare le aree di intervento durante le fasi di asportazione e carico dei rifiuti dai mezzi d'opera;
- Bagnatura periodica della viabilità di cantiere (esterna al corpo rifiuti) in relazione al passaggio dei mezzi, con aumento della frequenza delle bagnature durante i periodi di siccità o di forte vento;
- Adozione di velocità ridotta da parte dei mezzi pesanti durante il trasporto dei rifiuti dai siti di produzione al sito di conferimento definitivo;

**REGIONE BASILICATA**

- Copertura dei cassoni dei mezzi con teli in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri durante il trasporto dei materiali;
- Lavaggio giornaliero dei mezzi di cantiere e pulizia con acqua dei pneumatici dei veicoli, eventualmente in uscita dall'area di cantiere;
- Copertura delle aree di lavorazione, al termine della giornata di lavoro, mediante teli antivento e terreno naturale.
- Installazione di reti fino all'altezza di 6 m dal piano campagna, vincolate a pali di adeguata altezza e robustezza infissi in portapali di cemento. Le reti saranno installate in posizione di valle, secondo la direzione del vento dominante, presso il III/IV e il V settore. Le barriere antivento consentiranno di bloccare gli eventuali trasporti eolici di buste di plastica, carta e rifiuti in genere

Suolo e Sottosuolo e Acque Superficiali

Le acque meteoriche ricadenti sull'area di cantiere saranno convogliate mediante canaline di scolo fiancheggianti la viabilità di cantiere verso due pozzetti a tenuta, dotati di caditoie grigliate, presso l'area sud del cantiere. Le acque meteoriche potenzialmente contaminate captate dai pozzetti verranno trasferite in 3 serbatoi di stoccaggio in vetroresina, ad asse verticale, con capacità di accumulo totale pari a 75 m³ (25 m³ ciascuno) che saranno allocati all'interno di una vasca di contenimento in cemento armato, fuori terra, avente una capacità libera superiore a 1/3 della capacità totale dei serbatoi.

Al fine di far fronte ad eventi meteorici straordinari verranno mantenuti a disposizione, presso l'impianto, ulteriori n° 2 serbatoi da 25 m³ ciascuno, per una capacità complessiva di stoccaggio pari a 125 m³

I serbatoi di stoccaggio verranno periodicamente svuotati mediante autobotti e le acque estratte saranno avviate a smaltimento presso idonei impianti autorizzati esterni e comunque al termine dell'evento meteorico.

Rumore

Gli impatti saranno contenuti in quanto saranno attività limitate nel tempo e riguardanti aree circoscritte distanti da recettori sensibili che potrebbero essere disturbati dalle attività.

➤ IN FASE DI REALIZZAZIONE, DISMISSIONE E SISTEMAZIONE FINALE**Emissioni di gas e polveri in atmosfera**

Per la riduzione delle emissioni di polveri in fase di cantiere si provvederà alla bagnatura delle terre, dei materiali polverulenti e delle strade di cantiere, alla riduzione della velocità dei mezzi, alla riduzione della velocità del vento mediante apposite schermature (compresa la recinzione del cantiere) e al lavaggio delle ruote dei mezzi pesanti in uscita dal cantiere.

Produzione Rifiuti

Il materiale prodotto dagli scavi verrà per quanto possibile riutilizzato nell'ambito del cantiere stesso per la realizzazione di rinterri e livellamenti. Viceversa, saranno conferiti agli impianti di recupero avviando allo smaltimento di discariche solo le frazioni non recuperabili.

Rumore

Le attività saranno limitate alle ore diurne, e per l'assenza di recettori sensibili nelle vicinanze, si ritiene che i livelli di rumorosità attesi, limitati alla sola fase di realizzazione dell'intervento, saranno accettabili.

➤ IN FASE DI GESTIONE**Impatto Visivo**

Sui lati maggiormente esposti sono stati già impiantati alberi di ulivo che, nel medio periodo, potranno costituire una efficace barriera visiva nei tratti in cui il settore risulta visibile.

**REGIONE BASILICATA****Emissioni in Atmosfera ed Odori**

Il sistema di trattamento delle arie è in grado di garantire il regolare funzionamento in tutte le fasi del processo di trattamento dei rifiuti. Riguardo i bacini di discarica, l'impianto per la captazione e riutilizzo del biogas permetterà di non peggiorare la situazione attuale dei livelli emissivi a fronte di un aumento dei volumi dei rifiuti da abbancare in discarica.

Rumore

Riguardo alla protezione degli operatori si farà riferimento alle disposizioni legislative vigenti e saranno adottati opportuni provvedimenti per soffianti aria e compressori, come l'applicazione di silenziatori in aspirazione e mandata, la scelta di macchine con velocità di rotazione relativamente limitata, uso di supporti antivibranti, uso di giunti flessibili, insonorizzazione del canale di presa del ventilatore per il ricambio dell'aria ambiente, attuata con rivestimento fonoassorbente e apparecchiature conformi alla "Direttiva macchine".

Gli interventi di mitigazione acustica adottati saranno in grado di limitare il livello di pressione sonora a 83-84 dB(A) nelle zone di lavoro del personale di conduzione e la disposizione degli impianti sarà realizzata in modo tale da minimizzare le immissioni acustiche verso l'esterno, consentendo il rispetto dei limiti delle normative vigenti. In generale, si garantirà un livello di emissione acustica in corrispondenza del perimetro recintato dell'area d'impianto non superiore ai limiti stabiliti nel del piano di zonizzazione acustica comunale.

Acque Superficiali

Saranno evitate le attività di carico del percolato dai bacini su cisterna riducendo i pericoli di sversamenti su suolo dovuti a perdite o ad incidenti.

Suolo e Sottosuolo

L'impianto in progetto di trattamento in loco del percolato permetterà di evitare le attività di carico del percolato dai bacini su cisterna riducendo i pericoli di sversamenti su suolo dovuti a perdite o ad incidenti.

Si provvederà ad una periodica manutenzione dei fossi di guardia allo scopo di evitare che dette acque possano affluire all'interno delle vasche.

SISTEMI DI MONITORAGGIO

E' stato definito il piano di monitoraggio relativo ai lavori di trasferimento dei rifiuti dal III e IV settore verso il V settore, finalizzato a verificare gli effetti indotti dalle lavorazioni sulle diverse matrici ambientali eventualmente impattate (Atmosfera, Ambiente Idrico superficiale, Acque sotterranee e Rumore) e le risultanze degli interventi mitigativi posti in essere a tutela dell'ambiente. Il piano è articolato secondo tre distinte fasi temporali nelle quali si svolgerà l'attività di monitoraggio delle principali componenti ambientali.

Per i dettagli operativi si rinvia al Piano di Monitoraggio Ambientale allegato al Progetto, trasmesso giusta nota n. 0047663/2018 del 26 giugno 2018 del Comune di Matera.

Il piano di monitoraggio relativo, invece, alla sorveglianza delle fasi di gestione e postchiusura, con riferimento a tutti i fattori ambientali definiti nell'allegato 2 al D.Lgs 36/2003 è riportato nella tabella seguente, in cui vengono indicati la tipologia e la periodicità dei controlli



REGIONE BASILICATA

Aspetto	Parametro	Frequenza Misure gestione operativa	Frequenza Misure gestione post operativa
Percolato	Volume	Mensile	Semestrale
	Composizione	Trimestrale	Semestrale
Acque superficiali di drenaggio	Composizione	Trimestrale	Semestrale
Qualità dell'aria	Immissioni gassose potenziali e pressione atmosferica	Mensile	Semestrale
Gas di discarica	Composizione	Mensile	Semestrale
Acque sotterranee	Livello di falda	Mensile	Semestrale
	Composizione	Trimestrale	Semestrale
Dati meteoroclimatici	precipitazioni	Giornaliera	Giornaliera sommati ai valori mensili
	Temperatura (min max, 14 h CET)	Giornaliera	Media mensile
	Direzione e velocità del vento	Giornaliera	non richiesta
	Evaporazione	Giornaliera	Giornaliera sommati ai valori mensili
	Umidità atmosferica (14 h CET)	Giornaliera	Media mensile
Topografia dell'area	Struttura e composizione della discarica	Annualmente	
	Comportamento d'assestamento del corpo della discarica	Semestrale	Semestrale per i primi 3 anni quindi annuale

Valutazioni conclusive dell'istruttoria dell'Ufficio Compatibilità Ambientale

Relativamente al progetto di che trattasi, l'Ufficio Compatibilità Ambientale sulla base delle proprie istruttorie inerenti al procedimento di V.I.A. ed al procedimento di A.I.A., ritiene che possa essere rilasciato il **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale** ai sensi della L.R. n. 47/1998 e del D.L.vo n. 152/2006 – Parte II (e s.m.i.), nonché l'Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente all'installazione denominata **"Piattaforma integrata di gestione dei rifiuti urbani non pericolosi"**, sita alla località "La Martella" del Comune di Matera, proposta dal Comune di Matera, con le seguenti prescrizioni:

A) Prescrizioni relative alla Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.)

- 1) Osservare, in fase di cantiere e di esercizio dell'installazione tutte le "Misure di Mitigazione attenuazione e compensazione" previste dal Progetto e nello Studio di Impatto Ambientale, necessarie ad evitare che vengano danneggiate, manomesse o comunque alterate le caratteristiche delle componenti ambientali caratterizzanti il contesto territoriale di riferimento dei luoghi circostanti l'installazione di che trattasi.
- 2) Prevedere il monitoraggio annuale sui rifiuti trattati, sul consumo della risorsa idrica e le materie ausiliarie utilizzate; i dati relativi a detti monitoraggi devono essere trasmessi alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale, all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata (A.R.P.A.B.), secondo le modalità concordate con gli stessi Enti.
- 3) Osservare relativamente alla fase di asportazione e ricollocazione dei sovrabbanchi al fine di ridurre eventuali dispersioni di polveri, le seguenti prescrizioni:
 - irrorare le aree di intervento tramite un cannone nebulizzatore;
 - bagnare periodicamente la viabilità di cantiere (esterna al corpo rifiuti) in relazione al passaggio dei mezzi, con aumento della frequenza delle bagnature durante i periodi di siccità o di forte vento;
 - coprire i cassoni dei mezzi con teli



REGIONE BASILICATA

- lavare i mezzi di cantiere e pulizia con acqua dei pneumatici dei veicoli, eventualmente in uscita dall'area di cantiere;
 - coprire le aree di lavorazione, al termine della giornata di lavoro, mediante teli antivento e terreno naturale.
 - installare delle barriere antivento di altezza non inferiore ai 6 m dal piano campagna.
- 4) Osservare relativamente alle emissioni al suolo le seguenti prescrizioni:
- a) detenere all'interno dell'installazione mezzi assorbenti inerti, idonei ad assorbire eventuali sversamenti di sostanze, che devono essere contenuti e ripresi per quanto possibile a secco. I materiali derivanti dalle operazioni di contenimento devono essere smaltiti fuori sito.
 - b) garantire il controllo della tenuta delle tubazioni relative al sistema di gestione del percolato e in caso di sversamento, darne avviso entro 48 (quarantotto) ore alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale ed all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata (A.R.P.A.B.) e porre in essere tutte le misure atte a contenere gli effetti dello sversamento;
 - c) mantenere in buono stato la pavimentazione impermeabile della piattaforma e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato;
 - d) mantenere in buono stato di pulizia le griglie e le canaline di scolo delle aree della piattaforma;
 - e) continuare a:
 - verificare e sottoporre a controllo periodico le strutture e le aree adibite allo stoccaggio ed al contenimento dei rifiuti (pavimentazioni, vasche, serbatoi, bacini di contenimento, ecc.), registrando su supporto cartaceo e/o informatico l'esito dei suddetti controlli;
 - mantenere pulite e sgombre da materiali le aree della piattaforma;
 - evitare che avvenga alcuna contaminazione del suolo durante le fasi di movimentazione dei rifiuti.
- 5) Garantire l'efficienza ed il controllo dei mezzi adibiti al trasporto delle materie prime e dei rifiuti e mantenere una bassa velocità di percorrenza lungo la viabilità aziendale, al fine di ridurre le emissioni polverulente e la rumorosità ambientale.
- 6) Presentare all'Ufficio Compatibilità Ambientale ai fini della vigilanza, controllo, monitoraggio e sanzioni richiamate dal combinato disposto dell'art. 19 della L.R. 47/1998 (e s.m.i.) e degli art. 28 e 29 del D.L.vo 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, con cadenza semestrale una relazione tecnica di monitoraggio delle attività per i primi 3 (tre) anni di esercizio dell'impianto successivi al rilascio della V.I.A. e dell'A.I.A., corredata da idonea documentazione (cartografia tematica, report fotografici, rilievi e misurazioni in campo), che descriva gli eventuali effetti ambientali indotti da tali attività sulle diverse componenti ambientali del contesto territoriale di riferimento.
Detta relazione tecnica (sottoscritta da tecnici abilitati) dovrà essere prodotta in copia cartacea e su supporto informatico.
- 7) Garantire che, all'atto di cessazione definitiva delle attività, il sito su cui insiste l'impianto sia ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
- B) Prescrizioni relative all'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)**
- 1) Osservare tutte le prescrizioni riportate nel Rapporto Istruttorio – Prescrizioni Operative, redatto ai sensi degli artt. 29-quater e 29-sexies del Decreto Legislativo 03 aprile 2006 n. 152 (e s.m.i.) predisposto dall'Ufficio Compatibilità Ambientale ai fini del rilascio dell'A.I.A. (Allegato 3).

Il Comitato:

- Udita la relazione dell'Ing. Gerardo Troiano, resa sulla base delle istruttorie dell'Ufficio Compatibilità Ambientale per i procedimenti di V.I.A. ed A.I.A.;
- Presa visione degli atti progettuali che accompagnano l'istanza di V.I.A. ed A.I.A. e di quelli integrati successivamente;



REGIONE BASILICATA

- Presa visione del *"Rapporto Istruttorio – Prescrizioni Operative, artt. 29-quater e 29-sexies del Decreto Legislativo 03 aprile 2006 n. 15 (e s.m.i.)"*, predisposto dall'Ufficio Compatibilità Ambientale ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale relativamente all'installazione denominata **"Piattaforma integrata di gestione dei rifiuti urbani non pericolosi"**, sita alla località **"La Martella"** del Comune di Matera proposta dal Comune di Matera;
- Rilevato che, con nota del 03 dicembre 2016 (acquisita al protocollo dipartimentale in data 05 dicembre 2016 e registrata al n. 0188627/23AB-AA), il Sig. Pio Abiusi per conto dell'Associazione Ambiente e Legalità ha presentato le Osservazioni al Progetto di modifica della piattaforma integrata dei rifiuti urbani non pericolosi, sita alla località **"La Martella"** del Comune di Matera e che la stessa è stata controdedotta nel Rapporto Istruttorio A.I.A.;
- Rilevato che, gli Enti, le Associazioni ed i Comitati rappresentanti di categoria o di interessi collettivi non hanno fatto pervenire alcuna osservazione, istanza o parere entro il termine di 60 (sessanta) giorni a partire dalla data di avvio del procedimento istruttorio previsto dalla Parte II del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.);

Dopo ampia ed approfondita discussione:

Considerato il contesto territoriale di riferimento, la proposta progettuale di che trattasi ed il grado di fattibilità del progetto;

Considerato che la documentazione prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A. e A.I.A. ha analizzato tutte le componenti ambientali potenzialmente interessate evidenziando i possibili impatti sull'ambiente e che da questa si evince compiutamente la sostenibilità dell'intervento in relazione alle diverse componenti ambientali analizzate Atmosfera, Suolo, Sottosuolo, Ambiente Idrico Superficiale e Sotterraneo, Rumore, Paesaggio, Ecosistemi, Flora, Fauna, Posti di Lavoro e Salute Pubblica;

Considerato che, per il progetto in esame, lo Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.) evidenzia per le diverse componenti ambientali esaminate impatti per lo più trascurabili o compatibili;

Ritenuto di condividere, e fatte proprie le valutazioni conclusive delle istruttorie dell'Ufficio Compatibilità Ambientale come sopra riportate, ivi comprese le prescrizioni.

Ritenuto, in particolare, che le prescrizioni proposte dall'Ufficio Compatibilità Ambientale contribuiscono a migliorare il corretto inserimento dell'impianto di che trattasi nel contesto territoriale di riferimento.

Considerato che, in merito al Progetto in parola, ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 47/98 (e s.m.i.), il C.T.R.A., anche sulla base dell'istruttoria di merito, esprime un unico parere sia in ordine alla compatibilità ambientale ai sensi della L.R. 47/1998 (e s.m.i.) e del D. L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, che in ordine al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Valutato il Progetto in questione, per quanto riportato nella documentazione allegata all'istanza di V.I.A. ed A.I.A., conforme agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti ed i principali effetti derivanti dalla realizzazione dell'opera compatibili con le esigenze socio-economiche e di salvaguardia per l'ambiente.

Ad unanimità di consenso:

➤ Relativamente all'installazione denominata **"Piattaforma integrata di gestione dei rifiuti urbani non pericolosi"**, sita alla località **"La Martella"** del Comune di Matera, ai sensi del D.L.vo n. 152/2006 – Parte II (e s.m.i.) e della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.), esprime parere positivo al rilascio del Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale, e ai sensi degli art. 10 e 29-quater del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) e dell'art. 18 della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, con l'osservanza delle prescrizioni di seguito riportate sia per quanto riguarda la Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A) che per quanto riguarda l'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.).



REGIONE BASILICATA

A) Prescrizioni relative alla Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.)

- 1 Osservare, in fase di cantiere e di esercizio dell'installazione tutte le "Misure di Mitigazione attenuazione e compensazione" previste dal Progetto e nello Studio di Impatto Ambientale, necessarie ad evitare che vengano danneggiate, manomesse o comunque alterate le caratteristiche delle componenti ambientali caratterizzanti il contesto territoriale di riferimento dei luoghi circostanti l'installazione di che trattasi.
- 2 Prevedere il monitoraggio annuale sui rifiuti trattati, sul consumo della risorsa idrica e le materie ausiliarie utilizzate; i dati relativi a detti monitoraggi devono essere trasmessi alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale, all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata (A.R.P.A.B.), secondo le modalità concordate con gli stessi Enti.
- 3 Osservare relativamente alla fase di asportazione e ricollocazione dei sovrabbanchi al fine di ridurre eventuali dispersioni di polveri, le seguenti prescrizioni:
 - irrorare le aree di intervento tramite un cannone nebulizzatore;
 - bagnare periodicamente la viabilità di cantiere (esterna al corpo rifiuti) in relazione al passaggio dei mezzi, con aumento della frequenza delle bagnature durante i periodi di siccità o di forte vento;
 - coprire i cassoni dei mezzi con teli
 - lavare i mezzi di cantiere e pulizia con acqua dei pneumatici dei veicoli, eventualmente in uscita dall'area di cantiere;
 - coprire le aree di lavorazione, al termine della giornata di lavoro, mediante teli antivento e terreno naturale.
 - installare delle barriere antivento di altezza non inferiore ai 6 m dal piano campagna.
- 4 Osservare relativamente alle emissioni al suolo le seguenti prescrizioni:
 - f) detenere all'interno dell'installazione mezzi assorbenti inerti, idonei ad assorbire eventuali sversamenti di sostanze, che devono essere contenuti e ripresi per quanto possibile a secco. I materiali derivanti dalle operazioni di contenimento devono essere smaltiti fuori sito.
 - g) garantire il controllo della tenuta delle tubazioni relative al sistema di gestione del percolato e in caso di sversamento, darne avviso entro 48 (quarantotto) ore alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale ed all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata (A.R.P.A.B.) e porre in essere tutte le misure atte a contenere gli effetti dello sversamento;
 - h) mantenere in buono stato la pavimentazione impermeabile della piattaforma e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato;
 - i) mantenere in buono stato di pulizia le griglie e le canaline di scolo delle aree della piattaforma;
 - j) continuare a:
 - verificare e sottoporre a controllo periodico le strutture e le aree adibite allo stoccaggio ed al contenimento dei rifiuti (pavimentazioni, vasche, serbatoi, bacini di contenimento, ecc.), registrando su supporto cartaceo e/o informatico l'esito dei suddetti controlli;
 - mantenere pulite e sgombre da materiali le aree della piattaforma;
 - evitare che avvenga alcuna contaminazione del suolo durante le fasi di movimentazione dei rifiuti.
- 5 Garantire l'efficienza ed il controllo dei mezzi adibiti al trasporto delle materie prime e dei rifiuti e mantenere una bassa velocità di percorrenza lungo la viabilità aziendale, al fine di ridurre le emissioni polverulente e la rumorosità ambientale.
- 6 Presentare all'Ufficio Compatibilità Ambientale ai fini della vigilanza, controllo, monitoraggio e sanzioni richiamate dal combinato disposto dell'art. 19 della L.R. 47/1998 (e s.m.i.) e degli art. 28 e 29 del D.L.vo 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, con cadenza semestrale una relazione tecnica di monitoraggio delle attività per i primi 3 (tre) anni di esercizio dell'impianto successivi al rilascio della V.I.A. e dell'A.I.A., corredata da idonea documentazione (cartografia tematica, report fotografici, rilievi e misurazioni in campo), che descriva gli eventuali effetti ambientali indotti da tali attività sulle diverse componenti ambientali del contesto territoriale di riferimento.
Detta relazione tecnica (sottoscritta da tecnici abilitati) dovrà essere prodotta in copia cartacea e su supporto informatico.



REGIONE BASILICATA

- 7 Garantire che, all'atto di cessazione definitiva delle attività, il sito su cui insiste l'impianto sia ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

B) Prescrizioni relative all'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)

Osservare tutte le prescrizioni riportate nel Rapporto Istruttorio – Prescrizioni Operative, redatto ai sensi degli artt. 29-quater e 29-sexies del Decreto Legislativo 03 aprile 2006 n. 152 (e s.m.i.) predisposto dall'Ufficio Compatibilità Ambientale ai fini del rilascio dell'A.I.A. (**Allegato 3**).

➤ **Propone**, ai sensi del combinato disposto dell'art. 7, comma 6, della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e dell'articolo 26, comma 6, del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), **per il Provvedimento di Compatibilità Ambientale una validità pari a 5 anni**, a far data dalla notifica della Deliberazione di Giunta Regionale.

.....OMISSIS.....

F.to il Segretario
Ing. Gerardo Troiano

F.to il Presidente
Avv. Maria Carmela Santoro



"ALLEGATO 2"

RELAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO

(art. 16, comma 8 della L.R. n.47/1998 e s.m.i.)

Oggetto: L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) – art. 4 e D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, Titolo III bis, art. 29-ter. *Domanda di pronuncia di Compatibilità Ambientale ed Autorizzazione Integrata Ambientale. Piattaforma integrata di gestione dei rifiuti urbani non pericolosi", sita alla località "La Martella" del Comune di Matera, autorizzata A.I.A. con D.G.R. n. 1915 del 11/12/2006 e ratifiche di modifiche non sostanziali di cui alle note prot. n. 0205190/19AB del 06/10/2015 e prot. n. 0080944/19AB del 18/05/2016. Proponente: Comune di Matera.*

In riferimento al progetto specificato in oggetto, il Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente (C.T.R.A.) ha espresso, nella seduta del 28 gennaio 2019 il proprio parere positivo al rilascio del Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale ed ai sensi degli artt. 10 e 29-quater del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) e dell'art. 18 della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, con prescrizioni sia per quanto riguarda la Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A) che per quanto riguarda l'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.), relativamente all'installazione denominata "Piattaforma integrata di gestione dei rifiuti urbani non pericolosi", sita alla località "La Martella" del Comune di Matera".

Con note prot. n. 0016346/23AB del 30 gennaio 2019 e prot. n. 0018333/23AB del 01 febbraio 2019, secondo quanto disposto dall'art. 16, comma 7 della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.), è stato trasmesso al Comune di Matera l'estratto del verbale della predetta seduta del CTRA unitamente alle prescrizioni imposte, al fine di consentire la formulazione di eventuali osservazioni.

Il Comune ha riscontrato con nota PEC prot. 0011000/2019 del 7 febbraio 2019, acquisita al protocollo dipartimentale in data 8 febbraio 2019 con il n. 0023061/23AB-AA, puntualizzando riguardo:

- ☐ il punto 88 delle prescrizioni AIA;
- ☐ il punto 129 delle prescrizioni AIA;
- ☐ il PMC –Appendice, pagina 30 Tabella "Emissioni diffuse – qualità dell'aria";
- ☐ la mancanza del recepimento del PMC relativo all'attività di spostamento dei sovrabbanchi dal III/IV Settore verso il V.

In merito alle prime tre osservazioni formulate sulle prescrizioni A.I.A., sopra riportate si ritiene che le stesse siano accoglibili, in quanto trattasi di precisazioni circa adempimenti già previsti nel rapporto istruttorio.

In ordine all'ultimo punto evidenziato dal Comune di Matera, l'Ufficio sottolinea che il PMC relativo all'attività di spostamento dei sovrabbanchi dal III/IV Settore verso il V, allegato alla documentazione trasmessa dal Comune di Matera con nota n. 0047663/2018 del 26 giugno 2018, è stato sottoposto all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata – A.R.P.A.B., che non ha rilevato alcuna criticità a riguardo (nota P.E.C. prot. n. 0140760/23AB del 20 agosto 2018); pertanto, il documento, in quanto parte integrante della documentazione progettuale, non è stato riportato nel quadro prescrittivo della Relazione Istruttoria della V.I.A..



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE E ENERGIA
UFFICIO COMPATIBILITA' AMBIENTALE

Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA
Fax +39 971 669062
PEC: ambiente.energia@cert.regione.basilicata.it
Dirigente: Dott.ssa Emilia PIEMONTESE

Alla luce di quanto sopra, si ritiene conclusivo il parere favorevole espresso dal C.T.R.A. relativamente al progetto di che trattasi con tutte le prescrizioni da esso imposte.

Potenza li 08/02/2019

IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO
(Emilia PIEMONTESE)





ALLEGATO 3

Oggetto: *Piattaforma per il trattamento di rifiuti non pericolosi ubicata in località "La Martella" del Comune di Matera (MT).*

Domanda di riesame con valenza di rinnovo e modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata con D.G.R. n. 1915 del 14.12.2006, nota di ratifica di modifica non sostanziale prot. n. 0205190/19AB del 06/10/2015 e nota di ratifica di modifica non sostanziale prot. 0080944/19AB del 18/05/2016.

Proponente: Comune di Matera

RAPPORTO ISTRUTTORIO – art. 29-quater, 29 sexies e 29-octies del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152

GRUPPO ISTRUTTORE: dott.ssa Lucia Possidente
supporto tecnico FORMEZ PA

INDICE

Scheda informativa e sintesi procedura	3
Premessa	4
1 Identificazione	4
1.1 Gestore	4
1.2 Stato autorizzativo della piattaforma	5
2 Inquadramento e descrizione della piattaforma	8
2.1 Inquadramento generale del sito	8
2.2 Descrizione generale dell'impianto esistente	10
2.2.1 Impianto di Compostaggio	10
2.2.2 Bacini di discarica	14
2.2.3 Protezione fisica del sito	15
2.2.4 Settori di discarica I° e II°	15
2.2.5 Settori di discarica III° e IV°	15
2.2.6 Settore di discarica V°	16
2.2.7 Gestione delle acque superficiali e impianto di trattamento (tas)	17
2.2.8 Rete idrica per usi industriali	17
2.3 Descrizione delle opere in progetto e dei processi	18
2.3.1 Impianto di Biostabilizzazione	18
2.3.2 Incremento volumetrico del bacino di stoccaggio	19
2.3.2.1 Caratteristiche qualitative e quantitative dei materiali in ingresso ai bacini	19
2.3.2.2 Fasi di chiusura del III° e IV° settore	19
2.3.2.3 Fasi di coltivazione V° settore	22
2.3.2.4 Fase di chiusura	23
3 Sistemi di contenimento/abbattimento/monitoraggio delle emissioni	24
3.1 Sistemi di regimazione e convogliamento delle acque reflue della piattaforma	24
3.1.1 Rete acque nere	24
3.1.2 Acque meteoriche	25



3.1.2.1	Sistema di trattamento delle acque meteoriche	26
3.1.2.2	Rete di raccolta delle acque scolanti sui bacini di scarica dotati di chiusura definitiva	28
3.2	Trattamento in loco del percolato	30
3.2.1	Componenti dell'impianto di depurazione a osmosi inversa	30
3.3	Sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera e del biogas	37
3.3.1	Impianti di abbattimento emissioni in atmosfera	37
3.3.1.1	Scrubber	37
3.3.1.2	Biofiltro	37
3.3.2	Impianto di estrazione e trattamento del biogas	38
3.4	Emissioni in atmosfera	39
3.4.1	Emissioni convogliate	39
3.4.1.1	Biofiltri	40
3.4.1.2	Cogeneratore e torcia	40
3.4.2	Emissioni diffuse e fugitive	40
3.4.2.1	Biogas e sostanze odorigene	40
3.4.2.2	Materiali polverulenti	41
3.5	Risorsa idrica	41
3.6	Scarichi idrici	41
3.6.1	Scarichi in acque superficiali	41
3.6.2	Scarichi negli strati superficiali del sottosuolo	42
3.6.3	Scarichi in fase di post gestione	42
3.7	Rifiuti	42
3.8	Sistemi per l'abbattimento/contenimento delle emissioni sonore della piattaforma	43
3.9	Produzione di percolato	44
4	Rischio incendi	44
5	Impianto fotovoltaico	44
6	Esiti della Conferenza di Servizi	45
7	Prescrizioni, monitoraggio e limiti	53
8	Elenco delle autorizzazioni ambientali sostituite	77
APPENDICE 1 – Elenco degli elaborati di progetto		78
APPENDICE 2 – Piano di Monitoraggio e Controllo		92

Nota: Le citazioni del D.L.vo n. 152/2006 devono intendersi riferite al testo vigente come modificato dalle successive norme sopravvenute.

**Scheda informativa e sintesi procedura**

Denominazione	Piattaforma per il trattamento di rifiuti non pericolosi
Località	La Martella – Matera (MT)
Codice e tipologia attività A.I.A. (allegato VIII, D.L.vo n. 152/2006)	5.3.a) Smaltimento dei rifiuti non pericolosi con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza: 1) trattamento biologico; 2) trattamento fisico-chimico." 5.4 Discariche che ricevono più di 10 t al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 t, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti.
Domanda di riesame con valenza di rinnovo e modifica sostanziale V.I.A. e A.I.A.	19 settembre 2016 – prot. dipart. n. 0143703/23AA/AB
Comunicazione avvio del procedimento	07 ottobre 2016
Pubblicazione su un quotidiano a diffusione regionale (art. 10, comma 2, D.L.vo n. 152/2006)	23 settembre 2016 su "La Nuova"
Versamento per spese istruttorie (art. 33 comma 3-bis, D.L.vo n. 152/2006 – D.G.R. n. 1640/2010)	Bonifico bancario della Banca Popolare di Bari del 21.09.2016 (importo versato € 15.200,00)
Procedimento di valutazione ambientale	Istanza unica di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) e Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.). Il progetto prevede - lo spostamento del sovrabbanco presente III°, IV° Settore e successiva sistemazione definitiva, - l'incremento volumetrico del V° Settore di discarica, - la sistemazione definitiva di tutti i Settori di discarica (con copertura superficiale finale ex D.L.vo n. 36/2003 e s.m.i.), - il trattamento in loco del percolato prodotto dai rifiuti - il recupero energetico del biogas di discarica, - la realizzazione della rete di raccolta e trattamento delle acque meteoriche e delle acque nere prodotte dall'installazione, - la realizzazione di nuova viabilità interna per il collegamento di un nuovo ingresso alla piattaforma - l'installazione di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia da fonti rinnovabili.
Richiesta documentazione integrativa art. 29-ter, comma 4, D.L.vo n. 152/2006)	Nella prima seduta della conferenza dei servizi del 21 settembre 2017, nella seconda seduta del 5 marzo 2018, a seguito del parere dell'ARPAB rilasciato con nota del 16/04/2018 prot. n. 0006224 e con nota del 07/11/2018 prot. n. 0187015/23AB dell'Ufficio Compatibilità Ambientale
Trasmissione documentazione integrativa	1° Integrazione con nota n° 0203303/23AA/AB del 22/12/2017; 2° Integrazione con nota n° 0033402/23AA/AB del 21/02/2018; 3° Integrazione con nota n° 0051358/23AA/AB del 21/03/2018; 4° Integrazione con nota n° 0111918/23AA/AB del 27/06/2018; 5° Integrazione con nota n° 0188617/23AA-AB del 09/11/2018; 6° Integrazione con nota n° 0207765/23AA-AB del 10/12/2018; 7° Integrazione con nota n° 0211990/23AA-AB del 14/12/2018;
Osservazioni del pubblico (art. 24, comma 4, D.L.vo n. 152/2006)	Nota P.E.C. del 05 dicembre 2016 prot. n. 0188627 dell'Associazione Ambiente e Legalità
Conferenza dei servizi (art. 29-quater, comma 5, D.L.vo n.152/2006)	1° seduta del 21 settembre 2017 2° seduta del 05 marzo 2018



Premessa

Il procedimento cui si riferisce il presente rapporto istruttorio è relativo alla piattaforma per il trattamento di rifiuti non pericolosi di Matera, già autorizzata A.I.A. con D.G.R. n. 1915/2006 ai sensi del D.Lvo. n. 59/2005, e riguarda i seguenti aspetti:

- Relativamente al III° settore: la completa rimozione delle volumetrie dei sovrabbanchi esistenti e l'abbancamento delle stesse all'interno del V° settore.
- Relativamente al IV° settore, che risulta adeguato alle norme tecniche previste nel D.Lgs 36/03 ed attualmente ancora in esercizio (come confermato dagli Enti nell'incontro tecnico del 24/01/2018): la rimozione dei sovrabbanchi presenti con l'abbanco degli stessi nel V° settore, ad eccezione di una quota parte che verrà lasciata in opera, tecnicamente necessaria al fine di poter consentire una risagomatura uniforme del piano di imposta del capping.
- Relativamente al V° settore: l'aumento volumetrico di abbanco dei rifiuti per circa 79.500 mc (era prevista nel P.R.G.R. per 67.000 mc.), dei quali circa 36.000 mc verranno occupati dai sovrabbanchi rimossi dal III° e IV° settore.
- Potenziamento dell'attuale copertura dei settori I° e II°, mediante un capping realizzato secondo quanto previsto dal D. Lgs. 36/2003.
- Copertura definitiva dei settori III°, IV° e V° secondo quanto prescritto dall'allegato I Punto 2.4.3 *Copertura superficiale* finale del D. Lgs. 36/2003.
- Realizzazione di viabilità interna con collegamento e nuovo ingresso al sito da strada che dalla SP Matera-Gravina conduce al Borgo La Martella.
- Completamento della recinzione con muro in c.a. e recinzione metallica tipo orso grill lungo il lato della strada che da dalla SP Matera-Gravina conduce al Borgo La Martella.
- Adeguamento e installazione di nuovi impianti di:
 - o Trattamento in loco del percolato
 - o Captazione e trattamento del biogas
 - o Trattamento in loco delle acque meteoriche ricadenti sulle superfici impermeabilizzate (fase di gestione)
 - o Rete acque nere (fossa imhoff)
 - o Rete di raccolta delle acque scolanti sui bacini di scarica dotati di copertura definitiva (fase di post gestione)
 - o impianto fotovoltaico sulla copertura del locale n° 9 e 10 dell'edificio C

Tutti gli elementi di descrizione del contesto territoriale e dell'impianto in questione riportati nel presente Rapporto Istruttorio sono pertanto ripresi dal Rapporto Istruttorio facente parte integrante della citata D.G.R. n. 1915/2006, con aggiornamenti, integrazioni e modifiche, ove necessario, rispetto alle modifiche non sostanziali già validate ed alla documentazione di progetto prodotta dal proponente nell'ambito del procedimento corrente.

1 Identificazione

1.1 Gestore

Amministrazione comunale di Matera.

<i>Sede legale:</i>	Via Aldo Moro 75100 Matera (MT)
<i>Sede operativa:</i>	Località "La Martella" 75100 Matera (MT)
<i>Coordinate Geografiche</i> <i>WGS 84:</i>	16°31'38.96" E 40°41'21.74" N



1.2 Stato autorizzativo della piattaforma

Oggetto della domanda di riesame con valenza di rinnovo e modifica sostanziale della Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.), inoltrata con nota n. 067485 datata 19.9.2016 (acquisita al prot. dipart. in data 19.9.2016 e registrata, in pari data, al prot. dipart. n. 0143703/23AA-AB) ai sensi dell'art. 29 octies, comma 3, del D.L.vo n. 152/2006 – Parte II – Titolo III-bis, è la piattaforma¹ per il trattamento di rifiuti non pericolosi ubicata nel Comune di Matera (MT) in località "La Martella", già in possesso di A.I.A. rilasciata dalla Regione Basilicata con D.G.R. n. 1915 del 14.12.2006.

Attualmente la piattaforma esistente è costituita da n. 5 bacini (settori) di discarica e da un impianto di compostaggio, oltre che dagli edifici di servizio annessi a quest'ultimo.

La prima autorizzazione ex D.P.R. 915/1982, di approvazione del progetto di smaltimento rifiuti solidi urbani (impianto di compostaggio e discarica dei sovralli) di Matera, è stata rilasciata con D.G.R. 28 febbraio 1989, n. 812 della Regione Basilicata. Con tale atto veniva autorizzata la realizzazione dei primi quattro settori di discarica e dell'impianto di trattamento dei rifiuti.

La capacità di stoccaggio complessiva dei n. 5 bacini di discarica (contrassegnati con le sigle I°, II°, III°, IV° e V°) e pari a 462.000 m³, così ripartiti:

- 115.000 m³ relativi al bacino di stoccaggio del V° Settore (D.G.R. n. 1915 del 11 Dicembre 2006);
- 147.000 m³ (117.000 m³ iniziali + 30.000 m³ di incremento volumetrico con D.G.R. n. 2203/2002) relativi al bacino di stoccaggio del IV° Settore;
- 80.000 m³ (60.000 m³ iniziali + 20.000 m³ di incremento volumetrico con D.G.R. n. 2203/2002) relativi al bacino di stoccaggio del III° Settore;
- 60.000 m³ relativi al bacino di stoccaggio del II° Settore;
- 60.000 m³ relativi al bacino di stoccaggio del I° Settore;

I bacini di discarica risultano tutti esauriti per raggiungimento delle volumetrie autorizzate e, per i settori III° e IV°, si contano 53.000 m³ di sovrabbanchi già esistenti (rifiuti derivanti da conferimenti dovuti all'emergenza verificatasi negli anni passati). In particolare infatti la Provincia di Matera, con nota 8 maggio 2006, prot. n. 17720, avente ad oggetto "Comune di Matera – Impianto di compostaggio, Autorizzazione stoccaggio provvisorio frazione secca imballata", autorizzava lo stoccaggio provvisorio delle balle di sovravaglio che venivano prodotte dall'impianto, fino all'attivazione del V° settore. L'autorizzazione restava valida solo fino all'attivazione del V° settore, con obbligo di immediato trasferimento delle balle poste al di sopra della linea di colmataura del IV° settore, di cui doveva essere completata la sistemazione finale, secondo le previsioni progettuali. Successivamente la Provincia di Matera, con nota 4 giugno 2007, prot. n. 21543 avente ad oggetto "Richiesta stoccaggio provvisorio di frazione secca imballata sul III° settore dell'impianto di compostaggio", autorizzava il sovrabbanco anche su tale settore, con modalità del tutto simili a quelle dettate in precedenza.

L'impianto di compostaggio è un impianto a tecnologia complessa, in grado di attivare un insieme di processi fisico-chimici e biologici tali da consentire il trattamento dei R.S.U. finalizzato alla selezione, biostabilizzazione e/o produzione di compost.

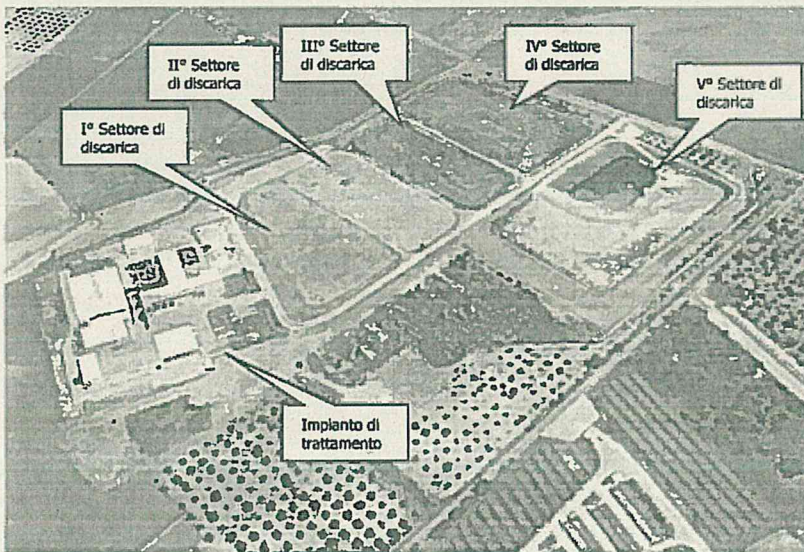


Figura n. 1 – Foto aerea della piattaforma

¹ Si evidenzia che di seguito il termine "piattaforma" viene utilizzato per indicare l'impianto in questione nella sua interezza, mentre i termini "discarica", "bacino di stoccaggio" sono utilizzati come sinonimi riferiti ad una parte della stessa piattaforma in cui avviene il deposito finale dei rifiuti.



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE ED ENERGIA

UFFICIO COMPATIBILITA' AMBIENTALE
Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA

L'impianto, autorizzato con DGR. n. 1915 del 11 dicembre 2006 e successivamente soggetto a due modifiche non sostanziali, ratificate con nota prot. n. 0205190/19AB del 6 ottobre 2015 e con nota prot. n. 0080944/19AB del 18 maggio 2016, non deve superare la capacità giornaliera di 70 t in ingresso all'impianto di trattamento primario dei rifiuti.

La discarica è classificata, ai sensi dell'art. 4 del Dlgs. N. 36/2003, quale "discarica per i rifiuti non pericolosi". In essa è attualmente consentito il deposito definitivo dei rifiuti ammissibili in base all'art. 6 del Decreto Ministeriale 3 agosto 2005 recante "Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica". In particolare è possibile smaltire, ai sensi della Determinazione provinciale n. 1639 del 26 giugno 2003:

1. i Rifiuti Solidi Urbani (codice C.E.R. 20.03.01.) per i quali sia stata preventivamente effettuata la raccolta differenziata di quelli pericolosi nelle quantità di cui all'art. 24 del D. Lgs. 22/97;
2. i sovralli (codice C.E.R. 19.05.01.) e gli scarti di raffinazione (codice C.E.R. 19.05.03.) dell'impianto di compostaggio.

In sintesi si riepilogano, nella *Tabella n. 1* che segue, i provvedimenti e le autorizzazioni che hanno interessato la piattaforma in esame.

SETTORE INTERESSATO	PROVVEDIMENTO NUMERO E DATA DI EMISSIONE	ENTE COMPETENTE	NORME DI RIFERIMENTO	NOTE E CONSIDERAZIONI
ARIA	D.G.R. n. 1492/97 del 1997	Regione Basilicata	D.P.R. n. 203/88	DPR 224 maggio 1988 n. 203 - Autorizzazione ex art. 6. Autorizzazione alle emissioni in atmosfera impianto di compostaggio
	Determina Dirigenziale n. 02/F1/99/D/197 del 1997	Regione Basilicata	D.P.R. n. 203/88	DPR 224 maggio 1988 n. 203 - Autorizzazione ex art. 6 autorizzazione alle emissioni in atmosfera impianto di compostaggio. Rettifica all'autorizzazione rilasciata con D.G.R. n. 1492/97
	Determinazione Dirigenziale Dip. Ambiente e Territorio Regione Basilicata n. 75B1/2002/D/1386 del 30.10.2002	Regione Basilicata	D.P.R. n. 203/88	DPR 224 maggio 1988 n. 203 - Autorizzazione ex art. 15 lett. a) alla modifica dell'impianto di compostaggio di RSU del Comune di Matera
ACQUA	Determina Dirigenziale n.2692 del 26.10.2011	Provincia di Matera	D.Lgs. 152/2006	Rinnovo Autorizzazione definitiva allo scarico di acque reflue provenienti dall'impianto di depurazione dell'impianto di compostaggio sito al Borgo La Martella - Matera
RIFIUTI	D.G.R. n° 812 del 28.02.1989	Regione Basilicata		I° Settore - Approvazione del progetto per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani di Matera
	D.G.R. n. 713 del 17.02.1992	Regione Basilicata		I° Settore - Approvazione della perizia di variante al progetto per lo smaltimento
	D.G.R. n. 714 del 17.02.1992	Regione Basilicata		II° settore - Approvazione della perizia di variante al progetto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani di Matera, II° lotto- I° stralcio funzionale
	D.G.R. 2548 del 2001	Regione Basilicata		III e IV Settore - Approvazione incremento volumetrico, con innalzamento delle linee di colmata
	O.P.G.R. n. 326 del 26.11.2001	Regione Basilicata		III Settore - Approvazione Incremento volumetrico
	D.G.R. n. 2203 del 25.11.2002	Regione Basilicata		P.O.R. Basilicata 200/2006. Fondo FESR. Misura 1.3 - D.G.R. 2548/2001 Comune di Matera. Adeguamento e messa in sicurezza impianto di compostaggio, incremento volumetrico III e IV settore annessa discarica per sovralli. Approvazione del progetto ed autorizzazione alla realizzazione delle opere ai sensi dell'art. 23 L.R. n. 6/2001. Concessione del finanziamento
	Determina Provinciale n. 1639 del 26.06.2003	Provincia di Matera	D.Lgs 22/97	D.Lgs. 22/97 - Comune di Matera - Rinnovo Autorizzazione all'esercizio del IV settore di discarica per sovralli a servizio dell'impianto di compostaggio sito II località La Martella
	Determina Provinciale n. 1640 del 26.06.2003	Provincia di Matera		D.Lgs n. 22/97 - comune di Matera - Rinnovo autorizzazione all'esercizio dell'impianto di compostaggio sito in località "La Martella" agro di Matera
	D.G.R. n. 1824 del 27.07.2004	Regione Basilicata	D.Lgs 36/2003	D.Lgs 36/2003 art. 17 comma 4 Comune di Matera. Piano di adeguamento del IV settore della discarica ex 1° categoria in località La Martella - Cipolla. Approvazione. Autorizzazione alla prosecuzione dell'esercizio dell'impianto. Classificazione.
	Dipartimento ambiente e territorio della Regione 18.10.2004	Regione Basilicata		V Settore - autorizzazione alla costruzione del quinto lotto con lettera del 18 ottobre 2004.
	D.G.R. n. 1915 del 11/12/2006	Regione Basilicata	D.Lgs. 59/2005 All. 1 punto 5.3 e 5.4	Autorizzazione Integrata Ambientale - Impianto di compostaggio - discarica per rifiuti non pericolosi in località "La Martella" del Comune di Matera



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE ED ENERGIA

UFFICIO COMPATIBILITA' AMBIENTALE
Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA

SETTORE INTERESSATO	PROVVEDIMENTO NUMERO E DATA DI EMISSIONE	ENTE COMPETENTE	NOME DI RIFERIMENTO	NOTE E CONSIDERAZIONI
V.I.A.	D.G.R. n. 2804 del 30.12.2005	Regione Basilicata	L.R. n. 447/1998 art.6 comma1	Giudizio favorevole di compatibilità ambientale in merito al progetto di costruzione del V Settore
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	D.G.R. n. 1915 del 11.12.2006	Regione Basilicata	D. Lgs 59/2005 All. 1 punto 5.3 e 5.4	Autorizzazione Integrata Ambientale - Impianto di compostaggio - discarica per rifiuti non pericolosi in località "La Martella" del Comune di Matera.
	Deliberazione n. 1254 del 08.10.2013	Regione Basilicata		Ampliamento della piattaforma di gestione dei rifiuti solidi urbani sita in località "La Martella" del Comune di Matera. Ampliamento delle volumetrie del III e IV settore di 83.000 mc di cui 53.000 mc già presenti come sovrabbanchi su detti settori. Ampliamento delle volumetrie del V settore per 67.000 mc. La richiesta di autorizzazione all'aumento delle volumetrie è inserita nella procedura di rinnovo A.I.A.
	Nota presentata dal Comune di Matera del 21.02.2014			Nota presentata dal Comune di Matera acquisita al protocollo della Regione Basilicata in data 21.02.2014 e registrata in stessa data al prot. dipart. n. 0030948/75AB, il comune di Matera ha presentato ai sensi dell'art. 29 octies del D.Lgs 152/2006 (nel testo allora vigente) istanza di rinnovo A.I.A. Per effetto dell'avvenuta presentazione dell'istanza di rinnovo A.I.A., in conformità a quanto disposto dall'art. 29-octies, comma 1, del D.Lgs 152/2006 (nel testo allora vigente), il gestore continua l'attività sulla base dell'autorizzazione già in suo possesso.
	Prot. 0205190/19AB 06.10.2015 n° del	Regione Basilicata	D. Lgs 59/2005 e smi - Parte II, Titolo III bis, art. 29 nonies	Autorizzazione della modifica non sostanziale all'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con DGR n° 1915 del 11/12/2006.
	Prot. 0080944/19AB 18.05.2016 n° del	Regione Basilicata	D. Lgs 59/2005 e smi - Parte II, Titolo III bis, art. 29 nonies	Autorizzazione della modifica non sostanziale all'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con DGR n° 1915 del 11/12/2006.

Tabella n. 1 - Provvedimenti ed autorizzazioni che hanno interessato la piattaforma

Fanno parte dell'attuale documentazione, il cui elenco è riportato nell'appendice 3, gli elaborati tecnici presentati per l'esistente piattaforma ed allegati alla D.G.R. n. 1915 del 14.12.2006, quelli prodotti per il progetto di modifica sostanziale acquisiti in data 02.10.2015 (prot. dipart. n. 0204369/19AA-AB) e in data 12.05.2016 (prot. dipart. n. 0077985/19AB-AA), le integrazioni successive alla conferenza di servizi tenutasi in data 21.09.2017 acquisiti in data 22.12.2017 (prot. dipart. n. 0203303/23AA-AB) e in data 21.02.2018 (prot. dipart. n. 0033402/23AA-AB) e le integrazioni successive alla seconda seduta della conferenza di servizi tenutasi in data 05.03.2018 acquisiti in data 21.03.2018 (prot. dipart. n. 0051358/23AA-AB), in data 26.06.2018 (prot. dipart. n. 0111918/23AA-AB), in data 09.11.2018 (prot. dipart. n. 0188617/23AA-AB), in data 10.12.2018 (prot. dipart. n. 0207765/23AA-AB),



2 Inquadramento e descrizione della piattaforma

2.1 Inquadramento generale del sito

Il sito è ubicato in località "La Martella" in posizione E-NE rispetto all'abitato del comune di Matera, da cui dista circa 7 km. Esso è inserito in un contesto pianeggiante (circa 200 m s.l.m.) tra i colli di Picciano, Timmari ed Igino ed occupa una superficie complessiva di circa 25 ha. L'accessibilità al sito è garantita dalla SP Matera - Gravina. (Coord. Geografiche : 16°31'38.96" E; 40°41'21.74" N)

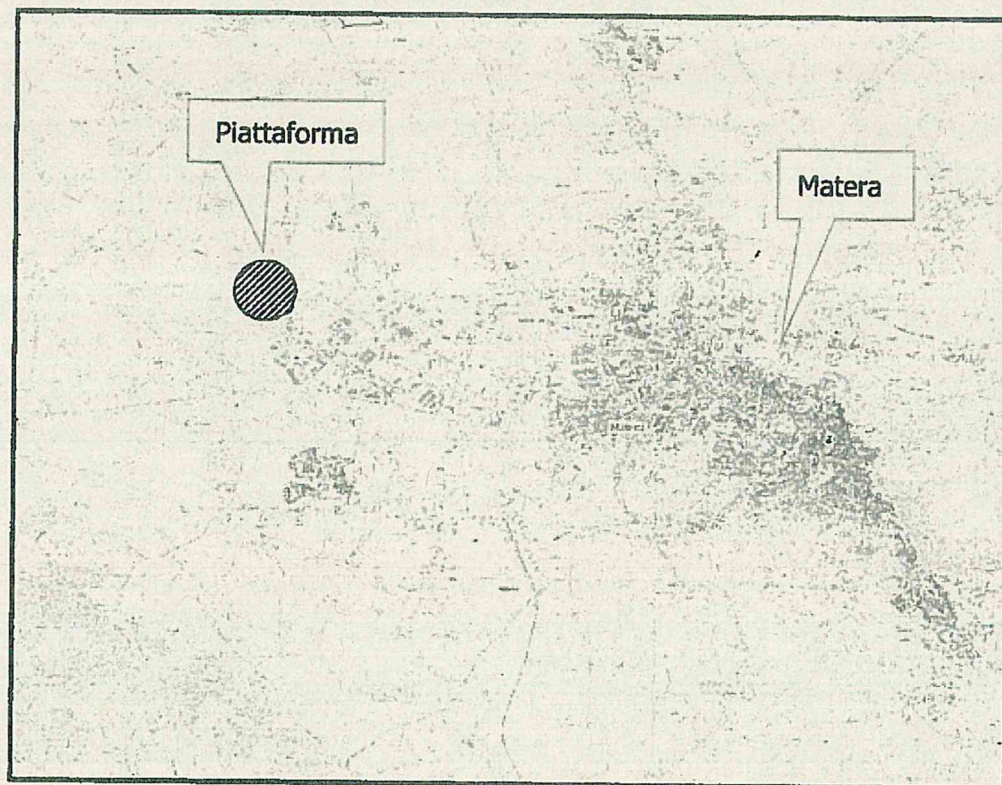


Figura n. 2 – Stralcio cartografico con indicazione della localizzazione della piattaforma
(Elaborazione su riduzione fotomeccanica della carta disponibile sul portale SDI della Regione Basilicata)

Sotto il profilo urbanistico, l'area in cui ricade il sito è classificata come *Area Extraurbana a Disciplina pregressa* in cui vige disciplina urbanistica esecutiva di Piano per Insediamento Produttivo (PIP), mentre la zona circostante è classificata Zona E (Agricola), coltivata prevalentemente a frumento.

Dal punto di vista vincolistico, l'ambito territoriale d'intervento non è incluso in alcuna categoria di tutela; in particolare è escluso da:

- vincolo paesaggistico (D.L.vo n. 42/2004 e s.m.i.);
- vincolo storico-culturale (D.L.vo n. 42/2004 e s.m.i.);
- vincolo idrogeologico (R.D. n. 3267/1923);
- vincolo flora-faunistico (aree SIC e/o ZPS - DPR n. 357/1997 e s.m.i.);
- area parco e/o aree naturali protette (L. n. 394/1991).

Il sito, infine, è lontano da insediamenti abitativi e produttivi, bensì è limitrofo a terreni destinati ad attività agricole, prevalentemente estensive, ed a terreni incolti. In particolare le produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, quali vigneti, più prossimi all'area della piattaforma distano più di 700,00 m dal limite esterno della stessa. Di conseguenza le interferenze con attività ed infrastrutture di natura antropica sono molto contenute.



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE ED ENERGIA

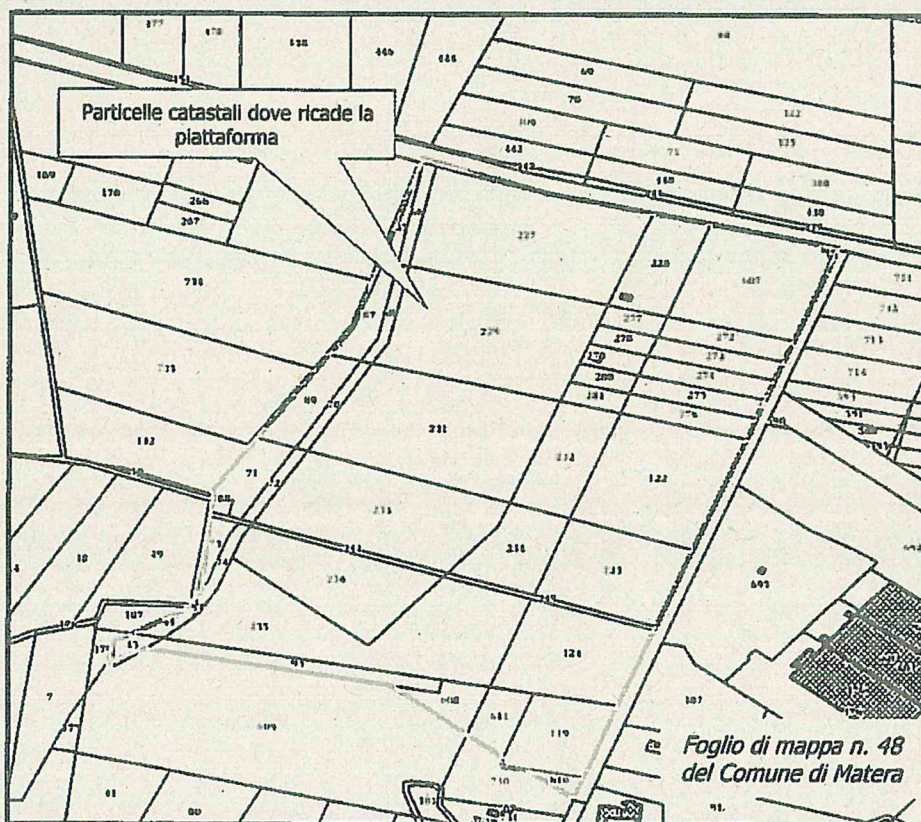
UFFICIO COMPATIBILITA' AMBIENTALE
Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA

Si sintetizzano di seguito (*Tabella n. 2*) gli elementi presenti nel raggio di 1 km dalla piattaforma in questione:

TIPOLOGIA	SI	NO
Attività produttive	o	
Case di civile abitazione	o	
Scuole, ospedali, ecc.		o
Impianti sportivi e/o ricreativi	o	
Infrastrutture di grande comunicazione		o
Opere di presa idrica destinate al consumo umano		o
Corsi d'acqua, valloni (Fiumarella), laghi, mari ecc.	o	
Riserve naturali, parchi	o	
Pubblica fognatura		o
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti	o	
Elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 KW	o	
Altro	-	-

Tabella n. 2 – Tipologia di elementi presenti nel raggio di un 1 km dal sito della piattaforma

Dal punto di vista catastale, la piattaforma ricade nel foglio di mappa n. 48 del Comune di Matera (MT) particelle nn. 44 - 45 - 65 - 66 - 67 - 68 - 69 - 70 - 71 - 72 - 74 - 93 - 94 - 119 - 122 - 123 - 124 - 227 - 228 - 229 - 231 - 232 - 233 - 234 - 235 - 236 - 243 - 244 - 245 - 269 - 270 - 272 - 273 - 274 - 275 - 276 - 277 - 278 - 279 - 280 - 281 - 607 - 608 - 610 - 611 (*Figura n. 3*).



*Figura n. 3 – Straiscio catastale con indicazione della localizzazione della piattaforma
(Elaborazione su riduzione fotomeccanica della carta disponibile sul portale SDI della Regione Basilicata)*



2.2 Descrizione generale dell'impianto esistente

La piattaforma, costituita da 5 bacini di stoccaggio rifiuti (settori I°-II°-III°-IV°-V°) ed un impianto di compostaggio, ha ottenuto provvedimento di A.I.A. con D.G.R. n. 1915 del 11 dicembre 2006 ai sensi dell'art. 5 del D.L.vo n. 59/2005 (oggi art. 29-quater del D.L.vo n. 152/2006 e smi, Parte II - Titolo III bis) per le attività di cui ai punti 5.3 "Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato 11 A della direttiva 75/442/CEE ai punti D8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno" e 5.4 "Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti". Presso la piattaforma inoltre sono presenti edifici ed impianti di servizio.

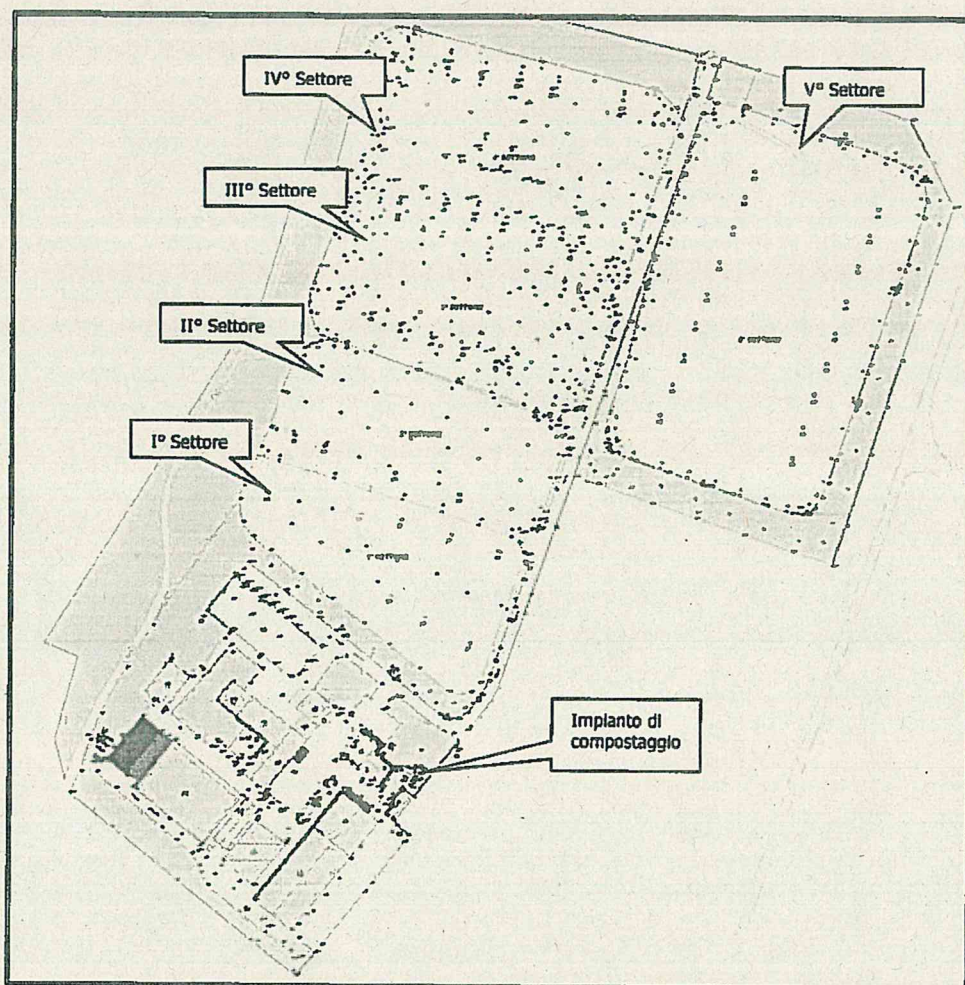


Figura n. 4 - Planimetria della piattaforma - stato di fatto
(Elaborazione su riduzione fotomeccanica dell'elaborato "Tav. 2")

2.2.1 Impianto di Compostaggio

L'impianto di compostaggio presso la piattaforma Matera è un impianto a tecnologia complessa in grado di attivare un insieme di processi meccanici - biologici tali da consentire il trattamento dei rifiuti solidi urbani finalizzato alla selezione, biostabilizzazione e/o produzione di compost.

Dal punto di vista strutturale l'impianto è costituito da una serie di sezioni di trattamento, quali locali attrezzati in cui si realizzano le condizioni fisico-meccaniche nonché chimiche per la stabilizzazione e trattamento dei Rifiuti Solidi Urbani:

- Pesatura
- Trattamento primario-meccanico/Selezione (lacerasacchi, triturazione, vagliatura, deferrizzazione)
- Trattamento secondario-biologico (bio-stabilizzazione accelerata)
- Stoccaggio F.O.S. (frazione organica stabilizzata).



Dalla fossa di ricezione i rifiuti sono caricati, mediante benna a polipo, sulla tramoggia di carico dell'impianto ed avviati al trattamento primario. Le due linee di lavorazione sono dotate di lacerasacchi, trituratore, vagli e deferrizzatori del sottovaglio e del sopravaglio.

Il sopravaglio (sovvallo) viene caricato e trasferito per il deposito e il successivo smaltimento in impianti esterni.

Il sottovaglio (parte umida e fine), dopo la fase di trattamento primario, raggiunge i reattori di compostaggio tramite nastro trasportatore e negli stessi avviene il processo di biostabilizzazione in condizioni aerobiche della durata di 30 giorni. La frazione organica proveniente da R.S.U., biostabilizzata, è successivamente conferita in impianti di smaltimento esterni.

In sintesi l'impianto attualmente è in grado di trattare i seguenti flussi in ingresso:

- rifiuti solidi urbani da raccolta differenziata (R.S.U.);
- mentre in uscita vengono prodotti:
 - F.O.S. (frazione organica stabilizzata) da avviare ad impianto di recupero/smaltimento esterno CER 19.05.03..
 - Sopravaglio da avviare a recupero/smaltimento presso impianto esterno CER 19.12.12.
 - Materiali ferrosi a recupero presso impianto esterno CER 19.12.02

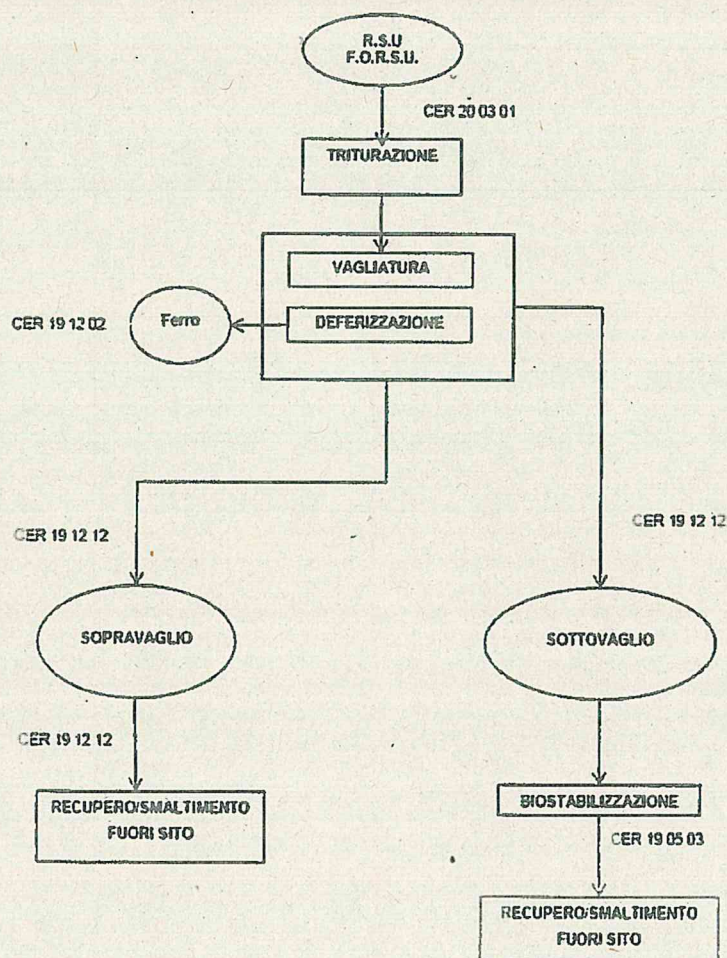


Figura n. 5 - Schema di flusso di produzione del compost - stato di fatto



Ammodernamento/adeguamento impianti esistenti

Con la ratifica di modifica non sostanziale all'A.I.A. prot. 0080944/19AB del 18/05/2016 sono stati autorizzati una serie di interventi di ammodernamento e miglioramento impiantistico. I lavori hanno interessato il capannone dei trattamenti primari e il capannone di deposito per caratterizzazione, la zona di biostabilizzazione della frazione di sottovaglio derivante dal processo di vagliatura e i circuiti di convogliamento delle arie della linea di biostabilizzazione.

In particolare, è stato completamente sostituito lo scrubber a servizio dell'edificio di trattamento primario (e vasche di servizio annesse) con uno avente la medesima potenzialità di trattamento di 54.000 Nmc/h ovvero pari a 3 ricambi d'aria, tale da garantire la depressione in tutto l'edificio dei trattamenti primari.

Infine, sono stati installati un portale radiometrico posto in prossimità della pesa (n° 3 in fig. 5) e un impianto di videosorveglianza e controllo tramite telecamere con controllo in remoto nelle aree di lavorazione e dei carichi in ingresso

Aree di deposito per i flussi di rifiuti in ingresso e in uscita

Allo stato attuale, la piattaforma può eseguire il trattamento primario solo ed esclusivamente sui rifiuti in ingresso del tipo rifiuti solidi urbani indifferenziati (R.S.U.) individuati al codice CER 20 03 01, per un quantitativo pari a **70 tonnellate/giorno**.

I suddetti rifiuti in ingresso all'impianto vengono scaricati nella vasca di conferimento esistente, indicata al numero 20 in fig. 5, avente una volumetria di circa 1.200 mc..

I quantitativi massimi di rifiuti prodotti dal trattamento primario, come stabilito con ratifica di modifica non sostanziale all'AIA del 18/05/2016 prot. n. 0080944/19AB, sono pari a **60,98 tonnellate/giorno** così suddivisi:

- **32,90 t/giorno** di rifiuto con codice C.E.R. 19.12.12. - "altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11." (sopravaglio, da sottoporre a smaltimento/recupero);
- **27,03 t/giorno** di rifiuto con codice C.E.R. 19.05.03. - "compost fuori specifica" (sottovaglio biostabilizzato, da smaltire e/o sottoporre a recupero);
- **1,05 t/giorno** di rifiuto con codice 19.12.02. - "metalli ferrosi" (materiali ferrosi, da sottoporre a recupero);

Il sopravaglio (CER 19.12.12) viene scaricato nella vasca di processo "VASCA DI SOPRAVAGLIO" (indicata al numero 19 nella successiva fig. 5), per poi essere temporaneamente depositato presso un'area, a valle della vasca di processo, indicata al numero 18 in fig. 5, avente una volumetria di circa 560 mc, per poi essere inviato a recupero/smaltimento presso idonei impianti esterni. Tale area garantisce il deposito di materiale per almeno 7 giorni di lavorazione.

I materiali ferrosi separati dai deferrizzatori (CER 19.12.02) sono scaricati nel cassone scarrabile in linea con il processo. Prima di essere inviati a recupero presso idonei impianti esterni vengono depositati in un'area di circa 100 mc (pari a 5 cassoni scarrabili) indicata con il numero 2 nella successiva fig. 5.

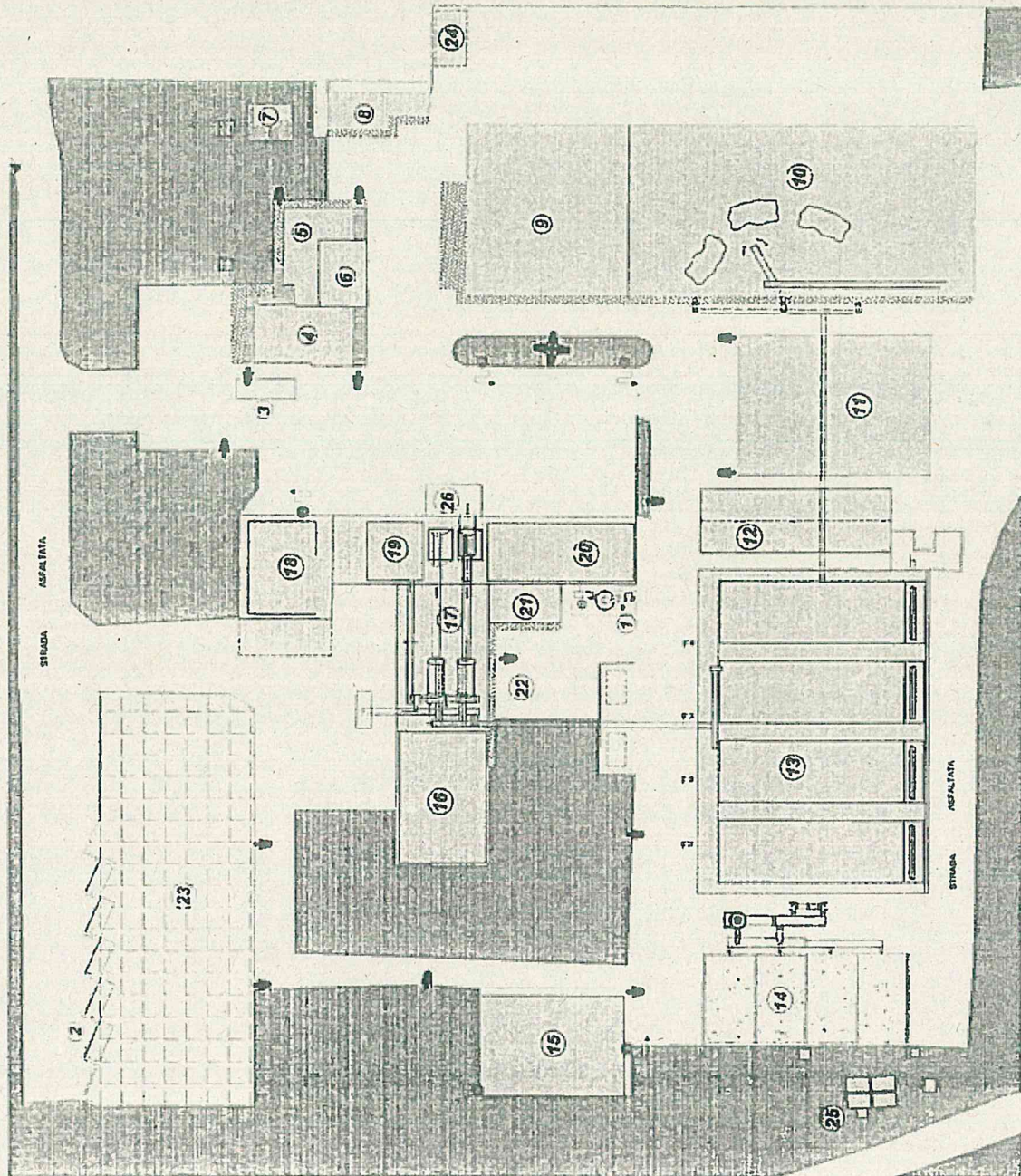
Il sottovaglio biostabilizzato (CER 19 05 03) viene scaricato nell'area di processo denominata "edificio 10" dove, prima dello smaltimento del conferimento in impianti esterni autorizzati, viene caratterizzato analiticamente come previsto dalla normativa vigente. Il volume di deposito presso l'edificio 10 (fig. 5) per il sottovaglio stabilizzato non deve superare i 3.000 mc.



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE ED ENERGIA

UFFICIO COMPATIBILITA' AMBIENTALE
Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA



LEGENDA

1. Impianto di depurazione e depurazione
aree edifici trattamenti primari
2. Area deposito rifiuti metallici
3. Posa a ponte
4. Uffici e servizi
5. Alloggio custode
6. Automezza
7. Impianto di pompaggio e riserva idrica annunciando
8. Cabina ENEC
9. Area Stoccaggio biostabilizzato
10. Area Maturazione biostabilizzato
11. Edificio Raffinazione
12. Edificio Stoccaggio F.O.S.
13. Reattore di biostabilizzazione
14. Biofiltro
15. ex Forno RSO
16. Area deposito sottovaglio biostabilizzato
in regime transitorio
17. Impianto trattamenti primari
18. Area deposito sovravaglio
19. Fossa sovralli
20. Fossa ricazione RSU
21. Sala controlli
22. Fanghi
23. Stoccaggio raccolta differenziata
24. Area lavaggio e sanificazione mezzi
25. Impianto T.A.S.
26. Vano tecnico per protezione tutore

Figura n. 6 - Planimetria generale stato di fatto - stralcio area di intervento



2.2.2 Bacini di discarica

Nell'impianto complesso sono stati realizzati 5 bacini di discarica.

Il sistema di impermeabilizzazione di fondo dei bacini è così strutturato: uno strato di terreno naturale di permeabilità inferiore a 10^{-7} cm/s e spessore uniforme maggiore di un metro, un sistema di impermeabilizzazione artificiale (geomembrana in HDPE) ed un sistema di drenaggio ed estrazione del percolato. Allo stato attuale solamente il IV° (ex D.G.R. 27 luglio 2004, n. 1824) ed il V° Settore sono del tutto conformi alle indicazioni del D. Lgs 36/2003 e s.m.i..

Nelle vasche di stoccaggio in questione vengono smaltiti le frazioni rinvenienti dalle attività di trattamento meccanico biologico, effettuato presso la piattaforma, dei rifiuti solidi urbani di cui al codice C.E.R. 20.03.01 (rifiuti solidi urbani per i quali sia stata preventivamente effettuata la raccolta differenziata di quelli pericolosi nelle quantità di cui all'art. 24 del D.Lgs. 22/97):

- C.E.R. 19.05.03 (compost fuori specifica);

Alla data del 20.04.2015, la volumetria residua dei bacini era pari zero.

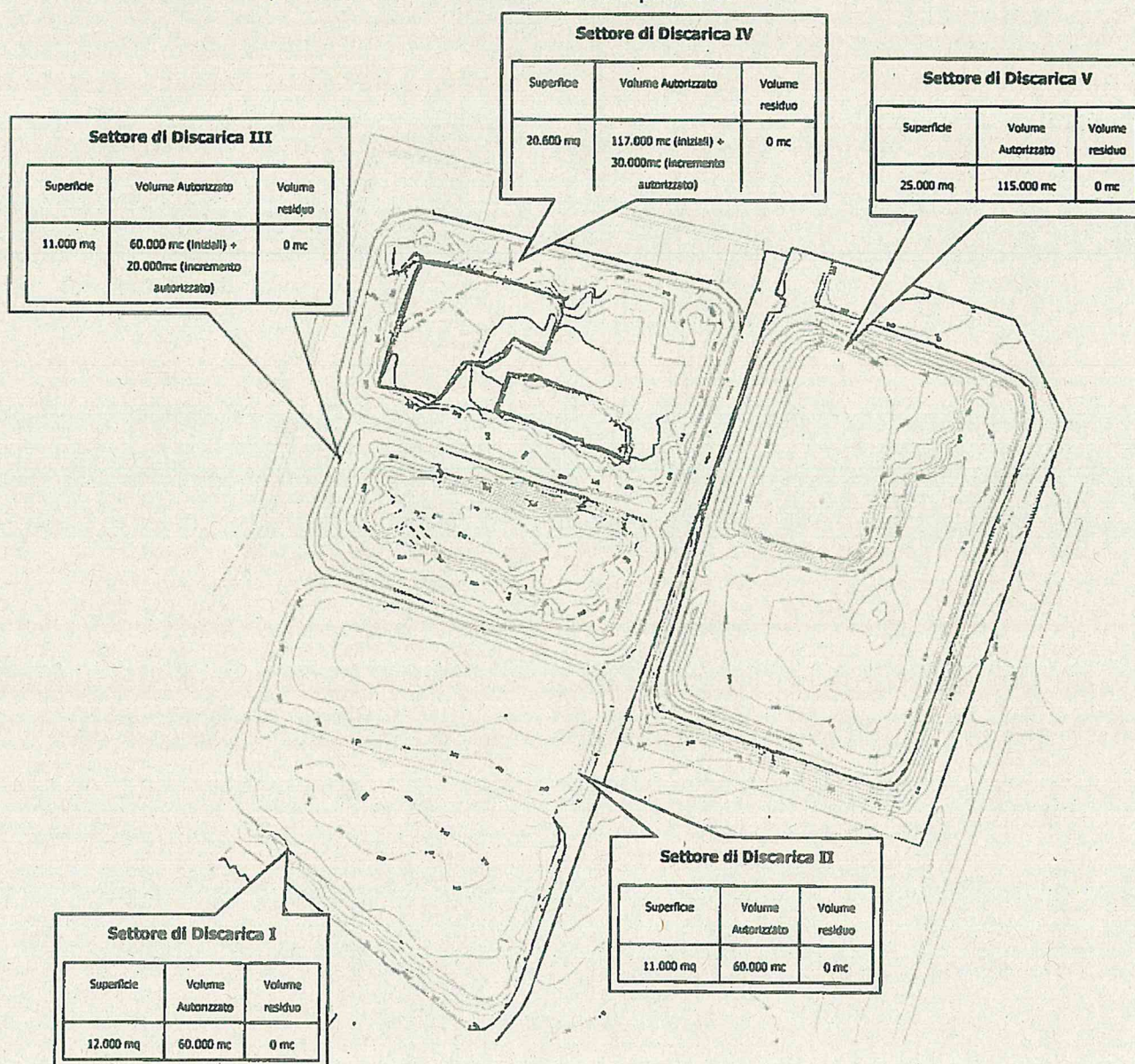


Figura n. 7 - Planimetria del bacino di stoccaggio - stato di fatto
(Elaborazione su riduzione fotomeccanica dell'elaborato "Tav. 3")



2.2.3 Protezione fisica del sito

E' presente una recinzione metallica che delimita tutto il sito su cui insiste la Piattaforma logistica in Località "La Martella", oltre a singole recinzioni che delimitano i vari settori di discarica. La recinzione principale, che delimita l'intero sito è costituita da un muretto in cls, che si innalza fuori terra per circa 20/30 cm, su cui sono stati montati dei profilati metallici. I settori I° e II°, III° e IV°, e V° sono a loro volta delimitati da una recinzione indipendente, costituita da una palificata in profilati metallici di altezza circa 2,0 m e da una rete a maglia romboidale sempre in metallo. Per l'accesso ai diversi settori sono presenti cancelli realizzati in profilati metallici e dotati di lucchetto per l'accesso.

2.2.4 Settori di discarica I° e II°

I settori denominati I° e II°, sono stati costruiti e hanno completato il loro ciclo di vita prima dell'entrata in vigore del D.Lgs. 36/03; gli stessi sono quelli di più vecchio abbancamento, ossia coltivati a partire dall'entrata in esercizio della discarica, avvenuta nel corso del 1989. I due settori presentano una conformazione della vasca destinata ad ospitare i rifiuti, posta parte in scavo e parte in leggero rilevato rispetto al piano di campagna circostante. La forma di ciascun settore è rettangolare con una superficie di base rispettivamente di 12.000 m², per il I° settore, e 11.000 m², per il settore II°. La volumetria occupata dai rifiuti è di circa 60.000 m³ per ciascun settore. L'impermeabilizzazione del fondo è costituita dai terreni argillosi che costituiscono il substrato geologico su cui sono state impostate le vasche di discarica, integrata da una geomembrana in HDPE da 2.0 mm. Compilate le volumetrie di conferimento, i due settori sono stati dotati di una copertura provvisoria, costituita da uno strato variabile di terreno, a prevalente componente argilloso limoso.

Sul colmo dei rilevati della discarica I° e II° settore è presente una serie di manufatti legati al sistema di estrazione del biogas e del percolato. Sul versante sud del settore I° è presente la centralina di aspirazione del biogas e la torcia di combustione non in funzione in quanto il settore non presenta biogas.

Sul settore I° è presente un unico manufatto di estrazione del percolato, posto nella porzione ovest e costituito da una tubazione in HDPE di diametro 315 mm, dotata di testa pozzo. L'estrazione del percolato dalla vasca settore I° è demandata all'effettuazione di un carico diretto da parte di un'autobotte.

Per quanto concerne la gestione del biogas relativa al II° settore, non sono presenti manufatti di captazione o impiantistica specifica, per l'estrazione e la termodistruzione del gas prodotto dalla degradazione dei rifiuti. Il sistema di estrazione del percolato, relativo al II° settore, è invece strutturato attraverso n. 4 pozzi di estrazione posti lungo il perimetro sud della vasca. L'estrazione del percolato avviene in modo alternato dai singoli manufatti, ad opera di un'autobotte, che lo trasporta successivamente verso centri di depurazione autorizzati.

2.2.5 Settori di discarica III° e IV°

I settori III° e IV° sono stati costruiti ed entrati in esercizio prima del 2003, ossia prima dell'entrata in vigore del Decreto Legislativo 36/2003 sulle discariche. Il settore III° è stato chiuso nel 2002 per esaurimento delle volumetrie. Il settore presenta una forma rettangolare e si sviluppa per la maggior parte interrato rispetto al p.c. circostante e per una porzione limitata fuori terra. Occupa una superficie di circa 11.000 m², con una volumetria utile iniziale di circa 60.000 m³, che è stata successivamente aumentata di 20.000 m³, attraverso un progetto di sopraelevazione delle quote di colmo, portando la capacità complessiva a 80.000 m³. La vasca che accoglie i rifiuti, presenta una barriera impermeabile del fondo costituita dai terreni naturali presenti in sito, a cui è stato aggiunto un geotessile da 500 gr/m² a diretto contatto con l'argilla ed una geomembrana in polietilene ad alta densità (HDPE) dello spessore di 2 mm, al di sopra del TNT. Il telo in HDPE è stato rivoltato su un cordolo perimetrale ancorato nel terreno con picchetti da 2 m e distanti 80 cm tra di loro. Il IV° settore, presenta le stesse caratteristiche costruttive del settore III°, ma a differenza di quest'ultimo è stato adeguato ai criteri definiti dal D.Lgs. 36/03 all'entrata in vigore del decreto stesso. Il lotto in esame presenta una forma rettangolare con superficie di base di circa 20.600 m² ed una volumetria utile di circa 117.000 m³. Successivamente, la volumetria è stata ampliata in elevazione di ulteriori 30.000 m³, portando la quantità dei rifiuti stoccati a circa 147.000 m³.

Sulle aree di colmo discarica dei due settori sono presenti dei sovrabbanchi di rifiuti, rispetto alle volumetrie autorizzate. I sovrabbanchi, stimati in circa 52.200 m³ complessivi, di cui circa 31.200 m³ depositati sul



settore IV° e 21.000 m³ sul colmo del III° settore, sono stati abbancati, in forza rispettivamente delle note della Provincia di Matera del prot. 8 maggio 2006, n. 17720 e prot. 4 giugno 2007, n. 21543, in risposta ad una situazione emergenziale, connessa con la difficoltà di smaltimento del sopravvaglio dell'impianto di trattamento dei rifiuti urbani presente all'interno del comparto "La Martella". I rifiuti in sovrabbanco sono costituiti dal sopravvaglio dell'impianto di trattamento rifiuti urbani legati in presse di forma cubica. Sul III° settore le presse sono impilate su 5 ordini successivi ed occupano l'intera superficie sommitale del settore. Il IV° settore è invece interessato da un primo orizzonte di sovrabbanco dei rifiuti, che interessa tutta la superficie sommitale. Al di sopra di questo strato è presente un secondo livello che occupa la porzione centrale/occidentale e quella sud/orientale del colmo. In generale la sovrapposizione delle presse raggiunge un massimo di 6 ordini successivi.

I settori III° e IV° sono privi di sistemi di captazione e smaltimento del biogas prodotto dalla degradazione dei rifiuti. Allo stesso modo non è presente un'impiantistica legata all'aspirazione ed alla termodistruzione del biogas eventualmente estratto. Per quanto concerne invece il sistema di gestione delle acque di percolazione, è presente lungo il perimetro interno dei due settori in esame, una serie di manufatti di estrazione, realizzati con anelli prefabbricati in cls, di diametro 1.50 m e altezza 1.0 m, posti in opera durante la fase di messa a dimora dei rifiuti. I singoli manufatti non sono dotati di sistemi automatici di estrazione, ma il tutto è demandato all'aspirazione da parte di autobotti, che caricano il refluo in modo alternato dai vari punti di prelievo. Lungo il perimetro dei due invasi sono stati realizzati degli arginelli in materiale terroso di altezza di circa 1.0 m rispetto al p.c. circostante, sormontati da una geomembrana in HDPE, collegata con quella proveniente dal fondo vasca, a formare dei bacini di raccolta.

2.2.6 Settore di discarica V°

Il V° settore, è stato realizzato dopo l'entrata in vigore del D.Lgs. 36/2003 ed i conferimenti sono terminati in data 20 aprile 2015. Nella discarica V° settore è stato autorizzato il deposito definitivo dei rifiuti ammissibili in base all'art. 6 del Decreto Ministeriale 3 agosto 2005 (successivamente abrogato dal D.M. 27 settembre 2010) recante "Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica". In particolare, nell'atto di AIA di cui alla D.G.R. 1915/2006 vengono identificati i seguenti rifiuti ammessi al conferimento.

- Rifiuti Solidi Urbani (codice CER 20.03.01) per i quali sia stata preventivamente effettuata la raccolta differenziata di quelli pericolosi (pile, prodotti farmaceutici, vernici, inchiostri adesivi, solventi, prodotti fotochimica, pesticidi, tubi fluorescenti, rifiuti contenenti mercurio) nelle quantità di cui all'art. 24 del D.Lgs. 22/97;
- sovvalli (codice CER 19.05.01) e gli scarti di raffinazione (codice CER 19.05.03) dell'impianto di compostaggio.

La vasca è di forma rettangolare ed occupa una superficie di circa 25.000 m² ed una volumetria utile allo smaltimento dei rifiuti pari a 115.000 m³. Il V° settore è stato realizzato sostanzialmente in scavo, con i bordi a raso rispetto al livello delle strade di servizio. Nella porzione sud è presente un rilevato modellato con una lunga scarpata sistemata a verde. Il bordo di scarica è costituito da una strada perimetrale che consente agli automezzi di raggiungere il fondo vasca grazie ad una rampa ad essa collegata. La vasca è impostata sui terreni che costituiscono il substrato geologico naturale dell'area e come per tutte le altre vasche presenti nel comparto "La Martella", al di sopra dei terreni naturali è stato inserito un TNT e su di esso è stato steso un manto in polietilene ad alta densità (HDPE) di 2 mm di spessore. Il telo è stato risvoltato su un cordolo perimetrale ancorato nel terreno. Il fondo e le scarpate della discarica sono dotate di un drenaggio realizzato con sabbia e ghiaia. In quest'ultimo strato sono stati sistemati tubi micro-fessurati con funzione drenante del percolato. Il sistema drenante confluisce in pozzi di raccolta del percolato, distribuiti sul perimetro esterno della vasca. Il fondo vasca è strutturato attraverso 4 moduli gestionali (sottosettori A, B, C e D) idraulicamente indipendenti. Allo stato attuale i sottosettori A, B, e C risultano completamente colmatati, mentre il sottosectore D è ancora privo di rifiuti.

Le porzioni di discarica che hanno raggiunto i profili finali di abbancamento dei rifiuti sono state coperte in modo provvisorio con una successione di materiali naturali che artificiali costituiti da:

- strato di regolarizzazione costituito da 10 cm di materiali inerti certificati da recupero;
- geotessile in Tessuto non Tessuto con grammatura 400 g/m²;
- geomembrana liscia in HDPE avente uno spessore di 1,5 mm.



Tale modalità operativa consente alle acque di precipitazione meteorica, che cadono sulla superficie impermeabilizzata, di essere direttamente allontanate verso il circuito delle acque superficiali. Lo stato di copertura dei rifiuti, attualmente presente sul colmo del settore V, realizzato con una geomembrana in HDPE da 1.5 mm, può essere assimilato ad un intervento di copertura provvisoria, così come indicato dal D.Lgs. 36/03.

Per la gestione delle acque di percolazione, il V° settore è dotato di una serie di pozzi di estrazione, costruiti in avanzamento con la fase di messa a dimora dei rifiuti, realizzati con anelli prefabbricati in cls di diametro 2.0 m ed altezza 1.0 m. Gli stessi collegati con il sistema di drenaggio posto sul fondo, emergono fuori dal piano di coltivazione dei rifiuti per circa 1.0 metri.

Il progetto relativo al V° settore prevede una impiantistica dedicata alla captazione e smaltimento del biogas prodotto dai rifiuti. In particolare, il progetto comprende il sistema di estrazione, la rete di trasporto e regolazione, il sistema di trattamento finale. Il sistema di captazione, già realizzato per la parte con le coperture provvisorie già realizzate, è costituito da una rete di n. 8 pozzi verticali in PEAD PN 6 con diametro esterno 160 mm fessurati, di altezza variabile posizionati nel corpo della discarica. Il progetto prevede inoltre che ciascun punto captazione sia collegato alla centrale di aspirazione con tubazioni in PAED con diametro di 100 mm, ed al sistema di combustione in torcia ad alta temperatura. Non risultano ancora installate la centrale di aspirazione e la torcia per la termodistruzione del biogas.

2.2.7 Gestione delle acque superficiali e impianto di trattamento (tas)

Le acque di precipitazione ricadenti nel territorio circostante il sito (aree esterne all'impianto) confluiscono naturalmente nel fosso sottostante per poi essere convogliate all'orografia principale, senza interferire con la discarica. Le acque ricadenti direttamente sull'impianto (aree interne all'impianto) vengono, per le zone non soggette a deposito di rifiuti (acque meteoriche che non interferiscono con i bacini di discarica, con le strade, piazzali, ecc.), canalizzate e convogliate nel medesimo fosso.

Per i bacini di discarica in corso di coltivazione, le acque meteoriche sono raccolte nei medesimi bacini per poi essere smaltite in impianti di depurazione come percolato.

Le acque meteoriche scolanti sulle aree pavimentate, invece, sono raccolte da un sistema di cunette, caditoie e canalizzazioni al fine di essere collettate all'impianto di trattamento TAS.

Le acque derivanti dai servizi igienici, sono collettate, anch'esse, all'impianto di trattamento TAS, autorizzato con determina n. 2692 del 26.10.2011 rilasciata dalla Provincia di Matera, e recapitate nel canale adiacente il sito che termina nel Torrente Gravina di Picciano.

2.2.8 Rete idrica per usi industriali

L'impianto di distribuzione dell'acqua industriale ha lo scopo di assicurare la disponibilità di acqua in maniera continuativa alle utenze dell'impianto.

La rete idrica per usi industriali, già esistente, è realizzata con tubazioni zincate a parete a servizio di aree impianto trattamenti primari (per lavaggi e disinfezione dell'area), biostabilizzazione (umidificazione cumuli), biofiltro (umidificazione), scrubber (ricambio liquido) area lavaggio mezzi.

I tratti interrati sono in Polietilene. L'approvvigionamento è garantito da pozzo esistente.



2.3 Descrizione delle opere in progetto e dei processi

Le attività di progetto per la piattaforma prevedono l'installazione di nuovi impianti che permetteranno il trattamento in loco del percolato, la captazione e il trattamento del biogas e il trattamento in loco delle acque meteoriche ricadenti sulle superfici impermeabilizzate, rete acque nere (fossa imhoff) e rete di raccolta delle acque scolanti sui bacini di discarica dotati di copertura definitiva.

Inoltre il progetto di modifica presentato prevede:

- la completa rimozione delle volumetrie dei sovrabbanchi esistenti sul III° settore e l'abbancamento delle stesse all'interno del V° settore;
- la rimozione dei sovrabbanchi presenti sul IV° settore con l'abbanco degli stessi nel V° settore, ad eccezione di una quota parte che verrà lasciata in opera tecnicamente necessaria al fine di poter consentire una risagomatura uniforme del piano di imposta del capping;
- l'aumento volumetrico di abbanco dei rifiuti nel V° settore per circa 79.500 mc (ora prevista nel P.R.G.R. per 67.000 mc.), dei quali circa 36.000 mc verranno occupati dai sovrabbanchi rimossi dal III° e IV° settore;
- potenziamento dell'attuale copertura dei settori I° e II°, mediante un capping realizzato secondo quanto previsto dal D. Lgs. 36/2003
- copertura definitiva dei settori III°, IV° e V° secondo quanto prescritto dall'allegato I Punto 2.4.3. Copertura superficiale finale del D. Lgs. 36/2003
- la realizzazione di viabilità interna con collegamento e nuovo ingresso al sito da strada che da dalla SP Matera-Gravina conduce al Borgo La Martella;
- il completamento della recinzione con muro in c.a. e recinzione metallica tipo orso grill lungo il lato della strada che da dalla SP Matera-Gravina conduce al Borgo La Martella;
- l'installazione di un impianto fotovoltaico sulla copertura del locale n° 9 e 10 dell'edificio C.

Nel progetto sono previste attività riconducibili alle operazioni D1: Deposito sul o nel suolo, di cui agli allegati B e C alla parte IV del D.Lgs 152/2006.

Dal punto di vista logistico, nell'area sono già disposti gli impianti fissi (es. illuminazione), gli uffici e gli altri spazi esistenti che saranno utilizzati anche nell'esercizio della piattaforma così come modificata da progetto oggetto di istanza di rilascio AIA.

2.3.1 Impianto di Biostabilizzazione

In merito alla nuova impiantistica di trattamento primario e biostabilizzazione (linea FORSU e linea RUR) proposta dal Comune e da realizzarsi all'interno degli edifici n° 9-10-11 e 12 in Figura n. 05, a seguito delle eccezioni sollevate dalla Regione Basilicata, si è deciso, al fine di dare priorità alla risoluzione delle problematiche legate alla procedura di infrazione (e legate sostanzialmente alla rimozione dei sovrabbanchi presenti presso il III e IV settore e la copertura definitiva dei settori di discarica), il rinvio della valutazione sulla nuova impiantistica proposta ad una successiva modifica dell'autorizzazione stessa.

Il processo di trattamento dei rifiuti dell'impianto di trattamento primario e di biostabilizzazione rimarrà pertanto identico a quello attualmente presente che, in sintesi, si sviluppa nei seguenti steps:

1. Accettazione del carico dei rifiuti R.U.R. caratterizzati dal CER 20.03.01 previa pesa e controllo della documentazione;
2. Scarico per alimentazione delle linee di processo per i trattamenti;
3. Tritovagliatura, deferizzazione e separazione nelle frazioni di sopravaglio e sottovaglio;
 - Sottovaglio:
 - Biostabilizzazione in celle dedicate alla linea RUR
 - Maturazione areata in area dedicata alla linea RUR;
 - Sopravaglio:
 - inviato all'esterno
4. Rifiuto biostabilizzato
 - Depositato (D1), quale rifiuto biostabilizzato con CER 19.05.03, all'interno del V settore.



2.3.2 Incremento volumetrico del bacino di stoccaggio

La modifica progettuale prevede il potenziamento dell'attuale copertura dei settori I° e II°, mediante un capping realizzato secondo quanto previsto dal D. Lgs. 36/2003, la completa rimozione delle volumetrie dei sovrabbanchi esistenti nel III° Settore con l'abbancamento delle stesse all'interno del V° settore, la rimozione dei sovrabbanchi presenti nel IV° Settore con la ricollocazione degli stessi all'interno del V° settore, ad eccezione di una quota parte che verrà lasciata in opera tecnicamente necessaria al fine di poter consentire una risagomatura uniforme del piano di imposta del capping di chiusura, l'aumento volumetrico di abbanco dei rifiuti nel V° Settore per circa 79.500 mc, dei quali circa 36.000 mc verranno occupati dai sovrabbanchi rimossi dal III° e IV° settore e la copertura definitiva dei settori III°, IV° e V° secondo quanto prescritto dall'allegato I Punto 2.4.3 *Copertura superficiale finale* del D. Lgs. 36/2003.

2.3.2.1 Caratteristiche qualitative e quantitative dei materiali in ingresso ai bacini

I materiali che verranno abbancati presso i bacini di discarica saranno rappresentati da:

- sovrabbanchi rimossi dal III° e IV° settore, codice CER 19 12 12, per una volumetria complessiva di 36.000 mc;
- rifiuti con codice CER 19 05 03 in uscita dal processo di trattamento presso l'impianto di biostabilizzazione;

In particolare i rifiuti biostabilizzati caratterizzati dal CER 19 05 03 dovranno essere conformi alle specifiche tecniche illustrate nella tabella sotto riportata.

Parametri	Unità di misura	Caratteristiche "Biostabilizzato"
Umidità		<50
Granulometria	mm	<25
IRD (UNI/TS 11184)	mgO ₂ x kg SV x H ⁻¹	≤1000

Tabella n. 3 – caratteristiche dei rifiuti biostabilizzati

L'utilizzo dei rifiuti con codice CER 19.05.03 verrà effettuato secondo le seguenti condizioni operative:

- a) Il "biostabilizzato" dovrà possedere tutte le caratteristiche indicate nella tabella di cui sopra;
- b) Il "biostabilizzato" dovrà essere conforme ai criteri di ammissibilità di cui al DM 27/09/2010 e smi, emanato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- c) Il suo utilizzo, come materiale di copertura per i rifiuti originati dalle operazioni di rimozione dei sovrabbanchi presenti sui Settori III° e IV° potrà sostituire il terreno di copertura giornaliera, espressamente previsto nel Piano di Gestione Operativa della discarica, per una quantità non superiore al 20% della massa di tali rifiuti smaltiti in discarica;
- d) Il tempo massimo di detenzione del "biostabilizzato" nell'area di discarica prima dell'utilizzo, non sarà superiore a tre giorni dal ricevimento nell'impianto stesso.

Considerando quindi che le volumetrie disponibili per il V° settore, al netto di quelle necessarie per ospitare i sovrabbanchi, risultano pari a 43.500 mc e che i flussi annui di rifiuti smaltiti nello stesso risulteranno mediamente pari a 8.920 t/a, equivalenti a circa 14.870 mc/a, si ottiene che il tempo per colmare tali volumetrie sarà pari, all'incirca, a 3 anni.

2.3.2.2 Fasi di chiusura del III° e IV° settore

I settori III° e IV° sono interessati da un preesistente abbanco di rifiuti per un quantitativo stimato inizialmente in circa 53.000 mc.

A seguito di un confronto della quota di colmo dello stato attuale con quello autorizzato dei due settori (autorizzazione della Regione con OPGR n° 326/2001 e DGR 2548/2001 e con presa d'atto della Provincia



con Determinazione n° 2684 del 25/11/2002) e di una stima puntuale delle volumetrie dei sovrabbanchi attualmente depositati sul III° e IV° settore di discarica, si è determinato in circa 52.200 mc la volumetria complessiva di sovrabbanchi attualmente esistenti sul III° e IV° settore ed esterni rispetto ai profili di colmata autorizzati, così suddivisi:

- Volumetrie sovrabbanchi presenti sul III° settore: 21.014 mc (approssimato a circa 21.000 mc)
- Volumetrie di sovrabbanchi presenti sul IV° settore: 31.188 mc (approssimato a circa 31.200 mc)

Si precisa che il profilo dello stato di fatto presenta di vuoti morfologici rispetto al profilo autorizzato, probabilmente generati a seguito di cedimenti, per una volumetria complessiva di circa 4.350 mc per il III° settore e di circa 7.000 mc per il IV° settore.

Relativamente al III° settore (settore non più in esercizio) si provvederà alla completa rimozione dei sovrabbanchi, per una volumetria complessiva di circa 21.000 mc di rifiuti, classificati con il codice CER 19.12.12, che saranno ricollocati all'interno del V° settore. I vuoti morfologici presenti su tale Settore (circa 4.350 mc), poiché il Settore III° non è più in coltivazione, saranno riempiti con materiali terrosi, anche a recupero o da materie prime seconde, provenienti dall'esterno, al fine di conformare l'estradosso per la successiva realizzazione della copertura definitiva. Tali aree non saranno pertanto oggetto di ulteriore ricollocamento di rifiuti.

Per quanto riguarda il IV° settore si provvederà alla rimozione dei sovrabbanchi, ad eccezione di una quota parte che verrà lasciata in opera al fine di poter consentire una risagomatura uniforme del piano di imposta del capping, come di seguito riportato:

- circa 10.150 mc di rifiuti verrà movimentata e ricollocata presso il IV° settore per consentire una risagomatura uniforme del piano di imposta su cui verrà realizzato il capping. Di questi 7.000 mc sono rappresentati dai vuoti morfologici, mentre 3.150 mc rappresentano le volumetrie tecnicamente necessarie per la profilatura di chiusura;
- circa 6.050 mc resteranno presso il IV settore senza alcuna ricollocazione in quanto ricompresa nel profilo di chiusura;
- circa 15.000 mc di rifiuti classificati con il codice CER 19.12.12 saranno rimossi e ricollocati all'interno del V° settore.

Al fine di verificare la compatibilità con il ricollocamento all'interno del V° settore di discarica dei rifiuti stoccati sul III° e IV° settore, preliminarmente alla movimentazione degli stessi si procederà ad una caratterizzazione in banco. Su ciascun campione prelevato verranno eseguite analisi sul tal quale ai fini della caratterizzazione di base ed una analisi sull'eluato ai sensi del DM 27/09/2010 e smi.

Durante le operazioni di movimentazione dei rifiuti dai settori III°/IV° si adotteranno tutti gli accorgimenti necessari per evitare la formazione di polveri e la dispersione di rifiuti nelle aree adiacenti. Pertanto sarà obbligatorio adottare idonei sistemi di bagnatura e posizionare lungo il perimetro barriere in rete metallica di altezza minima di 2 metri, che dovranno essere rimosse a completamento della movimentazione.

Al termine di ogni giornata lavorativa sarà fatto obbligo di installare una idonea copertura giornaliera sul fronte in sbancamento, al fine di limitare la dispersione di polveri ed odori.

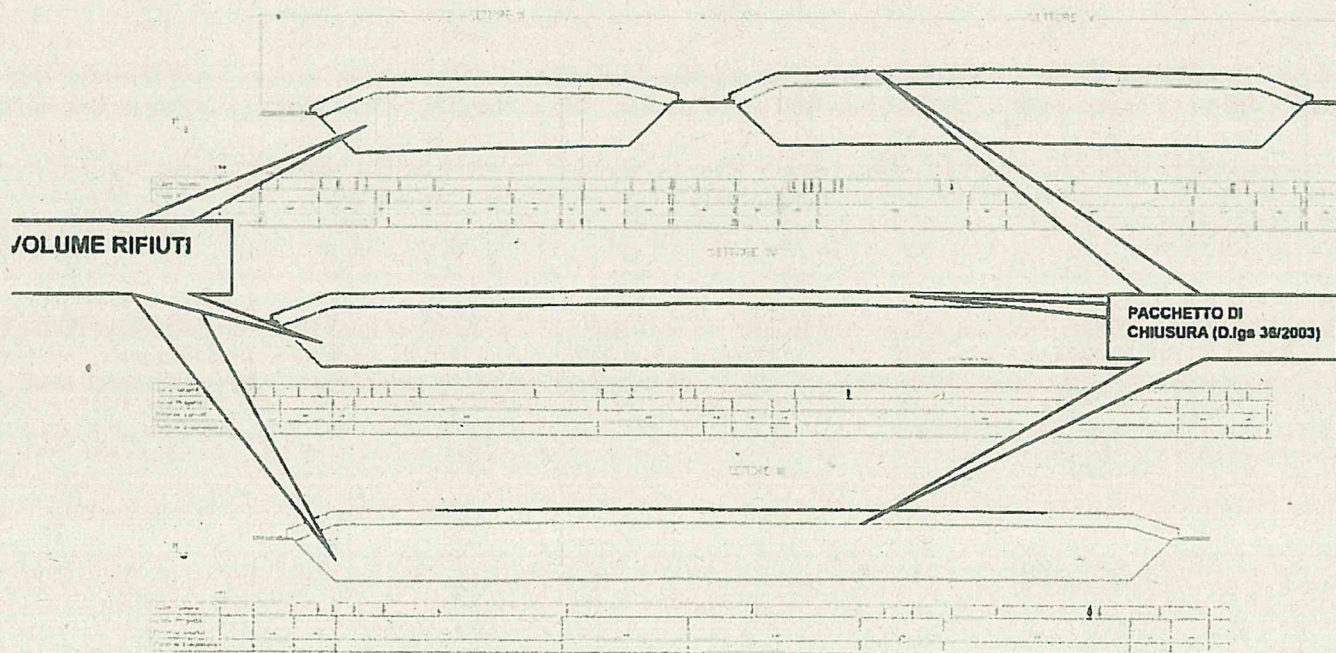


Figura n. 8 - SEZIONI SETTORI III E IV - STATO PROGETTO Sezioni - Rev. 01
(Elaborazione su riduzione fotomeccanica dell'elaborato "Tav. 26")

Al termine della fase di rimozione dei sovrabbanchi e di livellamento dei rifiuti sui settori III° e IV° si procederà alla chiusura in conformità a quanto previsto dal D.Lgs 36/2003.

Per questi bacini, saranno realizzate scarpate con angolo tale da non richiedere opere di sostegno o rinforzo della massa di rifiuti (entro pendenze di 30°). Lungo il perimetro impermeabilizzato sarà realizzata una struttura, in cemento armato, di contenimento del pacchetto di chiusura di altezza pari a 1,6 metri in modo da meglio sfruttare gli spazi disponibili e limitare l'incremento in altezza dei bacini. Alla base del paramento interno del muro di contenimento, sarà posto in opera e cementato nella fase di realizzazione del muro, un telo in HDPE dello spessore di 2 mm, largo 1,5 metri che sarà saldato al telo di impermeabilizzazione di fondo. La struttura di contenimento perimetrale non avrà alcuna funzione impermeabilizzante, non venendo in nessun modo in contatto con i rifiuti e restando costantemente fuori dalle sezioni potenzialmente interessate dal battente di percolato, e non graverà sulla guaina o su altri manufatti preposti alla impermeabilizzazione del bacino.

Lo schema di impermeabilizzazione e raccolta del percolato non subisce, pertanto, alcuna modifica a seguito del presente intervento, se non limitatamente alla variazione di quota dei pozzi. Sulla struttura perimetrale di contenimento, come evidenziato dallo schema successivo, si attesterà lo strato drenante e il terreno di ricopertura vegetale, con spessore e composizione conforme al D.Lgs. 36/03.

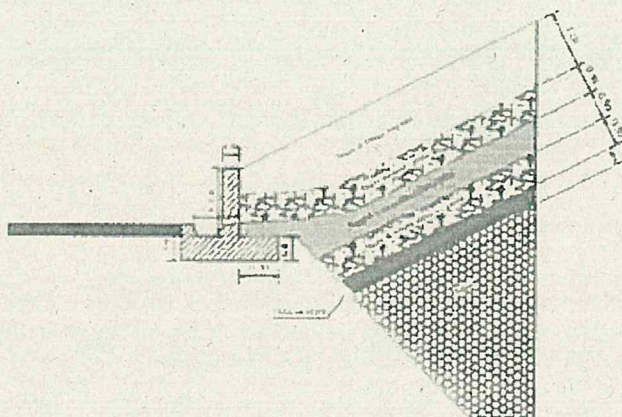


Figura n. 9 - Schema di chiusura III e IV settore



2.3.2.3 Fasi di coltivazione V° settore

Per il V° settore non è prevista la realizzazione di nuove opere ma il semplice abbanco di nuova volumetria di rifiuti, provenienti dai sovrabbanchi del III° e IV° Settore e dall'impianto di biostabilizzazione sino al raggiungimento delle volumetrie ed i profili autorizzati.

Rispetto alla situazione attuale, i calcoli eseguiti hanno evidenziato una volumetria disponibile per l'abbanco di ulteriori volumetrie di rifiuti nel V° settore pari a circa **79.500 mc**, aggiuntivi rispetto ai 115.000 mc autorizzati con precedente atto di rilascio dell'AIA DGR n.1915 del 11/12/2006.

L'incremento volumetrico presso il V° settore di discarica consentirà:

- la messa a dimora definitiva dei sovrabbanchi, classificati con il CER 19.12.12, rimossi dal III° e IV° settore per una volumetria complessiva di 36.000 mc, di cui 21.000 originati dal III° settore e 15.000 originati dal IV° settore rispettivamente;
- la coltivazione mediante l'abbanco di rifiuti prodotti dai trattamenti di tritovagliatura e biostabilizzazione interni per una volumetria di 43.500 mc.

Il pacchetto di copertura previsto è quello definito nell'Al.1 dell'ex D.Lgs 36/2003. Differentemente da quanto illustrato nel progetto definitivo agli atti, si dovrà rivedere la superficie di posa dello strato di drenaggio delle acque di infiltrazione meteorica, in modo tale che quest'ultimo sia in grado di smaltire a gravità al di fuori dell'invaso di discarica le acque intercettate, in modo da limitare la produzione di percolato.

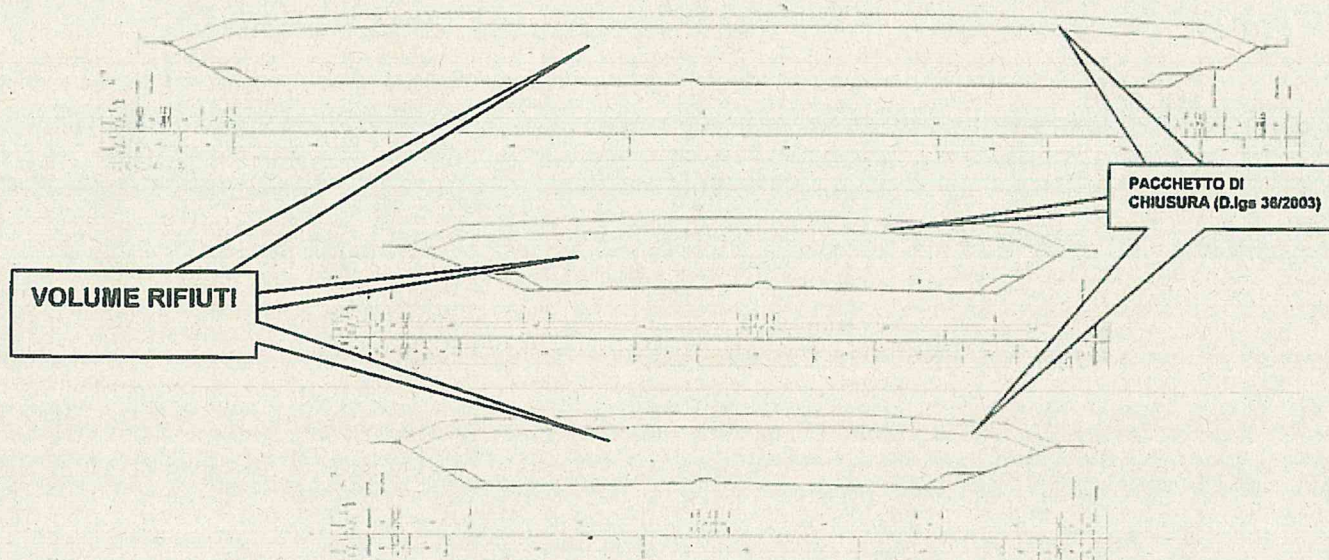


Figura n. 10 - SEZIONI V SETTORE - STATO PROGETTO Sezioni - Rev. 01
(Elaborazione su riduzione fotomeccanica dell'elaborato "Tav. 27")



2.3.2.4 Fase di chiusura

Il progetto prevede il potenziamento dell'attuale copertura dei settori I° e II°, secondo quanto prescritto dall'allegato I Punto 2.4.3. Copertura superficiale finale del D.Lgs. 36/2003, che verrà utilizzato anche per gli altri Settori, al raggiungimento delle quote di progetto.

La copertura sarà realizzata mediante una struttura multistrato costituita, dall'alto verso il basso, almeno dai seguenti strati:

- strato superficiale di copertura con spessore maggiore o uguale a 1 m che favorisca lo sviluppo delle specie vegetali di copertura ai fini del piano di ripristino ambientale e fornisca una protezione adeguata contro l'erosione e di proteggere le barriere sottostanti dalle escursioni termiche;
- strato drenante protetto da eventuali intasamenti con spessore maggiore o uguale a 0,5 m in grado di impedire la formazione di un battente idraulico sopra le barriere di cui ai successivi punti;
- strato minerale compattato dello spessore maggiore o uguale a 0,5 m e di conducibilità idraulica di maggiore o uguale a 10^{-8} m/s o di caratteristiche equivalenti;
- strato di drenaggio del gas e di rottura capillare, protetto da eventuali intasamenti, con spessore maggiore o uguale a 0,5 m;
- strato di regolarizzazione con la funzione di permettere la corretta messa in opera degli strati sovrastanti.

Differentemente da quanto illustrato nel progetto definitivo agli atti, si dovrà rivedere la superficie di posa dello strato di drenaggio delle acque di infiltrazione meteorica, in modo tale che quest'ultimo sia in grado di smaltire a gravità al di fuori dell'invaso di scarica le acque intercettate, in modo da limitare la produzione di percolato.

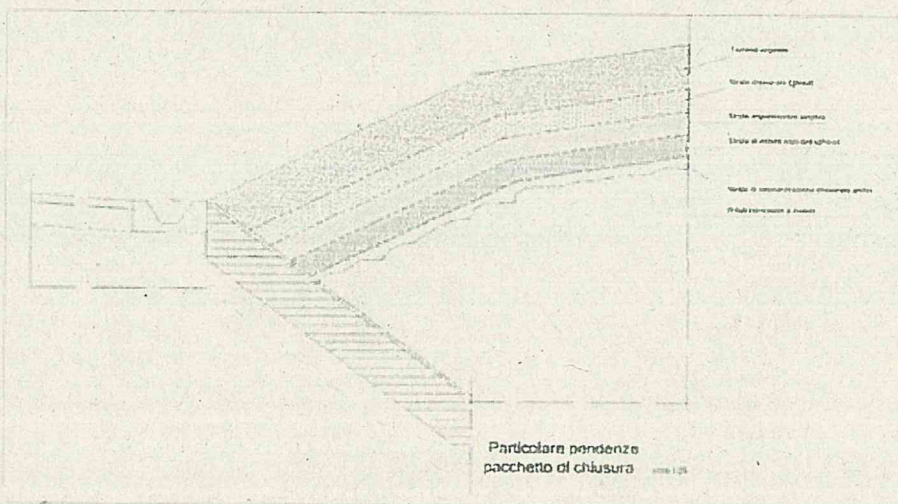


Figura n. 10 bis - Schema di chiusura del V Settore

Il Comune si riserva la possibilità inoltre di presentare in fase esecutiva la modifica del pacchetto di chiusura sostituendo alcuni strati costituiti da materiali naturali con strati a maggior rendimento rappresentati da geocompositi e/o geomembrane. Tale modifica migliorativa sarà trasmessa agli enti per la necessaria approvazione.

Parco mezzi

Il trasporto del rifiuto biostabilizzato ai bacini di scarica sarà effettuato da un autocarro, la cui operatività è stimata mediamente in 2 ore/giorno totali. Presso il bacino di scarica sarà attivo un compattatore.



3 Sistemi di contenimento/abbattimento/monitoraggio delle emissioni

Si riportano di seguito i sistemi di contenimento/abbattimento/monitoraggio delle diverse tipologie di emissioni generate all'interno della piattaforma.

3.1 Sistemi di regimazione e convogliamento delle acque reflue della piattaforma

3.1.1 Rete acque nere

I reflui provenienti dagli uffici esistenti e dallo scarico di servizio dell'impianto a biogas di progetto saranno convogliati in apposite vasche settiche di tipo Imhoff, aventi le seguenti caratteristiche, calcolati:

	Vasca Imhoff scarico impianto biogas	Vasca Imhoff scarico uffici
Diametro interno Φ [cm]	150	150
Altezza totale [cm]	172	372
Volume sedimentazione [l]	460	1285
Volume digestione [l]	1590	4080
Persone servite	7	20

Tabella n. 4 – Caratteristiche delle Vasche Imhoff

Le fosse Imhoff scaricheranno le acque chiarificate, per mezzo di condotte disperdenti in PVC DN200, negli strati superficiali del suolo ed i fanghi di risulta saranno smaltiti presso impianti autorizzati.

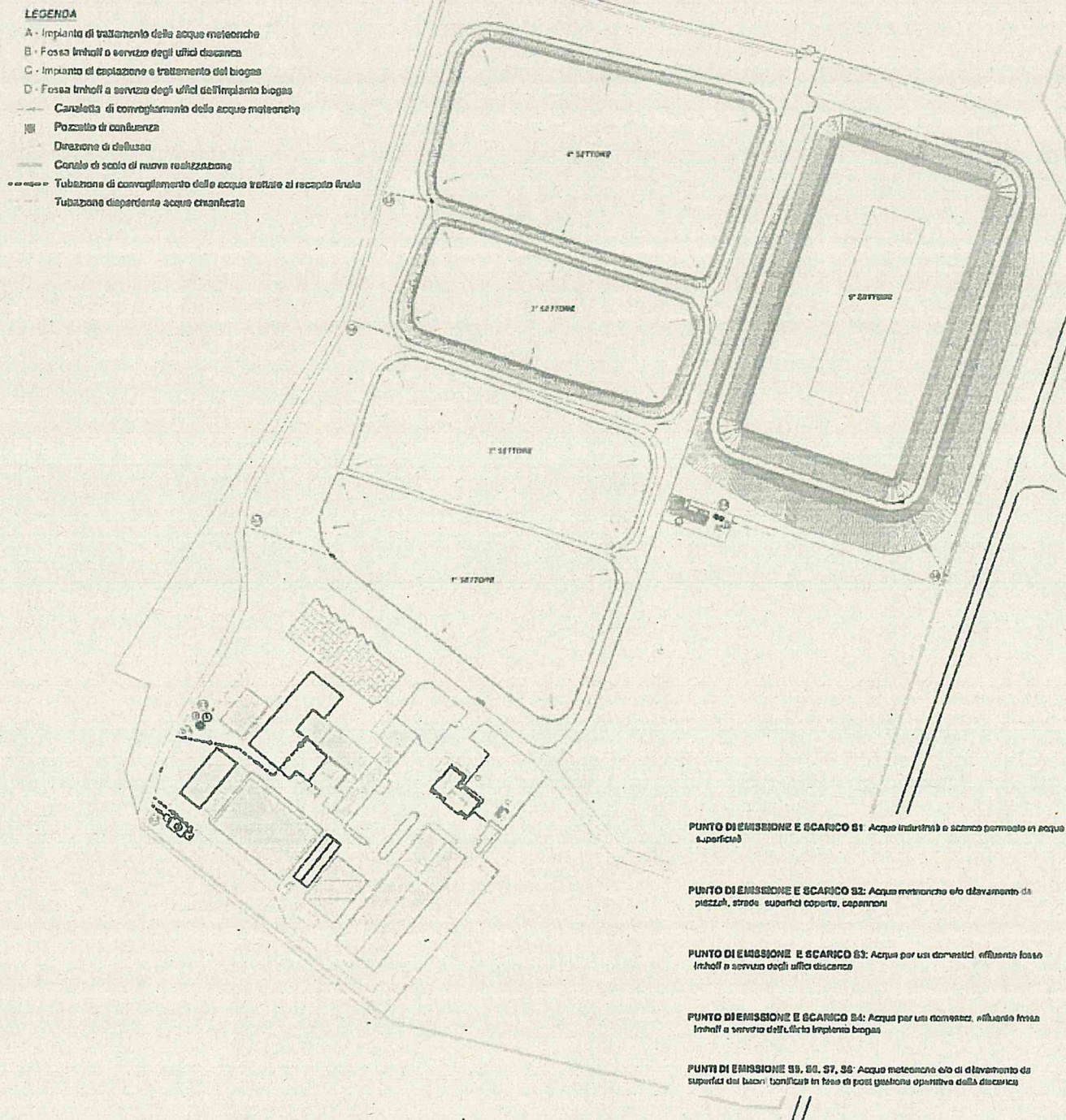


Figura n. 11 - PLANIMETRIA UBICAZIONE EMISSIONI IDRICHE rev. 02
(Elaborazione su riduzione fotomeccanica dell'elaborato "Tav. 22")

3.1.2 Acque meteoriche

Le precipitazioni che interessano le aree del sito saranno convogliate in due distinte reti di raccolta: una per le acque di prima e seconda pioggia ed una per le acque bianche non contaminate provenienti dalle superfici



dei bacini di discarica a seguito di chiusura finale. Queste ultime verranno recapitate direttamente al recettore superficiale, senza ulteriori trattamenti.

L'avvio delle acque di prima e seconda pioggia al sistema di smaltimento avverrà tramite una tubazione interrata che sarà dotata di pozzetto di ispezione e controllo per i monitoraggi periodici sulla qualità delle acque allo scarico. La mancanza nella zona di una rete fognaria ha portato all'individuazione del canale adiacente l'area di progetto come corpo ricettore degli scarichi.

Le superfici scolanti interessate dal dilavamento delle acque piovane potenzialmente contaminate sono:

Superfici scolanti		
Area servizi	21.554	mq
Strada principale di accesso	5.358	mq
Viabilità perimetrale bacini 3 e 4	3.268	mq
Viabilità perimetrale bacino 5	2.541	mq
Nuova viabilità di accesso	1.658	mq
Totale	34.379	mq

Tabella n. 5 - Dimensioni delle superfici scolanti

Considerando tale superficie scolante di 34.379 mq e uno spessore di acque di prima pioggia pari a 5 mm il volume delle acque di prima pioggia è pari a 171,9 mc approssimati a 175 mc in via cautelativa.

3.1.2.1 Sistema di trattamento delle acque meteoriche

L'impianto di trattamento di progetto per la rimozione degli inquinanti presenti nelle acque di prima pioggia è costituito da:

1° modulo prefabbricato che conterrà internamente le seguenti fasi di trattamento e i seguenti componenti:

- **pozzetto di grigliatura e sollevamento delle acque meteoriche**, regolato da un sensore, il quale, una volta colmatosi l'invaso disponibile in vasca, interrompe il sollevamento delle acque alla vasca di dissabbiatura, permettendo il bypass al recapito finale delle acque precipitate successivamente a quelle considerate di prima pioggia;
- **accumulo** delle acque di prima pioggia e cioè i primi 5 mm precipitati sulle superfici scolanti;
- **decantazione** di tutte quelle sostanze che per effetto gravitazionale tendono a depositarsi sul fondo della vasca (tracce di terreno, sabbie, ecc...);
- **flottazione** di tutte quelle sostanze leggere che tendono a galleggiare in superficie (oli, grassi, idrocarburi, ecc.);
- **rilancio acque di prima pioggia** realizzato tramite l'utilizzo di elettropompa sommergibile che solleva le acque al comparto di disoleatura-filtrazione;

2° modulo monoblocco prefabbricato in C.A.V., conterrà internamente le seguenti fasi di trattamento:

- **disoleatura statica** delle sostanze leggere residue (oli, grassi, idrocarburi, ecc...) non separate nella fase di flottazione precedente;
- **filtrazione** dell'effluente prima del recapito finale al fine di bloccare eventuali oli, grassi ancora in sospensione nelle acque, con filtro di tipo a coalescenza.

Le acque di prima pioggia vengono separate da quelle successive di seconda pioggia e accumulate in una vasca interrata prefabbricata in CAV di capacità tale da contenere tutta le acque meteoriche di dilavamento costituite dai primi 5 mm di pioggia caduta sulla superficie scolante.

La vasca è preceduta da un pozzetto ripartitore che consente il bypass delle acque di seconda pioggia al riempimento della vasca di accumulo e dissabbiatura.

L'impianto sopra descritto assicura per lo scarico il rispetto dei parametri della tab. 3 allegato 5 alla parte III del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. in acque superficiali.

Gli olii e i fanghi derivanti dal processo depurativo estratti dall'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia saranno trasportati ad impianti autorizzati allo smaltimento.

Il pozzetto di controllo per il campionamento dello scarico è posto all'uscita dell'impianto di trattamento delle acque, subito a monte del punto di scarico della tubazione di bypass nel corpo ricettore. Le tubazioni di



scarico nel corpo ricettore saranno posizionate al di sopra della linea di massima piena ed in modo da smaltire l'acqua di scarico nel verso della corrente.

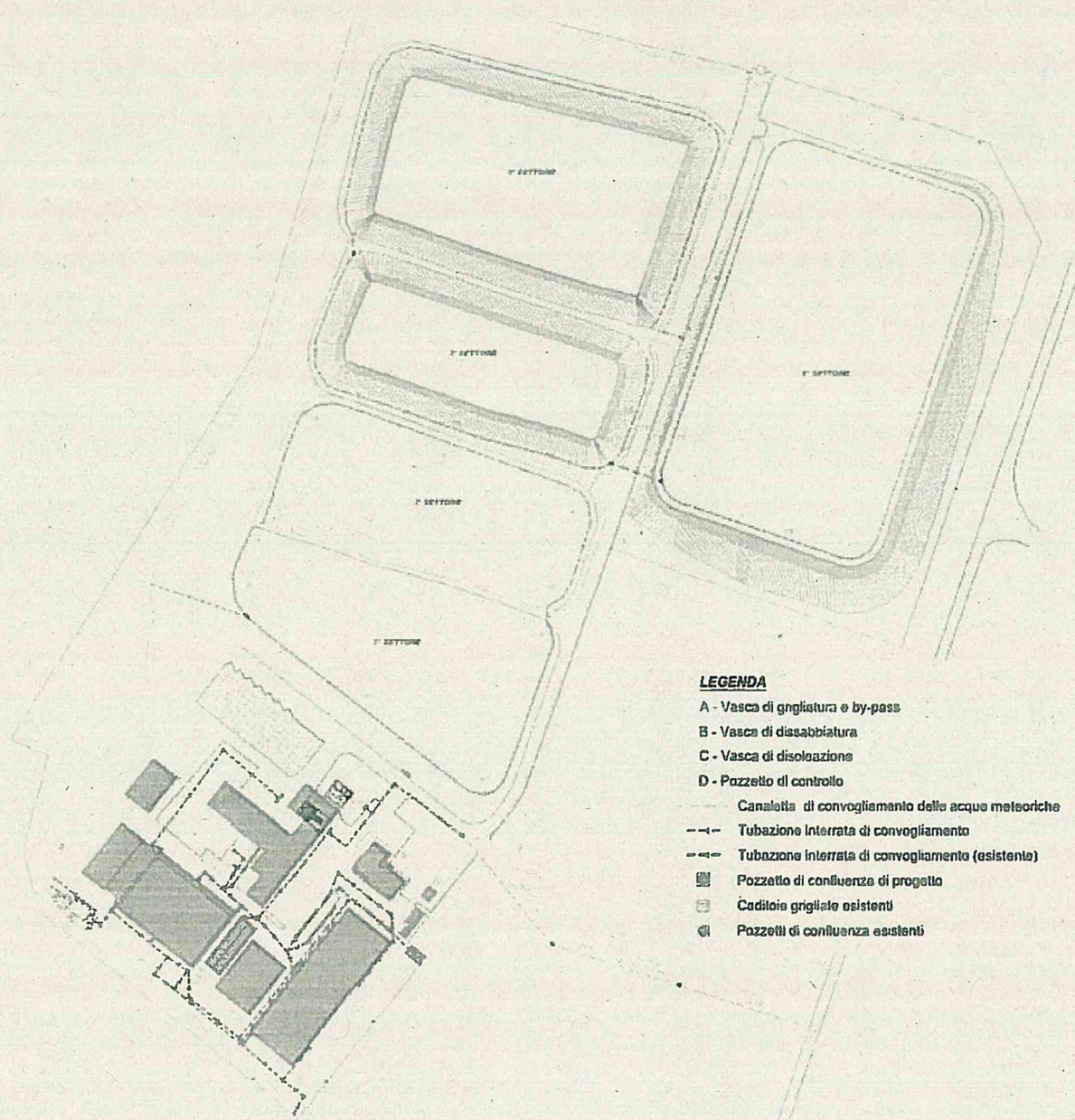


Figura n. 12 - PLANIMETRIA DELLA RETE DI SMALTIMENTO DELLE ACQUE METEORICHE - rev.01
(Elaborazione su riduzione fotomeccanica dell'elaborato "Tav. 11")

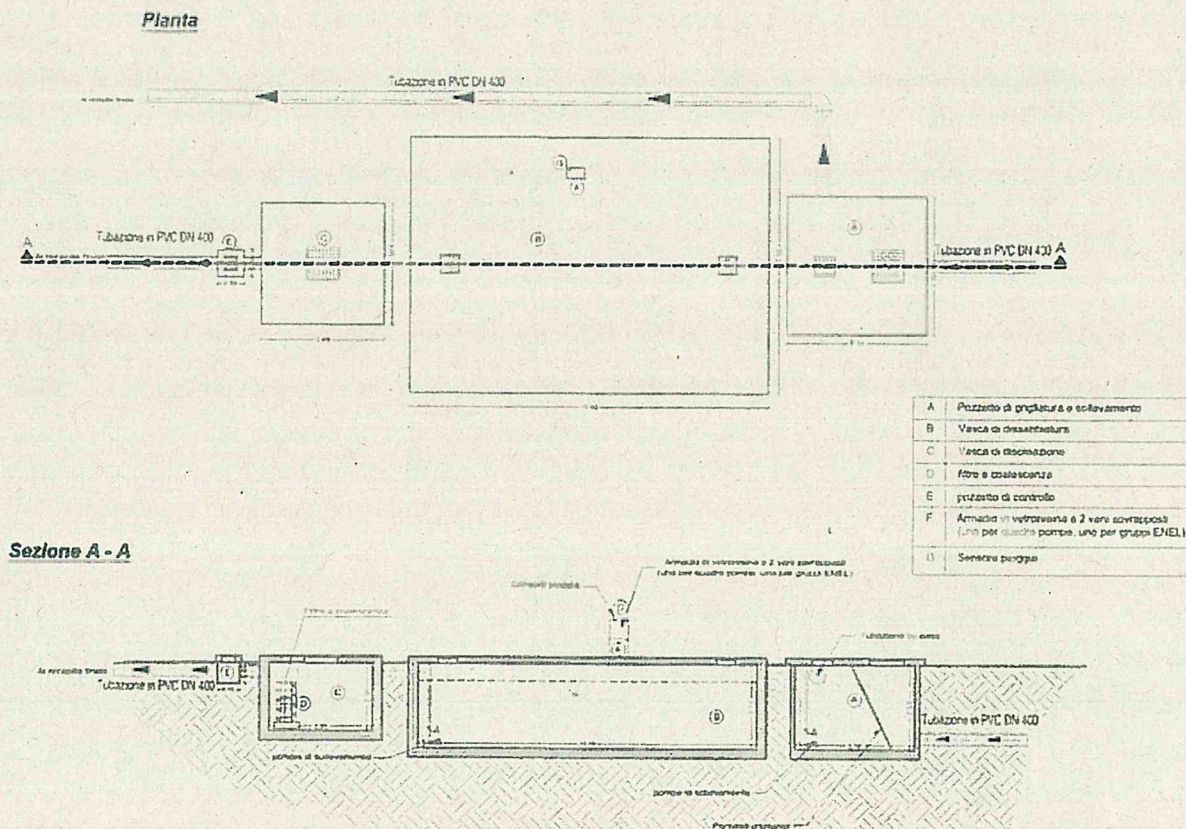


Figura n. 13 - Particolare della rete di smaltimento delle acque meteoriche
(Elaborazione su riduzione fotomeccanica dell'elaborato "Tav. 13")

3.1.2.2 Rete di raccolta delle acque scolanti sui bacini di discarica dotati di chiusura definitiva

Durante le fasi di gestione dell'impianto le acque meteoriche afferenti sui lotti destinati al deposito definitivo dei rifiuti in ingresso verranno gestite secondo le dinamiche del ciclo del percolato.

L'ingresso dell'impianto in fase gestione post operativa implica la completa ricopertura dei rifiuti attraverso il pacchetto di capping di progetto con pendenze medie comprese tra il 5 e il 15%, per permettere il naturale deflusso verso il perimetro della discarica e contenere i fenomeni di erosione da ruscellamento superficiale. Come coefficienti di deflusso si assumerà cautelativamente il valore $\phi = 0,22$.

Si prevede pertanto la realizzazione di una rete di canalizzazioni adeguatamente dimensionata lungo il perimetro dei bacini di discarica atta a captare i deflussi dalla copertura della discarica e ad addurre gli stessi al recapito finale.

Le acque di ruscellamento superficiale, investendo superfici realizzate in terra da coltivo costituente il pacchetto di copertura finale, dovranno essere considerate a tutti gli effetti acque bianche e come tali saranno gestite.

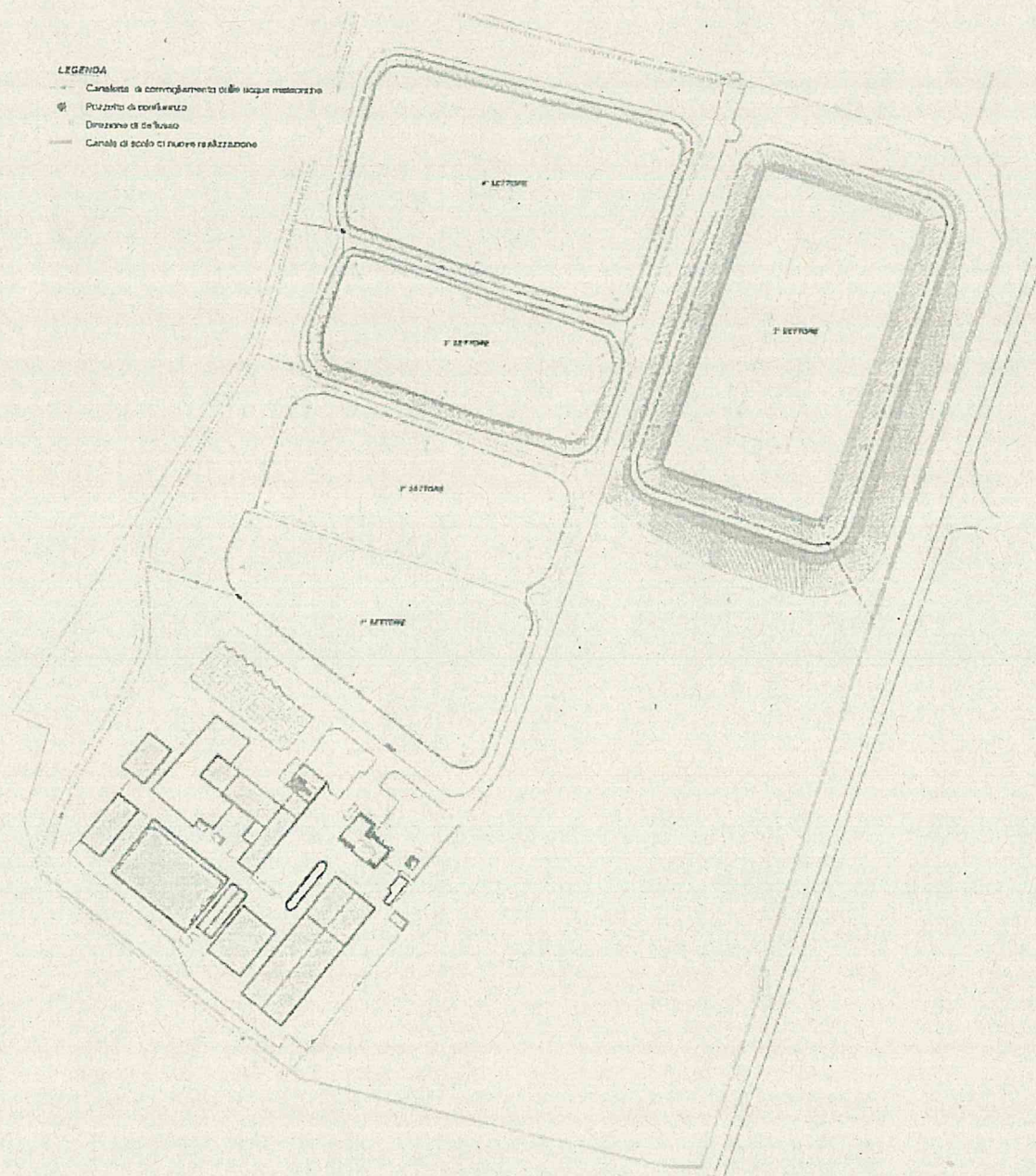


Figura n. 14 - Planimetria della rete di smaltimento delle acque meteoriche – post gestione Rev.01
(Elaborazione su riduzione fotomeccanica dell'elaborato "Tav. 12")



3.2 Trattamento in loco del percolato

Il sistema di raccolta e depurazione del percolato è progettato per minimizzare il battente idraulico di percolato sul fondo della discarica al minimo compatibile con i sistemi di sollevamento e di estrazione e, a tal fine, sarà gestito in modo da:

- prevenire intasamenti ed occlusioni per tutto il periodo di funzionamento previsto;
- resistere all'attacco chimico dell'ambiente della discarica;
- sopportare i carichi previsti.

La tecnologia scelta per il trattamento del percolato è un impianto a osmosi inversa con re-iniezione controllata del concentrato nel corpo della discarica.

Il sistema a osmosi inversa si basa sull'uso di speciali membrane che determinano una separazione netta e sicura di tutte le componenti presenti nel liquido grazie alla pressione tangenziale esercitata sull'influente. E' una tecnologia dagli alti rendimenti depurativi che non genera fanghi di risulta da smaltire e consente il totale controllo automatico con necessità minima di presenza di personale.

Il ricircolo del concentrato prodotto dall'impianto di trattamento on site consente, mediante l'apporto di umidità al rifiuto stoccato, la mineralizzazione dello stesso e contemporaneamente la stabilizzazione delle componenti lisciviabili in forme non mobilizzabili e non idrosolubili. In pratica, mediante l'azione combinata ricircolo/mineralizzazione si reimmettono nel corpo discarica gli stessi rifiuti estratti dal flusso di percolato, accelerandone la degradazione e favorendone il definitivo confinamento all'interno del corpo rifiuti (10-20 anni contro i 50 anni che mediamente occorrono altrimenti), e si evita così il trasferimento ad altro sito/altra matrice il rifiuto estratto dalla discarica.

Le opere necessarie per la realizzazione dell'impianto di depurazione del percolato sono:

- perforazione di ulteriori pozzi di estrazione del percolato per i settori I°, II°, III° e IV°. Per quanto concerne gli ultimi due (III° e IV°) questi potranno essere destinati anche alla captazione del biogas
- realizzazione di un sistema di pompaggio e convogliamento del percolato proveniente direttamente dai vari comparti funzionali di gestione (I°, II°, III°, IV° e V° settore) ai serbatoi di stoccaggio di nuova installazione prima dell'ingresso all'impianto di depurazione;
- installazione di un impianto per osmosi inversa in grado di depurare il percolato e dare origine ai seguenti flussi:
 - o effluente liquido depurato, rispondente alle caratteristiche stabilite dalla Tab. 3a, Allegato 5, Parte III del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (scarico in acque superficiali), che sarà recapitata al punto di scarico indicato nella Tavola planimetrica allegata TAV. 05;
 - o concentrato contenente gli inquinanti sottratti al percolato. Tale concentrato sarà reimpresso all'interno del V settore di discarica, in base a quanto consentito dalla norma vigente (D.Lgs. 36/2003), mediante il sistema di reimmissione, costituito da apposite tubazioni micro fessurata in trincea drenate.
- installazione dei serbatoi di accumulo del concentrato proveniente dall'impianto di trattamento, della reimmissione nel V settore di discarica.

3.2.1 Componenti dell'impianto di depurazione a osmosi inversa

L'impianto proposto è costituito dai seguenti componenti principali:

- Sistema di collettamento del percolato;
- Serbatoi di accumulo e sedimentazione del percolato inseriti in una vasca di contenimento;
- Pompe di trasferimento dai silos di accumulo al serbatoio di alimento dell'impianto;
- Serbatoio di alimento e regolazione del pH;
- Serbatoio e sistema di dosaggio automatico dell'acido;
- Pompa dosatrice;
- Pompa di trasferimento dal serbatoio di alimento all'impianto;
- Pre-filtrazione;
- Stadio percolato per il primo trattamento del fluido di alimento;
- Sistema di controllo e sistema di registrazione ed archiviazione dei dati operativi;
- Stadio permeato per il trattamento fine;



- Scambiatore ionico;
- Deareatore;
- Serbatoi prodotti di pulizia e rigenerazione membrane;
- Pompe dosatrici dei reagenti;
- Pompe di rilancio al corpo ricettore;
- Serbatoi di accumulo del concentrato;
- Pompe di rilancio al sistema di infiltrazione controllata nel V Settore;

Sistema di raccolta e collettamento del percolato

Il percolato raccolto dai pozzi, a mezzo di una elettropompa sommersa e tubazioni flessibili posizionate a vista, viene addotto ad un pozzetto di confluenza per ciascun bacino e da questo alle vasche di stoccaggio poste in testa all'impianto di che verrà installato all'interno dell'area nord-occidentale dell'edificio trattamenti primari.

Al fine di minimizzare il battente di percolato in discarica è stato previsto un sistema di controllo centrale: verrà installato un misuratore di livello sulle vasche di accumulo del percolato, per verificare se le vasche sono piene o se vi è volumetria disponibile, mentre le pompe saranno dotate di un sistema di avvio ed arresto in automatico mediante dei galleggianti posizionati a quote prestabilite all'interno dei pozzi.

In caso di consenso dal misuratore di livello della vasca, i galleggianti di ogni pompa verificheranno la presenza di percolato all'interno dello stesso pozzo e, indipendentemente l'una dall'altra avvieranno la pompa di competenza fino al raggiungimento del livello minimo.

Ogni pozzo di raccolta del percolato è collegato ad un pozzetto di confluenza per ciascun bacino e da questo alle vasche di accumulo per mezzo di un tubo indipendente, sul quale è installato un misuratore di portata collegato al sistema di controllo centrale.

Tutti i dati di portata sono registrati all'interno del sistema di controllo e visibili in remoto sul terminale dell'operatore all'interno della discarica.

Serbatoi di accumulo e sedimentazione del percolato

Il percolato prodotto dalla discarica verrà immesso in 21 serbatoi verticali di stoccaggio, in vetroresina, ciascuno dotato di filtro fotocatalico per la filtrazione degli odori, con capacità totale pari a 525 m³ (25 m³ ciascuno) che saranno allocati all'interno di una vasca di contenimento in cemento armato, fuori terra, con capacità superiore a 1/3 della capacità totale dei serbatoi.

PIANTA

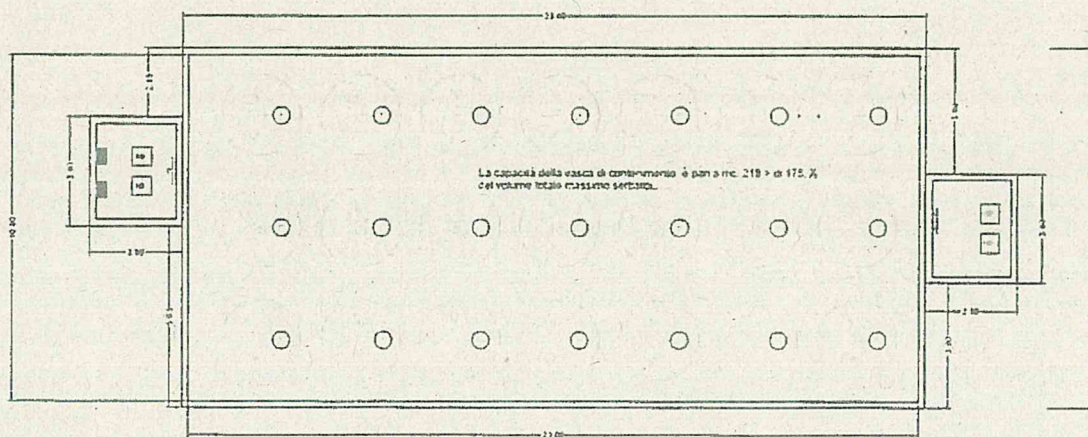


Figura n. 15 - Rete di raccolta del percolato e impianto di trattamento - Particolari costruttivi Rev.02
(Elaborazione su riduzione fotomeccanica dell'elaborato "Tav. 7")

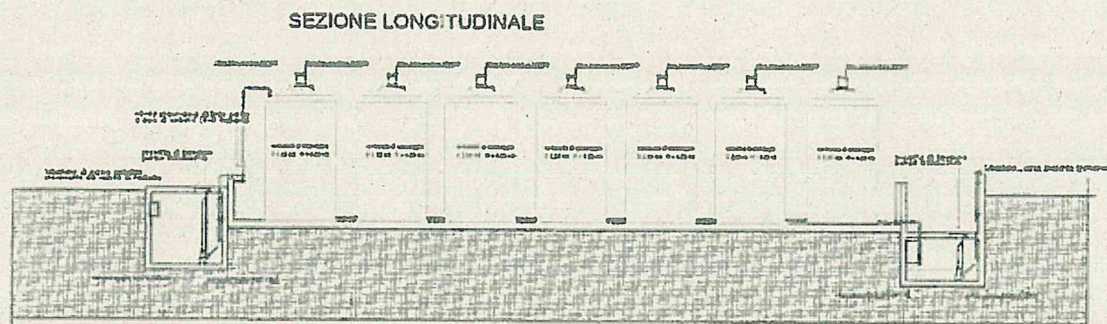


Figura n. 16 - Rete di raccolta del percolato e impianto di trattamento - Particolari costruttivi Rev.02
(Elaborazione su riduzione fotomeccanica dell'elaborato "Tav. 7")

In particolare una volumetria pari a 300 m³ verrà utilizzata per lo stoccaggio del percolato prodotto dai settori di discarica, in condizioni normali, mentre la restante parte pari a 225 m³ rimarrà vuota a disposizione per eventuali emergenze.

I silos verranno dotati di misuratori di livello in continuo del tipo a ultrasuoni e di galleggianti di emergenza di minimo e di massimo livello per la gestione delle pompe.

Il percolato, prima di essere inviato all'impianto di trattamento, verrà trasferito in una vasca di rilancio (volumetria 11 mc circa) e da qui trasferito in testa all'impianto mediante una pompa sommersa controllata dal PLC dell'impianto.

Serbatoio di alimento e regolazione del pH

Il serbatoio di alimento e regolazione del pH è costruito in HDPE, o altro materiale idoneo, ed ha un volume pari a 20 m³. Nel serbatoio verrà previsto un sistema di ricircolo/miscelazione del percolato di alimento all'impianto, da realizzarsi mediante uno stacco sulla mandata della pompa di alimentazione impianto. Inoltre, il serbatoio sarà dotato di un sistema di lettura del pH e di un trasduttore di livello.

Sistema di dosaggio dell'acido

Il serbatoio dell'acido è costruito in HDPE a doppia parete dotato di indicatori di livello a trascinamento magnetico ed ha un volume di 10 m³. L'acido è iniettato nel percolato da opportuna pompa dosatrice controllata e gestita automaticamente dal PLC. E di portata non inferiore a 30 litri/ora.

Il percolato condizionato a pH 6,5 viene trasferito all'impianto con una pompa centrifuga multistadio. Detta pompa provvede inoltre, riciclando una parte dell'alimento, a miscelarlo continuamente.

Pre-filtrazione

Il percolato proveniente dal serbatoio di alimento e regolazione del pH è pre-filtrato attraverso due filtri multimedia gestiti automaticamente con lavaggio in controcorrente, uno di riserva all'altro, e successivamente attraverso filtri fini a cartuccia (doppia batteria, una di riserva all'altra), per garantire una pre-filtrazione pari o inferiore ai 20 µm. La pressione necessaria all'entrata del filtro è generata dalla pompa di alimento.

Il lavaggio in controcorrente del filtro multimedia può essere effettuato con l'alimento stesso o con il permeato e avviene automaticamente nel caso di un calo di pressione all'uscita dello stesso oppure ad intervalli programmati tramite temporizzatore. Per il controlavaggio periodico dei filtri a sabbia è installata una pompa centrifuga multistadio dedicata.

Impianto di trattamento ad Osmosi Inversa (1° Stadio)

Il percolato sedimentato e filtrato alimenta il 1° Stadio (Stadio percolato). Il 1° Stadio del percolato lavora con un recupero di permeato (acqua depurata) compreso in un campo da 63-75%, con una pressione operativa massima di 65 bar e un valore di portata specifico dell'acqua depurata o flux di permeato di circa 75-80 l/m²/ora.



Per ottenere una sufficiente velocità di passaggio nel 1° Stadio, l'alimento viene mantenuto in ricircolo tramite particolari pompe di accelerazione.

I componenti modulari del 1° Stadio sono collegati in serie e montati su telaio.

Il sistema di controllo dell'impianto verrà installato come controllo in-situ. Tutti i segnali operativi sono trasmessi alla sala controllo ed evidenziati sul monitor del computer.

Nella parte terminale del collettore di distribuzione è installata la valvola motorizzata di regolazione della pressione. Le sezioni a blocco di moduli sono collegate al collettore di distribuzione in parallelo.

Le pompe in linea, di tipo particolare e resistenti alle alte pressioni, ricircolano velocemente il percolato attinto dal collettore di distribuzione, nei moduli DT collegati in parallelo.

Il concentrato proveniente dai moduli ritorna al collettore di distribuzione fino alla sua fuoriuscita definitiva attraverso la valvola motorizzata di regolazione.

Il permeato prodotto da questo Stadio viene inviato al 2° Stadio (Stadio permeato).

Nel dimensionamento si è considerato un grado di recupero compreso tra il 70 e 75 %, ciò comporta un 30 - 25% di concentrato da reiniettare nel corpo della discarica in modo controllato.

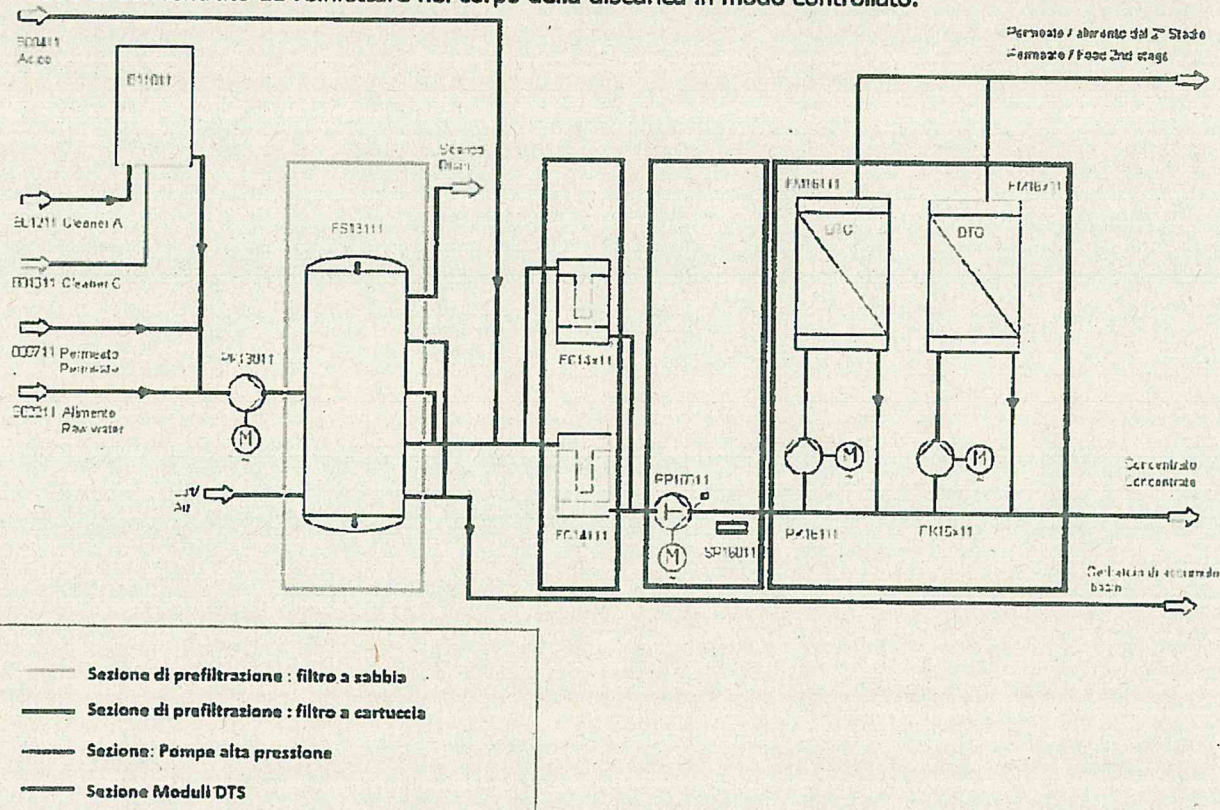


Figura n. 17 - Schema di funzionamento dell'impianto ad osmosi inversa - 1° Stadio

Impianto di trattamento ad Osmosi Inversa (2° Stadio)

Il permeato prodotto dal 1° Stadio viene filtrato nuovamente mediante membrane. Questo Stadio riduce nuovamente di circa 90% i sali residui contenuti nel permeato proveniente dal 1° Stadio.

Lo stadio permeato lavora con un grado di recupero di acqua pura compreso tra l'85 e 93% e con una pressione di servizio variabile fino a 65 bar e un valore di portata specifico dell'acqua depurata o flux di permeato di circa 280-300 l/m²/ora.

Lo stadio di trattamento permeato o 2° Stadio è collegato allo stadio del percolato senza serbatoio intermedio ed è installato sullo stesso telaio dello Stadio percolato o 1° Stadio a cui è asservito.

Il concentrato risultante di questo stadio viene ricircolato in testa al 1° Stadio (Stadio percolato).

Il permeato prodotto passa attraverso il deareatore e viene accumulato nella vasca di stoccaggio del permeato. Questo serbatoio di rilancio è dotato di pompa e di regolatori di livello per il funzionamento



automatico. Utilizzando l'acqua contenuta nel serbatoio del permeato l'impianto a osmosi inversa viene risciacquato in fase di fermata e prima della rigenerazione chimica delle membrane.

Il processo di Osmosi Inversa genera due flussi finali:

- il concentrato prodotto dal 1° Stadio che viene accumulato nell'apposito serbatoio per essere rilanciato in modo controllato nel corpo della discarica attraverso il serbatoio del concentrato;
- il permeato finale prodotto dal 2° Stadio che viene accumulato nell'apposito serbatoio, per essere rilanciato al punto di scarico finale.

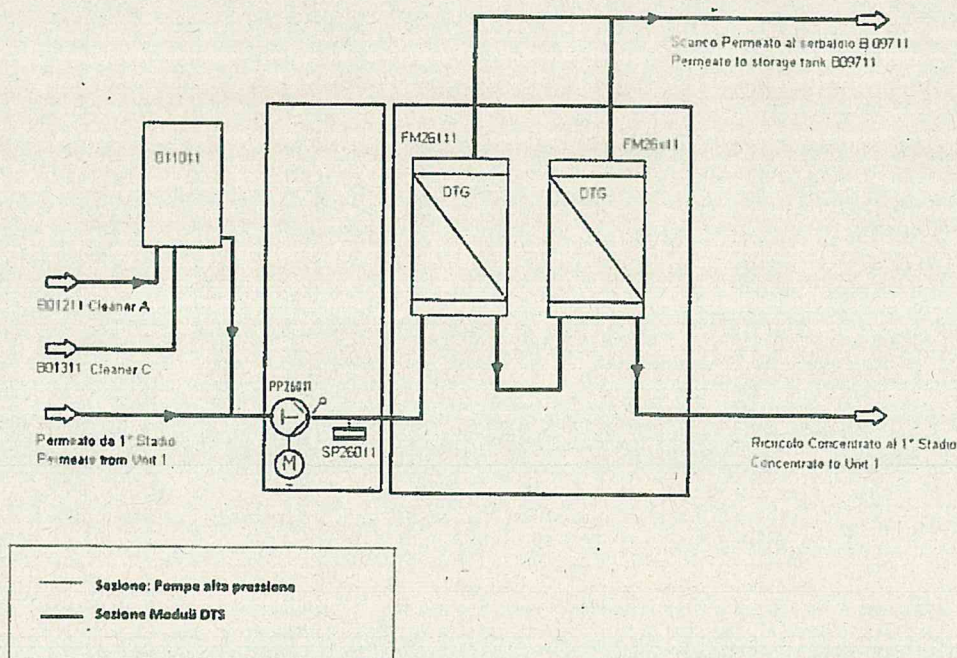


Figura n. 18 - Schema di funzionamento dell'impianto ad osmosi inversa - 2° Stadio

Deareatore

Il fluido depurato proveniente dallo stadio di trattamento permeato attraversa il deareatore in contro corrente e viene accumulato nel serbatoio del permeato. Il sistema di ventilazione del permeato è costruito in HDPE.

Vasca di accumulo del permeato

Il permeato verrà accumulato all'interno di una vasca di accumulo di nuova installazione posizionata all'esterno del capannone di alloggiamento dell'impianto. Detta vasca verrà dotata di pompa centrifuga multistadio gestita automaticamente da livellostati; le dimensioni utili sono indicate nella seguente tabella:

Vasche permeato	
Altezza [m ²]	1,50
Larghezza [m ²]	2,00
Lunghezza [m ²]	2,00
Volume [m ³]	6,00

Tabella n. 6 - Dimensioni della vasca di accumulo del permeato

Utilizzando il fluido depurato del serbatoio del permeato l'impianto viene risciacquato in fase di avvio e prima della depurazione chimica delle membrane. Verranno installate due pompe, una di riserva all'altra, di portata e prevalenza idonea gestite dal sistema di livellostati di controllo, per il rilancio del permeato al corpo ricettore.

**Sistema combinato di rimozione Boro / Ammoniaca (3° stadio)**

Verrà installato uno stadio di trattamento a scambio ionico per soddisfare i limiti di scarico richiesti dalla Tab. 3, Allegato 5, D.Lgs. 152/06 e s.m.i., per le alte concentrazioni di Boro e dell'ammoniaca, da allocare in un container appositamente predisposto in adiacenza all'impianto ad osmosi, di dimensioni pari a 6 metri di lunghezza, 2,4 metri di larghezza e 2,4 metri di altezza.

Serbatoi prodotti di pulizia membrane

Verranno installati 2 serbatoi per i prodotti chimici di pulizia e rigenerazione delle membrane di 0,5 m³ di volume ciascuno ed equipaggiati con pompe dosatrici pneumatiche, valvole pneumatiche e livellostati di controllo. A servizio dei serbatoi verranno installate 2 pompe volumetriche pneumatiche di idonea portata.

Serbatoi di accumulo del concentrato

Il concentrato, prima di essere reimpresso nel V Settore di discarica, sarà temporaneamente raccolto in n.2 silos da 50 m³ cadauno, con la funzione di equalizzazione dell'effluente prodotto prima del suo ricircolo in discarica, alloggiati all'interno di un bacino di contenimento e dotati di misuratori di livello in continuo del tipo a ultrasuoni e di galleggianti di emergenza di minimo e di massimo livello per la gestione delle pompe. L'aria contenuta nei silos sarà depurata tramite sistema a carboni attivi.

Verranno installate due pompe, una di riserva all'altra, di portata e prevalenza idonea gestite dal sistema di livello stati di controllo, per il rilancio del concentrato al sistema di re immissione controllata.

Trattamento delle emissioni gassose

L'impianto di osmosi inversa è collocato all'interno di un scarrabile prefabbricato di 100 m³ per cui le eventuali emissioni diffuse risulteranno di modestissima entità.

L'unica emissione puntuale relativa all'impianto di trattamento del percolato sarà pertanto quella proveniente dal sistema di filtrazione posizionato sui serbatoi di stoccaggio del percolato in ingresso e dal sistema di trattamento a carboni attivi che sarà posizionato al servizio dei silos di stoccaggio del concentrato. Per garantire l'afflusso d'aria necessario al ricambio (3 ricambi all'ora) si provvederà a collegare l'impianto al sistema di aspirazione e trattamento già esistente.

Bilancio totale dell'impianto		
Sovradimensionamento impianto	-	1,11
Periodo operativo	h	7.884
Rendimento medio	%	75
Valori medi annuali		
Portata di alimento oraria	l/h	4.167
Portata di alimento giornaliera	mc/g	100,0
Produzione concentrato	l/h	1.257
Produzione permeato	l/h	2.909
Valori di progetto (media giornaliera)		
Portata di alimento oraria	l/h	4.630
Portata di alimento giornaliera	mc/g	111,0
Portata di alimento max con ricircolo 2°stadio	l/h	5.000
Produzione concentrato	l/h	1.397
Produzione permeato	l/h	3.223
Produzione giornaliera permeato	mc/g	77,60

Tabella n. 7 - Bilancio totale dell'impianto di trattamento del percolato

Sistema di rimozione del Boro/Ammoniaca

In caso di picchi di concentrazione del Boro e dell'ammoniaca nel permeato, è previsto l'inserimento di un ulteriore modulo di trattamento basato principio dello scambio ionico con rigenerazione automatica, finalizzato alla rimozione dell'ammoniaca seguita dalle resine di assorbimento del Boro.



Gestione del concentrato

Il concentrato prodotto dalla depurazione del percolato viene pompato dall'impianto di depurazione ai silos di equalizzazione. Il volume complessivo è di 100 m³ e questo polmone permette di equalizzare l'effluente prodotto prima del suo ricircolo in discarica. In caso di eventuali, seppur remote, problematiche riguardanti lo smaltimento del concentrato all'interno del corpo della discarica in coltivazione, la depurazione deve essere immediatamente interrotta ed il percolato prodotto dalla discarica dovrà essere smaltito fuori sito.

Lo smaltimento vero e proprio del concentrato avverrà per immissione dello stesso nel V settore di discarica attraverso il sistema di drenaggio che sarà predisposto.

Dai silos di equalizzazione il concentrato, tramite una pompa a girante aperta opportunamente dimensionata, verrà inviato verso il V settore di discarica dove sarà predisposta la reimmissione del concentrato.

La distribuzione del concentrato nel corpo rifiuti verrà effettuata in modo uniforme, realizzando più punti di reimmissione del liquido. Ciascun punto di reimmissione è costituito da un "nucleo" drenante realizzato attraverso una trincea preventivamente scavata sulla superficie di coltivazione della discarica, all'interno della quale verrà steso un tubo micro fessurato in HDPE annegato in pietrame di adeguata pezzatura (5/15 cm). Man mano che si alzerà il livello del piano di coltivazione della discarica, qualora non dovesse risultare efficiente il sistema di drenaggio sottostante, si realizzerà una nuova trincea, in maniera tale da disporre sempre di una rete di immissione del concentrato efficiente.

In corrispondenza degli eventi meteorici intensi, la reimmissione del concentrato sarà effettuata esclusivamente sui comparti impermeabilizzati e verrà invece interrotta per i comparti in coltivazione.

Il sistema di convogliamento del percolato ai punti di reimmissione sarà in pressione, al fine di consentire l'invio del fluido nei punti desiderati, di garantire il carico idraulico necessario per il superamento delle perdite di carico continue e localizzate del tubo di adduzione e per far raggiungere al fluido i pori del dreno che costituirà il cuore del sistema di iniezione.

Si evidenzia che la iniezione controllata del concentrato di percolato, svolge un'azione benefica nel corpo della discarica apportando benefici all'attività biologica digestiva dei rifiuti, come:

- decomposizione chimica con conseguente riduzione della componente organica rifiuto;
- precipitazione di materiale organico ed inorganico in forma di ossidi, solfuri e carbonati;
- assorbimento di metalli pesanti in varie zone di rifiuti;
- formazione di complessi insolubili attraverso l'azione di acidi umici con i metalli pesanti.

Almeno una volta all'anno si procederà alla pulizia delle vasche in cui viene stoccato il concentrato e i sedimenti che si saranno concentrati sul fondo verranno aspirati tramite autosurgente e smaltiti nella discarica adiacente.

Schema di collegamento dell'impianto di trattamento del percolato - Scala 1:500

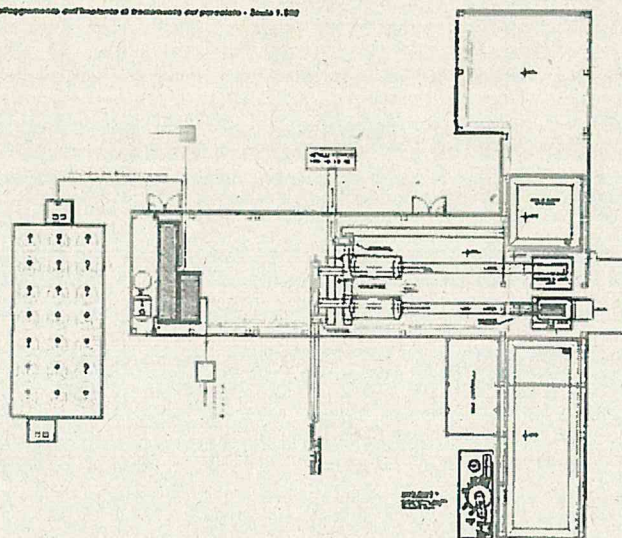


Figura n. 19 - Rete di raccolta del percolato e impianto di trattamento - Particolari costruttivi Rev.02
(Elaborazione su riduzione fotomeccanica dell'elaborato "Tav. 7")



3.3 Sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera e del biogas

3.3.1 Impianti di abbattimento emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera si generano, presso gli impianti in progetto, nelle seguenti sezioni:

- trattamenti primari
- biostabilizzazione e maturazione
- vasca percolato
- bacini di discarica III°, IV°, V°

Per la sezione dei trattamenti primari sono presenti impianti di abbattimento delle polveri raccolte mediante apposite cappe dalle cadute dei nastri e dalle tramogge dei trituratori. L'aria filtrata quindi è convogliata alla nella rete di aspirazione per il trattamento (scrubber e biofiltro) prima dell'emissione in atmosfera.

Le emissioni atmosferiche, sia odorifere che non, prodotte lungo tutto il processo di trattamento, vengono trattate mediante l'inserimento nella rete di processo di apparecchiature ausiliarie. Scrubber e biofiltri sono sistemi con i quali è possibile rimuovere o trasformare chimicamente e biologicamente le emissioni prima di essere immesse in atmosfera.

Riguardo ai bacini di discarica, l'eliminazione delle emissioni del biogas ovvero il loro recupero a fini energetici è dato essenzialmente dalle seguenti motivazioni:

- salvaguardia ambientale, gestendo la discarica in sicurezza, minimizzando la pericolosità dell'area di discarica dovuta alla presenza di un gas combustibile quale è il metano;
- ridurre il più possibile l'emissione in atmosfera e nell'area limitrofa alla discarica di odori molesti che possano creare eventuali disturbi agli abitanti residenti nelle vicinanze;
- la possibilità che ha il biogas di migrare orizzontalmente nel sottosuolo, percorrendo senza difficoltà anche distanze considerevoli, col rischio di esplosioni e/o incidenti, di inquinamento dei corpi idrici superficiali e di effetti negativi sulla vegetazione.

3.3.1.1 Scrubber

L'aria esausta proveniente dagli edifici in cui avvengono le operazioni di trattamento primario, biostabilizzazione, maturazione, vasche di trattamento del percolato sono aspirate all'interno di due scrubbers prima di essere inviate alla biofiltrazione.

Gli scrubbers sono torri di lavaggio basate sul principio dell'assorbimento; esso comporta il trasferimento dalla fase gas alla fase liquida delle componenti inquinanti presenti in una miscela, mediante la loro dissoluzione in un opportuno solvente, solitamente acqua.

Lo scrubber è posto in serie lungo una linea di abbattimento odori prima del biofiltro.

3.3.1.2 Biofiltro

L'unità di biostabilizzazione risulta dotata di un efficiente presidio delle arie esauste che vede un sistema di lavaggio delle arie a monte del biofiltro, al fine di conseguire i seguenti obiettivi funzionali:

- pre-abbattimento del carico odorifero per rimozione delle sostanze esogene idrosolubili o salificabili;
- umidificazione delle arie in ingresso al biofiltro.

Nella gestione dell'impianto sono previsti sistemi di inumidimento automatici per il ripristino periodico dell'umidità, parametro che in genere condiziona maggiormente l'efficienza del biofiltro. I materiali filtranti, da sostituire periodicamente, forniscono un ambiente microbico ottimale (pH, abbondanza di carbonio, nutrienti inorganici), un'ampia superficie specifica, integrità strutturale nel tempo, elevata umidità e porosità, bassa densità volumetrica, odore proprio non eccessivo.

I parametri utilizzati nel dimensionamento dei letti biofiltranti sono il Tempo di ritenzione (secondi impiegati dal flusso d'aria da trattare per l'attraversamento del letto) ed il carico specifico (flusso d'aria nell'ora attraverso l'unità di superficie, o meglio, di volume del letto di biofiltrazione). Si ritiene generalmente efficace un tempo di ritenzione uguale o superiore a 30-36 secondi, mentre le norme tecniche dell'Unione Tedesca degli Ingegneri suggeriscono un tempo minimo di contatto di circa 30 secondi.



3.3.2 Impianto di estrazione e trattamento del biogas

L'impianto completo di captazione del biogas in progetto e del relativo utilizzo comprende il sistema di estrazione, la rete di trasporto e regolazione, il sistema di trattamento finale.

Per quanto concerne il V° settore il sistema di captazione verrà posizionato nel corpo della discarica durante la fase operativa. La captazione del biogas verrà effettuata su ciascun pozzo allorché verrà raggiunta la quota di progetto del rifiuto e potrà essere collegata a il pozzo alla stazione di regolazione di pertinenza; ciascuna stazione di regolazione recapiterà il biogas alla centrale di estrazione ed al sistema di combustione in torcia ad alta temperatura ad hoc predisposto. Per il III° e IV° Settore i manufatti di captazione saranno terebrati a partire dall'estradosso della colmata. Il sistema di estrazione è costituito da 72 pozzi verticali, predisposti per permettere l'eventuale installazione di pompe sommerse necessarie per l'evacuazione del percolato. Per quanto concerne il V° settore dai pozzi verticali si dipartono a raggiera delle tubazioni fessurate, disposte orizzontalmente in modo da raggiungere tutto il corpo della discarica; la pressione alla quale sono sottoposti i gas all'interno del corpo della discarica ne permette la raccolta e l'asportazione.

Il diametro delle trivellazioni è pari a circa 1000 mm.

Tutti i pozzi saranno collegati alle stazioni di regolazione tramite tubazioni in HDPE, in modo da facilitarne il controllo e la regolazione.

Esse saranno opportunamente localizzate sul piano discarica in posizioni tali da non interferire con le normali operazioni di accesso e manutenzione previste sulla discarica.

Il sistema di collettamento sarà posizionato sul piano discarica, realizzando opportune piste di terra, in grado di garantire la sufficiente pendenza delle tubazioni e garantire lo scarico della condensa all'interno del pozzo stesso, nonché assicurare un'agevole azione di manutenzione e di taglio erba.

Sono previsti scaricatori di condensa, da installare in corrispondenza dell'arrivo delle dorsali sulla stazione di estrazione. A monte degli scaricatori è previsto un by-pass per poter deviare in caso di necessità il flusso del gas senza interruzioni nel funzionamento dell'impianto.

Saranno utilizzate 8 stazioni di regolazione, realizzate in HDPE ed appoggiate ad una pedana metallica completa di cavalletti per il sostegno della struttura che scaricherà su di un opportuno piano d'appoggio, in

ghiaia spezzata e rullata, al fine di poter garantire la pendenza alle tubazioni.

L'impianto di depurazione del biogas estratto sarà composto da un sistema di trattamento criogenico del biogas per l'abbattimento degli inquinanti del biogas con purificazione tramite raffreddamento e separazione della condensa formatasi.

E' prevista l'installazione di un analizzatore per il monitoraggio in continuo del contenuto di ossigeno e metano nel biogas in arrivo al motore: in caso di alto tenore di ossigeno si ha una soglia di allarme ed una di blocco.

Il sistema in progetto per il recupero energetico del biogas da discarica è il motore a combustione interna ciclo Otto, simile a quelli usati per l'autotrazione, direttamente collegato ad un alternatore

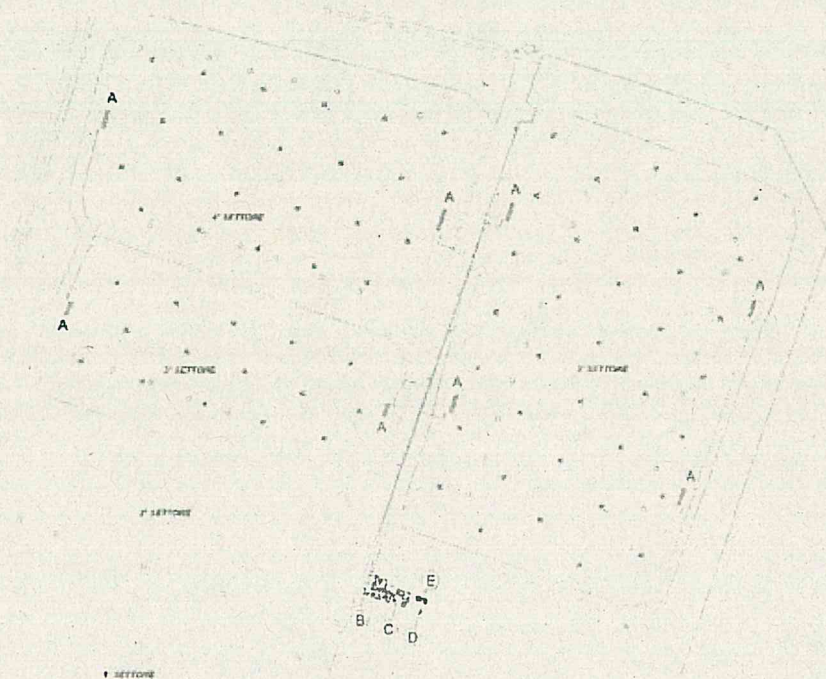


Figura n. 20 - Planimetria della rete di captazione del biogas e impianto di trattamento - Rev. 01

(Elaborazione su riduzione fotomeccanica dell'elaborato "Tav. 8")



per la produzione di energia elettrica.

Il calore prodotto dalla combustione potrà essere, in un secondo momento, recuperato tramite appositi scambiatori di calore, per la produzione di acqua calda utilizzabile nel teleriscaldamento (capannoni, uffici). L'energia elettrica prodotta sarà utilizzata in minima parte per alimentare le varie apparecchiature ausiliarie dell'impianto stesso (soffianti, pompe, illuminazione, eccetera), mentre più del 90% viene trasformata in Media Tensione e ceduta alla rete elettrica nazionale.

Sarà installata una torcia a servizio definitivo della centrale di recupero energetico con la funzione di bruciare il biogas in caso di fermata del gruppo di generazione, garantendo un tempo di permanenza inferiore a 0,3 secondi ed una temperatura di combustione a norma di legge.

Nella tabella successiva sono riassunti i dati di produzione dell'impianto di cogenerazione.

Tipo impianto	Energia termica		Energia elettrica e cogenerazione				Combustibile		Consumo annuo combustibile m ³	Funzionamento Ore/anno
	Potenza termica nominale kWt	Produzione annua MWt/h	Potenza elettrica nominale kW	Produzione annua		Energia riutilizzata MW/h	Tipo	Consumo orario M ³ /h		
Cogeneratore			330		2.706		Biogas	213	1.746.600	8.200

Tabella n. 8 - Dati di produzione energia cogeneratore

3.4 Emissioni in atmosfera

Il ciclo produttivo della piattaforma darà origine a tre tipologie di emissioni:

- Emissioni convogliate;
- Emissioni diffuse;
- Emissioni fuggitive.

3.4.1 Emissioni convogliate

Le emissioni in atmosfera convogliate che deriveranno dall'impianto nella nuova configurazione, sono riconducibili alle seguenti sezioni impiantistiche (vedi fig. 29.):

- PUNTO DI EMISSIONE E1: emissione in atmosfera proveniente dalla zona di biofiltrazione (n. 5 celle).
- PUNTO DI EMISSIONE E2: emissione in atmosfera proveniente dal cogeneratore.
- PUNTO DI EMISSIONE E3: emissione in atmosfera proveniente dalla torcia.
- PUNTO DI EMISSIONE E4: emissione in atmosfera proveniente dallo scrubber a servizio dell'edificio trattamenti primari.

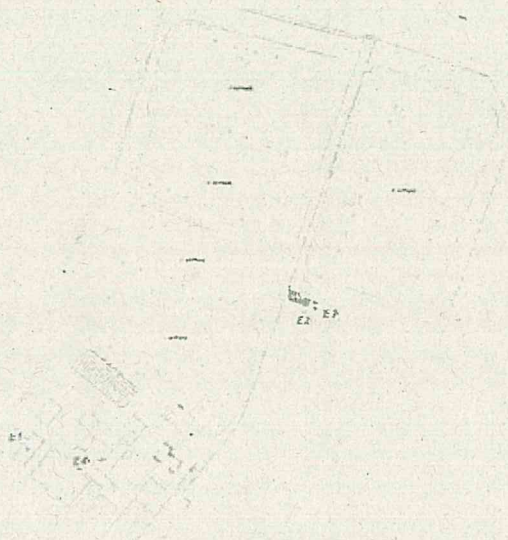


Figura n. 21 - Planimetria ubicazione emissioni in atmosfera - rev.02
(Elaborazione su riduzione fotomeccanica dell'elaborato "Tav. 21")



3.4.1.1 Biofiltri

Si riportano di seguito i dati relativi alle caratteristiche emissive del biofiltro

N. Camino	Portata (sul secondo) Nmc/h	Temp °C	Durata emissione h	Funzionamento annuo h	Diametro interno mm	Sostanze inquinanti	Concentrazione inquinanti Mg/Nmc	Altezza emissioni m
E1	69.313	35	Discontinua	8.200	44m x 14m	Polveri	10	2,5
						H2S	5	
						NH3	5	

Tabella n. 9 – Caratteristiche emissive del biofiltro

3.4.1.2 Cogeneratore e torcia

I dati di progetto relativi alle quantità e qualità delle emissioni in atmosfera generate dall'impianto di cogenerazione che sfrutta il biogas generato dalla discarica come combustibile sono i seguenti:

- Combustibile bruciato: biogas da discarica
- Biogas utilizzato max: 213 Nmc/h (a regime)
- Produzione massima di energia elettrica: ca. 330 kW
- Rendimento elettrico: 38,6 % a pieno carico
- Quantità di fumi secchi emessi: ca. 1.278Nmc/h
- Temperatura dei fumi al camino: massimo 550 °C
- Emissioni di NOx: inferiori a 450 mg/Nmc (rif 5% Ossigeno)
- Emissioni di Monossido di carbonio: inferiori a 500 mg/Nmc (rif 5% Ossigeno)

L'impianto funzionerà sette giorni la settimana, 24 ore al giorno, per circa 8.200 ore all'anno.

Nella tabella successiva sono riportati i dati relativi alle caratteristiche emissive del cogeneratore e della torcia

N. Camino	Motori	Portata (sul sec.) Nmc/h	Temp °C	Durata emiss. h	Funzion. annuo h	Diametro interno mm	Sostanze inquinanti	Concent. inquinanti Mg/Nmc	Flusso di massa	Altezza emissioni m
E2	Jenbacher da 330 kW	1.278	550	continua	8.200	300	Polv.	10	0,104796	6
							HCl	10	0,104796	
							COT	150	1,57194	
							HF	2	0,0209592	
							NOx	450	4,71582	
							CO	500	5,2398	
E3	Torcia di combustione		>850	saltuaria	<1000	900	-	-		6

Tabella n. 10 – Dati emissivi cogeneratore e torcia

3.4.2 Emissioni diffuse e fuggitive

Le emissioni fuggitive nell'ambiente sono da intendersi quelle risultanti da una perdita graduale di tenuta di una parte delle apparecchiature designate a contenere un fluido (gassoso o liquido).

Le emissioni diffuse sono quelle derivanti da un contatto diretto di sostanze volatili o polveri leggere con l'ambiente, in condizioni operative normali di funzionamento.

3.4.2.1 Biogas e sostanze odorigene

Il calcolo della produzione di biogas è molto complesso, in quanto dipende da molti parametri (formazione dei composti, tasso di crescita dei batteri, presenza di nutrienti, ecc). Il software LandGEM fornisce un approccio relativamente semplice per la stima delle emissioni di gas di discarica, mediante le impostazioni predefinite che si basano su dati empirici provenienti dalle discariche degli Stati Uniti.



In funzione dei trattamenti di biostabilizzazione e dell'installazione del nuovo impianto di cogenerazione si presume che i livelli di emissione rimarranno sugli stessi livelli di quelli attualmente misurati e già rientranti nei limiti autorizzati da provvedimento A.I.A. già rilasciato per la piattaforma.

3.4.2.2 Materiali polverulenti

A causa dei pretrattamenti subiti dal rifiuto durante il ciclo di lavorazione ed i sistemi di captazione/contenimento/abbattimento asserviti all'impianto, il rifiuto che viene smaltito in discarica è in prevalenza privo di componenti polverulente. In ogni caso al termine di ogni giornata lavorativa i rifiuti scaricati sono ricoperti con idoneo materiale.

Per quanto residua, eventuali emissioni per materiali polverulenti potranno essere determinate dalla movimentazione dei mezzi d'opera.

Le misure di mitigazione da adottare per il contenimento delle eventuali emissioni per materiali polverulenti legati al movimento dei mezzi d'opera consistono in interventi di pulizia settimanali di strade e piazzali asfaltati a mezzo di apposita autospazzatrice. Relativamente alle emissioni fugghive il processo impiantistico è privo di significative emissioni.

3.5 Risorsa idrica

La rete idrica in progetto andrà ad integrare quella attualmente esistente e sarà realizzata con tubazioni zincate a parete. Essa sarà a servizio delle aree dell'impianto dedicate ai trattamenti primari ed alla biostabilizzazione e maturazione ed a servizio dei biofiltri per la loro umidificazione.

L'approvvigionamento avverrà tramite pozzo esistente.

Il trattamento dei rifiuti adottato prevede l'utilizzo di acqua, principalmente destinata alle seguenti sezioni impiantistiche ed utenze di servizio:

- Umidificazione dei biofiltri
- Riserva idrica antincendio (reintegro)
- Lavaggio pavimentazioni interne
- Acqua potabile per uso civile
- Lavaggio mezzi
- Umidificazione cumuli.

Ciò premesso, la stima del fabbisogno idrico complessivo dell'impianto di trattamento può essere riepilogata come segue:

Utenza	mc/g	g/a	mc/a
Umidificazione biofiltri	4	365	1.460
Riserva idrica antincendio*			160
Lavaggio pavimentazioni interne e piazzali e strade esterni con spazzatrice	2	320	640
Acqua potabile per uso civile**	2	320	640
Lavaggio mezzi	2	320	640
Umidificazione cumuli	4	365	1.460
Totale			5.000

(*) reintegro annuale (**) da autobotte

Tabella n. 11 - Riepilogo stima del fabbisogno idrico dell'impianto

3.6 Scarichi idrici

3.6.1 Scarichi in acque superficiali

Gli scarichi in acque superficiali saranno quelli derivanti da:

- impianto di trattamento del percolato (S1)
- impianto di trattamento acque meteoriche (S2)

entrambi gli impianti producono effluenti con parametri che dovranno risultare conformi ai limiti della Tabella 3 Parte terza Allegato 5 del D. Lgs 152/06.

Le caratteristiche dello scarico S1 (trattamento percolato) sono riassunte nella tabella sottostante



Componente o stadio del/dei sistema/i di contenimento	Terzo stadio membrane di affinamento permeato prima dello scarico	
Tipologia del sistema	Osmosi inversa	
Portata massima di progetto (m ³ /h)	3.3	
Portata effettiva dell'effluente (m ³ /h)	2.9	
Concentrazione degli inquinanti (mg/l)	a monte	A valle
Rendimento medio garantito (%)	Entro i limiti della Tab. 3 D.lgs. 152/06	
	70	
Rifiuti prodotti dal sistema	Kg/d	t/anno
	nessuno	
Consumo d'acqua (m ³ /h)	nessuno	
Consumo di energia	Oraria 20 kWh max	Annua 140 MWh max

Tabella n. 12 – Caratteristiche scarico trattamento percolato

Ai fini del mantenimento delle condizioni ottimali di utilizzo saranno adottate tutte le misure necessarie di manutenzione ordinaria e straordinaria e controlli periodici sulla qualità delle acque ai pozzetti di scarico.

3.6.2 Scarichi negli strati superficiali del sottosuolo

Gli scarichi delle acque nere provenienti dallo scarico degli uffici (S3) e dallo scarico di servizio dell'impianto a biogas (S4) saranno convogliati in apposite vasche settiche di tipo Imhoff che scaricheranno le acque chiarificate, per mezzo di condotte disperdenti in PVC DN200, negli strati superficiali del sottosuolo.

Ai fini del mantenimento delle condizioni ottimali di utilizzo saranno adottate tutte le misure necessarie di manutenzione ordinaria e straordinaria e controlli periodici sullo stato delle vasche oltre ad effettuare minimo 2 estrazioni di fanghi annui.

3.6.3 Scarichi in fase di post gestione

Si prevede la realizzazione di una rete di canalizzazioni adeguatamente dimensionata lungo il perimetro dei bacini di discarica atta a captare i deflussi dalla copertura della discarica e ad addurre gli stessi al recapito finale (S5, S6 ed S7). Appare di assoluto rilievo sottolineare che un eventuale "evento piovoso eccezionale" o che ecceda quello critico considerato per il dimensionamento del sistema, non induce a stimare e valutare sensibili ipotesi di danno, né materiale, non essendo l'area oggetto di attività produttive o sede di insediamenti civili, né ambientale, essendo il corpo dei rifiuti completamente isolato dall'ambiente esterno dal pacchetto di ricopertura previsto dalla normativa che ne garantisce un elevato grado di impermeabilità.

3.7 Rifiuti

Oltre ai rifiuti generati dal processo di biostabilizzazione che saranno smaltiti presso i bacini esistenti ed in parte all'esterno del sito, le altre tipologie di rifiuti prodotti dalla piattaforma potranno essere individuati in:

- rifiuti generati dall'attività di manutenzione e pulizia in generale (es oli esausti, stracci, filtri, ecc)
- rifiuti non processabili individuati in fase di scarico nella zona trattamenti primari
- materiali metallici estratti dal separatore elettromagnetico
- fanghi delle fosse settiche (fosse imhoff).

Da evidenziare, riguardo la produzione dei rifiuti, che con l'installazione dell'impianto di trattamento in loco, il percolato prodotto non sarà più smaltito come rifiuto, se non in casi eccezionali relativi a fermi impianto. Nella tabella seguente sono indicate le principali tipologie di rifiuti prodotti e la loro destinazione.

CER	Descrizione Rifiuti	Destinazione
19 05 03	Rifiuto Biostabilizzato	Discarica D1
19 12 12	Scarti trattamento primario	Discarica
19 12 02	Scarti trattamento primario	Recupero fuori sito
20 03 04	Fanghi fosse settiche	Smaltimento/ recupero fuori sito

Tabella n. 13 – Descrizione e destinazione rifiuti



3.8 Sistemi per l'abbattimento/contenimento delle emissioni sonore della piattaforma

Il rumore immesso dalla piattaforma nell'ambiente circostante è quello proveniente:

- dai macchinari utilizzati;
- dai mezzi d'opera che circolano sia per il conferimento dei rifiuti provenienti dall'esterno sia per la movimentazione interna dei materiali lavorati

Riguardo ai macchinari utilizzati sono stati, sono stati individuati 8 punti di emissione di rumore **PUNTO DI EMISSIONE R1:** emissione di rumore proveniente dalla zona di tritovagliatura dei rifiuti dovuto alla presenza di nastri trasportatori, trituratore, vaglio rotante, deferrizzatori.

PUNTO DI EMISSIONE R2: emissione di rumore proveniente dalla zona di bisotabilizzazione per la presenza degli insufflatori di aria per trattamento aerobico rifiuto.

PUNTO DI EMISSIONE R3: emissione di rumore proveniente dalla zona biofiltri (esterno) per la presenza dello scrubber e di 2 ventilatori

PUNTO DI EMISSIONE R4: emissione di rumore proveniente dalla zona di trattamenti primari (esterno) per presenza dello scrubber e di un ventilatore centrifugo.

PUNTO DI EMISSIONE R5: emissione di rumore (esterno) per la presenza di 3 aspiratori arie.

PUNTO DI EMISSIONE R6: emissione di rumore (esterno) per la presenza di insufflatori arie

PUNTO DI EMISSIONE R7: emissione di rumore proveniente dalla zona di impianto trattamento percolato (interno all'edificio).

PUNTO DI EMISSIONE R8: emissione di rumore proveniente dalla zona di impianto trattamento biogas.

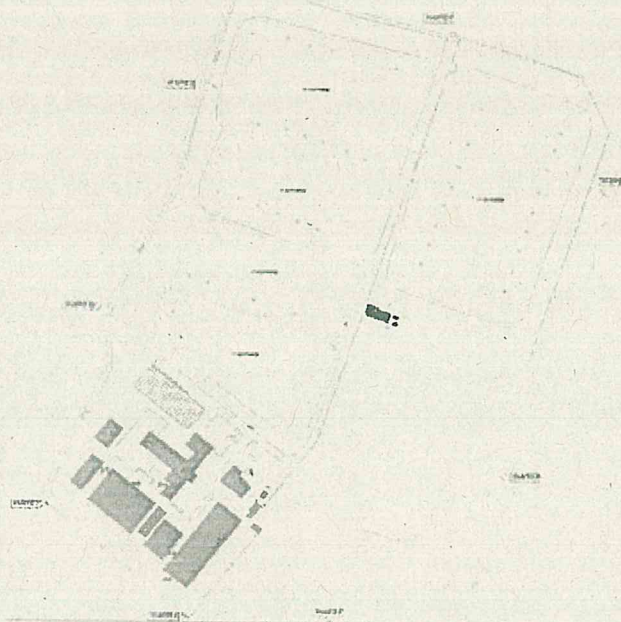


Figura n. 22 - Planimetria ubicazione emissioni sonore e postazioni di misurazione - rev.03
(Elaborazione su riduzione fotomeccanica dell'elaborato "Tav. 23")

Ad eccezione degli scrubbers e dei ventilatori di insufflazione dell'aria per l'edificio di maturazione, tutti gli altri punti di emissione sono dislocati all'interno degli edifici dedicati.

I punti di nuova emissione sono solo 2, relativi all'impianto di trattamento percolato e dell'impianto trattamento del biogas.

E' stata effettuata una stima del livello di potenza sonora, valutata all'esterno dell'impianto lungo i nuovi confini, considerando la somma del rumore emesso dalla presenza congiunta delle sorgenti di rumore attuali e delle due nuove sorgenti di rumore in progetto (R7 e R8). Il rumore emesso dagli impianti meccanici è stato confrontato con il valore limite diurno della classe di destinazione d'uso del territorio.

Sulla base delle misurazioni fonometriche, delle valutazioni statistiche e dei calcoli previsionali effettuati, considerando il funzionamento esclusivamente diurno, temporaneo, discontinuo e alternato delle sorgenti sonore, non si prevede il superamento del valore limite assoluto di immissione diurno (pari rispettivamente a 70 dB(A) per l'area di ubicazione del sito classificata come "zona esclusivamente industriale" e non risulta necessario svolgere la Verifica dei Limiti Differenziali, che si ritiene pertanto rispettata, per l'assenza di ricettori sensibili di tipo residenziale nell'area circostante il sito dell'impianto (a distanza inferiore a 100 m).



3.9 Produzione di percolato

Il calcolo della produzione di percolato viene effettuato mediante modelli teorici specifici di bilancio idrologico della discarica con l'obiettivo di quantificare il percolato prodotto e dimensionare gli impianti necessari.

I quantitativi di percolato prodotti dall'attività biologica risultano direttamente proporzionali al volume d'acqua disponibile nel sistema, costituito dal contenuto di umidità dei rifiuti, dagli apporti esterni (meteorici e di infiltrazione laterale) e dal prodotto dei processi stessi (idrolisi, acidificazione, acetogenesi e metanogenesi).

I fattori da tenere in considerazione nel calcolo della quantità di percolato sono i seguenti:

- Caratteristiche del meteorologiche della zona (temperatura e pluviometria);
- Morfologia del sito di discarica;
- Caratteristiche del capping (tipo di vegetazione, pendenza, topografia, ecc.);
- Metodo di coltivazione della discarica;
- Tipologia dei rifiuti e grado di compattazione (la quantità di percolato può diminuire molto in base alla percentuale di compattazione dei rifiuti, ma quest'ultimo parametro è forse il più difficile da determinare);

Per valutare la quantità di percolato prodotta da una discarica si può ricorrere ad un bilancio idrologico. Dai calcoli eseguiti (riportati in relazione specialistica redatta)

Bacino	Superficie[m ²]	Stato	Volume mensile precipitazioni [mc]	Volume mensile evapotraspirazione [mc]	Volume netto mensile percolato [mc]
I (B1)	12.435	Chiuso	993	-	233
II (B2)	11.131	Chiuso	835	-	209
III (B3)	12.291	Aperto	922	658	264
IV (B4)	19.497	Aperto	1.462	1.043	419
V (B5)	27.597	Aperto	2.070	1.477	593
Totale	82.951	-	6.221	-	1.718

Tabella n. 14 - Calcolo della produzione netta mensile di percolato

La produzione stimata mensile di percolato è data da: $L = P - E = 1.718 \text{ m}^3/\text{mese}$

La produzione giornaliera di percolato per un evento di pioggia critico della durata di 24 h, con un tempo di ritorno di 10 anni, è tale da garantire che il battente di percolato in discarica risulterebbe inferiore al metro.

4 Rischio incendi

Il principale fattore di rischio connesso con l'esercizio dell'impianto è legato alla rischio di sviluppo dovuto alla presenza di masse di materiali biodegradabili, all'utilizzo di macchinari (pale meccaniche, vagli, ecc.) o attrezzature di lavoro con possibile formazione di scintille in presenza di polveri o di materiali combustibili e allo stoccaggio e accumulo di materiali combustibili.

La rete ed i presidi antincendio presenti saranno adeguati alla luce degli interventi di installazione dei nuovi impianti.

5 Impianto fotovoltaico

L'impianto fotovoltaico sarà installato sulla copertura del capannone adibito allo svolgimento dei trattamenti primari avrà la potenza nominale totale di 320 kWp. L'impianto sarà collegato alla rete di distribuzione dell'energia elettrica in media tensione della Società Distributrice, immettendo nella stessa l'energia elettrica prodotta al netto dell'autoconsumo nel rispetto della norma CEI 0-16.

L'impianto, totalmente integrato sulla copertura del fabbricato, sarà costituito da n. 1280 moduli fotovoltaici da 250 Wp, suddivisi in n. 60 stringhe:

- 40 stringhe composte da n. 21 moduli collegati in serie
- 20 stringhe costituite da 22 moduli in serie
- 6 quadri di parallelo
- 1 inverter centralizzato per convertire l'energia elettrica generata da continua ad alternata.



6 Esiti della Conferenza di Servizi

La Conferenza di Servizi, prevista dall'art. 29-quater, comma 5 del D.L.vo n. 152/2006, si è svolta presso il Dipartimento Ambiente e Energia della Regione Basilicata in data 21 settembre 2017 (convocazione trasmessa a mezzo P.E.C. con nota del 10 agosto 2017 prot. n. 0129764/23AB).

Come riportato nel verbale agli atti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale sono risultati presenti i rappresentanti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale e dell'Ufficio Prevenzione e Controllo della Regione Basilicata, dell'Azienda Sanitaria di Matera, dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata (A.R.P.A.B.) e del Comune di Matera (MT). E' risultata assente, se pur invitata, la Provincia di Matera i cui funzionari tecnici hanno comunicato per le vie brevi la impossibilità a prendere parte alla seduta per impegni sopravvenuti e non rinviabili.

Le Autorità Competenti, nel corso della seduta, hanno rappresentato la necessità di acquisire chiarimenti relativamente ad alcuni aspetti tecnici:

1. *Fornire una rimodulazione della proposta progettuale presentata, considerando un aumento volumetrico massimo consentito di 67.000 mc, pari alla volumetria disponibile nel V Settore di discarica, così come previsto dal Piano Regionale dei Rifiuti;*
2. *Prevedere ulteriori soluzioni volte alla rimozione o alla definitiva sistemazione del sovrabbanco di 53.000 mc presente nel III e IV Settore di discarica, specificandone i possibili interventi;*
3. *Fornire le planimetrie e le sezioni in scala adeguate dello stato di fatto riferite ai Settori di discarica III, IV e V, mettendo in evidenza le differenze rispetto a quanto autorizzato, al fine di chiarire le motivazioni per cui, pur in presenza di un esaurimento delle volumetrie autorizzate, è presente un sub settore praticamente vuoto di 67.000 mc.*
4. *Fornire apposita planimetria aggiornata con i nuovi Punti di Conformità, ai sensi del D. Lgs. 04/2008, realizzati previa ubicazione concordata con ARPAB in data 13.06.2017;*
5. *Fornire una planimetria di raffronto tra lo stato di fatto e lo stato di progetto della piattaforma di compostaggio, specificando il futuro utilizzo degli immobili non oggetto di alcuna modificazione. (Descrivere le modalità di gestione della piattaforma nel periodo transitorio);*
6. *Specificare i quantitativi annui da smaltire del rifiuto avente il codice CER 19.05.01 per il quale si chiede lo smaltimento in discarica (Schede AIA);*
7. *Specificare l'utilizzo delle terre e rocce da scavo: quantitativi in entrata, provenienza, modalità di collocazione in discarica conformemente al D.P.R 120/17;*
8. *Prevedere una rete di dilavamento superficiale dei Settori I e II nella fase di esercizio della Piattaforma, prima di entrare nella fase di Post Gestione.*
9. *Prevedere lo smaltimento del percolato (concentrato) in impianti di depurazione esterni regolarmente autorizzati;*
10. *Specificare quale linea di trattamento primario si chiede di autorizzare (trattamenti primari dei soli RSU oppure se si intende destinare una delle due linee al compostaggio solo della frazione organica degli RSU), prevedendo altresì la gestione dell'impianto in caso di avarie e/o malfunzionamento delle linee di trattamento.*
11. *Fornire chiarimenti in ordine alle cause che hanno determinato la Procedura di Infrazione avviata dalla Comunità Europea.*

Nella stessa seduta, il Comune di Matera, nel chiedere 60 giorni di tempo per fornire chiarimenti, ha rappresentato che:

- in ordine al punto 6, tale codice CER non è previsto in ingresso ai bacini di discarica e rappresenta un rifiuto della scheda AIA;
- in ordine al punto 8, tale rete è già esistente e tanto sarà meglio esplicitato negli elaborati di integrazione.

Con nota del 21 dicembre 2017 prot. n. 088422 (acquisita in data 22 dicembre 2017 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0203303/23AA-AB) il Comune di Matera a seguito di quanto emerso nella seduta della Conferenza di Servizi del 21 settembre 2017 ha trasmesso la documentazione integrativa per i punti 4, 5, 6, 7, 8 e 9 e ha chiesto la convocazione di un tavolo tecnico per la illustrazione delle soluzioni individuate, a valle della quale avrebbe provveduto alla elaborazione progettuale definitiva.



Il tavolo tecnico si è tenuto presso il Dipartimento Ambiente e Energia della Regione Basilicata in data 24 gennaio 2018 (convocazione trasmessa a mezzo P.E.C. con nota del 18 gennaio 2018 prot. n. 009891/23A2).

Come riportato nel verbale agli atti, hanno partecipato rappresentanti del Dipartimento Ambiente ed Energia e del Dipartimento Programmazione e Finanze della Regione Basilicata, dell'Ente di Governo per i Rifiuti e le Risorse Idriche della Basilicata (E.G.R.I.B.) e del Comune di Matera (MT).

Al termine dell'incontro si è convenuto che:

- *l'intero sovrabbanco presente sul III e IV Settore dovrà essere rimosso e potrà essere abbancato nel V Settore salvo quanto detto al punto 2.;*
- *per quanto concerne il IV settore, che risulta adeguato al D.Lgs. 36/03 ed attualmente in esercizio, si potrà procedere a lasciare in opera una seppur minima quota parte dei sovrabbanchi, nel limite di quanto tecnicamente necessario al raggiungimento della quota di progetto autorizzato.*
- *le volumetrie residue del V Settore dovranno essere stimate in maniera puntuale;*
- *l'aumento volumetrico da autorizzare nel V. Settore è compatibile con le previsioni del Piano Regionale dei Rifiuti.*

Con nota del 20 febbraio 2018 prot. n. 013770 (acquisita in data 21 febbraio 2018 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0033402/23AA-AB) il Comune di Matera a seguito di quanto definito nel Tavolo Tecnico tenutosi il 24 gennaio 2018 ha trasmesso la documentazione relativa ai chiarimenti di cui ai punti 1, 2, 10 e 11 e l'elenco complessivo degli elaborati che costituiscono il progetto AIA - VIA revisionati alla data del 20 febbraio 2018.

In data 05 marzo 2018 presso il Dipartimento Ambiente e Energia si è tenuta la seduta della Conferenza di Servizi (convocata con nota prot. n. nota prot. n. 0015982/23AB del 26 gennaio 2018 trasmessa a mezzo PEC), per acquisire i pareri in merito al procedimento in questione.

Come riportato nel verbale agli atti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale sono risultati presenti i rappresentanti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale e dell'Ufficio Prevenzione e Controllo della Regione Basilicata, dell'Azienda Sanitaria di Matera e del Comune di Matera (MT). Sono risultati assenti, se pur invitati, dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata (A.R.P.A.B.) e la Provincia di Matera.

Nell'ambito della seduta della conferenza:

1. sono state chiarite le volumetrie del sovrabbanco presenti sul III e IV Settore di scarica, specificando che:
nel III Settore sono presenti 21.000 mc di sovrabbanco che saranno rimossi ed abbancati definitivamente nel V settore di scarica, mentre nel IV settore sono attualmente presenti circa 31.200 mc di sovrabbanco, di cui 15.000 saranno rimossi e successivamente abbancati nel V settore e i restanti, per una quota complessiva pari a 16.200 mc, saranno utilizzati nella stessa area per coprire i vuoti morfologici (7.000 mc), per le riprofilature della parte esterna (3.150 mc) e 6.050 mc sono i volumi derivanti dalla differenza del profilo di copertura approvato e quello di progetto.
2. Sono state definite le volumetrie residue presenti nel V settore, pari a 79.500 mc, per cui, abbancando i 36.000 mc derivanti dalla messa a dimora del sovrabbanco presente nei settori III e IV, restano per l'abbanco di nuove volumetrie circa 43.500 mc.
3. Il Comune ha chiarito che lo spostamento dei suddetti sovrabbanchi sarà definito in una proposta progettuale affidata ad Invitalia e che entro 2 mesi dal provvedimento di autorizzazione potrà essere presentato il progetto esecutivo corredato da apposito cronoprogramma delle attività e modalità di gestione del sovrabbanco;
4. Il Comune in merito all'impianto di trattamento primario e di biostabilizzazione presentato, a seguito delle eccezioni sollevate da parte della Regione Basilicata, ha proposto che, al fine di dare priorità alla risoluzione delle questioni poste dalla procedura di infrazione, la valutazione e autorizzazione della nuova impiantistica venga rinviata a successivo provvedimento.



5. Si è convenuto, inoltre, sulla necessità di procedere alla valutazione e approvazione dell'impianto di trattamento di percolato, la cui ubicazione dovrà essere riformulata in ragione di quanto stabilito al punto precedente e pertanto l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha chiesto la trasmissione entro il termine massimo di 15 giorni degli elaborati progettuali relativi alla nuova ubicazione dell'impianto di trattamento del percolato.

L'Ufficio Prevenzione e Controllo ha, infine, informato che sul sito della discarica di La Martella è stato concluso un procedimento di caratterizzazione e di analisi di rischio e chiede che il Piano di Monitoraggio allegato al provvedimento di AIA comprenda il monitoraggio previsto dalla conferenza di servizi di approvazione dell'analisi di rischio.

Con nota del 20 marzo 2018 prot. n. 021029 (acquisita in data 21 marzo 2018 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0051358/23AA-AB) il Comune di Matera ha trasmesso la documentazione in riscontro alle richieste della Conferenza di Servizi del 05 marzo 2018.

Con nota del 16 aprile 2018 prot. n. 0006224 (acquisita in data 16 aprile 2018 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0067292/23AB) l'A.R.P.A.B. ha trasmesso il parere relativo al procedimento di che trattasi così come di seguito specificato:

"L'A.R.P.A.B., per quanto di propria competenza in ordine agli aspetti di monitoraggio ambientale, formula le osservazioni e prescrizioni che si riportano di seguito:

Emissioni in atmosfera

L'Ufficio Aria del Dipartimento Provinciale di Matera, per quanto di competenza e dalla consultazione del rapporto istruttorio, chiede di certificare quanto segue:

- la gestione del biogas deve essere condotta in modo tale da ridurre al minimo il rischio per l'ambiente e per la salute umana; l'obiettivo è quello di non far percepire la presenza della discarica al di fuori di una ristretta fascia di rispetto;*
- poiché il naturale assestamento della massa dei rifiuti depositati può danneggiare il sistema di estrazione del biogas, e considerando l'ulteriore volume di abbando di rifiuti presente, è indispensabile un piano di mantenimento dello stesso, che preveda anche l'eventuale sostituzione dei sistemi di captazione deformati in modo irreparabile;*
- la torcia autorizzata sia in grado di lavorare a temperatura di combustione maggiore di 850° C. la concentrazione di O₂ sia maggiore o uguale al 3% in volume e il tempo di ritenzione sia maggiore o uguale a 0,3 secondi;*
- i dispositivi di captazione, di recupero e di combustione del biogas siano stati realizzati a regola d'arte secondo le norme attualmente in vigore e inoltre siano mantenuti in perfetta efficienza ed esercizio sia in fase di gestione operativa, provvedendo anche all'eventuale sostituzione in caso di deformazione, sia dopo la chiusura della stessa;*
- il volume di biogas che arriva in camera di combustione (torcia) sia monitorato e registrato costantemente;*
- i parametri di monitoraggio sul gas di discarica devono comprendere almeno CH₄, CO₂, O₂, con regolarità trimestrale, altri parametri quali H₂, H₂S, polveri totali, NH₃, mercaptani e composti volatili in relazione alla composizione dei rifiuti;*
- la centralina meteo-climatica sia mantenuta in perfetta efficienza e i dati siano validati regolarmente da personale qualificato.*

Si richiede di presentare un elaborato dettagliato del piano di monitoraggio di qualità dell'aria, dove siano specificati i dettagli operativi dei campionamenti.

Le emissioni gassose e la qualità dell'aria devono essere monitorate semestralmente, comunicando la data di inizio almeno 15 giorni prima a tutti gli enti preposti, e inviando agli stessi i certificati analitici ed un elaborato di sintesi dei dati acquisiti.

**Emissioni sonore**

Per quanto attiene alla matrice rumore, l'Ufficio IEA di Matera, ritiene che gli elaborati risultano essere non esaustivi in quanto carenti di:

- specifico studio per la matrice rumore redatto ai sensi della legge 447/95 e s.m.i.;
- puntuale individuazione e caratterizzazione, classamento catastale e destinazione d'uso di eventuali ricettori presenti (ambienti abitativi o potenzialmente abitativi).

Sulla base di quanto sopra esposto si richiede che gli elaborati progettuali siano integrati con:

- mappa dei territori interessati con indicazioni della relativa classificazione acustica (secondo la zonizzazione acustica comunale) e individuazione dei ricettori presenti (abitativi o potenzialmente abitativi)
- Documento di previsione e/o di Valutazione di Impatto Acustico, redatto ai sensi dell'art. 8 della Legge 477/95, secondo le tecniche di rilevamento, di misurazione e di presentazione dei risultati dettate dal DM 16 marzo 1998, che attesti la compatibilità acustica dell'ambiente rispetto al contesto territoriale interessato;
- elaborazione grafica in scala adeguata dell'opera di influenza della rumorosità, con i relativi valori di immissione sonora, anche stimati (mappa acustica previsionale) relativi sia alla fase di cantiere che alla fase di esercizio.

Relativamente alle macchine ed attrezzature impiegate, si prescrive il rispetto del D. Lgs. 4 settembre 2002, n. 262 "Attuazione della Direttiva 200/1 4/CE".

Il Piano di monitoraggio dovrà essere rivisto in base alle risultanze dello studio di impatto acustico; si richiede inoltre che sia prodotta una planimetria in scala adeguata delle postazioni di misura individuate.

Suolo e Rifiuti

L'Ufficio Suolo e Rifiuti del Dipartimento Provinciale di Matera, per quanto attiene l'impianto di trattamento del percolato, ritiene che l'eventuale reimmissione del concentrato debba essere limitato al solo V Settore, mentre, in riferimento al piano di monitoraggio, osserva che:

- per le acque sotterranee si raccomanda di eseguire un monitoraggio trimestrale dei parametri Boro e Selenio oltre ai parametri fondamentali della Tabella 1 - Allegato 2 - del D. Lgs. 36/2003 da estendere a tutti i piezometri presenti. Almeno annualmente si dovrà procedere ad analizzare tutti i parametri della Tabella 1 sopra citata. I limiti da rispettare nei punti di conformità denominati SP12 ed SP14 dovranno essere almeno i seguenti valori: Solfati (364 mg/l), Ferro (1220 mg/l), Manganese (80 mg/l) e per gli altri parametri i limiti della Tabella 2 dell'Allegato 5 alla Parte IV del D. Lgs. 152/06 (cfr. verbale della conferenza di servizi del 14/11/2017 - procedura ex art. 242 del D. Lgs. 152/06). Il livello di falda andrà misurato almeno mensilmente in tutti i piezometri;
- per gli scarichi si raccomanda di eseguire un monitoraggio trimestrale di tutti gli scarichi richiedendo almeno il rispetto della Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. 152/06.

Per le acque superficiali si suggerisce di estendere il monitoraggio al canale in cui recapitano gli scarichi secondo quanto previsto dal D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., in particolare per quel che riguarda gli standard di qualità ambientale. Inoltre è necessario fornire opportuni chiarimenti su come verrà gestita la movimentazione dei rifiuti in sovrabbanco, per valutare i possibili impatti sulle acque superficiali e sul suolo/sottosuolo.

Radioattività

Per quanto attiene ai controlli radiometrici sui rifiuti in entrata/uscita si riportano le osservazioni del Centro Regionale Radioattività dell'ARPAB, inviate a codesto Ufficio con nota prot. 0005975 del 11/04/2018.

Nella documentazione inerente il progetto di che trattasi (in Rif. alla Ratifica di modifica non sostanziale, prot. Regione Basilicata N. 0080944 del 18/05/2016) risulta prevista l'installazione e l'impiego di un portale radiometrico nell'ambito dei controlli dei rifiuti in ingresso/uscita, ma non sono indicate le procedure operative di gestione delle anomalie radiometriche riscontrate, né le relative azioni di monitoraggio e controllo. A tal fine si ritiene opportuno e necessario che il Gestore, con il supporto di un proprio Esperto Qualificato, ai sensi del D. Lgs. 230/95 e s.m.i., specificamente incaricato per la sorveglianza radiometrica dei rifiuti, includa nella documentazione istruttoria anche le suddette procedure (per l'uso adeguato del portale



radiometrico, per la gestione delle anomalie radiometriche eventualmente riscontrate e per le relative azioni di monitoraggio e controllo), come necessario per le altre tematiche da controllare.

Pertanto, oltre al rispetto delle norme tecniche di riferimento per il portale radiometrico devono essere regolarmente pianificate le procedure relative all'impostazione dei parametri di allarme, alla registrazione delle anomalie, alle verifiche dei falsi allarmi, alle comunicazioni e notifiche agli Enti competenti, alle misure radiometriche per l'individuazione e la caratterizzazione delle sorgenti dei materiali contaminati, all'isolamento del carico e/o delle sorgenti, alle relative procedure di smaltimento.

Con nota del 27 aprile 2018 prot. n. 0073866/23AB l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha trasmesso al Comune di Matera la D.D. n. 23AB.2018/D.00456 del 23 aprile 2018 avente in oggetto: "D.Lgs n. 152/2006 (e s.m.i.), Parte II, Titolo III-bis. Domanda di pronuncia di Compatibilità Ambientale ed Autorizzazione Integrata Ambientale. Piattaforma integrata di gestione dei rifiuti urbani non pericolosi", sita alla località "La Martella" del Comune di Matera, autorizzata A.I.A. con D.G.R. n. 1915 del 11/12/2006 e ratifiche di modifiche non sostanziali di cui alle note prot. n. 0205190/19AB del 06/10/2015 e prot. n. 0080944/19AB del 18/05/2016. Proponente: Comune di Matera. Conclusione della Conferenza di Servizi ai sensi degli artt. 25 e 29-quater, comma 5, del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) e dell'art. 14 della L.n. 241/1990 (e s.m.i.)".

Con nota del 26 giugno 2018 prot. n. 0047663/2018 (acquisita in data 27 giugno 2018 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0111918/23AA-AB) il Comune di Matera ha trasmesso la documentazione in riscontro al parere ARPAB prot.n. 0006224 del 16 aprile 2018.

Con nota P.E.C. del 14 agosto 2018 (acquisita in data 20 agosto 2018 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0140760/23AB) l'A.R.P.A.B. ha trasmesso i pareri di competenza relativo al procedimento di che trattasi così come di seguito specificato e a seguito della documentazione trasmessa dal Comune di Matera in data 26 giugno 2018:

Emissioni in atmosfera

Si riscontra l'inserimento nel Piano di Monitoraggio e Controllo delle indicazioni dettagliate nel parere trasmesso, condividendone la revisione attuale. Si fa presente, inoltre, di controllare ed aggiornare, lì dove non lo siano, tutti i metodi di misura riportati nelle tabelle del paragrafo "4.1.5 Emissioni in atmosfera" alle versioni più recenti delle normative tecniche di riferimento.

Ciò detto, fermo restando quant'altro prescritto nella D.G.R. n.1915 del 11/12/2006 e ratifiche di modifiche non sostanziali di cui alle note prot n. 0205190/19AB del 06/10/2015, prot. n. 0080944/19AB del 18/05/2018.

Emissioni sonore

In relazione alla pratica in oggetto, nell'ambito delle competenze dello scrivente Ufficio, esaminati i documenti su indicati, si esprime parere favorevole, a condizione che nella fase di esercizio venga attuato quanto di seguito riportato:

La prima verifica sia effettuata entro 3 mesi dalla messa a regime dell'impianto a seguito della realizzazione delle modifiche progettuali previste in progetto.

Si condivide quanto proposto dall'Azienda relativamente alla frequenza degli autocontrolli.

Per tutti gli autocontrolli, il gestore dovrà provvedere a monitorare i livelli sonori immessi sia al confine aziendale esterno sia in corrispondenza di eventuali ricettori presenti nella zona circostante, nonché presso eventuali postazioni ove si presentino criticità acustiche.

Il monitoraggio dovrà essere realizzato secondo le specifiche del D.M. 31.01.2005 e finalizzato alla verifica di conformità con i valori limiti previsti dalla Zonizzazione acustica del Comune di Matera. Le misure, secondo quanto previsto dal D.M. 16/03/1998 Allegato B, dovranno essere effettuate per "integrazione continua e/o con la tecnica del campionamento", dovranno essere riferite all'intero periodo di riferimento Diurno e Notturno ed essere rappresentative delle condizioni di funzionamento dell'impianto in esame. Le principali sorgenti sonore, i ricettori, le postazioni di misura nonché i valori misurati dovranno essere rappresentati in una planimetria, in scala adeguata, da allegare ai rapporti di autocontrollo.

I risultati dovranno essere presentati secondo quanto previsto dall'Allegato D del D.M. 16/03/1998 e trasmessi entro trenta giorni successivi alla data di effettuazione degli autocontrolli. Nei rapporti di autocontrollo dovranno essere precisate le condizioni di funzionamento dell'impianto al momento delle misure.



La data in cui saranno realizzati i rilievi fonometrici dovrà essere comunicata all'A.R.P.A.B. con almeno 15 giorni di anticipo.

Suolo e Rifiuti

In riferimento all'oggetto si comunica che la Relazione tecnica "Intervento di asportazione e ricollocazione dei sovrabbanchi del III e IV settore di discarica - Modalità operative di intervento", trasmessa in allegato alla nota del comune di Matera, non chiarisce le modalità di gestione delle acque meteoriche.

In particolare si ritiene che durante le operazioni di asportazione e ricollocazione dei sovrabbanchi le acque meteoriche possano presumibilmente venire in contatto con i rifiuti che potrebbero contaminarle. Pertanto si reputa necessario integrare la documentazione, trasmessa con le modalità di gestione di dette acque.

Il piano di monitoraggio proposto dovrà essere rivalutato a seguito delle attività di gestione delle acque meteoriche che saranno scelte, oltre ad essere integrato dal controllo delle acque sotterranee tramite i piezometri esistenti nelle immediate vicinanze dell'area oggetto dell'intervento.

Con nota del 05 novembre 2018 prot. n. 0185125/23AB, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha trasmesso al Comune di Matera il parere di competenza del 20 agosto 2018 dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata (A.R.P.A.B.).

Con nota del 07 novembre 2018 prot. n. 0187015/23AB, l'Ufficio Compatibilità Ambientale, al fine di concludere favorevolmente il procedimento istruttorio, ha chiesto al Comune di Matera di trasmettere in tempi brevi la seguente documentazione integrativa:

- *Elaborati grafici che descrivano in maniera dettagliata gli interventi previsti per le operazioni di trasferimento del sovrabbanco.*
- *Elaborati grafici che descrivano in maniera dettagliata l'organizzazione e la gestione del cantiere, specificando i flussi dei mezzi in entrata ed uscita.*
- *Chiarimenti in merito alle operazioni di coltivazione del V settore, specificatamente alle modalità di copertura giornaliera (materiale e quantitativi da utilizzare).*
- *Cronoprogramma di tutti gli interventi da realizzare, dettagliando in particolare i tempi necessari per le operazioni di movimentazione dei sovrabbanchi (agli atti dell'Ufficio è presente il Cronoprogramma riferito al progetto iniziale presentato nel settembre 2016).*
- *Computo metrico di tutti gli interventi da realizzare (agli atti dell'Ufficio sono presenti i Computi Metrici riferiti alle soluzioni progettuali del febbraio 2018).*
- *Quadro economico aggiornato (agli atti dell'Ufficio è presente il Quadro economico riferito al progetto iniziale presentato nel settembre 2016).*

Con nota del 08 novembre 2018 prot. n. 0084024/2018 (acquisita in data 09 novembre 2018 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0188617/23AA-AB) il Comune di Matera in riscontro alla nota della Regione Basilicata prot. n. 0185126/23AB del 05 novembre 2018, visti i pareri ARPAB – dipartimento di Matera ha chiarito in dettaglio quanto già trasmesso nella Relazione Tecnica "Intervento di asportazione e ricollocazione dei sovrabbanchi del III e IV settore di discarica – Modalità operative di intervento".

Con nota P.E.C. del 07 dicembre 2018 prot. n. 0094567/2018 (acquisita in data 10 dicembre 2018 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0207765/23AA-AB) il Comune di Matera in riscontro alla nota della Regione Basilicata prot. n. 0187015/23AB del 07 novembre 2018 e richiamata la documentazione progettuale ad oggi prodotta relativa al procedimento V.I.A. – A.I.A. di cui alla D.D. n. 23AB.2018/D.00456 del 23 aprile 2018, ha trasmesso i chiarimenti richiesti, giusta documentazione allegata.

Con nota 14 dicembre 2018 prot. n. 0096377/2018 (acquisita in data 14 dicembre 2018 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0211990/23AA-AB) il Comune di Matera in riscontro alla nota della Regione Basilicata prot. n. 0187015/23AB del 07 novembre 2018, ha trasmesso gli atti che per mero errore materiale non sono stati trasmessi con la nota P.E.C del 07 dicembre 2018.



Con nota del 20 dicembre 2018 prot. n. 0216617/23AB, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha chiesto all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata - A.R.P.A.B. di partecipare con i rappresentanti dell'ufficio suolo e rifiuti, ufficio inquinamento elettromagnetico ed acustico e ufficio aria del dipartimento provinciale di Matera ad un incontro tecnico, da tenersi il giorno 04 gennaio 2018, per la valutazione della bozza di Rapporto Istruttorio e la disamina del quadro prescrittivo e delle modalità di monitoraggio e controllo in corso di definizione.

Con nota del 28 dicembre 2018 prot. n. 0021881 (acquisita in data 08 gennaio 2019 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0002793/23AB) l'Ufficio Aria - Dipartimento Provinciale di Matera dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata - A.R.P.A.B., in riferimento alla nota di convocazione dell'incontro tecnico del 04 gennaio 2019 ha comunicato che *"dalla valutazione della bozza di Rapporto Istruttorio e dalla disamina del quadro prescrittivo e delle modalità di monitoraggio e controllo in corso di definizione, non si evincono nuovi elementi e pertanto si conferma il parere già espresso da questo Ufficio"*.

Con nota del 28 dicembre 2018 prot. n. 0021882 (acquisita in data 08 gennaio 2019 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0002797/23AB) l'Ufficio Inquinamento Elettromagnetico e Acustico - Dipartimento Provinciale di Matera dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata - A.R.P.A.B., in riferimento alla nota di convocazione dell'incontro tecnico del 04 gennaio 2019 ha comunicato che *"dalla valutazione della bozza di Rapporto Istruttorio e dalla disamina del quadro prescrittivo e delle modalità di monitoraggio e controllo in corso di definizione, non si evincono nuovi elementi e pertanto si conferma il parere già espresso da questo Ufficio"*.

Con nota del 07 gennaio 2019 prot. n. 0000196 (acquisita in data 09 gennaio 2019 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0003992/23AB) l'Ufficio Suoli e Rifiuti - Dipartimento Provinciale di Matera dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata - A.R.P.A.B., in riferimento alla nota di convocazione dell'incontro tecnico del 04 gennaio 2019 ha comunicato che *"non sembrano emergere particolari rilievi"*.

Con nota del 10 gennaio 2019 prot. n. 0000420 (acquisita in data 14 gennaio 2019 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0006088/23AB) l'Ufficio Suoli e Rifiuti - Dipartimento Provinciale di Matera dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata - A.R.P.A.B., in riferimento alla nota di convocazione dell'incontro tecnico del 04 gennaio 2019 ha trasmesso la nota n. 0000196 del 07 gennaio 2019, erroneamente inviata all'Ufficio Prevenzione e Controllo, e ha precisato che *"non ha rilievi da fare in materia di monitoraggio ambientale"*.

Osservazioni e controdeduzioni al parere reso dall'A.R.P.A.B. Ufficio Inquinamento Elettromagnetico e Acustico - Dipartimento provinciale di Matera

Relativamente alla prima verifica si richiama quanto riportato alla prescrizione n. 7.12.105; relativamente alla frequenza degli autocontrolli e ai punti di misura, si richiama quanto riportato nella tabella "Rumore - Sorgenti" e "Rumore - Recettori" dell'Appendice 3 - Piano di Monitoraggio e Controllo; relativamente al monitoraggio, ai limiti e alle misure si richiama quanto riportato alla prescrizione n. 7.12.103 - 7.12.106 - 7.12.107; relativamente alla presentazione dei risultati si richiama quanto riportato alla prescrizione n. 7.12.108; relativamente alla comunicazione della data in cui saranno realizzati i rilievi fonometrici si richiama quanto riportato alla prescrizione n. 7.15.126.

Osservazioni e controdeduzioni al parere reso dall'A.R.P.A.B. Ufficio Suolo e Rifiuti - Dipartimento provinciale di Matera

Relativamente alla modalità di gestione delle acque meteoriche durante le operazioni di asportazione e ricollocazione dei sovrabbanchi si rimanda a quanto riportato nella "Relazione Tecnica - REV.01. Intervento di Asportazione e ricollocazione dei sovrabbanchi del III e IV settore di discarica- modalità Operative di intervento".



Relativamente ai piezometri da ricomprendere nel piano di monitoraggio e controllo si richiama quanto riportato nella tabella "acque sotterranee" dell'Appendice 3 - Piano di Monitoraggio e Controllo; per i limiti si richiama quanto riportato alla prescrizione n. 7.10.88;
relativamente ai punti di monitoraggio delle acque superficiali si richiama quanto riportato nella tabella "scarichi idrici" dell'Appendice 3 - Piano di Monitoraggio e Controllo; per i limiti si richiama quanto riportato alla prescrizione n. 7.9.83;

Osservazioni e controdeduzioni al parere reso dall'A.R.P.A.B. Ufficio Aria - Dipartimento provinciale di Matera

Relativamente all'aggiornamento di tutti i metodi di misura riportati nelle tabelle del paragrafo "4.1.5 Emissioni in atmosfera" alle versioni più recenti delle normative tecniche di riferimento, si richiama quanto riportato alla prescrizione n.7.11.89;

Osservazioni e controdeduzioni al parere reso dall'A.R.P.A.B. Ufficio Centro Regionale Radioattività - Dipartimento provinciale di Matera

Relativamente alle procedure operative di gestione delle anomalie radiometriche riscontrate e le relative azioni di monitoraggio e controllo si rimanda a quanto riportato alla prescrizione n. 7.3.30

Osservazioni e controdeduzioni alle osservazioni rese dalla Associazione Ambiente e Legalità

Il provvedimento AIA tiene conto di quanto stabilito nel verbale di Conferenza di Servizi del 14.11.2017, per il Procedimento ex art. 242 D.Lg. 152/2006.

Nel progetto sono previsti il capping definitivo dei primi quattro settori, la realizzazione della rete di captazione e dell'impianto di trattamento del biogas e la realizzazione dell'impianto di trattamento in loco del percolato.

Durante il tavolo tecnico che si è tenuto presso il Dipartimento Ambiente e Energia della Regione Basilicata in data 24 gennaio 2018, e che ha visto partecipare rappresentanti del Dipartimento Ambiente ed Energia e del Dipartimento Programmazione e Finanze della Regione Basilicata, dell'Ente di Governo per i Rifiuti e le Risorse Idriche della Basilicata (E.G.R.I.B.) e del Comune di Matera (MT), si è concordato che:

- la rimozione dell'intero sovrabbanco presente sul III e IV Settore e l'abbancamento dello stesso nel V Settore, fatto salvo una seppur minima quota parte dei sovrabbanchi, nel limite di quanto tecnicamente necessario al raggiungimento della quota di progetto autorizzato presente sul IV settore, che risulta adeguato al D.Lgs. 36/03 ed attualmente in esercizio,
- l'aumento volumetrico autorizzabile, compatibile con le previsioni del Piano Regionale dei Rifiuti, è coincidente con il volume tecnico ancora vuoto del V Settore, una parte del quale dovrà essere utilizzato per la messa a dimora degli sovrabbanchi presenti sul III e IV Settore



7 Prescrizioni operative, monitoraggio e limiti

Sono riportate di seguito le prescrizioni opportunamente definite in relazione alla specifica categoria I.P.P.C. dell'installazione oggetto del presente Rapporto Istruttorio oltre a quanto indicato nel Decreto Legislativo n. 36 del 13 gennaio 2003.

Nell'esercizio dell'installazione devono essere soddisfatti i requisiti tecnici descritti nell'istanza presentata, nel rispetto delle prescrizioni di seguito riportate.

Si evidenzia che le prescrizioni attualmente impartite potranno essere aggiornate in sede di eventuale riesame, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. n. 152/2006, ed anche sulla base delle comunicazioni dell'A.R.P.A.B. in merito ai controlli effettuati.

Ai sensi dell'art. 29-decies, comma 1 del D.Lgs. n. 152/2006, prima di dare attuazione a quanto previsto dall'A.I.A., il Gestore deve darne comunicazione alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, all'A.R.P.A.B., all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana.

Ogni modifica del ciclo produttivo deve essere preventivamente comunicata alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale ed all'A.R.P.A.B., secondo le procedure di cui all'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006.

Nelle eventuali modifiche dell'installazione il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:

- ottimizzare l'utilizzo di risorse ambientali e dell'energia;
- ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- ottimizzare i recuperi, comunque intesi;
- diminuire le emissioni in atmosfera.

Per quanto non espressamente disposto dalla presente autorizzazione, il gestore dell'installazione deve applicare le disposizioni del D.Lgs. n. 152/2006.

Quale Piano di monitoraggio, di cui all'art. 29-sexies comma 6 del D.L.vo n. 152/2006, il proponente dovrà mettere in atto quanto previsto nell'Appendice 2 del presente Rapporto Istruttorio.

Le attività di controllo saranno finalizzate a garantire che:

- tutte le sezioni impiantistiche assolvano alle funzioni per le quali sono progettate in tutte le condizioni operative previste;
- vengano adottati tutti gli accorgimenti per ridurre i rischi per l'ambiente ed i disagi per la popolazione;
- venga assicurato un tempestivo intervento in caso di emergenza;
- venga garantito l'addestramento costante del personale impiegato nella gestione;
- venga garantito l'accesso ai principali dati di funzionamento nonché ai risultati delle campagne di monitoraggio.

7.1 Prescrizioni relative alla realizzazione delle opere

1. Per ogni singola fase di costruzione delle opere da realizzare al servizio della piattaforma, devono essere rispettati i tempi indicati nel crono-programma (termine finale stimato in 24 mesi dalla data di notifica del presente provvedimento) di cui al progetto allegato all'istanza presentata; qualsiasi modifica rispetto al termine sopra indicato deve essere preventivamente comunicata alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, all'A.R.P.A.B. ed all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana;
2. al termine di ciascuna fase di costruzione deve essere inviata una relazione tecnica alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, all'A.R.P.A.B. ed all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana;
3. nella condizione accertata di suolo non contaminato, in accordo con quanto previsto dall'art. 185, comma 1, lettera c del D.L.vo n. 152/2006, le terre e rocce provenienti dagli scavi da realizzare devono necessariamente essere abbancate temporaneamente su aree ubicate all'interno della piattaforma e devono essere integralmente riutilizzate per reinterri, riempimenti, rimodellazioni e rilevati inerenti alla piattaforma medesima; diversamente trovano applicazione le disposizioni di cui al D.L.vo n. 152/2006 -



Parte IV - Titolo V ed, ai fini dell'utilizzo delle terre e rocce da scavo presso siti diversi da quello in cui sono state prodotte, le disposizioni di cui al D.M. n. 161/2012;

4. le strutture fondazionali di tutte le opere da realizzare dovranno essere scelte e dimensionate secondo i parametri geotecnici ottenuti dalle analisi di laboratorio effettuate dal proponente. Le strutture fondazionali, inoltre, dovranno essere ancorate nel substrato integro;
5. il piano di posa delle strade bitumate deve essere compattato con almeno un numero di otto passate di rullo vibrante liscio (peso minimo 8 t) in modo da raggiungere una densità pari ad almeno il 90% di quella massima ottenuta in laboratorio sui campioni di cui al punto 7.1.4;
6. per la formazione dei rilevati stradali non bitumati possono essere impiegati terreni di scavo derivanti dalla realizzazione delle opere afferenti all'impianto di trattamento del percolato, ripuliti da elementi lapidei di diametro superiore a 200 mm;
7. deve essere comunicata alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale con le modalità di cui all'art. 29-nonies del D.L.vo n. 152/2006 qualsiasi modifica dell'impianto come definita dall'art. 5, comma 1, lettera l;
8. l'incremento volumetrico autorizzato è pari alla volumetria residua presente nel V settore pari a 79.500 m³, aggiuntivi rispetto ai 115.000 mc autorizzati con precedente atto di rilascio dell'AIA DGR n.1915 del 11/12/2006, di cui 36.000 m³ da utilizzare per la messa a dimora definitiva dei sovrabbanchi sussistenti sul III° e IV° Settore di discarica, e 43.500 m³ per l'abbanco di rifiuti prodotti dai trattamenti di tritovagliatura e biostabilizzazione interni.

7.2 Prescrizioni generali relative alla gestione operativa della piattaforma

9. Presso la piattaforma di che trattasi possono essere accettati i rifiuti identificati con i seguenti codici C.E.R.:

C.E.R. 20.03.01 Rifiuti urbani indifferenziati (residui della raccolta differenziata);

10. a seguito del trattamento primario, finalizzato alla successiva biostabilizzazione del sottovaglio e al susseguente recupero di sopravaglio e materiali ferrosi così prodotti, dovranno essere prodotte le seguenti tipologie di rifiuto:

- **C.E.R. 19.12.12.** - "altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11." (sopravaglio, da sottoporre a recupero);
- **C.E.R. 19.05.03.** - "compost fuori specifica" (sottovaglio da biostabilizzare e da smaltire o sottoporre a recupero);
- **C.E.R. 19.12.02.** - "metalli ferrosi" (materiali ferrosi, da sottoporre a recupero);

11. i rifiuti di cui al precedente punto 7.2.9 devono essere prodotti nel bacino di utenza definito dal Piano Regionale dei Rifiuti, giusta Delibera di Consiglio Regionale n. 568 del 30 dicembre 2016, e dalla D.D. n. 23AA.2018/D.01194 del 03 dicembre 2018 dell'Ufficio Regionale Prevenzione e Controllo Ambientale;
12. tutto il perimetro dell'area di pertinenza della piattaforma deve essere adeguatamente recintato per un'altezza non inferiore a 2 metri e munito di apposito cancello da chiudersi nelle ore notturne o in caso di assenza di personale di sorveglianza, allo scopo di impedire accessi non controllati (sia delle persone che degli animali). Il perimetro della piattaforma deve essere inoltre dotato di un'adeguata barriera, costituita da uno o più filari di alberi di adeguato sviluppo vegetativo; le fallanze andranno periodicamente risarcite;
13. all'ingresso della piattaforma deve essere posto un cartello di adeguate dimensioni nel quale viene indicata la categoria delle discariche (in conformità al D.L.vo n. 36/2003), il nome del proprietario, il nome e la sede del soggetto responsabile della gestione, il numero di telefono a cui fare riferimento per contatti e per eventuali comunicazioni di emergenza, i dati relativi all'autorizzazione, nonché specificato il divieto di accesso a personale non autorizzato;
14. sono richiamate, per quanto non precisato con il presente atto, tutte le prescrizioni tecniche di cui all'Allegato 1 del D.L.vo n. 36/2003 per le discariche per rifiuti non pericolosi;



15. le attività svolte presso la piattaforma devono avvenire in conformità al D.P.R. n. 151/2011 per quanto ad esse attinente; dovranno essere rispettati i tempi, le modalità, i criteri e le prescrizioni stabiliti nei successivi paragrafi/punti, nonché le norme in materia di gestione dei rifiuti, di scarichi idrici e tutela delle acque, di emissioni in atmosfera, di rumore, di igiene, salubrità e sicurezza degli ambienti di lavoro; dovrà altresì essere assicurata la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le opere funzionali ed impiantistiche della piattaforma in oggetto;
16. il gestore deve verificare che le Ditte che conferiscono i rifiuti siano munite della necessaria autorizzazione sia per i mezzi impiegati che per la tipologia dei rifiuti conferiti; lo scarico degli automezzi deve essere effettuato sempre sotto il controllo del personale responsabile; **il gestore della piattaforma non può accettare rifiuti non previsti al punto 7.2.9 o che comunque, per stato fisico o dimensioni, pregiudichino la corretta gestione della piattaforma stessa;** all'atto della consegna dei rifiuti, il gestore deve essere in grado di conoscerne l'origine, il tipo, le caratteristiche e le quantità (peso o volume); in ogni caso il gestore della piattaforma è responsabile dell'ammissione dei rifiuti;
17. il conferimento dei rifiuti presso la piattaforma e le procedure di accettazione degli stessi (controllo del formulario di identificazione – nel caso in cui il conferimento avvenga con FIR, ispezione visiva dei rifiuti, eventuali prelievi di campioni e relative modalità di campionamento ed analisi) devono essere conformi alle modalità descritte nel Piano di Gestione Operativa (Elaborato Rel 4.1 richiamato in *Appendice 1*);
18. la manutenzione, la sorveglianza ed i controlli della piattaforma dovranno essere assicurati anche nella fase di gestione post - operativa, al fine di garantire che, anche nella fase successiva alla chiusura, la piattaforma mantenga i requisiti di sicurezza ambientale richiesti;
19. in merito ai parametri di sorveglianza associati agli aspetti ambientali della piattaforma si dovrà provvedere a quanto previsto dal Piano di Monitoraggio riportato in *Appendice 2* del presente rapporto istruttorio;
20. il personale al quale vengono affidati gli interventi di emergenza deve essere preliminarmente istruito ed informato sulle tecniche di intervento ed aver partecipato ad uno specifico programma di addestramento all'uso dei dispositivi di protezione individuale (DPI);
21. la viabilità di accesso alla piattaforma deve essere percorribile in ogni periodo dell'anno e devono essere adottati tutti gli accorgimenti per limitare la polverosità e le molestie derivanti dal traffico di mezzi in ingresso ed uscita dalla piattaforma; a riguardo occorre prevedere la ripulitura di detti mezzi al fine di evitare l'imbrattamento delle strade;
22. è fatto obbligo al gestore della piattaforma di comunicare con congruo preavviso laddove possibile, o comunque tempestivamente all'A.R.P.A.B. ed all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) – Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana:
 - a. l'eventuale sostituzione del soggetto gestore;
 - b. l'eventuale sostituzione del responsabile o dei responsabili tecnici incaricati della corretta gestione operativa della piattaforma stessa;
23. è fatto obbligo al gestore della piattaforma di informare tempestivamente, all'atto della constatazione, l'A.R.P.A.B. e l'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) – Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana:
 - a. su eventuali possibili danni ai sistemi di protezione ambientale derivanti dai fenomeni di cedimento o di instabilità della massa dei rifiuti e/o del sottofondo;
 - b. su qualsiasi incidente a persone e/o cose dovesse verificarsi nella piattaforma durante la validità dell'autorizzazione integrata ambientale;
24. nella piattaforma deve essere impedito il deposito di materiali combustibili o parzialmente combustibili non completamente estinti; è inoltre vietato l'incenerimento dei rifiuti di qualsiasi tipo. Deve essere, inoltre, costantemente garantita l'adozione di specifiche procedure di controllo e di gestione, atte ad evitare l'insorgere ed il propagarsi di incendi, con particolare riferimento ai seguenti punti:
 - a. controllo dettagliato dei rifiuti in ingresso al fine di individuare tempestivamente eventuali situazioni di combustione in atto;
 - b. accesso consentito esclusivamente a mezzi operativi e di trasporto dotati di appositi accorgimenti che evitino qualunque contatto di parti incandescenti con i rifiuti trasportati;
 - c. osservanza del divieto assoluto di fumare o di usare fiamme libere presso tutta l'area della piattaforma e presso le strutture ad essa annessi, con esclusione dei sistemi di combustione del gas derivante dal bacino di stoccaggio dei rifiuti;



- d. presenza costante presso la piattaforma di adeguate quantità di materiale estinguente e di copertura pronto all'uso, nonché di mezzi adeguati atti a garantire tempestivamente efficaci interventi di spegnimento degli incendi;
 - e. presenza costante presso la piattaforma di personale di controllo in grado di rilevare la presenza di incendi all'interno della massa di rifiuti presenti nella piattaforma;
 - f. monitoraggio periodico dei gas in uscita dai sistemi di estrazione del gas presenti presso il bacino di stoccaggio e dalla superficie dello stesso, con rivelazione dell'eventuale presenza di CO (monossido di carbonio) e della temperatura, allo scopo di evidenziare la presenza di eventuali anomalie connesse a fenomeni di combustione. Nel caso in cui si verificasse il superamento del valore di 100 ppm di CO, il gestore dovrà tempestivamente avvisare l'A.R.P.A.B. e l'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) – Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana;
 - g. divieto di smaltire presso la piattaforma o accumulare sulla superficie della stessa pneumatici;
25. contro gli inconvenienti dovuti ad odori sgradevoli o alla propagazione di polveri, il gestore è tenuto ad adottare tutti i sistemi tecnicamente possibili necessari ad eliminare tali inconvenienti;
26. è obbligatorio l'uso e la conservazione dei registri di carico e scarico dei rifiuti;
27. è fatto obbligo di provvedere periodicamente alla disinfestazione e derattizzazione dell'area, evitando comunque di inibire o ritardare il ciclo di mineralizzazione della sostanza organica contenuta nei rifiuti. La frequenza di tali operazioni, i prodotti impiegati ed i periodi dell'anno in cui dette operazioni vengono condotte devono essere comunicati all'A.R.P.A.B. ed all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) – Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana, in funzione delle condizioni climatiche locali;
28. la gestione operativa della piattaforma deve essere affidata a personale qualificato responsabile della conduzione del sito, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lettera b), del D.L.vo n. 36/2003, e deve essere assicurata la formazione professionale e tecnica del personale addetto alla piattaforma anche in relazione ai rischi da esposizione agli agenti specifici in funzione del tipo di rifiuti smaltiti; in ogni caso il personale deve utilizzare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in funzione del rischio valutato.

7.3 Prescrizioni in materia di controllo radiometrico

29. prima dell'accettazione delle materie prime e dei rifiuti presso l'installazione, il gestore deve garantire il controllo radiometrico degli stessi attraverso l'utilizzo di un portale radiometrico;
30. l'attività di gestione del portale e di sorveglianza radiometrica devono essere gestiti secondo quanto previsto nella *Relazione provvisoria di radioprotezione riguardante l'utilizzazione di un portale radiometrico installato nella piattaforma* (Elaborato richiamato in *Appendice 1*);
31. qualora, durante l'attività di sorveglianza radiometrica (effettuata sulle materie prime conferite presso l'installazione) dovessero essere ritrovate sorgenti radiometriche dismesse o si dovessero rilevare anomalie radiometriche il Gestore deve attenersi alle seguenti indicazioni:
- a) incarico ad un Esperto Qualificato (E.Q.) in radioprotezione ai sensi del D.Lgs. n. 230/95 e ss.mm.ii., per le verifiche, le misure, le valutazioni delle anomalie radiometriche riscontrate e le procedure da seguire (fino allo smaltimento e/o bonifica);
 - b) deve essere inviata immediata e specifica comunicazione, tramite Posta Elettronica Certificata (PEC) agli organi territorialmente competenti: Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale, Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.), Vigili del Fuoco, A.R.P.A.B., Direzione Territoriale del Lavoro (Ispettorato), se del caso Questura (ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. n. 230/95) e la Prefettura di Matera (se trattasi di eventuali "sorgenti orfane" di cui al D.Lgs. n. 52/2007);
 - c) pianificazione, con il supporto dell'Esperto Qualificato (E.Q.), di specifiche procedure operative interne a carico del Gestore, riportanti tutte le azioni necessarie per la gestione delle anomalie radiometriche, delle sorgenti e dei rifiuti o materiali contaminati residui, nonché i seguenti criteri di valutazione:
 - impostazione dei parametri del portale radiometrico e del software dedicato, per le verifiche delle anomalie radiometriche, il riconoscimento dei "falsi allarmi", la registrazione e memorizzazione dei dati utili/necessari anche per gli Organi di controllo;
 - modello per la comunicazione/segnalazione di rinvenimento sorgente e/o anomalia radiometrica;



- procedure per la localizzazione e prima caratterizzazione della "sorgente" (*fonte dell'anomalia*) e/o del materiale "contaminato", piano di smaltimento (tramite "Ditta autorizzata") e bonifica dei materiali residui e dei siti interessati;
- isolamento, confinamento e sicurezza dei carichi, delle sorgenti e dei materiali contaminati;
- piani di caratterizzazione, di sicurezza e di bonifica (distinguendo la presenza di radionuclidi artificiali da quelli di tipo "NORM"); adempimenti in relazione ai livelli di riferimento;
- comunicazioni e certificazioni da trasmettere agli organi competenti, fino alla chiusura della "pratica", nonché modalità di registrazione e di conservazione dei documenti.

7.4 Prescrizioni relative alla gestione operativa degli impianti di selezione tritovagliatura e biostabilizzazione

32. I rifiuti ammessi alle attività di:

- a. deposito preliminare (D15) e trattamento meccanico (D13) presso l'impianto di selezione della piattaforma sono quelli di cui al precedente punto 7.2.9. (C.E.R. 20.03.01) per un flusso massimo pari a 23.100 t/a (corrispondente ad un flusso medio di 70 t/g per 330 giornate annue);
- b. trattamento biologico aerobico (D8) presso l'impianto di biostabilizzazione sono quelli depurati della frazione secca (sopravaglio) ottenuti dai processi di trattamento meccanico presso l'impianto di selezione della piattaforma (C.E.R. 19.12.12) per un flusso massimo complessivo di 8.920 t/a (corrispondente ad un flusso medio di 27,03 t/g per 330 giornate annue);

33. i quantitativi di rifiuti non pericolosi prodotti, derivanti dal trattamento primario e dal processo di biostabilizzazione, in uscita dalla piattaforma in oggetto e che potranno essere conferiti presso impianti esterni, non dovranno superare il quantitativo medio di **60,98 t/giorno**, così ripartito:

- **32,90 t/giorno** di rifiuto con codice C.E.R. 19.12.12. - *"altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11." (sopravaglio, da sottoporre a recupero/smaltimento presso impianti esterni);*
- **27,03 t/giorno** di rifiuto con codice C.E.R. 19.05.03. - *"compost fuori specifica" (sottovaglio biostabilizzato, da smaltire presso il V Settore di discarica);*
- **1,05 t/giorno** di rifiuto con codice 19.12.02. - *"metalli ferrosi" (materiali ferrosi, da sottoporre a recupero/smaltimento presso impianti esterni);*

34. il "deposito ai fini della gestione operativa e logistica della piattaforma" del sopravaglio, prima del conferimento in impianti esterni autorizzati, non deve essere superare la volumetria di 561,00 mc, corrispondente alla produzione di sopravaglio per n. 7 giorni lavorativi della piattaforma, attesa la produzione giornaliera dello stesso di 32,90 t/giorno;

35. il "deposito per caratterizzazione analitica finalizzata al successivo smaltimento" del sottovaglio biostabilizzato non deve essere superata la volumetria di 3.000 mc, corrispondente alla produzione e allo stoccaggio di sottovaglio biostabilizzato, sia per i primi n. 10 giorni in cui ciascuna vasca di reazione (da 1.000 mc) verrà svuotata, che per i successivi n. 20 giorni necessari alla caratterizzazione analitica dello stesso;

36. la biostabilizzazione all'interno delle biocelle deve avere una durata tale da garantire il rispetto in alternativa di uno dei valori dell'indice respirometrico del rifiuto proveniente dalla stabilizzazione pre-discarica secondo quanto previsto al punto 3.2.2 delle "Linee guida per la progettazione, la costruzione e la gestione degli impianti di compostaggio e di stabilizzazione" approvate con D.G.R. n. 709 del 22 aprile 2002:

- indice respirometrico (I.R.) statico < 500 mg O₂ /kg s.v.*h;
- indice respirometrico (I.R.) dinamico < 1.000 mg O₂ /kg s.v.*h.

7.5 Prescrizioni relative agli interventi di asportazione e ricollocazione dei sovrabbanchi del III e IV Settore di discarica

37. i sovrabbanchi presenti sul III Settore pari a circa 21.000 mc saranno totalmente rimossi e ricollocati nel V settore, mentre quelli presenti nel IV Settore, pari a circa 31.200 mc, per 6.050 mc rimarranno



- nella posizione occupata, in quanto rientranti nella volumetria del progetto iniziale, per 10.150 mc saranno utilizzati per le operazioni di livellamento e riempimento dei vuoti morfologici, e i restanti 15.000 mc saranno ricollocati nel V Settore;
38. per il ricoprimento dei vuoti morfologici presenti nel III Settore potranno essere utilizzati esclusivamente materiali terrosi, per una volumetria pari a 4.350 mc.
39. i sovrabbanchi del III e IV Settore, prima di essere ammessi nella vasca di stoccaggio del V Settore, devono essere sottoposti alla caratterizzazione di base, alla verifica di conformità e verifica in loco previste dagli artt. n. 2, n. 3 e n. 4 del D.M. Ambiente 29 settembre 2010 oltre a rispettare l'art. n. 6 del citato Decreto;
40. l'asportazione e lo scarico dei sovrabbanchi deve essere effettuato con modalità tali da garantire condizioni di stabilità degli stessi e delle strutture delle discariche. I rifiuti devono essere deposti in strati compattati e sistemati in modo da evitare, lungo il fronte di avanzamento, pendenze superiori a 30°. Le modalità di scarico dei rifiuti devono garantire la possibilità di adottare un'efficace copertura giornaliera degli stessi, secondo i criteri indicati al successivo punto, ed il recupero immediato e progressivo dell'area occupata dal bacino di stoccaggio;
41. tutto il perimetro dell'area di movimentazione dei sovrabbanchi deve essere adeguatamente recintato con delle reti di protezione di altezza pari a 6 m dal piano campagna vincolate a pali, di adeguata altezza e robustezza, infissi in portapali di cemento; la succitata barriera può essere posizionata anche in maniera alternativa, secondo quanto previsto dal cronoprogramma delle operazioni, prima sul III Settore e in seguito, a conclusione degli interventi previsti su tale settore, sul IV Settore;
42. al termine delle operazioni di movimentazione dei sovrabbanchi, si dovrà provvedere alla messa in opera di un capping provvisorio da eseguirsi su tutta la superficie di III e IV Settore;
43. la superficie di esposizione all'atmosfera dei rifiuti scaricati deve essere ricoperta giornalmente con uno strato di terreno o materiale inerte idoneo a garantire il contenimento delle emissioni di odori sgradevoli e ad evitare il trasporto eolico dei rifiuti;
44. l'utilizzo dei rifiuti biostabilizzati caratterizzati dal CER 19 05 03 come materiale di copertura in sostituzione del terreno di copertura giornaliera è consentito nelle seguenti condizioni:
- a. Il "biostabilizzato" dovrà possedere tutte le caratteristiche indicate nella tabella sotto riportata.

Parametri	Unità di misura	Caratteristiche "Biostabilizzato"
Umidità	% peso	<50
Granulometria	mm	<25
IRD (UNI/TS 11184)	mgO ₂ x kg SV x H ⁻¹	≤1000

- b. Il "biostabilizzato" dovrà essere conforme ai criteri di ammissibilità di cui al DM 27/09/2010 e smi, emanato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- c. La quantità complessivamente impiegata non potrà essere superiore a 3.500 mc;
45. al termine dei lavori di spostamento dei sovrabbanchi, l'area occupata dai bacini III e IV deve essere delimitata con capisaldi battuti in quote assolute; ciascun caposaldo dovrà essere dotato di apposito chiodo e di targhetta indicatrice della quota assoluta s.l.m. alla quale il caposaldo stesso costituisce riferimento; detti capisaldi devono essere utilizzati per l'esecuzione dei rilievi topografici finalizzati alla determinazione dei volumi occupati dai rifiuti nelle vasche di stoccaggio;
46. per ogni singola fase degli interventi previsti per lo spostamento dei sovrabbanchi devono essere rispettati i tempi indicati nel crono-programma (termine finale otto mesi dalla data di inizio delle operazioni) di cui al progetto allegato all'istanza presentata; qualsiasi modifica rispetto al termine sopra indicato deve essere preventivamente comunicata alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, all'A.R.P.A.B. ed all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana;
47. al termine di ciascuna fase deve essere inviata una relazione tecnica alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, all'A.R.P.A.B. ed all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana.



7.6 Prescrizioni relative alla gestione operativa della vasca di stoccaggio

48. Il volume utile della piattaforma è coincidente con la volumetria residua presente nel V Settore di discarica pari a **79.500 m³**, aggiuntivi rispetto ai 115.000 mc autorizzati con precedente atto di rilascio dell'AIA DGR n.1915 del 11/12/2006, di cui **36.000 m³** da utilizzare per la messa a dimora definitiva dei sovrabbanchi sussistenti sul III° e IV° Settore di discarica, e **43.500 m³** per l'abbanco di rifiuti prodotti dal trattamento di tritovagliatura e biostabilizzazione interni alla piattaforma;
49. I rifiuti, prima di essere ammessi nella vasca di stoccaggio, devono essere sottoposti alla caratterizzazione di base, alla verifica di conformità e verifica in loco previste dagli artt. n. 2, n. 3 e n. 4 del D.M. Ambiente 29 settembre 2010 oltre a rispettare l'art. n. 6 del citato Decreto;
50. la piattaforma è classificata ai sensi dell'art. 4 del D.L.vo n. 36/2003 come "discarica per rifiuti non pericolosi" ove è consentito, nelle condizioni di seguito specificate, lo smaltimento (D1) dei rifiuti aventi codici:

a.	C.E.R.	19.05.03	Compost fuori specifica
			ottenuti a partire dalla componente umida (sottovaglio) dei rifiuti di cui al precedente punto 7.2.8.a (C.E.R. 20.03.01), sottoposti ai processi di trattamento biologico (aerobico) presso l'impianto di biostabilizzazione presente nella piattaforma e per un quantitativo massimo annuale pari a 8.920 t;
b.	C.E.R.	19.12.12	altri rifiuti (compresi materiali misti) provenienti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11
			Per tale codice C.E.R. è esclusivamente ammesso il conferimento nella vasca di stoccaggio dei rifiuti del V settore solo per la messa a dimora definitiva dei sovrabbanchi rimossi dal III e IV settore e per una volumetria complessiva di 36.000 mc, di cui 21.000 originati dal III settore e 15.000 originati dal IV settore.

51. entro due mesi dal rilascio della presente autorizzazione, il Gestore della piattaforma deve predisporre e trasmettere alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale, all'A.R.P.A.B., una relazione tecnica (chiamata Protocollo di gestione), che sarà valutata dagli Enti sopra citati, nella quale dovranno essere descritte tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo e le modalità di stoccaggio del rifiuto in oggetto;
52. ai sensi dell'art. 46 della Legge 221/2015 che ha abrogato la lettera p) dell'art. 6 comma 1 del D.Lgs. 36/2003 sono ammessi in discarica rifiuti con PCI (Potere calorifico inferiore) > 13.000 kJ/kg
53. il bacino di stoccaggio dei rifiuti deve essere gestito secondo gli intendimenti descritti negli allegati all'istanza presentata, fatte salve, per quanto non precisato con il presente rapporto istruttorio, tutte le prescrizioni gestionali del Titolo III-bis della Parte II del D.L.vo n. 152/2006 e del D.L.vo n. 36/2003 per le discariche per rifiuti non pericolosi;
54. l'area occupata dal bacino di stoccaggio dei rifiuti deve essere delimitata con capisaldi battuti in quote assolute, ai quali riferire le quote relative; ciascun caposaldo dovrà essere dotato di apposito chiodo e di targhetta indicatrice della quota assoluta s.l.m. alla quale il caposaldo stesso costituisce riferimento; detti capisaldi devono essere utilizzati per l'esecuzione dei rilievi topografici finalizzati alla determinazione dei volumi occupati dai rifiuti nella vasca di stoccaggio;
55. lo scarico dei rifiuti deve essere effettuato con modalità tali da garantire condizioni di stabilità degli stessi e della struttura della discariche. I rifiuti devono essere depositi in strati compattati e sistemati in modo da evitare, lungo il fronte di avanzamento, pendenze superiori a 30°. Le modalità di scarico dei rifiuti devono garantire la possibilità di adottare un'efficace copertura giornaliera degli stessi ed il recupero immediato e progressivo dell'area occupata dal bacino di stoccaggio;
56. l'abbanco nel V settore di discarica dei rifiuti prodotti dal trattamento di tritovagliatura e biostabilizzazione della piattaforma, potrà avere inizio subito dopo il rilascio della presente Autorizzazione per la durata di 12 mesi e per un quantitativo massimo di 12.000 mc. In tale fase, il Gestore della piattaforma deve predisporre e trasmettere alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità



Ambientale e all'A.R.P.A.B., una documentazione tecnica trimestrale nella quale dovranno essere descritte le quantità dei rifiuti abbancati, supportati da rilievi topografici finalizzati alla determinazione dei volumi occupati dai rifiuti nella vasca di stoccaggio e dei volumi ancora disponibili. L'ulteriore abbancamento nel V settore di discarica dei rifiuti prodotti dal trattamento di tritovagliatura e biostabilizzazione della piattaforma potrà riprendere solo a conclusione dell'intervento di asportazione e ricollocazione, all'interno dello stesso bacino, dei sovrabbanchi presenti nei settori III e IV;

57. entro 18 (diciotto) ore dal conferimento nel bacino di stoccaggio dei rifiuti, la superficie di esposizione all'atmosfera dei rifiuti scaricati deve essere ricoperta con uno strato di materiale naturale o artificiale idoneo a garantire il contenimento delle emissioni di odori sgradevoli e ad evitare il trasporto eolico dei rifiuti;
58. l'utilizzo dei rifiuti biostabilizzati caratterizzati dal CER 19 05 03 come materiale di copertura in sostituzione del terreno di copertura giornaliera è consentito nelle seguenti condizioni:
- a. Il "biostabilizzato" dovrà possedere tutte le caratteristiche indicate nella tabella sotto riportata.

Parametri	Unità di misura	Caratteristiche "Biostabilizzato"
Umidità		≤ 50
Granulometria	mm	≤ 25
IRD (UNI/TS 11184)	$\text{mgO}_2 \times \text{kg SV} \times \text{h}^{-1}$	≤ 1000

- b. Il "biostabilizzato" dovrà essere conforme ai criteri di ammissibilità di cui al DM 27/09/2010 e smi, emanato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- c. La quantità impiegata (espressa in tonnellate) non sarà superiore al 20% della massa di rifiuti smaltiti in discarica;
59. è fatto obbligo di un preavviso minimo di 30 giorni, da effettuarsi mediante lettera raccomandata a.r. o P.E.C. (Posta Elettronica Certificata), della data di cessazione definitiva dell'attività di smaltimento dei rifiuti presso il bacino di stoccaggio in oggetto, alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale e Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale, all'A.R.P.A.B. ed all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) – Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana;
60. a far data dalla chiusura del bacino di stoccaggio, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale, entro i limiti prescrizionali da essa previsti.

7.7 Prescrizioni relative al biogas derivante dal bacino di stoccaggio

61. Devono essere realizzati alla chiusura dei bacini dei settori III, IV e V di stoccaggio, 72 (settantadue) pozzi di biogas da convogliare al sistema centralizzato di estrazione;
62. il bacino di stoccaggio dei rifiuti deve garantire l'estrazione forzata del gas prodotto tramite il sistema centralizzato di combustione, tale da consentire l'eliminazione di tutto il gas captabile prodotto dai medesimi bacini. Deve essere mantenuto attivo il sistema di controllo della portata del gas estratto ed inviato alla termodistruzione, allo scopo di garantire la verifica delle condizioni suddette;
63. qualora le operazioni di scarico dei rifiuti o di manutenzione della rete di estrazione non consentissero il collegamento di alcuni pozzi di estrazione al sistema centralizzato, gli stessi devono temporaneamente essere dotati di idonei sistemi statici di combustione ad accensione automatica. Le condizioni di scollegamento temporaneo dei pozzi di estrazione forzata e la relativa dotazione di idonei sistemi statici di combustione ad accensione automatica devono essere tempestivamente comunicate alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale, all'A.R.P.A.B. ed all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) – Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana con indicazione del numero dei pozzi coinvolti e dei tempi previsti per il ripristino o l'attivazione del collegamento. Deve essere prevista l'immediata sostituzione in caso di disfunzione o danneggiamento dei pozzi, dandone comunicazione alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale, all'A.R.P.A.B. ed all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) – Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana con indicazione del numero dei pozzi coinvolti e dei tempi previsti per il ripristino o l'attivazione del funzionamento;



64. ad esclusione delle situazioni di temporaneo scollegamento al sistema di estrazione sopra indicate, presso i pozzi di estrazione del gas deve essere garantita la presenza di condizioni di depressione sufficienti al mantenimento del raggio di influenza (determinato come distanza dal pozzo o dal sistema di estrazione presso il quale si rileva una depressione pari a 2,5 mm di H₂O e comunque non oltre il livello di guardia di 10 mm di H₂O);
- i pozzi di estrazione del gas di scarica devono essere gestiti in modo tale da evitare l'intrusione di aria atmosferica nell'impianto o la fuoriuscita incontrollata di gas di scarica in atmosfera, nonché devono essere dotati alla testa di una apposita valvola per il campionamento del gas e la misura della depressione applicata. Non è ammessa la dispersione in atmosfera di gas di scarica incombusto con una concentrazione di metano superiore al 5% in volume;
 - deve essere rilevato il livello di depressione presente nell'intorno di ciascun pozzo di estrazione del gas di scarica;
 - livelli minimi di depressione di cui sopra devono essere sempre garantiti ad esclusione della presenza di condizioni costituite dal superamento di uno o più dei seguenti livelli di guardia (O₂ > 5%, CO > 100 ppm, T° LFG > 55°C);
 - presso la piattaforma devono essere mantenuti e tempestivamente aggiornati appositi elenchi e registrazioni dei pozzi presso i quali sono state rilevate condizioni di superamento dei livelli di guardia, con indicazione della data di rilevazione, delle comunicazioni trasmesse e dello stato di avanzamento degli interventi correttivi adottati;
 - i pozzi di estrazione che per esigenze gestionali particolari, quali ad esempio la loro localizzazione in aree di smaltimento attive o a causa di interventi di manutenzione temporanea opportunamente documentata, non possono essere temporaneamente collegati al sistema di estrazione forzata, devono essere attrezzati con sistemi statici di combustione dotati di sistema automatico di accensione. I pozzi di estrazione nelle suddette condizioni devono essere indicati in un apposito elenco, tempestivamente aggiornato e mantenuto a disposizione presso la piattaforma. Le condizioni di scollegamento temporaneo devono essere strettamente limitate alla presenza di attività di smaltimento nell'area in cui la testa del pozzo risulta ubicata o alla durata dell'attività di manutenzione che ne ha determinato la necessità di scollegamento;
 - è ammessa la presenza di condizioni di anomalia caratterizzate da assenza di condizioni minime di depressione presso i pozzi di estrazione per un massimo del 15% (approssimato all'unità superiore) della dotazione totale dei pozzi di estrazione del gas previsti in sede di autorizzazione o successivamente sostituiti. La disposizione dei pozzi di captazione collegati al sistema di estrazione forzata del gas indicati nella planimetria riportata in figura n. 20 del presente Rapporto Istruttorio. Qualsiasi variazione del sistema di estrazione del gas descritto nella planimetria suddetta, dovrà essere tempestivamente comunicata dal proponente alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale secondo le procedure previste dall'art. 29-nonies, comma 1, del D.L.vo n. 152/2006;
 - non è ammessa la presenza di un numero di pozzi contigui che non rispettano le condizioni di depressione minima pari a 10 mm H₂O o definita sulla base del raggio di influenza, superiore a 3 pozzi, all'interno della vasca di stoccaggio, definita sulla base del punto precedente 7.7.64.f;
 - nella verifica della contiguità e del numero massimo di pozzi soggetti ad anomalia (15%) non sono considerati i pozzi temporaneamente non connessi all'impianto di estrazione forzata contenuti nell'apposito elenco, di cui al precedente punto 7.7.64.e, o i pozzi presso i quali sono state rilevate condizioni di rischio di intrusione di aria o di incendio, ed inseriti nel programma di interventi correttivi, indicati al punto 7.7.64.d e contenuti nel relativo elenco;
 - sono accettabili situazioni temporanee di anomalia del sistema di estrazione forzata, qualora sussistano condizioni straordinarie caratterizzate da temperatura atmosferica particolarmente rigida (es.: prolungati periodi con temperatura atmosferica minore di 0°C o interessati da precipitazioni nevose particolarmente rilevanti) che possono indurre temporanee difficoltà nella gestione del gas. Tali situazioni devono essere tempestivamente comunicate, comunque non oltre le 24 ore dalla rilevazione dell'anomalia, dal proponente alla Provincia di Matera – Area V Tutela del territorio, all'A.R.P.A.B. ed all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) – Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana, con indicazione delle problematiche riscontrate, dei pozzi interessati e delle soluzioni adottate. Tale condizione è da considerarsi straordinaria, in quanto il sistema di gestione del gas di scarica deve comunque essere allestito in modo da garantire la sua efficienza anche nelle condizioni di clima rigido che caratterizzano normalmente il territorio sul quale insiste l'impianto;
 - durante la fase di gestione post-chiusura, qualora sia stata documentata una diminuzione significativa della produzione di gas di scarica potranno essere adottate, su specifica richiesta del proponente alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale da effettuarsi ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1 del D.L.vo n. 152/2006, particolari condizioni di gestione del gas medesimo, a modifica delle prescrizioni sopra indicate;
65. il sistema di temodistruzione del gas di scarica deve garantire una temperatura di combustione maggiore di 850°C, una concentrazione di ossigeno maggiore o uguale del 3% ed un tempo di ritenzione maggiore o uguale di 0,3 secondi;



66. con riferimento al sistema centralizzato di aspirazione e combustione indicato al precedente punto 7.7.64, deve essere garantito il funzionamento del sistema automatico di accensione, di controllo della combustione e di interruzione in caso di disfunzione o pericolo, nonché della strumentazione per la rilevazione e registrazione in continuo di:
- a. depressione applicata alla rete di captazione;
 - b. contenuto in ossigeno della miscela aspirata;
 - c. temperatura di combustione;
 - d. tempo di ritenzione;
 - e. portata di gas inviata alla termodistruzione;
 - f. tempo di funzionamento dei sistemi di termodistruzione;
67. l'impianto di estrazione e trasporto del biogas deve essere esercito, anche in fase di post-gestione, in modo tale da prevenire l'accumulo ed il ristagno all'interno dello stesso del percolato e dei liquidi di condensa, nonché prevedere l'aggiustamento della rete di captazione in seguito a fenomeni di assestamento del corpo di discarica. I sistemi resi inservibili a seguito dell'assestamento della massa dei rifiuti in discarica o a causa di danneggiamenti accidentali dovranno essere tempestivamente riparati o sostituiti;
68. i sistemi di controllo in continuo della quantità di gas estratto, inviata alla termodistruzione, devono garantire l'impossibilità di manomissione o alterazione dei dati rilevati.

7.8 Prescrizioni relative alla gestione dei percolati della piattaforma

69. Devono essere realizzati alla chiusura dei bacini dei settori I, II, III e IV di stoccaggio, ulteriori pozzi necessari all'estrazione del percolato da convogliare al sistema centralizzato di estrazione. Per quanto concerne gli ultimi due (III° e IV°) questi potranno essere destinati anche alla captazione del biogas;
70. è consentito lo smaltimento del concentrato per immissione solo nel V settore di discarica. La distribuzione del concentrato nel corpo rifiuti deve essere effettuata in modo uniforme, realizzando più punti di reimmissione del liquido. Ciascun punto di reimmissione deve essere costituito da un "nucleo" drenante realizzato attraverso una trincea preventivamente scavata sulla superficie di coltivazione della discarica, all'interno della quale essere steso un tubo micro fessurato in HDPE annegato in pietrame di adeguata pezzatura (5/15 cm);
71. il concentrato prodotto dalla depurazione del percolato deve essere pompato dall'impianto di depurazione ai silos di equalizzazione per permettere di omogeneizzare l'effluente prodotto prima del suo ricircolo in discarica;
72. deve essere garantita la perfetta efficienza e funzionalità dei sistemi di reimmissione del concentrato prodotto all'interno della vasca di stoccaggio dei rifiuti al fine di non interrompere la continuità idraulica del sistema;
73. non è consentito lo stoccaggio del concentrato all'interno dei silos;
74. nel caso di malfunzionamenti o di manutenzione della rete di estrazione del percolato o della rete di re immissione del concentrato, la depurazione del percolato deve essere interrotta e si deve provvedere allo smaltimento del percolato presso impianti di trattamento esterni. Le condizioni di interruzioni temporanee di estrazione e depurazione del percolato devono essere tempestivamente comunicate alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, all'A.R.P.A.B. ed all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana con indicazione del numero dei pozzi coinvolti e dei tempi previsti per il ripristino o l'attivazione del collegamento. Deve essere prevista l'immediata sostituzione in caso di disfunzione o danneggiamento dei pozzi, dandone comunicazione alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, all'A.R.P.A.B. ed all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana con indicazione del numero dei pozzi coinvolti e dei tempi previsti per il ripristino o l'attivazione del funzionamento;
75. deve essere garantita la perfetta efficienza e funzionalità dei sistemi automatizzati di monitoraggio ed estrazione del percolato prodotto all'interno delle vasche di stoccaggio dei rifiuti impedendo qualunque ristagno o accumulo del medesimo al di sopra dei sistemi di impermeabilizzazione. Inoltre, deve essere evitata ogni interconnessione tra le reti che convogliano il percolato e qualsiasi altra rete di raccolta e distribuzione acque a servizio della piattaforma, nonché la rete di raccolta delle acque meteoriche. È vietata ogni forma di ricircolo del percolato all'interno del bacino. Deve essere garantita la presenza di un battente di percolato insistente al di sopra dei sistemi di impermeabilizzazione al minimo possibile,



compatibilmente con il funzionamento dei sistemi di sollevamento del percolato medesimo. Nel caso in cui, in fase di gestione operativa, si dovessero riscontrare dei ristagni o accumuli di percolato, si dovrà intervenire immediatamente mediante la realizzazione ad hoc di trivellazioni verticali drenanti nell'ammasso dei rifiuti e l'inserimento di una pompa di emungimento del liquame;

76. in caso si riscontrassero infiltrazioni di sostanze inquinanti sul suolo o nel sottosuolo, devono essere assicurati tempestivi interventi, secondo quanto previsto dalle normative vigenti in materia di messa in sicurezza, bonifica, e ripristino ambientale dei siti inquinati dalle disposizioni di cui al D.L.vo n. 152/2006 - Parte IV - Titolo V;
77. nell'attesa della realizzazione e messa in esercizio dell'impianto di trattamento del percolato, lo stesso deve essere smaltito in impianti autorizzati al trattamento di tale rifiuto ai sensi della normativa vigente;

7.9 Prescrizioni relative agli scarichi idrici della piattaforma

78. Devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
79. le acque meteoriche di prima pioggia di dilavamento delle superfici impermeabilizzate della piattaforma e provenienti dal canale di guardia al servizio del bacino di stoccaggio dei rifiuti devono confluire nel sistema di trattamento delle acque meteoriche (planimetria riportata in figura n. 14 del presente Rapporto Istruttorio);
80. deve essere comunicata qualsiasi modifica da apportare agli scarichi qualora la stessa sia tale da originare scarichi aventi caratteristiche qualitative e/o quantitative diverse da quelle autorizzate;
81. deve essere consentito al personale dell'A.R.P.A.B. di effettuare tutte le ispezioni che ritenga necessarie per l'accertamento delle condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi, ai sensi del comma 4 dell'art. 101 del D.L.vo n. 152/2006;
82. i pozzetti d'ispezione e campionamento (contrassegnati S1, S2, S3, S4, S5, S6, S7 e S8 in figura n. 11 del presente Rapporto Istruttorio) per il controllo della qualità dello scarico devono essere sempre mantenuti in perfette condizioni di efficienza e di accessibilità per il personale degli Organi di Controllo;
83. i limiti da rispettare per gli scarichi contrassegnati con le sigle S1, S2, S5, S6, S7 e S8 in figura n. 11 del presente Rapporto Istruttorio sono quelli stabiliti nel D.L.vo n. 152/2006, Parte III - Allegato 5 - Tabella 3, mentre per gli scarichi contrassegnati con le sigle S3 e S4 devono rispettare i limiti di cui al D.L.vo n. 152/2006, Parte III - Allegato 5 - Tabella 4;
84. i fanghi di sedimentazione che si producono nel sistema depurativo delle acque di prima pioggia e nelle vasche Imhoff a servizio degli uffici tecnici e dell'impianto di biogas devono essere smaltiti in impianti autorizzati al trattamento di tale rifiuto;
85. in fase di post-gestione, perimetralmente al corpo di discarica, le acque meteoriche dovranno confluire tramite la canaletta a sezione trapezoidale direttamente verso il recettore superficiale (planimetria riportata in figura n. 14 del presente Rapporto Istruttorio) nel rispetto dei limiti di cui al D.L.vo n. 152/2006, Parte III - Allegato 5 - Tabella 3;
86. è vietata la diluizione degli scarichi per rientrare nei limiti di accettabilità con acque prelevate allo scopo, ai sensi dell'art. 101 comma 5 del D. Lgs. n. 152/2006;
87. è fatto obbligo al gestore di:
 - a. non immettere le acque meteoriche in acque sotterranee;
 - b. eseguire idonea e periodica manutenzione dei sistemi di raccolta, al fine di garantirne un costante ed efficiente funzionamento;
 - c. comunicare tempestivamente all'A.R.P.A.B. ed all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana anomalie interne alla piattaforma che diano luogo o possano dar luogo a scarichi o imbrattamenti delle acque superficiali. In tali eventualità il gestore dovrà garantire procedure volte a contenere al massimo le immissioni in ambiente idrico; in ogni caso non dovranno essere provocati fenomeni di inquinamento tali da peggiorare l'attuale situazione ambientale;
 - d. mettere in atto tutti gli accorgimenti necessari a non peggiorare la qualità del corpo recettore degli scarichi in questione;



7.10 Prescrizioni relative alle acque sotterranee, suolo e sottosuolo

88. Per gli adempimenti in merito alle attività di monitoraggio delle acque sotterranee suolo e sottosuolo della piattaforma, si richiamano:

- gli esiti della Conferenza di Servizi tenutasi in data 14 novembre 2017 inerente il procedimento ex art. 242 D.Lgs. 152/2006;
- il parere dell'A.R.P.A.B. - Ufficio Suolo e Rifiuti - Dipartimento Provinciale di Matera, del 02 marzo 2018, acquisito in data 16 aprile 2018 e registrato in pari data al prot. n. 0067292/23AB.

Il Gestore dovrà monitorare, nei piezometri SP1, SP2, SP3, SP4, SP5, SP6, SP7, SP8, SP9, SP10, SP11, SP12, SP13, SP14, Sb1, Sb2 e Pz3, i parametri elencati nella successiva *Appendice 2 - Piano di Monitoraggio e controllo Tabella ACQUE SOTTERRANEE* (comprendente quanto assentito dagli Enti nella Conferenza di Servizi del 14/11/2017 che ha approvato l'Analisi di Rischio del sito in oggetto e ritenuto completata la procedura ambientale ai sensi dell'art. 242 del D.Lgs 152/06 e smi), secondo la cadenza e con le metodiche operative di analisi e campionamento riportate nella predetta tabella del PMC.

Relativamente alla sola fase di asportazione e ricollocazione dei sovrabbanchi del III e IV Settore di discarica e in corrispondenza dei piezometri SP1, SP2, SP3, SP4, SP5, SP7 e SP14, suddetto monitoraggio dovrà avere una cadenza quindicinale.

I valori rilevati sui piezometri SP2, SP4, SP5, SP6, SP7, SP8, SP9, SP10, SP11, SP13 e Pz3, relativi agli analiti Solfati, Fluoruri, Alluminio, Boro, Ferro, Manganese, Nichel, Piombo, Selenio, verranno confrontati con le concentrazioni di riferimento determinate dall'analisi di rischio approvata nella Conferenza di Servizi tenuta dal Comune di Matera in data 14 novembre 2017.

Nei punti di conformità denominati SP12 ed SP14 dovranno essere rispettati per gli analiti Solfati, Ferro, Manganese i seguenti valori:

- Solfati (364 mg/l);
- Ferro (1220 mg/l);
- Manganese (80 mg/l).

Per tutte le altre Analisi fisico-chimiche e microbiologiche delle acque sotterranee (ai sensi del D.Lgs. 36/03, Allegato 2) dovranno essere rispettati i limiti fissati nella Tabella 2 dell'Allegato 5 alla Parte IV del D. Lgs. 152/06.

Entro 3 mesi dalla notifica del provvedimento di riesame AIA, il gestore dovrà produrre un Piano Operativo di Intervento da attuare in caso di superamento dei limiti delle acque sotterranee. Tale Piano dovrà essere approvato dall'ARPAB e dall'Ufficio regionale competente in materia di rifiuti e bonifica dei siti inquinati.

7.11 Prescrizioni relative alle emissioni in atmosfera della piattaforma

89. Il campionamento delle emissioni (autocontrolli) deve essere effettuato a cura del Gestore utilizzando le versioni più recenti dei metodi di misura riportati nell'Appendice 2 "Piano di Monitoraggio e Controllo";

90. relativamente all'emissione associata ai biofiltri (contrassegnati E1) asserviti all'impianto di trattamento primario e di biostabilizzazione devono essere osservate le seguenti prescrizioni:

- a. I parametri e le specifiche prestazionali del biofiltro da monitorare e controllare periodicamente sono:

Parametro	Unità di misura	Valore
altezza del filtro	m	1.3-1.65
materiale di riempimento	-	miscele di compost maturo e cippato di legno
pezzatura	mm	25-120
densità media al 50% di umidità	kg/m ³	400-450
temperatura di funzionamento	°C	5-45
umidità di funzionamento	%	40-70
carico volumetrico massimo	Nm ³ /m ³ *h	100
tempo di contatto minimo in filtrazione	secondi	60



tempo massimo di messa a regime del materiale nuovo	giorni	30
prestazione complessiva in termini olfattometrici sull'aria trattata	U.O.E./m ³	200
sostituzione del letto filtrante	anni	2 anni o alla riduzione del 20% del volume

- b. il sistema di abbattimento polveri ed odori dell'impianto deve essere mantenuto costantemente in funzione garantendo all'interno della struttura una depressione sufficiente ad evitare le fuoriuscite di aria verso l'esterno e l'assenza di emissioni maleodoranti;
- c. deve essere effettuata una costante manutenzione del biofiltro al fine di garantire il mantenimento dei parametri ottimali riguardo a pH (compreso tra 5 e 8,5), umidità ed efficienza di abbattimento delle sostanze odorigene, effettuando periodiche analisi per verificarne il corretto funzionamento;
- d. la matrice filtrante del biofiltro deve essere sottoposta a rivoltamenti sulla base delle verifiche di efficienza del biofiltro stesso, con sostituzione parziale del materiale ligneo al fine di mantenere la necessaria porosità;
- e. dovranno essere misurati e registrati, con frequenza semestrale, i seguenti parametri: NH₃, H₂S, COV (come COT), polveri totali ed odore, per i quali dovranno essere rispettati i seguenti limiti di emissione:

Parametro	Unità di misura	Valore limite
NH ₃ (1)	mg/Nm ³	20
H ₂ S (2)	mg/Nm ³	4
Polveri (1)	mg/Nm ³	20
COV (come COT) (1)	mg/Nm ³	20
Odore (unità odorimetriche) (3)	U.O.E./Nm ³	200

(1) valori limite di cui al D.M. 29/01/2007 "Linee Guida relative ad impianti per le attività rientranti nelle categorie IPPC: 5 Gestione Rifiuti - Impianti di trattamento meccanico biologico";

(2) valore Parte V del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) All. 1 Parte I par. 3 decurtato del 20% come da criterio C.R.I.A.B. approvato con D.G.R. n. 3340/1999;

(3) valore desunto dalle specifiche tecniche del biofiltro.

- f. deve essere garantita la possibilità di bagnare la matrice filtrante (o preferibilmente umidificare l'aria in ingresso) e di rimuovere l'eventuale percolato formatosi;
- g. devono essere installati opportuni sensori in grado di rilevare selettivamente le sostanze inquinanti (CO₂, metano, ammoniaca, idrogeno solforato ecc.) prodotte dalla fermentazione dei rifiuti; di tale attività dovrà essere data comunicazione all'A.R.P.A.B. ed all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana;
91. deve essere tenuto un registro per la manutenzione dei biofiltri su cui annotare i controlli svolti e le eventuali anomalie; in particolare dovranno essere annotati gli interventi di bagnatura del biofiltri e la sostituzione dei letti filtranti;
92. le condense e le acque di percolazione dei biofiltri devono essere convogliate alla rete dei percolati;
93. nel caso in cui si verificano inconvenienti relativi al corretto funzionamento dei biofiltri devono essere intrapresi con urgenza tutti gli interventi necessari al fine di ripristinare la capacità di abbattimento.

Controllo delle emissioni convogliate

94. Il Gestore deve effettuare, entro trenta giorni dalla data di notifica del presente provvedimento, un controllo analitico delle emissioni convogliate proveniente dal cogeneratore (contrassegnato E2) come riportato in Appendice 2 "Piano di Monitoraggio e Controllo" del presente Rapporto Istruttorio;
95. il campionamento delle emissioni (autocontrolli) deve essere effettuato a cura del Gestore per la determinazione delle concentrazioni di tutti gli inquinanti presenti nelle emissioni dichiarate con la periodicità indicata nell'Appendice 2 "Piano di Monitoraggio e Controllo" durante le più gravose condizioni di esercizio dell'impianto, per la determinazione di tutti i parametri ivi riportati;
96. entro i trenta giorni successivi alla data di effettuazione degli autocontrolli, il Gestore deve trasmettere a mezzo lettera raccomandata A.R. o P.E.C., all'A.R.P.A.B., e all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) -



Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana i certificati di analisi firmati e timbrati da tecnico abilitato, relativi ai controlli effettuati;

97. i metodi di campionamento, analisi e valutazione delle emissioni sono quelli riportati nell'allegato VI alla Parte V del D.Lgs. n. 152/2006, nonché nel D.M. del 25/08/2000; i rapporti di prova relativi agli autocontrolli, firmati e timbrati da tecnico abilitato, devono essere almeno conformi a quanto indicato al punto 7 del rapporto ISTISAN 91/41.

Emissioni diffuse e fugitive

98. In tutte le fasi di esercizio degli impianti deve essere evitato, per quanto tecnicamente possibile, il rilascio di emissioni diffuse anche adottando le misure indicate nel D.L.vo n. 152/2006, Parte V, Allegato V; devono essere inoltre evitati gli stoccaggi a cielo aperto di materiali di ogni specie che possano dare luogo ad emissioni odorogene o polverulente;
99. al fine di contenere le emissioni non convogliate, sia diffuse sia eventualmente fugitive, il Gestore deve stabilire un programma di manutenzione periodica finalizzata all'individuazione di perdite ed alla riparazione, che dovrà essere trasmesso all'A.R.P.A.B. entro tre mesi dalla notifica del presente provvedimento;
100. il campionamento delle emissioni (autocontrolli) deve essere effettuato a cura del Gestore per la determinazione delle concentrazioni di tutti gli inquinanti presenti nelle emissioni dichiarate con la periodicità indicata nell'Appendice 2 "Piano di Monitoraggio e Controllo" durante le più gravose condizioni di esercizio dell'impianto, per la determinazione di tutti i parametri ivi riportati;
101. tutti i rilievi devono essere corredati da misure meteorologiche per una migliore interpretazione delle misure effettuate e per un'efficace analisi delle eventuali fonti di inquinamento rilevate;
102. sulla base degli esiti dei primi due anni di monitoraggio dei parametri di emissione gassosa e della qualità dell'aria della piattaforma trasmessi dal gestore nell'ambito delle relazioni annuali di cui alla prescrizione 7.15.129, potranno essere fissati dall'A.R.P.A.B. i valori limite degli inquinanti nonché i rispettivi livelli di guardia e di allarme.

7.12 Prescrizioni relative alle emissioni sonore

103. La piattaforma ricade in Classe VI (area industriale di La Martella) del piano di zonizzazione acustica comunale, pertanto si applicano i valori dei limiti massimi del livello sonoro equivalente ($L_{eq\ a}$) delle aree esclusivamente industriali, come da seguente tabella

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di Riferimento	
	Diurno (06:00-22:00)	Notturmo (22:00-06:00)
I - Aree particolarmente protette	50	40
II Aree Prevalentemente residenziali	55	45
III Aree di tipo Misto	60	50
IV Aree di intensa attività umana	65	55
V Area prevalentemente industriali	70	60
VI Aree esclusivamente industriali	70	70

104. In caso di superamento dei limiti citati al punto precedente, il Gestore dovrà intervenire con opportune opere di mitigazione sulle fonti, sulle vie di propagazione e sui ricettori a valle dei quali procedere ad un nuovo monitoraggio acustico allo scopo di valutarne l'efficacia;
105. la prima verifica sia effettuata entro 3 mesi dalla messa a regime dell'impianto a seguito della realizzazione delle modifiche progettuali previste in progetto;
106. il Gestore deve provvedere a monitorare i livelli sonori immessi sia al confine aziendale esterno sia in corrispondenza di eventuali ricettori sensibili presenti nella zona circostante, nonché presso eventuali postazioni ove si presentino criticità acustiche. Il monitoraggio deve essere realizzato secondo le specifiche del D.M. 31.05.2005 e finalizzato alla verifica di conformità con i valori limite di cui al precedente punto 7.12.103;



107. le misure e le successive elaborazioni dovranno essere effettuate da un tecnico competente in acustica, specificando le caratteristiche della strumentazione impiegata, i parametri oggetto di monitoraggio, le frequenze e le modalità di campionamento ed analisi. Le misure, secondo quanto previsto dal D.M. 16/03/1998 Allegato B, dovranno essere effettuate per "integrazione continua e/o con la tecnica del campionamento", dovranno essere riferite all'intero periodo di riferimento Diurno e Notturno ed essere rappresentative delle condizioni di funzionamento dell'impianto in esame. Le principali sorgenti sonore, i ricettori, le postazioni di misura nonché i valori misurati dovranno essere rappresentati in una planimetria, in scala adeguata, da allegare ai rapporti di autocontrollo;
108. i risultati dovranno essere presentati secondo quanto previsto dall'Allegato D del D.M. 16/03/1998 e trasmessi entro trenta giorni successivi alla data di effettuazione degli autocontrolli. Nei rapporti di autocontrollo dovranno essere precisate le condizioni di funzionamento dell'impianto al momento delle misure;
109. tutti gli autoveicoli e le attrezzature devono essere conformi alle norme di settore e devono essere dotati di adeguati sistemi di contenimento dei rumori;
110. il Gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di macchine o parti di esse provochino un evidente inquinamento acustico.

7.13 Prescrizioni relative alla chiusura ed al ripristino ambientale del bacino di stoccaggio

111. La ricostituzione della copertura vegetale dei bacini di stoccaggio dei rifiuti deve essere eseguita secondo le seguenti procedure:
- la copertura finale deve comunque rispondere ai criteri indicati al punto 2.4.3 dell'Allegato 1 al D.L.vo n. 36/2003;
 - la ricostituzione dello strato edafico (minimo di 100 cm di spessore) deve avvenire primariamente con l'utilizzo di suolo accantonato precedentemente o, in assenza, con terreno vegetale dalle caratteristiche chimico-fisiche controllate ed analoghe a quelle del sito d'intervento;
 - per il miglioramento della fertilità deve essere utilizzato in via preferenziale compost di qualità come ammendante;
 - sullo strato edafico si deve procedere nella realizzazione di un inerbimento anche temporaneo, con specie erbacee annuali e perenni pioniere allo scopo di una rapida stabilizzazione della massa movimentata e per favorire processi di rivitalizzazione (ricolonizzazione microbiologica) del suolo;
 - nella piantumazione per la ricostituzione della copertura vegetale si deve procedere in maniera progressiva, utilizzando prioritariamente specie arboree ed arbustive autoctone o tipiche dell'area da ricostituire ed adatte alle caratteristiche fisico-chimiche del suolo;
 - durante la piantumazione e successivamente all'intervento di ripristino devono essere utilizzate le migliori tecniche di coltivazione per garantire l'attecchimento della vegetazione; in particolare è necessario garantire la manutenzione e, qualora ricorra la necessità, si devono adottare sistemi di irrigazione fissa o mobile che assicurino le più favorevoli condizioni per lo sviluppo della copertura vegetale;
 - il materiale utilizzato per la copertura definitiva o provvisoria della discarica deve essere conforme ai valori di concentrazione limite accettabili (nel suolo e sottosuolo) dei metalli, riferiti al D.L.vo n. 152/2006, Parte IV - Allegato 5 - Tabella 1 - colonna B, di seguito riportata:

Parametri	Valori limite	Unità di misura
Arsenico (As)	50 (*)	mg/kg
Berillio (Be)	10 (*)	mg/kg
Cadmio (Cd)	15 (*)	mg/kg
Cobalto (Co)	250 (*)	mg/kg
Cromo totale	800 (*)	mg/kg
Cromo esavalente (Cr VI)	15 (*)	mg/kg
Mercurio (Hg)	5 (*)	mg/kg
Nichel (Ni)	500 (*)	mg/kg
Piombo (Pb)	1000 (*)	mg/kg
Rame (Cu)	600 (*)	mg/kg
Selenio (Se)	15 (*)	mg/kg
Stagno (Sn)	350 (*)	mg/kg
Tallio (Tl)	10 (*)	mg/kg
Vanadio (V)	250 (*)	mg/kg



Zinco (Zn)	1500 (*)	mg/kg
(*) riferiti a sostanza secca		

112. il recupero ambientale dell'area deve prevedere anche l'eliminazione delle strutture non necessarie alla gestione post-operativa, compresa la sistemazione delle aree di servizio e delle relative strutture, i sistemi di raccolta del percolato ed i dispositivi di captazione del gas presenti. La pendenza dei versanti realizzati dovrà essere tale da favorire lo scorrimento delle acque superficiali e meteoriche, raccolte da un'opportuna rete di canali, al fine di evitare l'erosione dei versanti stessi;
113. le operazioni di ripristino ambientale finale dovranno avere inizio alla cessazione dell'attività di smaltimento e/o al raggiungimento delle quote massime previste per i rifiuti. L'adozione di eventuali sistemi temporanei di copertura provvisoria, in luogo di quella definitiva, dovrà essere preventivamente comunicata all'A.R.P.A.B., con indicazione dell'area del bacino di stoccaggio interessato e dei tempi previsti per la posa in opera della copertura definitiva, le cui opere di allestimento dovranno comunque essere avviate immediatamente alla cessazione dell'attività di smaltimento dei rifiuti presso il bacino di stoccaggio e/o al raggiungimento delle quote massime previste per i rifiuti nel progetto approvato;
114. qualora necessario, dovrà essere prevista la realizzazione di opportuni manufatti atti ad evitare la tracimazione delle acque meteoriche dal perimetro dei rilevati del bacino di stoccaggio dei rifiuti collegati ad idonei punti di scarico adeguatamente allestiti e dimensionati. Le acque di dilavamento sopra descritte, dovranno essere sottoposte a periodiche attività di sorveglianza e controllo e dovranno essere smaltite nei limiti delle leggi vigenti in materia. Il sistema di drenaggio e di raccolta delle acque meteoriche di ruscellamento dovrà essere adeguato alle variazioni morfologiche del corpo delle vasche di stoccaggio (es. pendenza) durante le previste fasi di assestamento, al fine di evitare ristagni delle stesse acque. Dovrà essere posta particolare cura all'inerbimento delle scarpate ed alla realizzazione delle canalette, al fine di evitare la possibilità di innesco di fenomeni erosivi e di trasporto solido;
115. il rispetto delle prescrizioni contenute al precedente punto 7.13.114 deve essere certificato mediante relazione tecnica di collaudo, redatta da un tecnico competente in materia estraneo alla Direzione dei Lavori. I lavori di realizzazione della struttura in questione dovranno essere ultimati **entro il termine massimo di anni due** a decorrere dalla data di cessazione dell'attività di smaltimento dell'impianto. Al termine di ciascuna fase di allestimento ne deve essere data notizia alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, all'A.R.P.A.B. ed all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana.

7.14 Prescrizioni relative alla gestione post - operativa del bacino di stoccaggio dei rifiuti

116. Durante la gestione post-operativa del bacino di stoccaggio il titolare dell'autorizzazione deve garantire che la raccolta e l'allontanamento delle acque di percolamento avvenga con le modalità e la frequenza tali da garantire la completa rimozione del percolato insistente al di sopra del sistema di impermeabilizzazione. È vietata ogni forma di ricircolo del percolato sopra o all'interno del bacino di stoccaggio dei rifiuti. Nel caso in cui, in fase di gestione post-operativa, si dovesse riscontrare dei ristagni o accumuli di percolato, si dovrà intervenire tempestivamente mediante la realizzazione ad hoc di pozzi (trivellazioni verticali drenanti) nell'ammasso dei rifiuti e l'inserimento di una pompa di emungimento del liquame;
117. deve essere garantita la gestione del gas proveniente dalla discarica secondo le prescrizioni contenute nel precedente paragrafo 7.7, fino a quando la produzione del gas medesimo da parte della discarica possa comportare rischi per la salute e per l'ambiente;
118. il perimetro della piattaforma deve essere idoneamente attrezzato al fine di evitare qualunque fuoriuscita incontrollata di acque potenzialmente contaminate all'esterno della struttura impermeabilizzata della piattaforma stessa;
119. durante la gestione post-operativa deve essere garantita la percorribilità della viabilità di accesso alla piattaforma in ogni periodo dell'anno e devono essere adottati tutti gli accorgimenti per limitare la polverosità. La stessa prescrizione vale per la viabilità interna della piattaforma al fine di garantire un agevole accesso a tutti i punti di monitoraggio in ogni periodo dell'anno;



120. è fatto obbligo di provvedere periodicamente alla disinfestazione e derattizzazione dell'area. La frequenza di tali operazioni, i prodotti impiegati ed i periodi dell'anno in cui dette operazioni vengono condotte devono essere comunicate all'A.R.P.A.B. ed all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) – Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana, in funzione delle condizioni climatiche locali;
121. il proponente nella fase di post - gestione dovrà garantire sempre il rispetto ambientale delle aree interessate e contermini, ponendo particolare riguardo anche agli aspetti paesaggistici ed igienico-sanitari;
122. qualsiasi anomalia che si dovesse verificare presso la piattaforma durante la fase di gestione post-operativa, deve essere immediatamente comunicata all'A.R.P.A.B. per i dovuti accertamenti di merito. Gli esiti validati, relativi a quest'ultimi, dovranno essere trasmessi alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale ed all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) – Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana.

7.15 Prescrizioni relative al monitoraggio

123. L'esecuzione del Piano di Sorveglianza e Controllo (ricompreso nel Piano di Monitoraggio riportato in Appendice 2) deve essere garantita tramite strutture e dotazioni qualificate e competenti e utilizzando le metodiche tecnicamente validate di prelievo ed analisi. Il programma operativo di dettaglio del Piano di Monitoraggio deve essere messo a disposizione dell'A.R.P.A.B., in tempo utile, all'inizio di ogni anno solare. Sulle attività del Piano di Monitoraggio svolte direttamente o indirettamente dal gestore deve essere garantita una periodica verifica e sorveglianza tramite soggetti qualificati e indipendenti appositamente incaricati dal proponente. Lo stesso è tenuto a formalizzare all'A.R.P.A.B. gli estremi ed i riferimenti di tali soggetti incaricati;
124. il gestore deve attuare il Piano di Monitoraggio rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare riportati nel medesimo Piano; le cadenze devono intendersi dalla data di efficacia della Deliberazione di Giunta Regionale di cui il presente rapporto istruttorio costituisce parte integrante;
125. il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione ed alla loro riparazione nel più breve tempo possibile;
126. deve essere data comunicazione all'A.R.P.A.B., almeno 15 giorni prima dell'inizio di ogni misurazione, per ottemperare a quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 6 e dell'art. 29-decies, comma 3, del D.L.vo n. 152/2006;
127. gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate devono essere comunicati all'A.R.P.A.B. ed all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) – Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana all'interno del report annuale di cui al successivo punto 7.15.129; il Gestore deve conservare presso la piattaforma gli esiti di tutti i controlli effettuati dallo stesso da tenere a disposizione degli Organi di Controllo;
128. la periodicità dei controlli da parte dell'A.R.P.A.B. potrà subire delle variazioni in relazione alle valutazioni dei dati di autocontrollo. Pertanto il numero complessivo di controlli da parte dell'A.R.P.A.B. nel periodo di validità dell'autorizzazione potrà risultare minore o maggiore a quanto espresso nel Piano di Monitoraggio, sulla base delle criticità emergenti. Si evidenzia che le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'A.R.P.A.B. sono a carico del titolare dell'autorizzazione e verranno valutate in base alle tariffe definite a livello regionale per questa attività con D.G.R. n. 1640/2010 in attuazione del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 24 aprile 2008, recante "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59", pubblicato per avviso in G.U. il 22.09.2008;
129. ai sensi del combinato disposto dell'art. 10, comma 2, lettera l) del D.L.vo n. 36/2003 e dell'art. 29-sexies, comma 6, del D.L.vo n. 152/2006, il gestore deve predisporre annualmente una relazione descrittiva del monitoraggio effettuato, riferita all'anno solare precedente, contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ovvero alle prescrizioni contenute nel presente Rapporto Istruttorio; tale relazione, che dovrà essere inviata, anche su supporto informatico, entro il 30 aprile dell'anno successivo alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale, all'A.R.P.A.B. ed all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) – Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana,



dovrà riportare i dati di campionamento raggruppati per aspetti ambientali e, nell'ambito di ciascun aspetto, per data di campionamento e di analisi nonché per punto monitorato. Alla relazione dovrà essere allegata apposita cartografia che consenta di visualizzare tutti i punti monitorati. Per ogni argomento trattato la relazione dovrà contenere anche una sezione di commento ai dati con una valutazione rispetto ai valori degli anni precedenti, qualora esistenti. La relazione dovrà inoltre riportare le elaborazioni nella forma grafica e tabellare opportuna ed un esplicito riferimento al rispetto dei limiti normativi. Tutti i punti di campionamento presenti nella relazione dovranno essere identificati in modo univoco con un identificativo e con le coordinate GPS (U.T.M. 33 N datum WGS84); la relazione dovrà inoltre contenere:

- a. quantità e tipologia dei rifiuti trattati presso la piattaforma (suddivisi per codice CER);
- b. volumetria utile residua per lo smaltimento dei rifiuti nella vasca di stoccaggio, tempistiche di esaurimento e rilievo topografico piano-altimetrico, corredato da apposite sezioni contenenti anche il profilo dei rifiuti autorizzato, del settore della discarica interessata dall'attività di smaltimento;
- c. volume di percolato estratto e smaltito mensilmente dalla piattaforma e dalla discarica e relative procedure di trattamento e smaltimento;
- d. indicazione delle quantità di gas di discarica prodotto ed estratto su base mensile dal bacino di stoccaggio e relative procedure di trattamento e smaltimento, con indicazione del tempo di funzionamento dei sistemi di estrazione forzata e combustione e delle loro modalità operative;
- e. dati registrati dalla centralina meteorologica ed in particolare:
 - ✓ precipitazioni giornaliere con sommatoria mensile;
 - ✓ temperatura giornaliera;
 - ✓ direzione e velocità del vento giornaliera;
 - ✓ evaporazione giornaliera (anche calcolata);
 - ✓ umidità atmosferica giornaliera.

Insieme ai suddetti dati dovranno essere fornite opportune valutazioni inerenti al bilancio idrologico del bacino di stoccaggio dei rifiuti con particolare riferimento alla necessità di garantire un adeguato allontanamento del percolato dallo stesso;

- f. **relazione tecnica** inerente i cedimenti della massa dei rifiuti conferiti corredata da opportune planimetrie e sezioni che illustrino la morfologia del fondo delle discarica e dei sistemi di raccolta del percolato e di gestione del gas, l'entità dei cedimenti assoluti e differenziali rilevati rispetto alle previsioni progettuali ed ai valori massimi compatibili con la funzionalità dei sistemi;
 - g. **relazione tecnica riassuntiva dei dati relativi al monitoraggio ambientale** della piattaforma espressi anche sotto forma di tabulazione ed elaborazioni grafiche per tutti gli aspetti ambientali contemplati nel Piano di Monitoraggio riportato in *Appendice 2*;
 - h. eventuali interventi periodici di manutenzione degli impianti e delle strutture di copertura;
 - i. stato di avanzamento delle operazioni di recupero ambientale;
- 130.** gli elementi e le valutazioni (principi generali, tempistiche, metodiche di prelievo, di campionamento e di analisi, procedure di registrazione e trattamento dati acquisiti, ecc.) per l'applicazione del Piano di Monitoraggio da parte del gestore e dell'A.R.P.A.B., laddove non diversamente indicato nel presente provvedimento, sono quelli delle Linee Guida in materia di sistemi di monitoraggio, riportate nell'allegato II al D.M. 31/01/2005.

7.16 Verifica di conformità, rispetto dei limiti e comunicazioni

- 131.** Per ogni misura di inquinante e/o parametro effettuata con riferimento alle diverse matrici ambientali interessanti la piattaforma deve essere reso noto dal laboratorio/sistema di misura, ove possibile, l'incertezza estesa della misura (coefficiente di copertura k pari a 2 e valore di probabilità pari al 95%) del metodo utilizzato. Qualora non fosse indicata l'incertezza della misura eseguita si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura per il confronto con il limite stabilito. Premesso che le metodiche di campionamento e/o analisi sono quelle individuate nel Piano di Monitoraggio di cui all'*Appendice 2*, per la verifica delle caratteristiche delle emissioni autorizzate possono essere utilizzati:

- a. metodi UNI/Unichim/UNI EN;
- b. metodi normati;
- c. metodi ufficiali (nazionali o internazionali).

I metodi utilizzati alternativi e/o complementari a quelli sopra indicati devono avere un limite di rilevabilità complessivo che non ecceda il 10% del valore limite stabilito. In casi particolari l'utilizzo di



- metodi con prestazioni superiori al 10% del limite deve essere preventivamente concordato con l'A.R.P.A.B.;
- 132.** in caso di superamento certo dei valori limite di emissione, deve essere data comunicazione entro e non oltre 5 giorni dell'evidenza del valore anomalo all'A.R.P.A.B. ed all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) – Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana. A seguire, nel minimo tempo tecnico e comunque non oltre ulteriori 5 giorni devono essere documentate con relazione scritta da inviare all'A.R.P.A.B. ed all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) – Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana le cause di tale superamento e le azioni e tempistiche poste in essere per rientrare nei limiti previsti dall'autorizzazione. Si precisa che si ha un superamento certo quando il valore analitico del parametro ricercato, sottratto del contributo dell'incertezza estesa indicata nel certificato analitico rilasciato dal laboratorio, risulta maggiore del limite di emissione previsto dalla presente autorizzazione;
- 133.** con riferimento agli analiti delle acque sotterranee da monitorare presso i pozzi piezometrici, nel caso di superamento dei valori di guardia, il gestore deve attuare il seguente piano di intervento :
- comunicazione dell'anomalia all'A.R.P.A.B. ed all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) – Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana, entro e non oltre 7 giorni dall'evidenza del valore anomalo;
 - espurgo del piezometro/piezometri che hanno evidenziato l'anomalia;
 - ripetizione, entro sette giorni dalla comunicazione di cui al primo punto, di almeno due campagne analitiche presso lo stesso punto per il/i parametro/i interessato/i, atte a confermare il trend del valore anomalo previa comunicazione all'A.R.P.A.B. della data in cui saranno ripetuti i nuovi prelievi;
 - trasmissione entro e non oltre 30 giorni dei dati delle campagne analitiche di cui al punto precedente all'A.R.P.A.B. ed all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) – Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana, agli Uffici regionali Prevenzione e Controllo Ambientale e Compatibilità Ambientale; (il gestore deve conformarsi alle decisioni che saranno assunte da quest'ultimo);
 - nel report annuale dovrà comunque essere evidenziato qualunque dato riconducibile a questa situazione;
- 134.** nel caso di superamenti dei valori di fondo naturale presso i pozzi piezometrici e/o il/i punto/i di conformità il gestore deve attuare il seguente piano di intervento:
- comunicazione dell'anomalia all'A.R.P.A.B. ed all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) – Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana, entro e non oltre 7 giorni dall'evidenza del valore anomalo;
 - espurgo del piezometro/piezometri che hanno evidenziato l'anomalia;
 - ripetizione del controllo analitico presso lo stesso punto per il/i parametro/i interessato/i entro 30 giorni dalla comunicazione di cui al primo punto, previa comunicazione all'A.R.P.A.B. della data in cui saranno ripetuti i nuovi prelievi;
 - qualora si confermasse il dato riscontrato, esecuzione di un ulteriore controllo con le stesse modalità (entro 30 giorni e con comunicazione all'A.R.P.A.B. ed all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) – Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana), presso tutti i piezometri previsti dal piano di monitoraggio riferiti allo stesso acquifero;
 - elaborazione di un piano di azioni da adottare sia nel caso in cui si tratti di superamenti occasionali sia nel caso si tratti di un superamento ricorrente anche corredato da tempistiche così come previsto dal D.Lgs. n. 36/2003 – Allegato 2;
 - trasmissione entro e non oltre 30 giorni dei dati di controllo analitico e del piano di azioni di cui sopra all'A.R.P.A.B. ed all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) – Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana ed agli Uffici regionali Prevenzione e Controllo Ambientale e Compatibilità Ambientale; il gestore deve conformarsi alle decisioni che saranno assunte dall'Autorità Competente anche in merito all'attivazione delle procedure di sito potenzialmente contaminato di cui all'art. 242 del D.L.vo n. 152/2006;
 - nel report annuale dovrà comunque essere evidenziato qualunque dato riconducibile a questa situazione;
- 135.** nel caso in cui si verifichino circostanze di emissioni non regolate dall'A.I.A., di malfunzionamenti, di anomalie dei sistemi di controllo e monitoraggio e di incidenti il gestore della piattaforma deve avvertire l'A.R.P.A.B. ed l'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) – Dipartimento di Prevenzione Collettiva della



Salute Umana nel più breve tempo possibile anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza e per le vie brevi con contatto telefonico diretto. A seguire, nel minimo tempo tecnico e comunque non oltre 24 ore dal verificarsi dell'evento, devono essere documentate con relazione scritta da inviare all'A.R.P.A.B. ed all'Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.) – Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana le cause dell'accaduto e le azioni e tempistiche poste in essere per rientrare nelle condizioni di normale esercizio.

7.17 Verifica di applicabilità delle BAT

136. Entro 48 mesi dalla data di autorizzazione, il gestore dovrà provvedere ad una rimodulazione dell'attuale soluzione impiantistica che tenga in considerazione delle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti del 10/08/2018 (DECISIONE 2018/1147/UE).

7.18 Inosservanza delle prescrizioni e sanzioni

137. La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti di cui all'art. 29-decies, comma 9, del D.L.vo n. 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 29-quattordices del medesimo Decreto.

7.19 Riepilogo delle comunicazioni agli enti

138. Il gestore deve inviare, entro le date indicate, le comunicazioni degli eventi e i documenti richiesti in ciascuna parte del presente atto e riassunti nella seguente tabella:

Evento	Enti a cui inviare la comunicazione	Data	Prescrizione
Comunicazione di attuazione secondo quanto previsto dall'A.I.A.	• Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale • A.R.P.A.B.; • A.S.M.	Comunicazione e preventiva prima dell'esercizio dell'installazione secondo quanto disposto dall'A.I.A.	7
Ogni modifica del ciclo produttivo e dell'impianto	• Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale; • A.R.P.A.B.	Comunicazione e preventiva	7 7.1.7
Eventuale modifica dei termini indicati nel crono-programma	• Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale; • A.R.P.A.B.; • Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.)	Comunicazione e preventiva	7.1.1
Relazione tecnica al termine di ciascuna fase di costruzione	• Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale; • A.R.P.A.B.; • Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.)	Relazione tecnica	7.1.2



Evento	Enti a cui inviare la comunicazione	Data	Prescrizione
- Eventuale sostituzione del soggetto gestore; - eventuale sostituzione del responsabile o dei responsabili tecnici incaricati della corretta gestione operativa della piattaforma stessa;	• A.R.P.A.B.; • Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.)	Comunicazione e preventiva	7.1.22
- Eventuali possibili danni ai sistemi di protezione ambientale derivanti dai fenomeni di cedimento o di instabilità della massa dei rifiuti e/o del sottofondo; - su qualsiasi incidente a persone e/o cose dovesse verificarsi nella piattaforma	• A.R.P.A.B.; • Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.)	Comunicazione e tempestiva	7.1.23
Superamento del valore di 100 ppm di CO in uscita dai sistemi di estrazione del gas	• A.R.P.A.B.; • Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.)	Comunicazione e tempestiva	7.1.24
Frequenza disinfestazione e derattizzazione dell'area prodotti impiegati ed i periodi dell'anno	• A.R.P.A.B.; • Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.)	Comunicazione	7.1.27
Rinvenimento sorgenti radiometriche o anomalie radiometriche	• Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale; • Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.); • Vigili del Fuoco; • A.R.P.A.B.; • Direzione Territoriale del Lavoro (Ispettorato); • Questura, se del caso; • la Prefettura di Matera (se trattasi di eventuali "sorgenti orfane")	Immediata e specifica comunicazione	7.3.31
Eventuale modifica dei termini previsti per lo spostamento dei sovrabbanchi indicati nel crono-programma	• Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale; • A.R.P.A.B.; • Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.)	Comunicazione e preventiva	7.5.46
Al termine di ciascuna fase prevista per lo spostamento dei sovrabbanchi indicati nel crono-programma	• Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale; • A.R.P.A.B.; • Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.)	Relazione tecnica	7.5.47
Relazione tecnica circa le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo e le modalità di stoccaggio del rifiuto in oggetto	• Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale; • A.R.P.A.B.	entro 60 giorni dalla notifica del presente provvedimento	7.6.51



Evento	Enti a cui inviare la comunicazione	Data	Prescrizione
Documentazione tecnica trimestrale nella quale dovranno essere descritte le quantità dei rifiuti abbancati, supportati da rilievi topografici finalizzati alla determinazione dei volumi occupati dai rifiuti nella vasca di stoccaggio e dei volumi ancora disponibili	• Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale; • A.R.P.A.B.	ogni 30 giorni fino al termine delle operazioni di trasferimento di sovrabbanchi	7.6.56
Cessazione definitiva dell'attività di smaltimento dei rifiuti presso il bacino di stoccaggio	• Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale • Regione Basilicata - Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale • A.R.P.A.B. • Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.)	Comunicazion e con preavviso minimo di 30 giorni	7.6.59
Scollegamento temporaneo dei pozzi di estrazione del biogas	• Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale; • A.R.P.A.B.; • Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.)	Comunicazion e tempestiva	7.7.63
Ripristino o attivazione del funzionamento dei pozzi coinvolti	• Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale; • A.R.P.A.B.; • Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.)	Comunicazion e tempestiva	7.7.63
Disfunzione dei sistemi di estrazione e combustione del gas	• Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale; • A.R.P.A.B.; • Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.)	Comunicazion e tempestiva	7.7.64
Interruzioni temporanee di estrazione e depurazione del percolato	• Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale; • A.R.P.A.B.; • Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.)	Comunicazion e tempestiva	7.8.74
Ripristino o attivazione del funzionamento dell'impianto di estrazione e depurazione del percolato	• Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale; • A.R.P.A.B.; • Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.);	Comunicazion e tempestiva	7.8.74
Anomalie interne alla piattaforma che diano luogo o possano dar luogo a scarichi o imbrattamenti delle acque superficiali	• A.R.P.A.B.; • Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.)	Comunicazion e tempestiva	7.8.87



Evento	Enti a cui inviare la comunicazione	Data	Prescrizione
Installazione di opportuni sensori in grado di rilevare selettivamente le sostanze inquinanti prodotte dalla fermentazione dei rifiuti	- A.R.P.A.B.; - Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.)	Comunicazioni e	7.11.90
Certificati di analisi firmati e timbrati da tecnico abilitato, relativi ai controlli effettuati delle missioni convogliate	- A.R.P.A.B.; - Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.)	entro i 30 g successivi alla data di effettuazione degli autocontrolli	7.11.96
Programma di manutenzione	A.R.P.A.B.	entro i 90 g dalla notifica del presente provvedimento	7.11.99
Adozione di eventuali sistemi temporanei di copertura provvisoria, in luogo di quella definitiva,	A.R.P.A.B.;	Comunicazioni e preventiva	7.13.113
Eventuale realizzazione di opportuni manufatti atti ad evitare la tracimazione delle acque meteoriche dal perimetro dei rilevati del bacino di stoccaggio dei rifiuti	- A.R.P.A.B.; - Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.)	Comunicazioni e per ogni fase	7.13.115
Frequenza disinfestazione e derattizzazione dell'area prodotti impiegati ed i periodi dell'anno	- A.R.P.A.B.; - Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.);	Comunicazioni e	7.14.120
Anomalia che si dovesse verificare presso la piattaforma durante la fase di gestione post-operativa	- Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale; - A.R.P.A.B.; - Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.)	Comunicazioni e tempestiva	7.14.122
Comunicazione con le date in cui intende effettuare gli autocontrolli	A.R.P.A.B.	Almeno 15 g di anticipo	7.15.126
Esiti delle misurazioni/elaborazioni	- A.R.P.A.B.; - Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.)	Comunicazioni e	7.15.127
Report annuale monitoraggio	- Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale - A.R.P.A.B. - Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.);	Entro il 30 aprile di ogni anno	7.15.129
Comunicazione superamento certo dei valori limite di emissione	- Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale; - A.R.P.A.B.; - Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.);	entro e non oltre 5 giorni dell'evidenza	7.15.132



Evento	Enti a cui inviare la comunicazione	Data	Prescrizione
Comunicazione cause superamento limiti di emissione	• Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale; • A.R.P.A.B.; • Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.);	non oltre 5 giorni	7.15.132
Comunicazione superamento degli analiti nelle acque sotterranee	• Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale; • A.R.P.A.B.; • Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.);	Entro 7 giorni dall'evidenza	7.15.133
Comunicazione ripetizione campagne analitiche	• A.R.P.A.B.;	Entro 7 giorni dall'evidenza dalla comunicazione precedente	7.15.133
Esiti campagne analitiche	• Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale; • Regione Basilicata – Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale • A.R.P.A.B.; • Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.);	Entro 30 giorni dalle campagne analitiche	7.15.133
Comunicazione superamento dei valori di fondo naturale presso i pozzi piezometrici e/o il/i punto/i di conformità	• A.R.P.A.B.; • Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.);	Entro 7 giorni dall'evidenza	7.15.134
Comunicazione ripetizione campagne analitiche	• A.R.P.A.B.;	Comunicazione	7.15.134
comunicazione ripetizione campagne analitiche in caso di conferma superamento	• A.R.P.A.B.; • Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.);	Comunicazione	7.15.134
Trasmissione dei dati di controllo analitico e del piano di azioni	• Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale; • Regione Basilicata – Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale • A.R.P.A.B.; • Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.);	Entro 30 giorni dalle campagne analitiche	7.15.134
Malfunzionamenti, anomalie dei sistemi di controllo e monitoraggio, incidenti	• A.R.P.A.B.; • Azienda Sanitaria di Matera (A.S.M.);	Comunicazione e tempestiva	7.15.135



8 Elenco delle autorizzazioni ambientali sostituite

Ai sensi del D.L.vo n. 152/2006, art. 29-quater, comma 11, il provvedimento di cui il presente Rapporto Istruttorio costituisce parte integrante ha valore di:

- autorizzazione alle emissioni in atmosfera;
- autorizzazione allo scarico;
- autorizzazione allo smaltimento di rifiuti;
- autorizzazione alla realizzazione delle modifiche impiantistiche ed all'esercizio della piattaforma modificata;
- aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con D.G.R. n. 1915 del 11 dicembre 2006, come integrata con le ratifiche di modifica non sostanziale di cui alle note prot. n. 0205190/19AB del 06 ottobre 2015 e prot. n. 0080944/19AB del 18 maggio 2016, ai sensi dell'art. 29-nonies del D.L.vo n. 152/2006;
- autorizzazione alla realizzazione del progetto di modifica sostanziale, consistente nell'aumento volumetrico nella misura di 79.500 m³ corrispondente al volume ancora disponibile nella vasca esistente.

In particolare, l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il provvedimento di cui il presente Rapporto Istruttorio costituisce parte integrante sostituisce:

- l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata, con D.G.R. n. 1915 del 11 dicembre 2006, al Comune di Matera;
- le ratifiche di modifica non sostanziale di cui alle note prot. n. 0205190/19AB del 06 ottobre 2015 e prot. n. 0080944/19AB del 18 maggio 2016.

F.to il responsabile P.O.C.
Valutazione delle Qualità Ambientali e dei Rischi Industriali
dott.ssa Lucia Possidente

F.to il Dirigente dell'Ufficio
dott.ssa Emilia Piemontese



APPENDICE 1 – Elenco degli elaborati di progetto



Gli elaborati di seguito elencati sostituiscono integralmente quelli indicati nell'Appendice 1 dell'allegato 2 alla D.G.R. n. 1915/2006.

PIATTAFORMA (allegati di cui alla D.G.R. n. 1915/2006 - Elenco degli elaborati del progetto allegato alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale presentata in data 8 luglio 2005 - prot. dipart. n. 132762/75F comprensivo delle integrazioni acquisite al prot. dipart. n. 131242/75Ab del 14 giugno 2006)

Elaborato	Titolo	Scala
Tav. A	Studio di Impatto Ambientale - relazione Generale	
Tav. B	Relazione geologica	
All. B1	Relazione geologica: carta geolitologica e della permeabilità	1:2.000
All. B2	Relazione geologica: sezioni geologiche e carta delle colonne stratigrafiche	
All. B3	Relazione geologica: dati geotecnici	
Tav. C	Relazione tecnica	
Tav. D	Piano di esproprio - Relazione	
Tav. E	Elenco ditte espropriande	
Tav. F	Capitolato Speciale d'Appalto	
Tav. G	Elenco prezzi	
Tav. H	Computo metrico estimativo	
Tav. I	Piano di Sicurezza	
Tav. L	Stima dei costi della sicurezza	
Tav. M	Piano di gestione operativa - Piano di gestione in fase post - operativa Piano di sorveglianza e controllo - Piano di ripristino ambientale - Piano finanziario	
Tav. 1	Localizzazione dell'intervento	1:10.000 1:4.000
Tav. 2	Planimetria generale	1:1.000
Tav. 3	Planimetria generale di progetto	1:4.000 1:1.000
Tav. 4	Piano quotato con indicazione delle sezioni	1:500
Tav. 5	Planimetria di progetto	1:500
Tav. 6	Sezione longitudinale A-A'	1:200
Tav. 7	Sezioni 2-2' 3-3' 4-4' 5-5'	1:200
Tav. 8	Cronoprogramma	
Tav. 9	Planimetria impianto drenaggio - impianto antincendio - impianto illuminazione	1:500
Tav.10	Particolari costruttivi	1:20
Tav.11	Piano particellare di esproprio	1:2.000
Tav.12	Planimetria impianto captazione biogas	1:500
Tav.13	Planimetria generale - denominazione fabbricati - schema di flusso - impianto antincendio	1:1.000
Tav. 14	Planimetria smaltimento acque meteoriche	1:500
	Studio di impatto ambientale - integrazioni	
	Studio di impatto ambientale - relazione di sintesi	
	V.I.A. planimetria sistemazione finale	1:1.000
Tav. A	Relazione	
Tav.15	Planimetria generale denominazione fabbricati - schema di flusso	1:1.000
Tav.16	Planimetria generale edifici: punti di emissioni	1:200
Tav.17	Edificio trattamenti primari: pianta, prospetti, sezioni	1:100
Tav.18	Edificio reattori di compostaggio: pianta, sezione e prospetto	1:100
Tav.19	Edificio reattori di compostaggio layout trattamento arie esauste	1:100
Tav.20	Layout nastri trasportatori	1:200
Tav.21	Edificio maturazione e area stoccaggio compost: pianta, sezioni e prospetti	1:200



Tav.22	Layout presidio edificio maturazione – layout aerazione per cumuli statici	1:200
Tav.23	Edificio raffinazione: pianta, sezioni e prospetti	1:100

PIATTAFORMA (Domanda modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata con D.G.R. n. 1915 del 14.12.2006, presentata in data 17 settembre 2015 – prot. dipart. 0191141/19AA-AB e successiva documentazione integrativa presentata in data 02 ottobre 2015 – prot. dipart. 0204369/19AA/AB)

Elaborato	Titolo
	Relazione Tecnica modifica non sostanziale/manutenzione impianto di trattamento
	Modifica non sostanziale/manutenzione impianti di trattamento - integrazione

PIATTAFORMA (Domanda modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata con D.G.R. n. 1915 del 14.12.2006, presentata in data 12 maggio 2016 – prot. dipart. 0077985/19AB-AA)

Elaborato	Titolo	Scala
	Studio di fattibilit� - rev.01	
All.1	Planimetria Generale del Sito - Stato di Fatto	1:1.000
All.2	Stralcio Planimetrico con Individuazione degli Impianti e dei Lavori di Ammodernamento Circuito di Convogliamento Aria	1:500
All.3	Layout Area Trattamenti Primari - Stato di Progetto	1:100
All.4	Sezioni Area Trattamento Primario	1:100
All.5	Layout Area Maturazione - Stato di Progetto	1:100
All.6	Impianto Di Biostabilizzazione e Linea Trattamento Arie	1:100
All.7	Stralcio Planimetrico con Individuazione Aree Conferimento e Deposito Rifiuti	1:500

PIATTAFORMA (Domanda di riesame con valenza di rinnovo e modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata con D.G.R. n. 1915 del 14.12.2006, presentata in data 19 settembre 2016 – prot. dipart. 0143703/23AA/AB)

Elaborato	Titolo	Scala
1	Relazione tecnica generale	
2. Relazione tecniche e specialistiche		
2.1	Relazione geologica	
2.2	Relazione idrologica e idraulica	
2.3	Relazione tecnica impianto di trattamento del percolato	
2.4	Relazione tecnica impianto di captazione e trattamento del biogas	
2.5	Relazione tecnica trattamenti primari e Biostabilizzazione	
2.6	Relazione tecnica specialistica impianto fotovoltaico	
3. Relazione Ambientali		
3.1	Studio impatto ambientale	
3.2	Studio impatto ambientale – Sintesi non tecnica	
3.3	Relazione AIA	
3.4	Relazione AIA – Sintesi non tecnica	
3.5	Schede AIA	
	Scheda A - Identificazione dell'impianto	
	Scheda B - Precedenti autorizzazioni dell'impianto e riferimenti normativi	
	Scheda C - materie prime ed ausiliarie utilizzate	
	Scheda D - Capacit� produttiva	
	Scheda E - Emissioni in atmosfera	
	Scheda F - Risorsa idrica	



	Scheda G - Emissioni idriche	
	Scheda H - Emissioni sonore	
	Scheda I - Rifiuti	
	Scheda L - Energia	
4. Relazioni Allegate AIA		
4.1	Piano di gestione operativa	
	Piano di gestione in fase post- operativa Piano di sorveglianza e controllo	
	Piano di ripristino ambientale	
4.2	Piano di Monitoraggio e Controllo	
4.3	Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento A.I.A.;	
5. Computo metrico		
5.1	Computo metrico estimativo Trattamenti primari e biostabilizzazione	
5.2	Computo metrico estimativo trattamento percolato, Biogas e Capping	
5.3	Computo metrico estimativo impianto fotovoltaico	
5.4	Computo metrico estimativo platea tecnica stoccaggio temporaneo terre e rocce da scavo	
5.5	Quadro Economico	
6. Cronoprogramma		
6	Cronoprogramma	
6.1	Cronoprogramma lavori di chiusura del III° e IV° settore	
7. Elaborati grafici - Tavole		
Tav.1	Inquadramento territoriale	1:10.000
Tav.2	Planimetria generale del sito - stato di fatto	1:1.000
Tav.3	Rilievo Plano-Altimetrico (Febbraio 2015)	1:1.000
Tav.4a	Planimetria con ubicazione piezometri interni e sezioni geologiche	1:500 1:8.000
Tav.4b	Planimetria con ubicazione piezometri di "bianco" esterni	-
Tav.5	Planimetria della rete di raccolta del percolato e impianto di trattamento	1.000
Tav.6	Rete di raccolta del percolato e impianto di trattamento - Particolari costruttivi	1:50
Tav.7	Rete di raccolta del percolato e impianto di trattamento - Particolari costruttivi	1:100 - 1:500
Tav.8	Planimetria della rete di captazione del biogas e impianto di trattamento	1:1.000
Tav.9	Rete di captazione del biogas e impianto di trattamento - Particolari costruttivi	1:50
Tav.10	Rete di captazione del biogas e impianto di trattamento - Particolari costruttivi	indicata
Tav.11	Planimetria della rete di smaltimento acque meteoriche	1:1.000
Tav.12	Planimetria della rete di smaltimento acque meteoriche - Post gestione	1:1.000
Tav.13	Rete di smaltimento acque meteoriche - particolari costruttivi	indicata
Tav.14	Capping di chiusura ed elementi di mitigazione ambientale - Planimetria e particolari costruttivi	1:1.000
Tav.15	Planimetria impianto di trattamenti primari e biostabilizzazione	1:200
Tav.16	Trattamenti Primari: Pianta - Prospetti- Sezioni	varie
Tav.17	Biostabilizzazione: Pianta - Prospetti- Sezioni	varie
Tav.18	Biofiltri: Pianta - Prospetti- Sezioni	Varie
Tav.19	Trattamenti Primari - Particolari impianti	1:50
Tav.20	Biostabilizzazione - Particolari impianti	varie
Tav.21	Planimetria ubicazione emissioni in atmosfera	1:1.000
Tav.22	Planimetria ubicazione emissioni idriche	1:1.000
Tav.23	Planimetria ubicazione emissioni sonore	1:1.000
Tav.24	Planimetria ubicazione piezometri	1:2.000
Tav.25	Progetto Incremento Volumetrico Settori III, IV e V - Planimetria	1:500
Tav.26	Progetto Incremento Volumetrico Settori III e IV - Sezioni	1:200



Tav.27	Progetto Incremento Volumetrico Settore V - Sezioni	1:200
Tav.28	Particolari area stoccaggio temporaneo terre e rocce da scavo	varie
Tav.29	Planimetria impianto fotovoltaico	1:500
Tav.30	Impianto fotovoltaico da 320 KW sul capannone trattamenti primari: Piante - Prospetti - Sezioni	varie
Tav.31	Impianto fotovoltaico da 320 KW sul capannone trattamenti primari: Sezioni e Particolari	varie

PIATTAFORMA (Domanda di riesame con valenza di rinnovo e modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata con D.G.R. n. 1915 del 14.12.2006, presentata in data 19 settembre 2016 - prot. dipart. 0143703/23AA/AB - Integrazioni trasmesse con mail del 22 dicembre 2017, prot. n. 0203303/23AA-AB, a seguito della conferenza di servizi tenutasi in data 21 settembre 2017)

Elaborato	Titolo	Scala	
	Allegato 01- verbale (21-09-2017)		
	Relazione Tecnica-Riscontro chiarimenti Cds 21092017		
2	Relazioni tecniche e specialistiche		
REL 2.3	Relazione tecnica impianto di trattamento del percolato - rev.01		Dicembre 2017
7-TAV	Elaborati grafici - Tavole		
TAV5	Planimetria della rete di raccolta del percolato e impianto di trattamento - rev. 01	1:1.000	Dicembre 2017
TAV7	Rete di raccolta del percolato e impianto di trattamento - Particolari costruttivi - rev. 01	indicata	Dicembre 2017
TAV8	Planimetria della rete di captazione del biogas e impianto di trattamento -rev. 01	1:1.000	Dicembre 2017
TAV11	Planimetria della rete di smaltimento acque meteoriche - rev. 01	1:1.000	Dicembre 2017
TAV14	Capping di chiusura ed elementi di mitigazione ambientale - Planimetria e particolari costruttivi - rev. 01	1:1.000	Dicembre 2017
TAV15a	Planimetria impianto di trattamenti primari e Biostabilizzazione - STATO ATTUALE	1:200	Dicembre 2017
TAV15b	Planimetria impianto di trattamenti primari e Biostabilizzazione - STATO di PROGETTO - rev.01	1:200	Dicembre 2017
TAV21	Planimetria ubicazione punti di emissioni in atmosfera - rev. 01	1:1.000	Dicembre 2017
TAV22	Planimetria ubicazione emissioni idriche - rev. 01	1:1.000	Dicembre 2017
TAV23	Planimetria emissioni sonore - rev. 01	1:1.000	Dicembre 2017
TAV24	Planimetria ubicazione piezometri - rev. 01	1:2.000	Dicembre 2017
TAV28	Particolari area stoccaggio temporaneo terre e rocce da scavo (Tavola eliminata)		
TAV32a	Planimetria Stato di Progetto e Stato di Fatto dei Settori III e IV	1:500	Dicembre 2017
TAV32b	Sezioni Sovrapposte Stato di Progetto e Stato di Fatto dei Settori III e IV	1:200	Dicembre 2017
TAV33a	Planimetria Stato di Progetto e Stato di Fatto del Settore V	1:500	Dicembre 2017



TAV33b V	Sezioni Sovrapposte Stato di Progetto e Stato di Fatto del Settore	1:200	Dicembre 2017
-------------	--	-------	------------------

PIATTAFORMA (Domanda di riesame con valenza di rinnovo e modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata con D.G.R. n. 1915 del 14.12.2006, presentata in data 19 settembre 2016 – prot. dipart. 0143703/23AA/AB – Integrazioni trasmesse il 21 febbraio 2018, prot. n. 0033402/23AA-AB, a seguito della conferenza di servizi tenutasi in data 21 settembre 2017)

Elaborato	Titolo	Scala	
2	Relazioni tecniche e specialistiche		
2.5	Relazione tecnica trattamenti primari e biostabilizzazione – rev. 01		Febbraio 2018
5	Computo metrico		
5.1	Computo metrico estimativo Trattamenti primari e biostabilizzazione - rev. 01		Febbraio 2018
5.2	Computo metrico estimativo trattamento percolato, Biogas e Capping – rev. 01		Febbraio 2018
5.3	Computo metrico estimativo impianto fotovoltaico – rev. 01		Febbraio 2018
5.4	Computo metrico estimativo platea tecnica stoccaggio temporaneo terre e rocce da scavo (Computo eliminato)		
5.5	Quadro Economico – rev.01		Febbraio 2018
7-TAV	Elaborati grafici - Tavole		
12	Planimetria della rete di smaltimento acque meteoriche – Post gestione – rev 01		Febbraio 2018
14	Capping di chiusura ed elementi di mitigazione ambientale - Planimetria e particolari costruttivi – rev. 02		Febbraio 2018
15-b	Planimetria impianto di trattamenti primari e Biostabilizzazione – STATO DI PROGETTO – rev. 02		Febbraio 2018
16	Pianta, prospetti e sezioni trattamenti primari – rev. 01		Febbraio 2018
17	Pianta, prospetti e sezioni Biostabilizzazione – rev. 01		Febbraio 2018
25	Planimetria settori III, IV e V (progetto) – rev. 01		Febbraio 2018
26	Sezioni Settori III e IV (progetto) – rev. 01		Febbraio 2018
27	Sezioni Settore V (progetto) – rev. 01		Febbraio 2018
34	Piano quotato a curve di livello – Stato dei luoghi		Febbraio 2018
35	Piano quotato finale abbanco rifiuti III e IV settore – Stato autorizzato		Febbraio 2018
36	Piano quotato finale abbanco rifiuti – Stato di progetto		Febbraio 2018
37	Sovrapposizione Piani quotati – Sezioni topografiche		Febbraio 2018



38	Sovrapposizione stato dei luoghi – stato di progetto (Mappe e tabelle di sintesi delle volumetrie)		Febbraio 2018
----	--	--	---------------

PIATTAFORMA (Domanda di riesame con valenza di rinnovo e modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata con D.G.R. n. 1915 del 14.12.2006, presentata in data 19 settembre 2016 – prot. dipart. 0143703/23AA/AB – **Integrazioni trasmesse il 20 marzo 2018, prot. n. 0051358/23AA-AB, a seguito della conferenza di servizi tenutasi in data 05 marzo 2017**)

Elaborato	Titolo	Scala	
2	Relazioni tecniche e specialistiche		
2.3	Relazione tecnica di trattamento del percolato – rev. 02		Marzo 2018
3.5	Schede AIA – rev. 01 del Marzo 2018 – Scheda D – Capacità produttiva, Scheda E – Emissioni in atmosfera, Scheda G – Emissioni idriche, Scheda H – Emissioni sonore e Scheda I - Rifiuti		Marzo 2018
4.2	Piano di Monitoraggio e Controllo – rev. 01		Marzo 2018
TAV	Elaborati grafici - Tavole		
05	Planimetria della rete di raccolta del percolato e impianto di trattamento – rev 02		Marzo 2018
06	Rete di raccolta del percolato e impianto di trattamento - Particolari costruttivi – rev. 01		Marzo 2018
21	Planimetria ubicazione punti di emissioni in atmosfera – rev. 02		Marzo 2018
22	Planimetria ubicazione emissioni idriche – rev. 02		Marzo 2018
23	Planimetria emissioni sonore – rev. 02		Marzo 2018

PIATTAFORMA (Domanda di riesame con valenza di rinnovo e modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata con D.G.R. n. 1915 del 14.12.2006, presentata in data 19 settembre 2016 – prot. dipart. 0143703/23AA/AB – **Integrazioni trasmesse il 26 giugno 2018, prot. n. 0111918/23AA-AB, a seguito della conferenza di servizi tenutasi in data 05 marzo 2017 e del parere ARPAB prot. n. 0006224 del 16/04/2018**)

Elaborato	Titolo	Scala	
2	Relazioni tecniche e specialistiche		
4.2	Piano di Monitoraggio e Controllo – rev. 02		Giugno 2018
TAV	Elaborati grafici - Tavole		
23	Planimetria ubicazione emissioni sonore e postazioni di misurazione – rev. 03		Giugno 2018



	Intervento di asportazione e ricollocazione dei sovrabbanchi del III e IV Settore di discarica – Modalità Operative di intervento – Relazione Tecnica del 26/06/2018		Giugno 2018
	Intervento di asportazione e ricollocazione dei sovrabbanchi del III e IV Settore di discarica – Piano di Monitoraggio Ambientale in corso d'opera – Relazione Tecnica del 26/06/2018		Giugno 2018
	Relazione provvisoria di radioprotezione riguardante la utilizzazione di un portale radiometrico installato nella piattaforma (con particolare riferimento alla gestione degli allarmi e delle sorgenti rinvenute con tempo di dimezzamento superiore a 75 giorni) del 198/06/2018 a firma di esperto qualificato III grado		Giugno 2018
	Studio previsionale di Impatto acustico del 26/06/2018		Giugno 2018

PIATTAFORMA (Domanda di riesame con valenza di rinnovo e modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata con D.G.R. n. 1915 del 14.12.2006, presentata in data 19 settembre 2016 – prot. dipart. 0143703/23AA/AB – Integrazioni trasmesse il 08 novembre 2018, prot. n. 0188617/23AA-AB, a seguito della richiesta della Regione Basilicata prot.n. 0185126/23AB del 05 novembre 2018)

Elaborato	Titolo	Scala	
	INTERVENTO DI ASPORTAZIONE E RICOLLOCAZIONE DEI SOVRABBANCHI DEL III E IV SETTORE DI DISCARICA Modalità Operative di intervento		
	Relazioni		
	Chiarimenti di quanto già riportato nella Relazione Tecnica del 26/06/2018 – rev. 01		Settembre 2018
TAV	Elaborati grafici - Tavole		
	Intervento di asportazione e ricollocazione dei sovrabbanchi del III e IV Settore di discarica – Modalità Operative di intervento – Planimetria gestione Acque meteoriche		Settembre 2018

PIATTAFORMA (Domanda di riesame con valenza di rinnovo e modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata con D.G.R. n. 1915 del 14.12.2006, presentata in data 19 settembre 2016 – prot. dipart. 0143703/23AA/AB – Integrazioni trasmesse il 10 dicembre 2018, prot. n. 0207765/23AA-AB, a seguito della richiesta della Regione Basilicata prot.n. 0187015/23AB del 07 novembre 2018)

Elaborato	Titolo	Scala	
	INTERVENTO DI ASPORTAZIONE E RICOLLOCAZIONE DEI SOVRABBANCHI DEL III E IV SETTORE DI DISCARICA Modalità Operative di intervento		
	Allegati		
Allegato 01	Tabelle di Calcolo del Volume - III Settore (Stato dei Luoghi - Stato Autorizzato)		Dicembre 2018



Allegato 02	Tabelle di Calcolo del Volume - IV Settore (Stato dei Luoghi - Stato Autorizzato)		Dicembre 2018
Allegato 03	Tabelle di Calcolo del Volume - IV Settore (Stato dei Luoghi - Stato Autorizzato)		Dicembre 2018
Allegato 04	Cronoprogramma		Dicembre 2018
Allegato 05	Computo Metrico Estimativo		Dicembre 2018
Allegato 06	Quadro Economico		Dicembre 2018
	Relazioni		
	Relazione Tecnica del 26/06/2018 – rev. 01		Dicembre 2018
	Cronoprogramma – Discarica Matera		Dicembre 2018
TAV	Elaborati grafici - Tavole		
01	Piano Quotato a Curve di Livello – Stato dei Luoghi		Dicembre 2018
02	Piano Quotato Stato Autorizzato III e IV Settore		Dicembre 2018
03	Planimetria Accesso al Cantiere		Dicembre 2018
04	Planimetria Organizzazione e Gestione del Cantiere – Modalità trasferimento Rifiuti		Dicembre 2018
05	Planimetria Sistema gestione Acque Meteoriche		Dicembre 2018
06	Piano Quotato Stato Finale Asportazione e Ricollocamento Sovrabbanchi		Dicembre 2018
07	Sezioni Topografiche – Sovrapposizione piani Quotati – III e IV Settore		Dicembre 2018
08	Sezioni Topografiche – Sovrapposizione piani Quotati – V Settore		Dicembre 2018
09	Computo dei Volumi – Sovrapposizione Stato dei Luoghi – progetto – (Mappe e tabelle di sintesi delle volumetrie)		Dicembre 2018

PIATTAFORMA (Domanda di riesame con valenza di rinnovo e modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata con D.G.R. n. 1915 del 14.12.2006, presentata in data 19 settembre 2016 – prot. dipart. 0143703/23AA/AB – **Integrazioni trasmesse il 14 dicembre 2018, prot. n. 0211990/23AA-AB, a seguito della richiesta della Regione Basilicata prot.n. 0187015/23AB del 07 novembre 2018)**

Elaborato	Titolo	Scala	
	COMPUTO METRICO ESTIMATIVO		
5.2.1	Impianto trattamento del percolato		Giugno 2018
5.2.2	Impianto trattamento biogas III, IV e V Settore		Giugno 2018
5.2.3	Impianto di gestione e trattamento acque meteoriche		Giugno 2018



5.2.4	Capping Settore I		Giugno 2018
5.2.5	Capping Settore II		Giugno 2018
5.2.6	Capping Settore III		Giugno 2018
5.2.7	Capping Settore IV		Giugno 2018
5.2.8	Capping Settore V		Giugno 2018
5.2.9	Asportazione sovrabbanchi del III e IV Settore e nuovo accesso alla Piattaforma		Giugno 2018
	QUADRO ECONOMICO		
5.5.1	Impianto trattamento del percolato		Giugno 2018
5.5.2	Impianto trattamento biogas III, IV e V Settore		Giugno 2018
5.5.3	Impianto di gestione e trattamento acque meteoriche		Giugno 2018
5.5.4	Capping Settore I		Giugno 2018
5.5.5	Capping Settore II		Giugno 2018
5.5.6	Capping Settore III		Giugno 2018
5.5.7	Capping Settore IV		Giugno 2018
5.5.8	Capping Settore V		Giugno 2018
5.5.9	Asportazione sovrabbanchi del III e IV Settore e nuovo accesso alla Piattaforma		Giugno 2018

PIATTAFORMA (Domanda di riesame con valenza di rinnovo e modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata con D.G.R. n. 1915 del 14.12.2006, presentata in data 19 settembre 2016 – prot. dipart. 0143703/23AA/AB – **ELENCO ELABORATI FINALE AGGIORNATO**)

N°	DESCRIZIONE	DATA DI EMISSIONE
1	Relazione tecnica generale	Settembre 2016
2	Relazioni tecniche e specialistiche	
2.1	Relazione geologica	Settembre 2016
2.2	Relazione idrologica e idraulica	Settembre 2016
2.3	Relazione tecnica impianto di trattamento del percolato – rev. 02	Marzo 2018
2.4	Relazione tecnica impianto di captazione e trattamento del biogas	Settembre 2016
2.5	Relazione tecnica trattamenti primari e biostabilizzazione – rev. 01	Febbraio 2018
2.6	Relazione tecnica specialistica impianto fotovoltaico	Settembre 2016
	Relazioni in riscontro al Verbale della C.d.S. del 21/09/2017	
	Relazione Tecnica - Riscontro ai chiarimenti richiesti dagli Enti nel corso della Conferenza dei Servizi del 21 Settembre 2017 Con relativi n° 09 Allegati	Dicembre 2017



	Relazione Tecnica - Riscontro ai chiarimenti richiesti dagli Enti nel corso della Conferenza dei Servizi del 21 Settembre 2017 – PUNTI 1, 2, 10 e 11 a seguito di quanto concordato nell'incontro tecnico del 24/01/2018 Con relativi n° 01 Allegati	Febbraio 2018
	Intervento di asportazione e ricollocazione dei sovrabbanchi del III e IV Settore di discarica – Modalità Operative di intervento – Relazione Tecnica del 26/06/2018 – rev. 01	Dicembre 2018
	Intervento di asportazione e ricollocazione dei sovrabbanchi del III e IV Settore di discarica – Piano di Monitoraggio Ambientale in corso d'opera – Relazione Tecnica del 26/06/2018	Giugno 2018
	Relazione provvisoria di radioprotezione riguardante la utilizzazione di un portale radiometrico installato nella piattaforma (con particolare riferimento alla gestione degli allarmi e delle sorgenti rinvenute con tempo di dimezzamento superiore a 75 giorni) del 198/06/2018 a firma di esperto qualificato III grado	Giugno 2018
	Studio previsionale di Impatto acustico del 26/06/2018	Giugno 2018
3	Relazioni Ambientali	
3.1	Studio impatto ambientale	Settembre 2016
3.2	Sintesi non Tecnica - Studio impatto ambientale	Settembre 2016
3.3	Relazione AIA	Settembre 2016
3.4	Sintesi non tecnica AIA	Settembre 2016
3.5	Schede AIA	
	Scheda A - Identificazione dell'impianto	Settembre 2016
	Scheda B - Precedenti autorizzazioni dell'impianto e riferimenti normativi	Settembre 2016
	Scheda C - materie prime ed ausiliarie utilizzate	Settembre 2016
	Scheda D - Capacità produttiva - rev. 01	Marzo 2018
	Scheda E - Emissioni in atmosfera - rev. 01	Marzo 2018
	Scheda F - Risorsa idrica	Settembre 2016
	Scheda G - Emissioni idriche - rev. 01	Marzo 2018
	Scheda H - Emissioni sonore - rev. 01	Marzo 2018
	Scheda I - Rifiuti - rev. 01	Marzo 2018
	Scheda L - Energia	Settembre 2016
4	Relazioni Allegate AIA	
4.1	Piano di gestione operativa Piano di gestione in fase post- operativa Piano di sorveglianza e controllo Piano di ripristino ambientale	Settembre 2016
4.2	Piano di Monitoraggio e Controllo – rev. 02	Giugno 2018
4.3	Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento A.I.A.	Settembre 2016
5	Computo metrico	
5.1	Computo metrico estimativo Trattamenti primari e biostabilizzazione - rev. 01	Febbraio 2018



5.2	Computo metrico estimativo trattamento percolato, Biogas e Capping – rev. 01	Febbraio 2018
5.2.1	Computo metrico estimativo - Impianto trattamento del percolato	Giugno 2018
5.2.2	Computo metrico estimativo - Impianto trattamento biogas III, IV e V Settore	Giugno 2018
5.2.3	Computo metrico estimativo - Impianto di gestione e trattamento acque meteoriche	Giugno 2018
5.2.4	Computo metrico estimativo - Capping Settore I	Giugno 2018
5.2.5	Computo metrico estimativo - Capping Settore II	Giugno 2018
5.2.6	Computo metrico estimativo - Capping Settore III	Giugno 2018
5.2.7	Computo metrico estimativo - Capping Settore IV	Giugno 2018
5.2.8	Computo metrico estimativo - Capping Settore V	Giugno 2018
5.2.9	Computo metrico estimativo - Asportazione sovrabbanchi del III e IV Settore e nuovo accesso alla Piattaforma	Giugno 2018
5.3	Computo metrico estimativo impianto fotovoltaico – rev. 01	Febbraio 2018
5.4	Computo metrico estimativo platea tecnica stoccaggio temporaneo terre e rocce da scavo (Computo eliminato)	
5.5	Quadro Economico – rev.01	Febbraio 2018
5.5.1	Quadro Economico – Impianto trattamento del percolato	Giugno 2018
5.5.2	Quadro Economico – Impianto trattamento biogas III, IV e V Settore	Giugno 2018
5.5.3	Quadro Economico – Impianto di gestione e trattamento acque meteoriche	Giugno 2018
5.5.4	Quadro Economico – Capping Settore I	Giugno 2018
5.5.5	Quadro Economico – Capping Settore II	Giugno 2018
5.5.6	Quadro Economico – Capping Settore III	Giugno 2018
5.5.7	Quadro Economico – Capping Settore IV	Giugno 2018
5.5.8	Quadro Economico – Capping Settore V	Giugno 2018
5.5.9	Quadro Economico – Asportazione sovrabbanchi del III e IV Settore e nuovo accesso alla Piattaforma	Giugno 2018
6	Cronoprogramma	
6.1	Cronoprogramma - Discarica Matera	Dicembre 2018
7	Elaborati grafici - Tavole	
1	Inquadramento territoriale	Settembre 2016
2	Planimetria stato dei luoghi	Settembre 2016
3	Rilievo Piano-Altimetrico	Settembre 2016
4a	Planimetria con ubicazione piezometri interni e sezioni geologiche e	Settembre 2016
4b	Planimetria con ubicazione piezometri esterni di "bianco"	Settembre 2016
5	Planimetria della rete di raccolta del percolato e impianto di trattamento – rev. 02	Marzo 2018
6	Rete di raccolta del percolato e impianto di trattamento - Particolari costruttivi – rev. 01	Marzo 2018



7	Rete di raccolta del percolato e impianto di trattamento - Particolari costruttivi - rev. 02	Marzo 2018
8	Planimetria della rete di captazione del biogas e impianto di trattamento - rev. 01	Dicembre 2017
9	Rete di captazione del biogas e impianto di trattamento - Particolari costruttivi	Settembre 2016
10	Rete di captazione del biogas e impianto di trattamento - Particolari costruttivi	Settembre 2016
11	Planimetria della rete di smaltimento acque meteoriche - rev. 01	Dicembre 2017
12	Planimetria della rete di smaltimento acque meteoriche - Post gestione - rev 01	Febbraio 2018
13	Rete di smaltimento acque meteoriche - particolari costruttivi	Settembre 2016
14	Capping di chiusura ed elementi di mitigazione ambientale - Planimetria e particolari costruttivi - rev. 02	Febbraio 2018
15a	Planimetria impianto di trattamenti primari e Biostabilizzazione - STATO DI FATTO ATTUALE	Dicembre 2017
15b	Planimetria impianto di trattamenti primari e Biostabilizzazione - STATO DI PROGETTO - rev. 02	Febbraio 2018
16	Pianta, prospetti e sezioni trattamenti primari - rev. 01	Febbraio 2018
17	Pianta, prospetti e sezioni Biostabilizzazione - rev. 01	Febbraio 2018
18	Pianta, prospetti e sezioni Biofiltri	Settembre 2016
19	Tritovagliatura e separazione - Particolari costruttivi	Settembre 2016
20	Biostabilizzazione - Particolari costruttivi	Settembre 2016
21	Planimetria ubicazione punti di emissioni in atmosfera - rev. 02	Marzo 2018
22	Planimetria ubicazione emissioni idriche - rev. 02	Marzo 2018
23	Planimetria emissioni sonore - rev. 03	Giugno 2018
24	Planimetria ubicazione piezometri - rev. 01	Dicembre 2017
25	Planimetria settori III, IV e V (progetto) - rev. 01	Febbraio 2018
26	Sezioni Settori III e IV (progetto) - rev. 01	Febbraio 2018
27	Sezioni Settore V (progetto) - rev. 01	Febbraio 2018
28	Particolari area stoccaggio temporaneo terre e rocce da scavo (Tavola eliminata)	
29	Planimetria impianto fotovoltaico	Settembre 2016
30	Impianto fotovoltaico - Pianta - Prospetti - Sezioni	Settembre 2016
31	Impianto fotovoltaico - Particolari	Settembre 2016
32a	Planimetrie dello stato di progetto e stato di fatto dei settori III e IV	Dicembre 2017
32b	Sezioni dello stato di progetto e stato di fatto dei settori III e IV	Dicembre 2017
33a	Planimetrie dello stato di progetto e stato di fatto del settore V	Dicembre 2017
33b	Sezioni dello stato di progetto e stato di fatto del settore V	Dicembre 2017
34	Piano quotato a curve di livello - Stato dei luoghi	Febbraio 2018
35	Piano quotato finale abbancamento rifiuti III e IV settore - Stato autorizzato	Febbraio 2018
36	Piano quotato finale abbancamento rifiuti - Stato di progetto	Febbraio 2018
37	Sovrapposizione Piani quotati - Sezioni topografiche	Febbraio 2018



38	Sovrapposizione stato dei luoghi – stato di progetto (Mappe e tabelle di sintesi delle volumetrie)	Febbraio 2018
	INTERVENTO DI ASPORTAZIONE E RICOLLOCAZIONE DEI SOVRABBANCHI DEL III E IV SETTORE DI DISCARICA	
	Modalità Operative di intervento	
	Allegati	
All. 01	Tabelle di Calcolo del Volume - III Settore (Stato dei Luoghi - Stato Autorizzato)	Dicembre 2018
All. 02	Tabelle di Calcolo del Volume - IV Settore (Stato dei Luoghi - Stato Autorizzato)	Dicembre 2018
All. 03	Tabelle di Calcolo del Volume - IV Settore (Stato dei Luoghi - Stato Autorizzato)	Dicembre 2018
All. 04	Cronoprogramma	Dicembre 2018
All. 05	Computo Metrico Estimativo	Dicembre 2018
All. 06	Quadro Economico	Dicembre 2018
TAV	Elaborati grafici - Tavole	
01	Piano Quotato a Curve di Livello – Stato dei Luoghi	Dicembre 2018
02	Piano Quotato Stato Autorizzato III e IV Settore	Dicembre 2018
03	Planimetria Accesso al Cantiere	Dicembre 2018
04	Planimetria Organizzazione e Gestione del Cantiere – Modalità trasferimento Rifiuti	Dicembre 2018
05	Planimetria Sistema gestione Acque Meteoriche	Dicembre 2018
06	Piano Quotato Stato Finale Asportazione e Ricollocamento Sovrabbanchi	Dicembre 2018
07	Sezioni Topografiche – Sovrapposizione piani Quotati – III e IV Settore	Dicembre 2018
08	Sezioni Topografiche – Sovrapposizione piani Quotati – V Settore	Dicembre 2018
09	Computo dei Volumi – Sovrapposizione Stato dei Luoghi – progetto – (Mappe e tabelle di sintesi delle volumetrie)	Dicembre 2018



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE ED ENERGIA

UFFICIO COMPATIBILITA' AMBIENTALE
Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA

APPENDICE 2 — Piano di Monitoraggio e Controllo



Appendice 2 – Piano di Monitoraggio e Controllo

RIFIUTI IN INGRESSO ALLA PIATTAFORMA								
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REPORT	
					Gestore	A.R.P.A.B.	Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
Caratterizzazione merceologica dei rifiuti in ingresso alla piattaforma	-	Determinaz. analitica	Rifiuti in ingresso	-	Annuale	Annuale (verifica documentale)	Elettronica e/o cartacea (quantitativi di rifiuti in ingresso alla piattaforma per C.E.R.)	Annuale
		Pesatura	Sistema di pesatura	-	Ad ogni ingresso	Annuale (verifica documentale)		
Peso dei rifiuti in ingresso alla piattaforma	t/a	Pesatura	Sistema di pesatura	-	Ad ogni ingresso	Annuale (verifica documentale)		Annuale

CONTROLLO RADIOMETRICO						
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO	
					Gestore	A.R.P.A.B.
Radioattività	MicroSievert/ora (µSv/h)	Portale radiometrico	Ubicazione del portale radiometrico	Norma UNI 10897/2016	Ad ogni entrata e uscita di rifiuti	Annuale (verifica documentale)
REGISTRAZIONE					REPORT	
Elettronica e/o cartacea					Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
					Annuale	Annuale



Appendice 2 – Piano di Monitoraggio e Controllo

DATI METEOROLOGICI (BACINO DI STOCCAGGIO)									
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE	REPORT	
					Gestore	A.R.P.A.B.		Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
Precipitazioni					Giornaliera (gestione operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli - gestione operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
					Giornaliera e media mensile (gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli - gestione post-operativa)			
Temperatura (min max, 14 h CET)					Giornaliera (gestione operativa)		Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
					Media mensile (gestione post-operativa)				
Velocità e direzione del vento		Centralina meteorologica	Centralina meteorologica		Giornaliera (gestione operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli - gestione operativa)			
Evaporazione					Giornaliera (gestione operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli - gestione post-operativa)			
Umidità atmosferica (14 h CET)					Giornaliera e media mensile (gestione post-operativa)		Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
					Giornaliera (gestione operativa)				
Pressione atmosferica					Giornaliera (gestione operativa)				



Appendice 2 – Piano di Monitoraggio e Controllo

EMISSIONI inquinanti monitorati									
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE	REPORT	
					Gestore	A.R.P.A.B.		Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
Polveri H2S NH3	mg/Nm3		E1	I metodi utilizzati per il prelievo e le analisi degli effluenti gassosi sono quelli indicati nell'allegato 2 del DM 31/01/2005	Annuale (gestione operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
			E2						
Polveri HCl COT HF NOx CO	mg/Nm3	Determinazione analitica		Nel DM (Tariffe) del 24.04.2008	Annuale (gestione post-operativa)	Il gestore comunicherà la data del campionamento con almeno 15 giorni di preavviso			
Polveri H2S NH3	mg/Nm3		E4	Nell'allegato G Documento ISPRA n° 0018712 del 01.01.2011					



Appendice 2 – Piano di Monitoraggio e Controllo

BIOGAS (BACINO DI STOCCAGGIO)						
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO	
					Gestore	A.R.P.A.B.
CH ₄				Infrarosso	Mensile (gestione operativa)	
CO ₂						
O ₂				Elettrochimico (IR)	Semestrale (gestione post-operativa)	
H ₂						
H ₂ S				Elettrochimico; UNI 9968/92		Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione operativa)
NH ₃				Elettrochimico; UNICHIM 634		
Mercaptani		Determinazione analitica	Collettore della centralina di estrazione del biogas	Elettrochimico; UNICHIM 268-98; UNICHIM 632	Trimestrale (gestione operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione post-operativa)
				Fiale colorimetriche istantanee; Gascromat; NIOSH 2542 (modificata)	Semestrale (gestione post-operativa)	
Eventuali COV				Cromatografico; UNI EN 13649/02		Annuale e/o cartacea
Polveri totali				UNICHIM 402		



Appendice 2 – Piano di Monitoraggio e Controllo

EMISSIONI DIFFUSE - QUALITA' DELL'ARIA						
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO	
					Gestore	A.R.P.A.B.
PM ₁₀				EN 12341; EN 14907		
PM _{2,5}				EN 15267 1-2		
NO				chemiluminescenza secondo UNI EN 14211:2005		
NO ₂						
NO _x						
NH ₃						
CO				Infrarossa non dispersiva secondo UNI EN 14626:2005		
CO ₂				fluorescenza ultravioletta secondo UNI EN 14212:2005		
SO ₂			Due punti di misura (A e B) interni all'area della discarica. I suddetti punti di monitoraggio saranno uno a monte e uno a valle lungo la direttrice principale del vento dominante	convertitore catalitico H ₂ S/SO ₂ con misura SO ₂ generato attraverso fluorescenza ultravioletta secondo UNI EN 14212:2005	Semestrale (gestione operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli - gestione operativa)
H ₂ S		Determinazione analitica		EN 14625	Annuale (gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli - gestione post-operativa)
O ₃				EN 14662-3; EN 15267 1-2	La durata di ciascuna campagna di monitoraggio dovrà essere di 15 gg per ciascun punto di indagine	Il gestore comunicherà la data del campionamento con almeno 15 giorni di preavviso
BTEX				DPCM 28.03.83; DPR 24.05.88		
CH ₄						
NMCH						
Ni						
Cd						
As						
Pb						
IPA				UNI EN 14902:2005		
Benzo(a)pirene				UNI EN 15549:2008		
					Elettronica e/o cartacea	Annuale
						Annuale



Appendice 2 - Piano di Monitoraggio e Controllo

EMISSIONI IDRICHE - Scarichi S1 - S2 - S5 - S6 - S7 - S8									
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE	REPORT	
pH	unità di pH			APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	Gestore	A.R.P.A.B.		Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
Temperatura	°C			APAT CNR IRSA 2100 Man 29 2003					
Conducibilità elettrica	µS/cm			APAT IRSA CNR 2030 Man 29 2003					
Ossigeno disciolto				APAT IRSA CNR 4120 Man 29 2003					
Potenziale redox				Metodo potenziometrico					
Carbonati				APAT IRSA CNR 2010 Man 29 2003					
COD (come O ₂)	mg/l			APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003 + US Standards Met. 5220D- EPA 410.4					
BOD ₅ (come O ₂)	mg/l			APAT CNR IRSA 5120 A/B1 Man 29 2003					
Calcio		Determinazione analitica	Pozzetti di campionamento: Punto S1 (acque industriali e scarico permeato in acque superficiali) Punto S2 (acque meteoriche e/o di dilavamento da piazzali, strade, superfici coperte, capannoni) Punti S5, S6, S7, S8 (acque meteoriche e/o di dilavamento da superfici dei bacini bonificati in fase di post gestione operativa della discarica)		Trimestrale (gestione operativa)	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Sodio				APAT IRSA CNR 3130 Man 29 2003					
Potassio				APAT IRSA CNR 4020 Man 29 2003					
Magnesio				APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 4150 Man 29 2003					
Cloruri				APAT IRSA CNR 3030/4030 Man 29 2003					
Fosfati				APAT IRSA CNR 4020/4050 Man 29 2003					
Solfati				APAT IRSA CNR 4020/4040 Man 29 2003					
Azoto ammoniacale	mg/l			APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003					
Azoto nitrico									
Azoto nitroso									
Alluminio									
Arsenico									
Argento									



Allegato 3



Appendice 2 – Piano di Monitoraggio e Controllo

EMISSIONI IDRICHE – Scarichi S3 – S4							REPORT		
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE	Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione del dati)
pH	unità di pH			APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	Gestore	A.R.P.A.B.			
SAR	–			APAT CNR IRSA 2100 Man 29 2003					
COD (come O ₂)	mg/l			APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003 + US Standards Met. 5220D- EPA 410.4	Gestore	A.R.P.A.B.			
BOD ₅ (come O ₂)	mg/l			APAT CNR IRSA 5120 A/B1 Man 29 2003					
Calcio	mg/l	Determinazione analitica	Pozzetti di campionamento: Punto S3 (acque per usi domestici, effluente fossa Imhoff a servizio degli uffici discarica) Punto S4 (acque per usi domestici, effluente fossa Imhoff a servizio dell'ufficio impianto biogas)	APAT IRSA CNR 3130 Man 29 2003	Trimestrale (gestione operativa)	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Sodio				APAT IRSA CNR 3030/4030 Man 29 2003 + APAT IRSA CNR 4020 Man 29 2003					
Potassio				APAT IRSA CNR 4020 Man 29 2003	Annuale (gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione post-operativa)			
Magnesio				APAT CNR IRSA 5170-5180 + EPA 425.1					
Azoto ammoniacale	mg/l			APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	Trimestrale (gestione operativa)				
Azoto totale				EPA 7199 1996 + APAT IRSA CNR 3150 Metodo B2 Man 29 2003					
Tensioattivi totali				APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	Trimestrale (gestione operativa)				
Alluminio				APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003					
Arsenico					Trimestrale (gestione operativa)				
Berillio									
Bario					Trimestrale (gestione operativa)				
Boro									
Cromo Totale					Trimestrale (gestione operativa)				
Cromo VI									
Ferro	mg/l	Determinazione analitica		APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	Trimestrale (gestione operativa)	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Manganese									
Nichel									



Plombo	analitica	Pozzetti di campionamento: Pozzetti di campionamento: Punto S3 (acque per usi domestici, effluente fossa Imhoff a servizio degli uffici discarica) Punto S4 (acque per usi domestici, effluente fossa Imhoff a servizio dell' ufficio impianto biogas)	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 4150 Man 29 2003 APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003 APAT CNR IRSA 5160 B2 Man 29 2003 + APAT IRSA CNR 5070 Man 29 2003 APAT CNR IRSA 5010 Man 29 2003 EPA 5021A 2003 + EPA 8015C 2007 + EPA 5021A 2003 EPA 5021A 2003 + EPA 8121 1994 APAT CNR IRSA 7030° + APAT IRSA CNR 7030F Man 29 2003 APAT CNR IRSA 8020 Man. 29 2003	Annuale (gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli - gestione post-operativa)	Electronica e/o Cartacea	Annuale	Annuale
Rame								
Selenio								
Stagno								
Vanadio								
Zinco								
Solfati								
Cloruri								
Fluoruri								
Fenoli totali								
Aldeidi totali								
Composti organici aromatici totali								
Composti organici azotati totali								
Escherichia coli	UFC/100 ml							
Saggio di tossicità su Daphnia magna	LC50 24h							



Appendice 2 - Piano di Monitoraggio e Controllo

EMISSIONI IDRICHE - Acque Superficiali							REPORT		
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE	Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
pH	unità di pH	Determinazione analitica	SUP_01 - Sezione di monte del Canale ovest (40°41'30.15"N, 16°31'33.56"E) SUP_02 - Sezione di valle del Canale ovest (40°41'13.22"N, 16°31'25.42"E) SUP_03 - Sezione di monte del Canale est (40°41'26.19"N, 16°31'47.44"E) SUP_04 - Sezione di valle del Canale est (40°41'17.10"N, 16°31'44.58"E)	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	Trimestrale (gestione operativa) Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento) Annuale (verifica degli autocontrolli - gestione post-operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale	
Temperatura	°C			APAT CNR IRSA 2100 Man 29 2003					
Conducibilità elettrica	µS/cm			APAT IRSA CNR 2030 Man 29 2003					
Ossigeno disciolto				APAT IRSA CNR 4120 Man 29 2003					
Potenziale redox				Metodo potenziometrico - APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003					
Carbonati	mg/l			APAT IRSA CNR 2010 Man 29 2003					
COD (come O ₂)	mg/l			APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003 + US Standards Met. 5220D- EPA 410.4					
BOD ₅ (come O ₂)	mg/l			APAT CNR IRSA 5120 A/B1 Man 29 2003					
Calcio				APAT IRSA CNR 3130 Man 29 2003					
Sodio				APAT IRSA CNR 3270 Man 29 2003					
Potassio				APAT IRSA CNR 3240 Man 29 2003					
Cloruri				APAT IRSA CNR 4020 Man 29 2003					
Fosforo totale				APAT IRSA CNR 4110 A2 Man 29 2003					
Solfati	mg/l			APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003					
Azoto ammoniacale				APAT IRSA CNR 4030 Man 29 2003					
Azoto nitrico				APAT IRSA CNR 4020 Man 29 2003					
Azoto nitroso				APAT IRSA CNR 4020 Man 29 2003					
Alluminio				EPA 3015A 2007+EPA 6010D					



Arsenico		Determinazione analitica	SUP_01 - Sezione di monte del Canale ovest (40°41'30.15"N, 16°31'33.56"E) SUP_02 - Sezione di valle del Canale ovest (40°41'13.22"N, 16°31'25.42"E)	EPA 3015A 2007+EPA 6010D 2007	Trimestrale (gestione operativa) Semestrale (gestione post-operativa)	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento) Annuale (verifica degli autocontrolli - gestione post-operativa)	Electronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Boro									
Bario									
Cadmio									
Cromo Totale									
Rame									
Ferro									
Manganese									
Nichel									
Piombo									
Selenio									
Stagno									
Zinco									
Cromo VI									
Solventi organici totali									
Idrocarburi totali									



Appendice 2 - Piano di Monitoraggio e Controllo

ACQUE SOTTERRANEE (comprende quanto assentito dagli Enti nella Conferenza dei Servizi del 14/11/2017 che ha approvato l'Analisi di Rischio del sito in oggetto e ritenuto completa la procedura ambientale ai sensi dell'art. 242 del D.Lgs. 152/06 e smi)									
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE	REPORT		
				METODICA	Gestore		Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)	
Livello di falda	m	Determinaz. analitica	Pozzi piezometrici Da SP1 a SP14 PZ3 SPb1 e SPb2	freatimetro	mensile	Electronica e/o cartacea	Annuale	Annuale	
pH	unità pH	Determinaz. analitica	Pozzi piezometrici Da SP1 a SP14 PZ3 SPb1 e SPb2	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	Trimestrale (Gestione operativa)				
Temperatura	°C	Determinaz. analitica	Pozzi piezometrici Da SP1 a SP14 PZ3 SPb1 e SPb2	APAT CNR IRSA 2100 Man 29 2003	Semestrale (Gestione post-operativa)				
BOD ₅	mg/l	Determinaz. analitica	Pozzi piezometrici Da SP1 a SP14 PZ3 SPb1 e SPb2	APAT CNR IRSA 5120 A/B1 Man 29 2003	Semestrale (Gestione operativa)	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento - gestione operativa)			
COD	mg/l	Determinaz. analitica	Pozzi piezometrici Da SP1 a SP14 PZ3 SPb1 e SPb2	APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003	Semestrale (Gestione operativa)				
TOC	mg/l	Determinaz. analitica	Pozzi piezometrici Da SP1 a SP14 PZ3 SPb1 e SPb2	APAT CNR IRSA 5040 Man 29 2003	Semestrale (Gestione post-operativa)	Electronica e/o cartacea	Annuale	Annuale	
Conducibilità elett.	µS/cm	Determinaz. analitica	Pozzi piezometrici Da SP1 a SP14 PZ3 SPb1 e SPb2	APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2003	Trimestrale (Gestione operativa)	Electronica e/o cartacea	Annuale	Annuale	
Ossidabilità Kübel	mg/l di O ₂ consum.	Determinaz. analitica	Pozzi piezometrici Da SP1 a SP14 PZ3 SPb1 e SPb2	Metodo di Kübel	Semestrale (Gestione post-operativa)				
Calcio	mg/l	Determinaz. analitica	Pozzi piezometrici Da SP1 a SP14 PZ3 SPb1 e SPb2	EPA 3005A 1992 + EPA 6010C 2007	Semestrale (Gestione operativa)	Electronica e/o cartacea	Annuale	Annuale	
Sodio				APAT IRSA CNR 3030 Man 29 2003	Semestrale (Gestione operativa)				
Magnesio				EPA 7199 1996 + APAT IRSA CNR 3150 Metodo B2 Man 29 2003	Semestrale (Gestione operativa)				
Potassio									
Cromo VI									
Ferro	mg/l	Determinaz. analitica	Pozzi piezometrici Da SP1 a SP14 PZ3 SPb1 e SPb2	EPA 6020A 2007 + EPA 200.8 1994	Trimestrale (Gestione operativa)		Annuale	Annuale	
Manganese					Semestrale (Gestione post-operativa)				



Mercurio									
Rame									
Zinco									
Arsenico									
Cadmio									
Cromo totale									
Argento									
Bario									
Berillio									
Cobalto									
Antimonio									
Stagno									
Tallio									
Boro									
Selenio									
Alluminio									
Nichel									
Piombo									
		mg/l		Determinaz. analitica					
		Pozzi piezometrici Da SP1 a SP14 PZ3 SPb1 e SPb2		EPA 6020A 2007 + EPA 3005A 1992 + EPA 6010C 2007 + EPA 200.8 1994		Semestrale (Gestione operativa) Semestrale (Gestione post-operativa)		Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento - gestione operativa) Annuale (verifica degli autocontrolli e campionamento - gestione post-operativa) Il gestore comunicherà la data del campionamento con almeno 15 giorni di preavviso per effettuare eventuali analisi in contraddittorio	
		Pozzi piezometrici Da SP1 a SP14 PZ3 SPb1 e SPb2		EPA 200.8 1994		Trimestrale (Gestione operativa) Semestrale (Gestione post-operativa)		Elettronica e/o cartacea	
		Pozzi piezometrici Da SP1 a SP14 PZ3 SPb1 e SPb2		EPA 3005A 1992 + EPA 6010C 2007 + EPA 200.8 1994 EPA 6020A 2007 + EPA 200.8 1994		Semestrale (Gestione operativa) Semestrale (Gestione post-operativa)		Annuale	



Appendice 2 – Piano di Monitoraggio e Controllo

ACQUE SOTTERRANEE (comprende quanto assentito dagli Enti nella Conferenza dei Servizi del 14/11/2017 che ha approvato l'Analisi di Rischio del sito in oggetto e ritenuto completata la procedura ambientale ai sensi dell'art. 242 del D.Lgs 152/06 e smi)													
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE	REPORT					
					Gestore	A.R.P.A.B.		Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)				
Fluoruri		Determinaz. analitica	Pozzi piezometrici Da SP1 a SP14 PZ3 SPb1 e SPb2	APAT IRSA CNR 4020 Man 29 2003	Semestrale (Gestione operativa)	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento – gestione operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale Annuale					
Solfati			Pozzi piezometrici Da SP1 a SP14 PZ3 SPb1 e SPb2	APAT IRSA CNR 4020 Man 29 2003	Trimestrale (Gestione operativa)								
Cloruri			Pozzi piezometrici Da SP1 a SP14 PZ3 SPb1 e SPb2	APAT IRSA CNR 4020 Man 29 2003	Semestrale (Gestione post-operativa)								
Azoto ammoniacale	mg/l	Determinaz. analitica	Pozzi piezometrici Da SP1 a SP14 PZ3 SPb1 e SPb2	APAT IRSA CNR 3030/4030 Man 29 2003	Semestrale (Gestione post-operativa)								
Azoto nitroso				APAT IRSA CNR 4020/4040 Man 29 2003									
Azoto nitrico				APAT IRSA CNR 4020/4050 Man 29 2003									
Cianuri (liberi)				APAT CNR IRSA 4070 Man 29 2003 + DIN EN ISO 14403	Semestrale (Gestione operativa)								
Composti organici aromatici				EPA 5021A 2003 + EPA 8015C 2007									
Idrocarburi policiclici aromatici				EPA 3510 C 1996 + EPA 3630 C 2007 + EPA 8100 1986									
Alifatici clorurati cancerogeni				APAT IRSA CNR 5150 Man 29 2003									
Alifatici alogenati cancerogeni				APAT IRSA CNR 5150 Man 29 2003	Semestrale (Gestione post-operativa)								
Nitrobenzeni		Determinaz. Analitica		EPA 8091: 1996									



Clorobenzeni			EPA 8121 1994				
Fenoli e clorofenoli			APAT CNR IRSA 5070 A2 Man 29 2003		Semestrale (Gestione operativa)		
Pesticidi totali fosforati		Pozzi piezometrici Da SP1 a SP14 PZ3 SPb1 e SPb2	APAT CNR IRSA 5060 Man 29 2003+		Semestrale (Gestione post- operativa)		
Pesticidi totali non fosforati			APAT IRSA CNR 5100 Man 29 2003				



Appendice 2 - Piano di Monitoraggio e Controllo

Rumore - Sorgenti		FREQUENZA DEL CONTROLLO		METODICA	PUNTO DI MISURA	METODO DI MISURA	UNITÀ DI MISURA	PARAMETRO	REPORT		
		Gestore	A.R.P.A.B.						REGISTRAZIONE	Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
Valori assoluti di immissione in ambiente esterno	db(A)	Misura fonometrica	R1 (Emissione di rumore proveniente dalla zona di tritovagliatura dei rifiuti dovuto alla presenza delle varie apparecchiature) - In prossimità del fabbricato principale R2 Emissione di rumore proveniente dalla zona di biostabilizzazione per la presenza di insufflatori - All'interno del capannone principale R3 (Emissione di rumore proveniente dalla zona di biofiltri per la presenza dello scrubber) - All'esterno del capannone R4 (Emissione di rumore proveniente dallo scrubber a servizio dell'edificio trattamenti primari) - All'esterno del capannone R5 (Emissione di rumore proveniente dalla zona di maturazione) - All'esterno del capannone R6 (Emissione di rumore proveniente dalla zona di maturazione) - All'esterno del capannone R7 (Emissione di rumore proveniente dalla zona trattamenti primari per la presenza dell'impianto trattamento del percolato) - All'interno del capannone principale R8 (Emissione di rumore per la presenza dell'impianto trattamento del biogas) - All'esterno del capannone principale	Relazione tecnica di impatto acustico	Biennale ed ogni variazione impiantistica	Biennale (verifica degli autocontrolli)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale		



Appendice 2 – Piano di Monitoraggio e Controllo

Rumore - Ricettori						
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO	REPORT
Valori assoluti di immissione in ambiente esterno	db(A)	Misura fonometrica	Presso i confini della proprietà aziendale nei punti che vanno da P1 a P8	Relazione tecnica di impatto acustico	Gestore A.R.P.A.B. Biennale ed ad ogni variazione impiantistica Biennale (verifica degli autocontrolli)	Gestore (trasmissione) Annuale A.R.P.A.B. (valutazione dei dati) Annuale

Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO

Wanc

IL PRESIDENTE

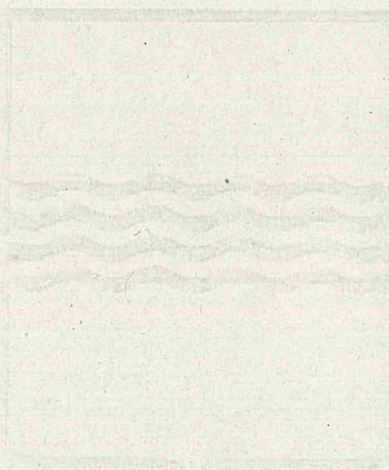
floral

Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data
al Dipartimento interessato ☒ al Consiglio regionale ☐

15.07.2019

L'IMPIEGATO ADDETTO

TS



ATTESTATO DI CONFORMITA'

(art. 22, comma 1, D.lgs. n. 82 del 07/03/2005)

La presente copia digitale è conforme all'originale esistente presso gli atti d'ufficio composto da numero 17 fasciate e da n. 3 allegati.

Firmato digitalmente da

Rosanna lasala

CN = lasala Rosanna

O = non presente

SerialNumber = IT:LSLRNN60A42G942H

e-mail =

rosanna.lasala@regione.basilicata.it

C = IT

Data e ora della firma: 15/02/2019 10:46:45